COLLEZIONE

DEI

CLASSICI METAFISICI

Digitized by Google

GERMANI GIUSEPPE
ROLLA LUIGI
SACCHI DEFENDENTE

Collettori

Biblioteca Nazionale di Torino

Dono della Bibl. Govera di Lucca
Novembre 1864

Digitized by Google

Fs-u-93/5

DELLA

RICERCA DELLA VERITÀ

DEL

P. NICOLA MALEBRANCHE

TRADUZIONE

BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO

TOM. V.

BIBLIOTECA DOMESTICA CEDUTO
R. BIBLIOTECA PUB. BRAIDENSE ANNULLATO

PAVIA

PRESSO I COLLETTORI
COI TIPI DI PIETRO BIZZONI
SUCCESSORE DI BOLZANI
1820.

Digitized by Google

Traduzione
del Dottore Felice Lunghi,

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO QUARTO

DELLE INCLINAZIONI, O DEI MOTI NATURALI DELLO SPIRITO.

CAPO DECIMO.

Dell'amor del piacere rapporto alla morale.

Abbiamo ne' tre precedenti capitoli parlato dell'inclinazione che noi abbiamo per la conservazione dell'esser nostro, e in qual modo tale inclinazione ci sia causa feconda di molti errori.

Nel presente faremo parola dell'inclinazione che abbiamo per il ben-

Digitized by Google

essere, cioè a dire per il piacere, e per tutte le cose che più felici ci rendono e più contenti, e che noi crediamo capaci di renderci tali, e ci faremo carico di scoprire gli errori che nascono da codesta inclinazione.

Vi sono dei filosofi li quali procurano di rendere agli uomini persuaso non essere il piacere un bene nè il dolore un male; che si può esser felice in mezzo a' dolori i più violenti, e che si può essere infelice in mezzo a' più grandi piaceri. Siccome codesti filosofi sono molto patetici ed immaginativi, seco loro ben tosto trasportano gli spiriti deboli, che assecondano l' impressione che in loro producono le parole di quelli che loro favellano; perocchè gli stoici sono alquanto visionarj, ed i visionarj sono sempre veementi, così imprimono facilmente negli altri i falsi senti-

Digitized by Google

menti da' quali sono essi prevenuti. Ma siccome nessuna convinzione può opporsi all' esperienza e all' interiore sentimento, tutte codeste pompose e magnifiche ragioni stordiscono ed affascinano l' immaginazione degli uomini, ma appena l' anima da alcun piacere è tocca o da qualche dolore sensibile, che ben tosto svaniscono, portando seco tutto il loro splendore: e quelli che tutta la fiducia loro in codesta falsa persuasione dello spirito aveano riposta, si trovano di forza privi e di consiglio al minimo attacco del vizio; sentono allora d' essere stati ingannati e vinti dalla passione.

§. 1. *Convien fuggire il piacere, sebbene ci renda felici.*

Se i filosofi non possono a' loro discepoli dare la forza di vincere le loro passioni, non devono almeno sedurli nè persuader loro che essi

Digitized by Google

non hanno nemico alcuno da combattere. Convien dire le cose quali sono in realtà: il piacere è sempre un bene, ed il dolore è sempre un male; ma non è sempre utile il correr dietro al piacere, ed è qualche volta vantaggioso il soffrire un dolore.

Ma onde quello che io vorrei dire meglio si comprenda, convien sapere primo che Dio solo è potente abbastanza per agire in noi, e per farci sentire il piacere ed il dolore; essendo evidente cosa ad ogni uomo che la ragione consulta, e che non cura le fallaci relazioni dei suoi sensi, non essere gli oggetti che sentiamo quelli che agiscono effettivamente in noi, poichè i corpi non possono agire sullo spirito; e non esser eziandio l'anima nostra quella che produce in se stessa il suo piacere o il suo dolore nell' occasione che essa ne prova, perocchè se dipendesse dall' anima la sensa-

Digitized by Google

zione del dolore, essa non ne soffrirebbe giammai.

2. Che non si deve mai dare ad altri ordinariamente qualche bene, se non per fare qualche buona azione, o per ricompensarla; e che non si deve ordinariamente far soffrire alcun male se non per distogliere gli altri da qualche azione cattiva, o per punirla; e che così Dio operando sempre con ordine e conforme alle regole della giustizia, ogni piacere nella sua istituzione ci porta a qualche buona azione o ce ne ricompensa: ed ogni dolore ci distoglie da qualche azione malvagia o ce ne punisce.

3. Che vi sono azioni le quali sono buone in un senso e cattive in un altro. Ella è per esempio un' azione malvagia l' espor se stesso alla morte quando Dio ce lo proibisce: ma ella è però una buona azione l' esporvisi quando Dio lo

Digitized by Google

comanda. Perocchè tutte le nostre azioni non sono buone o cattive, se non perchè Dio le ha comandate o proibite, sia per la Legge eterna che ogni uomo di ragione fornito può consultare rientrando in se stesso, sia per la legge scritta esposta al senso dell' uomo sensibile e carnale, che dopo il peccato non è sempre in istato di consultar la ragione.

Dico pertanto che il piacere è sempre buono, ma che non è sempre utile cosa il gustarlo.

1. Perchè invece di unirci a colui il quale solo è capace di produrlo ce ne allontana, per unirci a ciò che sembra falsamente produrlo: ci distoglie da Dio per unirci ad una vile creatura. Ciò che sempre è util cosa si è il gustare di que' piaceri i quali si riportano alla vera causa, e consistono nella percezione della medesima; perocchè

Digitized by Google

siccome amar non si può se non ciò che si percepisce, un tal piacere non può eccitare che un amor giusto, l'amore della vera sorgente d'ogni felicità. Ma ella è sempre cosa molto pregiudicevole il gustare i piaceri che si riferiscono agli oggetti sensibili e che consistono nella loro percezione, perchè tali piaceri ci portano ad amar ciò che non è in conto alcuno la cagione dell'attuale nostra felicità. Giacchè sebbene coloro a' quali la vera filosofia è scorta pensino talvolta non essere il piacere dagli oggetti esterni cagionato, e un tal pensiero ci porti talvolta a riconoscere, e ad amar Dio in ogni cosa; nondimeno dopo il peccato la ragione dell'uomo è tanto debole, e sì grande è il potere che hanno sullo spirito i suoi sensi e la sua immaginazione, che corrompono ben tosto il cuore se pure non ci forziamo ad un' asso-

Digitized by Google

luta privazione, secondo il consiglio del Vangelo, di tutte le cose che non portano a Dio per loro stesse; perocchè la miglior filosofia non saprebbe mai guarire lo spirito, nè resistere ai disordini della voluttà.

2. Perchè il piacere essendo una ricompensa, egli è un' ingiustizia il produrre nel suo corpo dei movimenti che obblighino Dio, in conseguenza delle leggi generali ch' egli ha stabilite, a farci sentire il piacere quando non ne siamo meritevoli; sia perchè l' azione che facciamo è inutile o colpevole, sia perchè essendo noi peccatori non abbiamo alcun diritto a ricompensa. L' uomo prima del peccato poteva a buon dritto gustare i piaceri sensibili nelle sue regolate azioni, ma dopo il peccato egli non ha più piacere alcuno sensibile tutto affatto innocente, o che capace non sia di disordinare la nostra macchina nel

Digitized by Google

momento che lo gustiamo, essendo spesso sufficiente il gustarne per divenire schiavo del piacere.

3. Perchè Dio essendo giusto, non può essere che egli non punisca un giorno la violenza a lui fatta, quando l' obblighiamo a ricompensare col piacere le azioni colpevoli che commettiamo contro di lui. Alloraquando l' anima nostra più non sarà congiunta al nostro corpo, Dio più non avrà l' obbligo impostosi di darci que' sentimenti che devono corrispondere alle traccie del cervello, ed avrà sempre l' obbligo di soddisfare alla sua giustizia: questo sarà allora il tempo della sua vendetta e della sua colera; punirà egli con dolori che non avranno fine giammai gli piaceri ingiusti dei voluttuosi.

4. Perchè la certezza che si ha della necessità di questa giustizia dopo la presente vita getta gli spi-

Digitized by Google

riti in una inquietudine mortale, ed in una specie di disperazione che rende i voluttuosi miserabili all' estremo anche in mezzo a' più grandi piaceri.

5. Perchè non mancano tristi rimorsi che accompagnano i piaceri anche li più innocenti, perchè siamo convinti abbastanza di non meritarne; e codesti rimorsi ne privano di una certa gioja interiore che si ritrova eziandio in mezzo al dolore della penitenza.

Così sebbene il piacere sia un bene, convien cadere d' accordo non esser sempre utile cosa il gustarne per tutte codeste ragioni, e per altre simili utilissime a sapersi, e la cui deduzione è facilissima per quelle che abbiamo sin qui riferite. Ed è all' opposto quasi sempre utile cosa il soffrire il dolore; sebbene egli sia effettivamente un male.

Digitized by Google

Nondimeno ogni piacere è un bene; e rende attualmente felice colui che lo gusta, nell'istante che lo gusta e finchè lo gusta; ed ogni dolore è un male; e rende attualmente infelice chi lo soffre, nell'istante e finchè lo soffre. Si può dire che senza la speranza ed il saggio de' beni promessi, i giusti ed i Santi sarebbero in questa vita i più infelici di tutti gli uomini, e i più degni di compassione (1). *Si in vita tantum in Christo speramus, miserabiliores sumus omnibus hominibus*, dice S. Paolo. Perocchè quelli che piangono e sono perseguitati per la giustizia, non sono felici perchè soffrono per la giustizia, ma perchè il regno del cielo viene loro promesso, e perchè una grande ricompensa, è loro riservata in cielo, cioè a dire, per-

(1) Ai Cor.

Digitized by Google

chè essi saranno un giorno felici. Coloro che soffrono persecuzione per la giustizia, in ciò sono essi giusti, virtuosi e perfetti, perchè si conservano nell' ordine di Dio, e perchè la perfezione consiste nel seguire un tal ordine, ma non sono giusti perchè soffrono. Un giorno essi non soffriranno più, ed allora saranno altrettanto felici quanti sono ora giusti e perfetti (1). *Omnes boni et sancti*, dice S. Agostino *etiam in tormentis quibuslibet divino fulti adjutorio.* Spe illius finis *beati vocantur*, quo fine beati erunt. *Nam si in eisdem tormentis et atrocissimis doloribus semper essent cum* quibuslibet virtutibus, *eos esse miseros nulla* Sana ratio *dubitaret.*

Frattanto io non voglio negare che anche in questa vita i giusti non sieno in qualche maniera felici

(1) *Epist. ad Macedonium* 155. *alias*, 52.

Digitized by Google

per la forza della loro speranza e della loro fede, che rende codesti beni futuri quasi presenti allo spirito, essendo certo che quando la speranza di qualche bene è viva e forte, avvicina allo spirito il bene stesso anticipandone il godimento: così essa è cagione in qualche maniera di felicità, essendo il godimento ed il possesso del bene, cioè il piacere, che felici ci rende e contenti.

Non convien adunque far credere agli uomini non essere buoni i piaceri sensibili, nè rendere i medesimi più felici quelli che li godono, vero ciò non essendo; e riconoscendone pur troppo per loro disgrazia la verità nel tempo della tentazione. Ma loro convien dire che quantunque codesti piaceri siano buoni e capaci di renderli in qualche modo felici, devono nondimeno evitarli per ragioni simili

Digitized by Google

a quelle che già abbiamo riportato: avvertendoli del pari non potersi questi evitare colle proprie forze poichè loro resiste l'inclinazione invincibile, la quale viene in qualche maniera soddisfatta dai momentanei piaceri ch'essi devono fuggire, e che in tal modo essi si trovano in una miserabile necessità di perdersi, se ajutati non sono dalla dilezione della grazia, la quale tiene equilibrato lo sforzo continuo de' piaceri sensibili. E' necessario il dire loro tali cose, onde conoscano distintamente la loro debolezza ed il bisogno che hanno di un liberatore.

Bisogna parlare agli uomini come loro ha parlato Gesù Cristo, non già col linguaggio degli Stoici, i quali nè la natura conoscono nè la malattia dello spirito umano; è necessario il dir loro incessantemente, che egli è d'uopo in certo

Digitized by Google

senso odiare e disprezzare se stesso, e che non bisogna cercare quaggiù alcuno stabilimento e felicità, che è necessario il portare ogni giorno la sua croce o l'istrumento del proprio supplizio, e morire in questa vita per vivere poi eternamente. Finalmente bisogna loro dimostrare esser essi obbligati ad operare tutto all' opposto de' loro desiderj, onde sentano la loro impotenza pel bene. Perocchè gli uomini desiderano invincibilmente d' esser felici, e non si può essere attualmente felice se non si fa ciò che si vuole. Forse sentendo i loro mali presenti, e conoscendo i loro mali futuri può essere che s' umiglino sulla terra; forse grideranno verso il cielo cercando un mediatore, e temendo gli oggetti sensibili, avranno essi un orror salutare per tutto ciò che i sensi lusinga e la concupiscenza. Forse in tal modo entreranno in

Digitized by Google

codesto spirito di preghiera e di penitenza tanto necessario per ottenere la grazia, senza la quale non vi ha forza, non vi ha salvezza nè speranza alcuna di salute.

§. 2. *Il piacere non deve portarci all' amore dei beni sensibili.*

Noi siamo interiormente convinti che il piacere è buono, e codesta convinzione interiore non è falsa, essendo il piacere buono in effetto; siamo naturalmente convinti essere il piacere il carattere del bene, e codesta convinzione naturale è certamente vera, perocchè tutto ciò che è cagione di piacere senza dubbio è molto buono ed apprezzabile. Ma non siamo egualmente convinti essere gli oggetti sensibili, nè la stessa anima nostra capaci di produrre in noi alcun piacere, non essendovi ragione alcuna per ciò

Digitized by Google

credere, e mille essendovene per credere il contrario. Così gli oggetti sensibili non sono buoni nè amabili: se essi sono utili alla conservazione della vita noi dobbiamo farne uso; ma siccome non sono capaci di agire in noi, così noi non dobbiamo amarli. L'anima amar non deve se non ciò che è buono per lei, e che è capace di renderla più felice e più perfetta; dunque non deve amare se non ciò che è superiore a lei medesima; evidente essendo che non può la sua perfezione ricevere se non se da un essere, che sia più perfetto di lei medesima.

Ma siccome noi giudichiamo essere una cosa di qualche effetto la causa quando sempre lo accompagna, immaginiamo che gli oggetti sensibili agiscano in noi, a motivo che approssimandosi questi a noi riceviamo nuovi sentimenti, men-

Digitized by Google

tre non vediamo quell' essere che che in noi veramente li produce. Gustiamo un frutto e nel tempo stesso ne sentiamo la dolcezza; quindi si attribuisce a questo frutto la dolcezza che sentiamo, giudichiamo che il frutto la contenga e in noi la produca, e per certo non vediamo Dio nella stessa maniera nella quale vediamo e tocchiamo questo frutto: fors' anche non abbiamo pensiero alcuno di lui e di noi; e così non giudichiamo esser Dio la vera causa di codesta dolcezza; nè esser questa dolcezza una modificazione dell'anima nostra, ma attribuiamo la causa e l' effetto a codesto frutto che mangiamo.

Ciò che ho detto intorno ai sentimenti che hanno relazione col corpo, intender devesi di quelli eziandio che non vi hanno alcun rapporto, siccome sono quelli che nelle pure intelligenze si riscontrano.

Digitized by Google

Uno spirito getta uno sguardo contemplatore di se stesso, e vede essere ripiena la sfera della sua felicità e della sua perfezione, oppure sente di non possedere tutto ciò che desidera; alla vista della sua felicità sente piacere e gioja; alla vista della sua disgrazia sente noja e tristezza. Tosto s' immagina essere la vista della sua felicità che in lui produce codesto sentimento di gioja, perchè un tal sentimento accompagna mai sempre quello della felicità; come s' immagina altresì essere la vista di una sua disgrazia la causa che in lui produce il sentimento della tristezza, perchè un tale sentimento è una conseguenza di una tal vista: mai non riconosce in Dio la vera causa che produce tali sentimenti, mai non pensa in tale occasione a Dio, perocchè Dio opera in noi senza nostra saputa.

Digitized by Google

Dio ci rimunera con un sentimento di gioja allorquando noi conosciamo di essere nello stato in cui esser dobbiamo, affinchè allettati da tale ricompensa procuriamo di restarvi lungamente, onde cessi la nostra inquietudine; e goder possiamo pienamente della nostra felicità, senza lasciare la capacità dello spirito nostro riempire da verun altra cosa creata. Ma egli in noi produce un sentimento di tristezza allora quando conosciamo di non essere in quello stato che ne è conveniente, onde non vi ci tratteniamo più a lungo, ma cerchiamo con inquietudine la perfezione che ci manca. Perocchè Dio ci spinge incessantemente verso il bene alloraquando conosciamo di non possederlo; e fortemente vi ci trattiene quando conosciamo di esserne al pieno possesso. Così mi sembra evidente, il sentimento di

Digitized by Google

gioja o di tristezza intellettuale, del pari che i sentimenti di gioja e di tristezza sensibile, non essere produzioni volontarie dello spirito.

Dobbiamo adunque riconoscere mai sempre colla scorta della ragione codesta mano invisibile, la quale ci ricolma di beni, e si nasconde al nostro spirito sotto il velo delle apparenze sensibili; dobbiamo adorarla, amarla; ma dobbiamo temerla altresì, perocchè se di piaceri ci ricolma potrebbe pure opprimerci con dolori. Dobbiamo amarla con un amore d'elezione, con un amore verace, amore degno di Dio, e di noi.

Degno è di Dio il nostro amore alloraquando lo amiamo perchè conosciamo esser egli amabile, e codest' amore è altresì degno di noi, perchè essendo noi esseri ragionevoli, amar dobbiamo ciò che la ragione ci dimostra essere degno

del nostro amore. Ma noi amiamo le cose sensibili con un amore indegno di noi, e del quale altresì sono esse indegne, perchè essendo noi ragionevoli, le amiamo senza ragione di amarle, poichè non conosciamo chiaramente che esse sieno amabili, sapendo al contrario che tali esse non sono; ma il piacere ci seduce e ci porta ad amarle, essendo il cieco e disordinato amor del piacere la vera causa dei falsi giudizj degli uomini in materia di morale.

Dell' amor del piacere rapporto alle scienze speculative.

L' inclinazione che abbiamo per i piaceri sensibili essendo mal diretta, non è già solo l' origine degli errori dannosi ne' quali cadiamo in soggetti di morale, e la cagione generale del disordine de' nostri

Digitized by Google

costumi; ella è altresì una delle cause principali del disordine del nostro spirito, e ne guida insensibilmente ad errori molto grossolani, sebbene meno dannosi sopra soggetti puramente speculativi, perchè codesta inclinazione ci impedisce di apportare un' attenzione sufficiente per ben comprendere e giudicare quelle cose che non fanno alcuna impressione sui sensi.

Si è già parlato più volte della difficoltà che gli uomini incontrano nello applicarsi a soggetti alquanto astratti all' uopo che la materia di mano in mano trattata lo richiedeva. Ne abbiamo fatto parola verso la fine del primo Libro, dimostrando che le idee sensibili toccando l' anima più fortemente che le idee pure dello spirito, ella s' applica spesso più alle maniere delle cose che alle cose stesse. Se ne è parlato nel Libro Secondo perchè

Digitized by Google

facendo parola intorno alla delicatezza delle fibre del cervello si accennò d'onde provenisse la mollezza di alcuni spiriti effemminati. Finalmente se ne è parlato nel terzo, trattandosi dell'attenzione dello spirito, nella necessità di dimostrare che l'anima nostra non è molto attenta alle cose puramente speculative, ma molto più alle cose sensibili che la commovono facendole sentire del piacere o del dolore.

I nostri errori riconoscono sempre un numero grande di cause le quali contribuiscono tutte al nascer loro; quindi non devesi a mancanza d'ordine ascrivere se si ripetono talvolta le cose già dette, e se si attribuiscono più cause agli errori medesimi, egli è perchè in effetto sono molte. Non fo parola delle cause reali, avendo detto sovente non esservi altra causa vera e reale che l'uso cattivo della nostra libertà,

Digitized by Google

della quale in ciò solo facciamo cattivo uso inquantochè non ne usiamo sempre quanto possiamo, siccome abbiamo spiegato al principio di quest' opera (1).

Non devesi adunque ritrovar disdicevole, se per far pienamente concepire in quale modo, le maniere sensibili delle cose ci sorprendano e ci precipitino nell' errore, siamo stati obbligati ad accennare anteriormente ne' Libri precedenti l' inclinazione che abbiamo per i piaceri; ciò che sembra doversi rimettere al Libro presente il quale tratta delle inclinazioni naturali, e così dicasi di alcune altre cose ripetute in altre occasioni; tutto il male che potrebbe avvenirne si è che noi saremo dispensati dal dir qui molte cose che spiegar si dovrebbero se ciò fatto non si fosse altrove.

(1) Cap. 2.

Digitized by Google

Tutto ciò che è nell' uomo, per tal modo l' uno dall' altro dipende, che molte volte trovasi quasi oppresso taluno sotto il numero delle cose, che nel tempo stesso devonsi dire onde spiegare a fondo ciò che si concepisce. Ci è forza talvolta di separare le cose che sono per natura unite, e di contravvenire all' ordine prescrittosi, allorquando un tal ordine non apporta che della confusione come necessariamente succede in alcuni casi. Ora con tutto ciò non è mai possibile di far sentire agli altri tutto ciò che si pensa. Ciò che ordinariamente può esser oggetto di pretesa, si è di mettere i lettori in istato di scoprire da se soli con piacere e facilità ciò che da noi stessi si è scoperto con molta pena e fatica; e siccome nulla scoprire si può senz' attenzione, devonsi principalmente studiare i mezzi di

Digitized by Google

rendere gli altri attenti; ciò che si è sempre da noi procurato, sebbene si riconosca di averlo male eseguito: e noi confessiamo tanto più di buon grado la nostra mancanza in quanto che la confessione che se ne fa deve eccitare coloro che leggeranno queste cose a prestare per se stessi una sufficiente attenzione, onde rimediare alla nostra mancanza, e penetrare a fondo alcuni soggetti che meritano certamente d' essere considerati.

Gli errori ne' quali ci precipita l' inclinazione che abbiamo per i piaceri, ed in generale per tutto ciò che ci commove, sono infinite, perchè una tale inclinazione dissipa la vista dello spirito, l' applica mai sempre alle idee confuse dei sensi e dell' immaginazione, e ci porta a giudicare con precipitazione di ogni cosa pel solo rapporto che ha con noi medesimi.

Digitized by Google

§ 1. *In qual maniera l' amore dei piaceri impedisca di scoprire la verità.*

Mai non si vede la verità se non quando si scoprono le cose come sono; nè giammai si vedono come sono; se non si vedono in colui che tutte le contiene in una maniera intelligibile. Allorquando vediamo le cose in noi stessi, non le vediamo che in una maniera molto imperfetta, o piuttosto vediamo soltanto i nostri sentimenti, non già le cose che desideriamo di vedere, e che falsamente crediamo di vedere.

Per vedere le cose come elleno sono in loro stesse vi vuole una seria applicazione, perchè in questa vita non possiamo unirci a Dio senza fatica e senza sforzo. Ma per vedere le cose in noi non è d' uopo

Digitized by Google

di alcuna applicazione per parte nostra, perchè sentiamo anche nostro malgrado ciò che fa su di noi impressione. Naturalmente noi non troviamo piacere alcuno di prevenzione nell' unione che abbiamo con Dio; le idee pure delle cose punto non ci commovono, voglio dire che la loro azione su di noi non è punto sensibile o vivace; così l' inclinazione nostra per il piacere non ci applica; nè a Dio ci unisce in alcun modo; per lo contrario ce ne stacca e ce ne allontana incessantemente, poichè ci porta continuamente a considerare le cose per le idee sensibili che presentano, a motivo che tali idee impure e false ci toccano fortemente. L' amore adunque del piacere, ed il godimento attuale del medesimo che ne risveglia e ne fortifica l' amore, ci allontana incessantemente dalla verità per gettarci nell' errore.

Digitized by Google

Così coloro che alla verità vogliono approssimarsi, ond' essere a parte della sua luce devono dar principio dalla privazione del piacere, devono accuratamente evitare tutto ciò che ci commove, e tutto ciò che lo spirito piacevolmente svia e disunisce; perocchè egli è necessario impor silenzio ai sensi ed alle passioni, onde sia intesa la voce della verità, essendo l' allontanamento dal mondo e il disprezzo di tutte le cose sensibili egualmente necessario per la perfezione dello spirito che per la conversione del cuore.

Alloraquando i nostri piaceri sono grandi, e vivi sono i nostri sentimenti, non siamo capaci delle verità le più semplici, e non siamo d' accordo persino intorno alle nozioni comuni, seppure esse non contengono cosa alcuna di sensibile. Quando i nostri piaceri o gli altri

Digitized by Google

nostri sentimenti sono tenuti entro i limiti della moderazione, noi possiamo riconoscere alcune verità semplici e facili: ma se fosse possibile lo sciogliersi affatto dai piaceri e dai sentimenti, noi saremmo capaci di scoprire con facilità le verità le più astratte e le più difficili che vi siano, perchè a proporzione che da quelle cose ci allontaniamo che non hanno veruna relazione con Dio, tanto più ci approssimiamo a Dio stesso, evitiamo l'errore e discopriamo la verità. Ma dopo il peccato, dopo che l'amor disordinato del piacere preventivo ha posto seggio ed impero, sì debole è lo spirito divenuto, che nulla può penetrare, e sì materiale e dipendente dai sensi, che non può aver presa a ciò che non ha corpo, nè prestare attenzione alle verità astratte che non fanno su lui impressione alcuna. Non senza

Digitized by Google

fatica perfino le comuni nozioni egli percepisce, e spesse volte per mancanza di attenzione false le crede, od oscure. La verità delle cose non può discernere dalla loro utilità, il rapporto che esse hanno tra di loro dal rapporto che hanno con lui; e crede non di raro quelle essere le più vere che a lui sono le più utili, le più piacevoli, e che più delle altre lo commovono. Finalmente codesta inclinazione infetta e guasta tutte le percezioni che abbiamo degli oggetti, e per conseguenza tutti i giudizj che ne deduciamo. Eccovi alcuni esempj.

§. 2. *Alcuni Esempj.*

E' una nozione comune che la virtù è più stimabile che il vizio; che meglio è l'esser sobrio e casto, che intemperante e voluttuoso; ma l'inclinazione per il piacere con-

Digitized by Google

fonde talmente codesta idea in certe occasioni, che più non si può travedere, nè dedur se ne possono le conseguenze che sono necessarie per la condotta della vita. L' anima s' occupa in tale maniera dei piaceri che spera e che suppone innocenti, che essa altro non cerca che i mezzi di procurarsene il godimento.

Ognuno comprende ch' egli è ben meglio l' esser giusto che l' esser ricco; che la giustizia rende più grande l' uomo che non il possesso de' più superbi palagi, che spesse volte non tanto dimostrano la grandezza quanto l' ingiustizia e i delitti di colui che gli ha fatti fabbricare. Ma il piacere che alcuni uomini dappoco ricevono nella vana ostentazione della falsa loro grandezza, riempie a sufficienza la picciola capacità del loro spirito, per loro nascondere ed oscurare una sì evidente verità; s' immagi-

Digitized by Google

nano sciocamente esser grandi uomini perchè hanno delle grandi case.

L' analisi, ossia l' algebra speciosa, è sicuramente la più bella, voglio dire la più feconda e la più certa di tutte le scienze. Senza di lei non ha lo spirito penetrazione ed estensione, e per di lei mezzo egli è capace di sapere tutto ciò che sapere si può con certezza e con evidenza. Per quanto imperfetta ella sia stata da principio questa scienza ella ha resi celebri tutti coloro che ne furono istrutti e che seppero farne uso, ed hanno questi col di lei soccorso eseguito la scoperta di molte verità che sembravano quasi incomprensibili agli altri uomini. Tanto ella è proporzionata allo spirito umano, che senza dividere la di lui capacità con inutili cose, sebbene tendenti a ciò che si cerca, essa lo conduce infallibilmente alla meta. Insomma

Digitized by Google

ella è questa una scienza universale, e per così dire la chiave di tutte le altre scienze. Nondimeno per quanto ella sia apprezzabile nulla ha però di luminoso e di soave per la maggior parte degli uomini per questa ragione soltanto, perchè nulla ha di sensibile. Rimasta ella è per più secoli in seno all' oblio, e pochi tuttavia non sono quelli che non ne conoscono il nome, e di mille persone una appena o due al più ne sanno qualche cosa. I più saggi che l'hanno a' giorni nostri richiamata alla luce, non l' hanno peranco spinta ad un sufficiente avanzamento, e trattata non l' hanno con quell'ordine e purezza che merita; ed essendo uomini anch' essi come gli altri, sonosi finalmente saziati e disgustati di codeste pure verità, alle quali il piacere sensibile non va compagno giammai; e l' inquietudine della loro volontà per lo peccato cor-

Digitized by Google

rotta, la leggerezza dello spirito che loro deriva dall' agitazione e dalla circolazione del sangue, non ha loro permesso di nutrirsi più a lungo di codeste grandi, estese e feconde verità, le quali sono le regole immutabili ed universali di di tutte le verità secondarie e particolari che si possono conoscere con esattezza.

Così pure la metafisica è una scienza astratta che i sensi non alletta, e allo studio della quale l'anima non viene punto sollecitata da alcun piacere di prevenzione: ed è altresì per la stessa ragione che codesta scienza è molto trascurata, e che si trovano sovente delle persone stupide a segno di negare arditamente delle nozioni comuni. Ve ne sono eziandio che negano potersi e doversi assicurare di una cosa ciò che nell' idea chiara e distinta che se ne ha viene contenuto; che il nulla non ha alcuna pro-

Digitized by Google

prietà; che una cosa può esser ridotta al nulla senza un' miracolo; che corpo qualunque non può muoversi colle sole sue forze; che un corpo posto in agitazione, non può comunicare ad un corpo che incontra maggior moto di quello che ha egli stesso, ed altre cose simili. Non hanno essi giammai considerati codesti assiomi con una vista fissa e pura per discoprirne chiaramente la verità, ed hanno fatto qualche volta delle esperienze che gli hanno falsamente convinti non esser veri alcuni di questi assiomi. Hanno essi osservato che in certe occasioni i corpi che si urtavano avevano un moto maggiore dopo, che prima dell' urto, e che in altre occasioni ne avevano meno. Hanno veduto più volte che il semplice tocco di qualche corpo visibile è stato tosto susseguito da grandi movimenti; e codesta osservazione sensibile di al-

Digitized by Google

cune esperienze, delle quali essi non vedono le ragioni, ha loro fatto conchiudere che le forze naturali possono essere aumentate e distrutte. Ma non dovrebbero essi piuttosto considerare che il moto può dai corpi visibili comunicarsi agli invisibili, alloraquando i corpi posti in movimento s' incontrano, o viceversa dai corpi invisibili ai visibili in diverse circostanze? Alloraquando un corpo viene sospeso ad una corda, non sono le forbici colle quali si recide la corda che diano il moto a codesto corpo, ma piuttosto ella è una materia invisibile. Quando gettasi un carbone acceso in un barile di polve da cannone, non è il moto del carbone, ma bensì una materia invisibile che tutte separa le parti di questa polvere, dando alla medesima un movimento capace di far saltare una casa. Per mille incognite ma-

Digitized by Google

niere può la materia invisibile comunicare il di lei moto a' corpi grossi e visibili. Nè meno egli è evidente che ciò fare si possa quanto evidente egli è che la forza motrice dei corpi non può naturalmente nè aumentarsi nè diminuire.

Nell' istessa maniera vedendo gli uomini che il legno che ad ardere si getta nel fuoco cessa di esser tale, e disperdonsi tutte le qualità sensibili che vi si osservano; credono quindi potere a diritto conchiudere che una cosa entri per se stessa in quel nulla dal quale è sortita. Più non vedono il legno, altro non rimane che una picciola quantità di cenere, giudichiamo quindi che la maggior parte del legno cessi d' esistere, come se il legno non potesse esser ridotto in parti che veder non si possono. Non è meno evidente che ciò possa succedere, quanto egli è certo

Digitized by Google

che la forza la quale dà l' essere a tutte le cose non è punto soggetta ad alcun cangiamento; e che per le sole forze della natura ciò che è non può al nulla esser ridotto, siccome egualmente non può incominciare ad esistere ciò che non ha peranco esistito. Ma la maggior parte degli uomini non sanno rientrar in loro stessi onde intendere la viva voce della verità secondo la quale devono essi giudicare di ogni cosa; i loro occhi soltanto regolano le loro decisioni. Giudicano a norma di ciò che sentono, non già a norma di ciò che concepiscono, perocchè il sentire ci dà piacere, ed il concepire è fatica.

Dimandate a qualunque siasi uomo al mondo, se si può senza tema d' errare far certo che il tutto è più grande d' una sua parte, ed è sicuro che non si troverà nemmen uno il quale tosto non risponda

Digitized by Google

ciò che egli è d' uopo rispondere. Dimandate loro in seguito, se si possa del pari assicurare senza timore d' inganno, se una cosa sia tale veramente quale si concepisce chiaramente essere compresa nell' idea che la rappresenta, e vedrete che pochi saranno quelli che l' accordino senza esitare, che alcuni ciò negheranno, e la maggior parte non sapranno rispondere. Nondimeno codesto assioma di metafisica, che si può assicurare di una cosa ciò che chiaramente si concepisce essere compreso nell' idea che la rappresenta, ovvero che tutto ciò che chiaramente si concepisce è precisamente tale quale si concepisce, è più evidente che l' assioma il tutto è più grande della sua parte, perchè codesto ultimo assioma non è tanto un assioma per se stesso, quanto una conclusione a riguardo del primo. Col

Digitized by Google

primo assioma si può provare che il tutto è più grande di una sua parte, ma questo primo assioma non si può provare per alcun altro, essendo assolutamente la prima base ed il fondamento di tutte le cognizioni chiare ed evidenti. D' onde avviene pertanto che si esita sulla di lui conclusione, e che molti dubitano del principio dal quale è dedotto, se non è perchè le idee del tutto e della parte sono sensibili, e perchè si vede, per così dire, cogli occhi proprj essere il tutto più grande d' una sua parte, mentre non vedesi con gli occhi la verità del primo assioma di tutte le scienze?

Siccome in quest' assioma nulla vi ha che trattenga ed applichi naturalmente lo spirito, egli è d' uopo considerarlo con costanza e fermezza per riconoscerne con evidenza la verità. E' necessario che

Digitized by Google

la forza della volontà supplisca all' attrattiva dei sensi. Ma gli uomini non sono d' avviso di rivolgere il pensiero ad oggetti che non allettano i sensi, o se di ciò curasi prendono non praticano alcuno sforzo onde ottenerlo.

E per seguire l' esempio già riportato, credono essere evidente che il tutto sia più grande della sua parte, che l' esistenza di una montagna di marmo è possibile, mentre è impossibile che esista una montagna senza valle; ma che egli non è egualmente evidente che vi sia un Dio. Nondimeno si può dire che l' evidenza in tutte queste proposizioni è eguale, perchè tutte sono ad un' eguale distanza dal primo principio.

Eccovi il primo principio (1). Devesi attribuire ad una cosa ciò

---

(1) *Un tale ragionamento è desunto dalle meditazioni di Cartesio.*

Digitized by Google

che si concepisce chiaramente esser compreso nell'idea che la rappresenta: si concepisce chiaramente esservi estensione maggiore nell'idea che si ha del tutto che della sua parte; che l'esistenza possibile è contenuta nell'idea di una montagna di marmo, e l'esistenza impossibile nell'idea di una montagna senza valle; e l'esistenza necessaria nell'idea che si ha di Dio, voglio dire dell'essere infinitamente perfetto. Dunque il tutto è veramente più grande della sua parte dunque può esistere una montagna di marmo: dunque una montagna senza valli non può esistere: dunque Dio, ossia l'essere infinitamente perfetto esiste necessariamente. E' certo che codeste conclusioni sono dal primo principio di tutte le scienze egualmente distanti; sono esse pertanto egualmente evidenti in loro stesse. Dunque è tanto evidente che Dio

Digitized by Google

esista, quanto è evidente che il tutto è più grande della sua parte. Ma siccome le idee d'infinito, di perfezioni, d'esistenza necessaria, non sono egualmente sensibili quanto le idee del tutto e della parte, credesi non concepirsi quello che non si sente; e sebbene codeste conclusioni siano egualmente evidenti, non sono tuttavia tutte egualmente ricevute.

Vi sono alcuni i quali cercano di persuadere non aver essi l'idea di un essere infinitamente perfetto. Ma io non so in quale maniera siano d'avviso di rispondere positivamente alloraquando si fa loro la domanda, se un essere infinitamente perfetto sia rotondo o quadrato, o alcuna cosa di somigliante: perocchè dovrebbero dire che non ne sanno nulla, s'egli è vero che non ne hanno idea.

Digitized by Google

Altri vi sono i quali accordano esser questo un retto raziocinio il conchiudere, che Dio non è già un essere impossibile da ciò solo che vedesi l'idea di Dio non contenere alcuna contraddizione, ossia l'esistenza impossibile; ma non vogliono che nell'istessa maniera si conchiuda che Dio esista necessariamente, perchè si concepisce l'esistenza necessaria nell'idea che si ha di Dio.

Vi sono altri finalmente i quali sostengono questa prova dell'esistenza di Dio la quale è di Cartesio, essere un puro sofisma, e non conchiuda l'argomento, se non supponendo esser vero che Dio esiste, quasi che per se stesso non lo provi abbastanza. Eccovi la prova: devesi attribuire ad una cosa ciò che chiaramente si concepisce esser compreso nell'idea che la rappresenta; questo è il

Digitized by Google

principio generale di tutte le scienze. L'esistenza necessaria è compresa nell'idea che rappresenta un essere infinitamente perfetto; essi lo accordano; e per conseguenza devesi asserire che l'essere infinitamente perfetto esista. Ciò egli è vero dicono essi; ma convien prima supporre ch'egli esista.

Ma si aggiunga ad un eguale argomento un'eguale risposta, onde si giudichi della solidità della loro risposta. Eccovi l'argomento *a pari*. Devesi attribuire ad una cosa ciò che si concepisce chiaramente esser compreso nell'idea che la rappresenta: questo è il principio; si concepiscono chiaramente quattro angoli nell'idea che rappresenta un quadrato, ovvero si concepisce chiaramente essere l'esistenza possibile compresa nell'idea di una torre di marmo: dunque un quadrato ha quattro angoli: dunque

Digitized by Google

una torre di marmo è possibile. Io dico che tali conclusioni sono vere dato il supposto che il quadrato abbia quattro angoli, e che la torre di marmo sia possibile; nell' istessa maniera che essi rispondono che Dio esiste supposto ch' egli esista: cioè a dire in una parola che le conclusioni di queste dimostrazioni sono vere, supposto che esse siano vere.

Confesso che se facessi un tale argomento: devesi attribuire ad una cosa ciò che chiaramente si concepisce esser contenuto nell' idea che la rappresenta; ma chiaramente si concepisce l' esistenza necessaria rinchiusa nell' idea di un corpo infinitamente perfetto; dunque esiste un corpo infinitamente perfetto: egli è vero, dico io; che se io facessi un tale argomento, si avrebbe ragione di rispondermi che egli non conchiuderebbe per l'e-

Digitized by Google

sistenza attuale di un corpo infinitamente perfetto, ma solamente che dato il supposto che un tal corpo vi fosse, egli avrebbe da se medesimo la propria esistenza. La ragione si è che l' idea di un corpo infinitamente perfetto è una mera finzione dello spirito, o un' idea composta, e per conseguenza può esser falsa o contradditoria come la è in effetto, perocchè non si può concepire chiaramente un corpo infinitamente perfetto; non potendo un essere particolare e finito, quale è il corpo, essere concepito coll' attributo di universale e d' infinito.

Ma l' idea di Dio ossia dell' essere in generale, dell' essere senza restrizione dell' essere infinito, non è una finzione dello spirito; questa non è un' idea composta che comprenda in se qualche contraddizione, niente vi ha di più semplice, sebbene comprenda tutto

Digitized by Google

ciò che è, e tutto ciò che può essere. Ora codesta idea semplice e naturale dell' essere o dell' infinito comprende in se l' esistenza necessaria, essendo evidente che l' essere (non dico io già un *tal essere*) ha la sua esistenza per se stesso, e che l' essere non può attualmente non essere, impossibile essendo e contradditorio che il vero essere sia senza esistenza. Può ben succedere che i corpi non esistano perchè i corpi sono esseri individui, ossia *tali esseri* i quali partecipano dell' essere universale e che dal medesimo dipendono; ma l' essere senza restrizione è di assoluta necessità; egli è indipendente, egli trae la sua esistenza da se medesimo, e tutto ciò che esiste viene da lui. Se vi è qualche cosa, questo è un segno ch' egli esiste, perchè tutto ciò che esiste viene da lui; ma quand' anche non esistesse

Digitized by Google

cosa alcuna in particolare, egli non esisterebbe perciò meno, perchè egli esiste per se medesimo, ed è impossibile di concepirlo chiaramente come non esistente; seppure taluno non se lo rappresenti come un essere in particolare, o come un *tal-essere*, considerando così tutt' altra idea che la sua. Perocchè coloro i quali non veggono che Dio esista, ordinariamente non considerano l' essere ma un tal essere, e per conseguenza un essere che può esistere o non esistere.

§. 3. *Schiarimenti della prova di Cartesio intorno all' esistenza di Dio.*

Ora affinchè più distintamente concepire si possa codesta prova di Cartesio intorno all' esistenza di Dio, e per rispondere più chiaramente ad alcune interrogazioni che si

Digitized by Google

potrebbero fare, eccovi ciò che a me sembra necessario di soggiugnere. Conviene risovvenirsi, che quando si vede alcuna creatura, non si vede punto in se medesima nè per se medesima, non la si potendo vedere, siccome si è provato nel terzo Libro, se non se per il riverbero di certe perfezioni che esistono in Dio, le quali la rappresentano. Così si può vedere l' esistenza di codesta creatura senza vederne l'esistenza, come può vedersi la sua idea senza veder lei stessa, si può vedere in Dio ciò che la rappresenta senza ch' ella esista. Egli è unicamente per questo motivo che l'esistenza necessaria non è punto compresa nell' idea che la rappresenta, non essendo necessario che ella esista attualmente onde esser veduta, se pure non si pretende che gli oggetti creati sieno visibili immediatamente

Digitized by Google

intelligibili per loro stessi, capaci d' illuminare, di affettare e di modificare le intelligenze.

Ma lo stesso non è dell' essere infinitamente perfetto; egli non si può vedere che in lui medesimo, nulla vi essendo di finito che possa l' infinito rappresentare. Non si può adunqe veder Dio senza che Dio esista: vedere non si può l' essenza di un essere infinitamente perfetto, senza vederne l' esistenza: nè può il medesimo essere veduto siccome semplicemente un essere possibile: niente lo comprende, niente può rappresentarlo. Se dunque a quest' essere si pensa conviene che egli esista realmente.

Codesto ragionamento sembrami essere dell' ultima evidenza. Nondimeno trovansi alcuni i quali sostengono questa proposizione, che il finito può rappresentar l'infinito, e chè le modalità dell' anima no-

Digitized by Google

stra sebbene limitate, sono essenzialmente rappresentative dell' essere infinitamente perfetto, e generalmente di tutto ciò che da noi si percepisce. Errore grossolano, e che per le sue conseguenze la certezza distrugge di tutte le scienze, siccome è facile il provarlo. Ma tanto è falso che le modalità dell'anima sieno rappresentative di tutti gli esseri, che essere non lo possono di alcuno, e nemmeno di ciò che esse sono: perocchè sebbene noi abbiamo il sentimento interiore della nostra esistenza, e delle nostre modalità attuali, nondimeno noi non ne abbiamo alcuna cognizione.

Certo è non aver l'anima alcuna idea chiara della propria sostanza: ognuno sa ciò che io intendo per *idea chiara* (1). Considerando se

(1) Vedi il capo 7. della seconda Parte del 3. Libro.

Digitized by Google

stessa ella non può scoprire, se sia o no capace di una tale, o tal'altra modificazione che essa non ha mai avuta. Sente ella veramente il suo dolore, ma non lo conosce però; nemmeno ella sa in quale maniera debba esser modificata la propria sostanza per soffrire, e per sentire più tosto un dolore che un altro. Egli è ben differente il sentirsi dal conoscersi. Dio il quale agisce incessantemente nell' anima la conosce perfettamente; egli vede chiaramente senza soffrire dolore alcuno in qual maniera è d' uopo che l' anima sia modificata per soffrirne, ma l' anima al contrario non conosce il dolore benchè lo soffra: Dio lo conosce senza sentirlo, e l' anima lo sente senza conoscerlo.

Dio conosce chiaramente la natura dell' anima perchè ne trova in se stesso un' idea chiara e rap-

Digitized by Google

presentativa. Dio come dice S. Tommaso (1) conosce perfettamente la di lui sostanza o essenza, e vi scopre per conseguenza tutte le maniere nelle quali è partecipabile colle creature. Così la sostanza è veramente rappresentativa dell' anima, perchè essa ne comprende l' archetipo o il modello eterno; perocchè

(1) » Deus essentiam suam perfecte cognoscit; unde cognoscit eam secundum » omnem modum quo cognoscibilis est. » Potest autem cognosci non solum secundum quod in se est, sed secundum quod » est partecipabilis, secundum aliquem modum similitudinis a creaturis. Unaquaeque autem creatura habet propriam speciem secundum quod aliquomodo partecipat divinae essentiae similitudinem. Sic » agitur in quantum Deus cognoscit suam » essentiam ut sic imitabilem a tali creatura, cognoscit eam in propriam rationem, et idaeam hujus creaturae, et » similiter de aliis «. 1. p. q. 15. art. 2. Vedi quaest. 14. art. 6.

Digitized by Google

Dio non può derivare le sue cognizioni che da se stesso. Egli vede nella sua essenza le idee o le essenze di tutti gli esseri possibili, la loro esistenza e le circostanze tutte della loro esistenza, egli vede ne' suoi voleri; ma l'anima non altro ha per se stessa che tenebre, la sua luce a lei deriva per altra origine. Tutti gli esseri da lei conosciuti o che può conoscere, non sono somiglianze della di lei sostanza; essi non hanno con lei partecipazione alcuna, ed essa non contiene eminentemente le loro perfezioni. Le modalità dell'anima non possono adunque essere siccome in Dio rappresentative dell'essenza o dell'idea degli esseri possibili: egli è dunque necessario distinguere le idee che ci illuminano che ci affettano e che rappresentano codesti esseri, dalle modalità dell'anima nostra, cioè a dire dalle

Digitized by Google

percezioni che ne abbiamo. E siccome l'esistenza delle creature non dipende punto dai nostri voleri ma da quelli del Creatore, egli è pur chiaro che non possiamo assicurarci della loro esistenza se non per qualche specie di rivelazione o naturale o sovrannaturale.

Ma di più quand' anche tutti gli esseri fossero somiglianze dell' anima nostra, come potrebbe essa vederli nelle loro pretese modalità rappresentative, essa che nemmeno conosce perfettamente la propria sostanza *secundum omnem modum quo cognoscibilis est*; che non conosce in quale maniera ella sia modificata dalla percezione che ha degli oggetti; ma che dico io? Essa che col corpo si confonde, e che non sa bene spesso quali sieno le modalità che le appartengono; ella finalmente che per sentire in se stessa le sue modalità o perce-

Digitized by Google

zioni, ha d'uopo delle idee che colla loro efficacia la tocchino e la commovano: perocchè come potrebbe ella sentirle altrimenti? ma che con tutto ciò però non potrà mai scoprir chiaramente ciò che ella è, la sua natura le sue proprietà, tutte le modalità di cui è capace, insino a che la sostanza luminosa e sempre efficace della divinità a lei svellare si degni l'idea che la rappresenta, cioè lo spirito intelligibile, il modello eterno sul quale ella è stata formata? Ma diamo opera ad ulteriore schiarimento di codesta materia, onde forzare qualunque spirito attento ad arrendersi a codesta proposizione che a me chiara è sembrata per se stessa: cioè che nulla di finito può somministrar la rappresentanza dell'infinito, e che Dio appunto esiste perchè a lui si pensa.

Digitized by Google

Egli è certo che il nulla o il falso non è visibile nè intelligibile; il veder nulla è lo stesso che non vedere: il pensare a nulla è lo stesso che non pensare: è impossibile il percepire una falsità, un rapporto per esempio d' eguaglianza tra due e due e cinque, perocchè codesto rapporto, o tal altro che non esiste, può essere bensì creduto, ma certamente non può essere percepito, perchè il nulla non è visibile. Questo è propriamente il primo principio di tutte le nostre cognizioni, ed è pur quello dal quale io ho dato principio ai *trattenimenti sulla Metafisica*, dei quali sarà qui a proposito il leggerne i primi due; dipendendo da questo principio quello ordinariamente da' Cartesiani ricevuto, che si può assicurare di una cosa ciò che si concepisce chiaramente esser compreso nell' idea che la rappre-

Digitized by Google

senta; ma non è vero se non che supponendo che le idee sieno immutabili, necessarie, e divine. Perocchè se le nostre idee non consistessero che nelle nostre percezioni, se le nostre modalità fossero rappresentative, in quale maniera sapremmo noi che le cose alle nostre idee corrispondono, poichè Dio non pensa, e per conseguenza non agisce seondo le nostre percezioni, ma secondo le sue: e che così non ha egli creato l'universo sul modello delle nostre percezioni, ma bensì sopra le sue idee, sul modello eterno che egli scuopre nella di lui essenza? Ora da ciò che il nulla non è visibile ne siegue, che tutto ciò che chiaramente si vede, e direttamente e immediatamente si percepisce, esiste necessariamente; dico ciò che si vede immediatamente, riflettisi bene; ossia ciò che si concepisce. Perocchè

Digitized by Google

rigorosamente parlando gli oggetti che si vedono immediatamente sono ben differenti da quelli che si vedono al di fuori, o piuttosto che vedere si credono o che si rimirano; essendo vero in certo senso che questi ultimi non si veggono, poichè si puonno vedere o può credersi vedere al di fuori degli oggetti che punto non esistono, nonostante che il nulla visibile non sia. Ma ella è una contraddizione, che immediatamente veder si possa ciò che non esiste, perocchè nel tempo stesso allora si vedrebbe e non si vedrebbe, poichè il veder nulla è lo stesso che non vedere.

Ma sebbene sia necessario l'esistere ond'essere percepito, tutto ciò che è attualmente non è perciò visibile per se stesso, perocchè onde fosse tale sarebbe d'uopo che sull'anima agir potesse immediatamente, e potesse per se stesso

Digitized by Google

illuminare, affettare o modificare gli spiriti; altrimenti l' anima nostra, la quale è puramente passiva, non essendo capace di percezioni, non lo potrebbe percepire giammai. Perocchè quand' anche si supponesse che l' anima si ritrovasse nell' oggetto e lo penetrasse: nella stessa maniera che si suppone ordinariamente risiedere nel cervello e penetrarlo, ella non potrebbe però percepirlo non potendo essa scoprire le parti che compongono il di lei cerebro che è la parte ove dicesi risiedere come nella principal sua sede. Nulla vi ha adunque di visibile e d' intelligibile per se stesso, se non ciò che deve agir negli spiriti.

Supponiamo nondimeno codeste due falsità. 1. che ogni essere reale possa esser percepito per l' azione pretesa dello spirito; 2. che l' anima non abbia solamente l' in-

Digitized by Google

terior sentimento dell' esser suo e delle sue modalità, ma nè abbia eziandio una cognizione perfetta, purchè mi si accordi soltanto il nulla non esser visibile, ciò che ho dimostrato, e molto agevole si è il conchiudere che le modalità dell' anima non ponno rappresentar l' infinito; veder non si possono tre realtà ove non ve ne sono che due sole; altrimenti vedrebbesi un nulla, una realtà che punto non esiste; non si possono vedere cento realtà ove non ne sono che quaranta, perocchè altrimenti si vedrebbero sessanta realtà le quali non esisterebbero. Nell' anima adunque, e nelle finite modalità dell' anima, veder non si può l' infinito: perocchè si vedrebbe un infinito il quale non esisterebbe. Ora il nulla non è visibile; nè intelligibile, dunque l' anima non può vedere nella propria sostanza nè

Digitized by Google

nelle sue modalità finite una realtà infinita, qual' è per esempio codesta estensione intelligibile, la quale è certo che l' anima non potrà esaurire giammai. Ma poter rappresentar l' infinito non è già lo stesso che il potere di percepirlo; non è già lo stesso che poter averne una percezione leggerissima o infinitamente picciola, qual è quella che ne abbiamo: ma è bensì il potere di farlo percepire in se, e per conseguenza contenerlo per così dire, poichè il nulla non può essere percepito; e contenerlo eziandio in modo tale che sia intelligibile ossia efficace per lui medesimo, e quindi capace di commovere la sostanza intelligente dell' anima.

Chiaro emerge pertanto che l' anima, che le sue modalità, che nulla di finito non può rappresentar l'infinito; che non si può veder l' infinito che in lui stesso e per

Digitized by Google

la di lui sostanza ed efficacia; che l' infinito non ha nè può avere archetipo, ossia un' idea distinta da lui che lo rappresenti: e che così se si pensa all' infinito, egli è d' uopo che vi sia; ma che vi si pensi egli è certo; se ne ha, non dico io già una *compreensione* o una percezione che tutto lo misuri o lo comprenda, ma se ne ha qualche percezione, sebbene però una tale percezione infinitamente sia picciola, posta al confronto di una compreensione perfetta.

Devesi bene aver di mira che per avere una percezione infinitamente picciola dell' infinito, maggior pensiero non è necessario o una più grande capacità, di quella che è d' uopo onde avere una percezione perfetta di qualche cosa di finito; poichè ogni grandezza finita posta a confronto dell' infinito, o divisa per l' infinito, sta a codesta

Digitized by Google

grandezza finita, come codesta grandezza istessa sta all'infinito. Ciò appare ad evidenza per la stessa ragione la quale prova, che due, tre, quattro milioni, sono a due, tre quattro, come due, tre, quattro, sono a due tre quattro milioni; perocchè quantunque si aumentino gli zeri all'infinito egli è chiaro che la proporzione è sempre la medesima. Il motivo si è che una grandezza o una realtà finita è eguale ad una realtà infinitamente picciola dell'infinito, o rapporto all'infinito; dico rapporto all'infinito, perocchè il grande e il picciolo non sono tali che per rapporto. Così certo è che una modalità o una percezione finita in se stessa può essere la percezione dell'infinito, purchè la percezione dell'infinito sia infinitamente picciola rapporto ad una percezione infinita, o alla compreensione perfetta dell'infinito.

Digitized by Google

Affine di comprendere più distintamente come uno spirito finito possa percepire l'infinito, supponiamo che la capacità che ha l'anima di percepire sia per esempio di quattro gradi, e che l'idea di un palmo o di un piede d'estensione sì al vivo la tocchi pel dolore, che tutta ne sia ripiena la capacità che ella ha di pensare; chiaro egli è che, se l'idea di due piedi d'estensione la toccasse con metà meno di forza, la sua capacità di pensare basterà per percepirla. Così se l'oggetto immediato che la tocca è un milione di volte più grande, ma non la tocca se non colla milionesima parte di forza di prima, la di lei capacità di pensare basterà per percepirlo; ed il prodotto, per così dire, dell'infinità dell'oggetto per la percezione picciola all'infinito, sarà sempre eguale alla capacità che

Digitized by Google

essa ha di pensare. Perocchè il prodotto dell infinito moltiplicato per una quantità infinitamente piccola è una grandezza finita, e sempre eguale alla capacità che ha l'anima di pensare: ciò è evidente, ed è il fondamento della proprietà delle iperboli tra gli assintoti, in cui il prodotto delle linee tagliate crescenti all' infinito per gli ordini che diminuiscono all' infinito è sempre eguale alla stessa grandezza. Ora il prodotto dell' infinito moltiplicato per zero è certamente zero; ma la nostra capacità di pensare non è certamente eguale a zero, altrimenti sarebbe nulla. Chiaro è adunque che lo spirito nostro, quantunque finito, può percepire l'infinito, con una percezione però la quale, sebbene infinitamente leggiera è certamente reale.

Conviene soprattutto ben osservare, che non si deve giudicare

della grandezza degli oggetti, o delle idee, per la forza e vivacità, ossia per parlare come gli scolastici, pei gradi d'*intensione* delle modalità o delle percezioni, colle quali le idee commovono la nostr' anima. La punta di una spina che mi punge, un carbone ardente che mi abbrucia non ha certo una realtà così grande, quanto una campagna ch'io vedo; nulladimeno la capacità ch' io ho di pensare è molto più riempita dal dolore della puntura o dell' abbruciamento, che non sia per la vista della campagna. Così quando io mi trovo cogli occhi aperti nel mezzo di una campagna, ho una percezione sensibile di una estensione limitata molto più viva, e che occupa molto più la capacità dell'anima, che quella che io ho quando penso all' estensione ad occhi chiusi; ma l' idea dell' estensione che mi commove pel sentimento dei di-

Digitized by Google

versi colori, non ha tanta realtà quanto quella che per pura intellezione mi commove tenendo gli occhi chiusi; perocchè per pura intellezione io veggo un' estensione infinitamente più grande di quella che vedo ad occhi aperti. Non bisogna adunque giudicare, non dico già dell' efficacia, ma bensì della realtà delle idee per la maniera forte o leggiera colla quale ci toccano, ma bisogna giudicare della grandezza della loro realtà per quella che in loro si scopre, per quanto leggiera esser ne possa la modalità colla quale si toccano, e per quanto debole essa sia la percezione che ne abbiamo. Convien giudicare della loro realtà da ciò che si percepiscono, mentre il nulla non può esser percepito. Io dico queste cose per far concepire; non esservi alcuna contraddizione che l' infinito possa essere percepito da una ca-

Digitized by Google

pacità finita di percezione, e per diffidare coloro, i quali delusi da una tale pretesa contraddizione, sostengono che non si ha idea alcuna dell' infinito, ad onta dell' interior sentimento il quale ci persuade che noi pensiamo attualmente all'infinito, o per parlare comunemente, che noi abbiamo naturalmente l' idea di Dio, ossia dell' essere infinitamente perfetto.

Io avrei potuto provare con altre dimostrazioni ben differenti da quelle, che ho dedotto dalla comune nozione che il nulla non può vedersi, non essere le modalità dell'anima rappresentative dell'infinito, nè di qualunque siasi cosa, ossia essere le idee ben differenti dalle percezioni che noi ne abbiamo; chiaro essendo che le modalità dell' anima sono mutabili, mentre immutabili sono le idee; che le di lei modalità sono particolari, mentre

Digitized by Google

le idee sono universali e comuni a tutte le intelligenze, perocchè se ciò non fosse, non potrebbero fra loro associarsi: che le modalità sue sono contingenti, mentre le idee sono eterne e necessarie: che codeste sue modalità sono tenebrose ed oscure, mentre chiarissime e luminose sono le idee; cioè a dire che le modalità non sono che oscuramente, sebbene vivacemente sentite, e che le idee sono chiaramente conosciute, siccome formanti il fondamento di tutte le scienze: che le sue idee finalmente sono efficaci, poichè esse agiscono negli spiriti illuminandoli, e rendendoli felici, o infelici, ciò che è evidente pel dolore che l'idea della mano produce in quelli che hanno reciso il braccio. Ma tanto già ho scritto sulla natura delle idee in quest' opera ed in molte altre, che credo aver diritto bastante per rimettervi il lettore.

Digitized by Google

Tanto adunque è evidente esservi Dio quanto è a me evidente che io esisto. Io conchiudo che esisto, perchè mi sento, mentre il nulla non può essere sentito; se conchiudo nella istessa maniera esservi Dio, esistere l' Essere infinitamente perfetto, perchè lo percepisco, mentre il nulla non può esser percepito, e così per conseguenza non può l' infinito esser percepito nel finito.

Ma inutilissima cosa si è il proporre alla maggior parte degli uomini dimostrazioni di tal fatta; sono queste dimostrazioni che dir si possono personali, perchè esse non convincono generalmente tutti gli uomini. Il motivo si è che la maggior parte, e talvolta eziandio i più saggi che molto hanno letto, non vogliono o non possono impiegare l' attenzione in prove metafisiche, per le quali essi hanno d' ordinario un sommo disprezzo. Se

Digitized by Google

adunque si ha desiderio di convincerli bisogna loro apportarne delle più sensibili; e sicuramente non ne siamo mancanti, niuna verità vi essendo che maggiormente abbondi di prove quanto quella dell'esistenza di Dio; abbiamo riportata questa prova onde dimostrare che le verità astratte non agiscono quasi nulla sui nostri sensi, e quindi si prendono per illusioni, e per chimere; quando invece le verità comuni, palpabili, e sensibili forzando l'anima a considerarle, facilmente viene persuaso aver esse una realtà maggiore, a motivo che dopo il peccato fanno sullo spirito un' impressione maggiore che le verità puramente intelligibili.

Per l' istessa ragione non vi ha luogo a sperare, che la maggior parte degli uomini si arrendano a codesta dimostrazione che loro prova, che gli animali non sentono, cioè

Digitized by Google

che essendo essi creature innocenti come ognuno lo accorda, se fossero capaci di sentimento, ne avverrebbe, che sotto un Dio infinitamente giusto ed onnipotente, una creatura innocente soffrirebbe il dolore, che è la pena ed il castigo di qualche peccato. Gli uomini sono ordinariamente incapaci di veder l' evidenza di codesto assioma: *Sub justo Deo, quisquam nisi mereatur, miser esse non potest*, di cui S. Agostino (1) si serve con molta ragione contro Giuliano onde provare il peccato originale e la corruzione della nostra natura. S' immaginano non esservi alcuna forza o solidità in quest' assioma ed in alcuni altri, che provano non avere le bestie alcuna sensazione, perchè, siccome già abbiamo detto, codesti assiomi sono astratti, e nulla com-

(1) *Oper. perf.*

Digitized by Google

prendono di sensibile e di palpabile, mentre non fanno sui nostri sensi impressione di sorte alcuna.

Le azioni e i movimenti sensibili che le bestie fanno per la conservazione della vita loro, sono ragioni, le quali, sebbene verisimili soltanto, fanno però su di noi una impressione maggiore, e ci inclinano per conseguenza molto più fortemente a credere che esse soffrano del dolore, quando sono percosse e mandano delle grida, che non ci persuada il contrario codesta ragione astratta dello spirito, quantunque certissima ed evidentissima per se stessa. Certo essendo che la maggior parte degli uomini altra ragione non hanno, per credere che gli animali hanno l'anima, che più al vivo gli persuada, quanto la vista sensibile di tutto ciò che fanno le bestie per la conservazione della vita loro.

Digitized by Google

Ciò tanto più chiaro emerge poichè la maggior parte non crede esservi l' anima in un uovo (1), sebbene la trasformazione di un uovo in pollo sia infinitamente più difficile che non è la sola conservazione del pulcino alloraquando è già intieramente formato; perocchè nell' istessa maniera che maggiore industria è necessaria per fabbricare un oriuolo con un pezzo di ferro, che non si richiede per farla girare allorchè tutta è già composta ed unita la macchina, così molto più converrebbe ammettere l' anima in un uovo onde se ne formi il pulcino, anzichè ammetterla nel pulcino per farlo vivere quando è già del tutto formato. Ma gli uomini

(1) Io qui parlo secondo l' opinione di quelli che credono formarsi il pulcino dall' uovo, sebbene egli forse non faccia che servirsene di nutrimento.

Digitized by Google

non vedono tanto sensibilmente la maniera ammirabile con cui si forma nell' uovo il pulcino, quanto veggono sempre ogni giorno la maniera, colla quale va in traccia delle cose che sono necessarie alla di lui conservazione. Quindi non sono essi portati a credere esservi un'anima nelle uova, perchè non hanno alcuna impressione sensibile dei movimenti necessari allo sviluppo del pulcino; ma danno essi facilmente l' anima agli animali per l' impressione sensibile prodotta continuamente sui loro sensi dalle azioni esteriori, che gli animali fanno ogni giorno per la conservazione della vita; sebbene per l'addotta ragione molto più sia convenevole il supporre l' anima nelle uova, che nei pulcini già nati.

La seconda ragione, che tutte le anime essendo sostanze molto più eccellenti che non sono i corpi,

Digitized by Google

sarebbero le medesime male ordinate se per altro create non fossero che per *informare* de' corpi, codesta ragione, dico io, dovrebbe pure convincere, non aver anima le bestie, coloro i quali credono da una parte che esse non hanno peccato, e dall' altra che Dio è saggio, e che amando se stesso invincibilmente, egli ha più stima di quelli esseri che più degli altri partecipano della di lui essenza. Finalmente è evidente non essere la materia capace se non di quelle modificazioni, che dedurre si possono dalla chiara idea che si ha della di lei essenza, e che il sostenere che le bestie sentono, desiderano, conoscono, sebbene le loro anime sieno corporee, è lo stesso che dire ciò che non si concepisce, e che contiene una manifesta contraddizione. Ma gli uomini confonderanno e di tenebre copriranno mai sempre co-

Digitized by Google

deste ragioni, anzichè confessare una cosa contraria a prove, che sebbene verisimili soltanto, sono però sensibilissime, e molto penetranti: nè mai potranno convincersi se non si oppongano prove sensibili alle loro prove sensibili, dimostrando loro visibilmente come tutte le parti degli animali altro non sono che macchine, le quali possono muoversi senz' anima per la sola impressione degli oggetti, e per la particolar loro costituzione, come ha incominciato a farlo Cartesio nel suo Trattato *dell' uomo*. Perocchè tutte le ragioni le più certe e le più evidenti, giammai loro non persuaderebbero il contrario delle oscure prove che essi hanno dai sensi; ed è lo stesso che il farsi ludibrio agli scherni degli spiriti superficiali, il pretendere di provar loro con ragioni alquanto rilevate, che gli animali non hanno alcuna sensazione.

Digitized by Google

Convien ritenere pertanto che l' inclinazione forse che noi abbiamo per divertimenti, per i piaceri, e generalmente per tutto ciò che fa impressione sui nostri sensi ci è cagione di un grandissimo numero d' errori; perchè la capacità dello spirito nostro essendo limitata, codest' inclinazione ci distoglie incessantemente dal prestare attenzione alle idee chiare e distinte dell' intelletto puro atte ad iscoprire la verità, onde applicarci alle idee false, oscure ed ingannevoli de' nostri sensi, le quali molto più incatenano la volontà colla speranza del bene e del piacere, di quello che non illuminino lo spirito colla loro luce ed evidenza.

Digitized by Google

CAPO XII.

Degli effetti che il pensiero de' beni, e de' mali futuri è capace di produrre nello spirito.

Se egli avviene non di raro che piccioli piaceri e leggieri dolori che attualmente si sentono, o eziandio di sentire s' aspettano, l' immaginazione nostra in modo strano confondano, e di giudicare delle cose secondo le loro vere idee c' impediscano, non conviene già credere che nulla sul nostro spirito operi l' aspettazione dell' eternità. Ma non è qui fuor di proposito il considerare ciò che tale aspettazione è capace di produrre sul nostro spirito medesimo.

E prima di tutto d' uopo è il considerare, che la speranza di una

Digitized by Google

eternità di piaceri non agisce sì forte nello spirito, quanto il timore di una eternità di tormenti. La ragione si è che non tanto amano gli uomini il piacere, quanto hanno in orrore il dolore. Di più per l'interno sentimento che hanno de' loro disordini, sanno pure d' essere degni di un infelice avvenire, e nulla veggono in loro che meritevoli li renda di una ricompensa tanto grande, quanto è quella di partecipare della felicità di Dio medesimo. Sentono spesso quando il vogliono, e molte volte eziandio loro malgrado, che lungi dal meritare tale ricompensa degni si rendono de' più grandi castighi, perocchè il rimorso non gli abbandona giammai. Ma non sono egualmente convinti che Dio voglia far risplendere la sua misericordia sui peccatori, dopo aver senza ritegno scatenato contro il proprio figlio tutto il furore di

Digitized by Google

sua divina giustizia. Così persino i giusti hanno un' apprensione più viva di un' eternità di tormenti, che della speranza di un' eternità di piaceri. La vista adunque della pena agisce molto più su lo spirito, che la vista della ricompensa; ed eccovi ciò che a un di presso può essa produrre non già per se sola, ma siccome causa principale.

Prima di tutto essa fa nascere nello spirito un' infinità di scrupoli, e per tal modo li fortifica che quasi riesce impossibile il liberarsene. Essa estende, per così dire, la fede sino ai pregiudizi, e fa rendere ad immaginarie potenze il culto, che non è dovuto che a Dio: trattiene con ostinatezza lo spirito in superstizioni vane o dannose, fa abbracciare con ardore e con zelo le tradizioni umane, le pratiche inutili per la salute, e delle divozioni giudaiche e farisaiche inven-

Digitized by Google

tate dal servile timore. Finalmente getta essa gli uomini in un acciecamento di disperazione; di modo che riguardando confusamente siccome un nulla la morte, desiderano brutalmente di perdersi, onde essere liberi dalle mortali inquietudini, che gli agitano e gli atterriscono. Le femmine, i giovani, e gli spiriti deboli sono più degli altri agli scrupoli soggetti ed alle superstizioni; e gli altri sono maggiormente inclinati alla disperazione.

Egli è facile il riconoscere le ragioni di codeste cose, perocchè ella è visibil cosa, che l' idea dell' eternità, essendo la più grande, la più terribile e la più spaventevole di tutte quelle che atterriscono lo spirito, e colpiscono l' immaginazione, è necessario che sia accompagnata da un seguito numeroso di idee accessorie, le quali tutte producono sullo spirito un effetto

Digitized by Google

considerevole, a motivo del rapporto che esse hanno a codesta grande e terribile idea dell' eternità.

Tutto ciò che ha qualche relazione coll' infinito non è picciolo certamente, o se picciolo è in se stesso, egli riceve per codesto rapporto una grandezza che non ha confini, e che non ammette confronto con tutto ciò che è finito. Così tutto ciò che ha qualche relazione, o che eziandio credesi soltanto aver qualche relazione a codesta alternativa necessaria d' una eternità di delizie che ci è proposta, spaventa per necessità tutti gli spiriti, che di qualche riflessione sono capaci e di qualche sentimento.

Le femmine, i fanciulli e gli spiriti deboli avendo, come già dissi altrove, le fibre del cervello molli e flessibili, ricevono impressioni molto profonde di codest' alternativa; e quando essi trovansi avere

Digitized by Google

copia maggiore di spiriti, e che di sentimenti capaci sono più che di giuste riflessioni ricevono, per la vivacità della loro immaginazione, un numero grandissimo di falsi vestigi e di false idee accessorie, le quali non hanno alcun rapporto naturale coll' idea principale. Non di meno un tale rapporto, sebbene immaginario, non lascia però di trattenere e di fortificare codeste false vestigia, e false idee accessorie, alle quali già hanno agevolato l' origine e la successione.

Quando alcuni litiganti hanno qualche grand' affare che intieramente gli occupa mentre non hanno alcuna intelligenza dei processi, hanno sovente de' vani spaventi, perchè temono che nuocano loro certe cose, alle quali i giudici non hanno riguardo alcuno, ed alle quali gli uomini dell'arte nemmeno pensano; essendo l'affare di gran con-

Digitized by Google

seguenza per essi, la scossa che essa produce nel loro cervello si diffonde e si comunica a delle traccie rimotissime e che non vi hanno naturalmente rapporto alcuno. Lo stesso succede degli scrupolosi; immaginano essi senza ragione dei soggetti di timore e d'inquietudine. Invece di esaminare nelle sacre scritture la volontà di Dio riportandosi a coloro la di cui immaginazione non è punto alterata, pensano incessantemente ad una legge immaginaria, che imprime nel loro cervello dei movimenti disordinati di timore. E sebbene siano interiormente convinti della loro debolezza, e che Dio loro non chiede certi doveri che essi si prescrivono, poichè questi anzi impediscono che a lui si renda la dovuta servitù, mai non si curano di preferire alla immaginazione il loro spirito, e di arrendersi piuttosto all'evidenza della ra-

Digitized by Google

gione che gli assicura e gli rimette nel vero cammino della loro salute, anzichè a certi sentimenti confusi che gli atterriscono e che gli fanno cader nell' errore.

Si trova spesso nelle persone afflitte dagli scrupoli molta virtù e carità: ma molto meno se ne trova in coloro che sono attaccati a qualche superstizione, e che fanno la principale loro occupazione di alcune pratiche giudaiche e farisaiche. Dio vuol essere adorato in ispirito ed in verità; egli non si accontenta delle morfie e delle civiltà esteriori; vano è il piegar ginocchio innanzi a lui lodandolo con movimenti di labbra, a' quali niuna parte ha il cuore. Gli uomini rimangono soddisfatti da tali segni esteriori di rispetto a motivo che penetrar non possono i recessi del cuore; e gli uomini sarebbero pure ingiusti se esser volessero adorat.

Digitized by Google

in ispirito e verità. Dio dimanda adunque il nostro cuore il nostro spirito; non lo ha fatto che per lui, e non per altro lo conserva che per lui solo. Ma vi sono ben molti i quali, sfortunatamente per loro, ricusano a lui quelle cose, sopra le quali egli ha ogni sorta di diritto. Hanno essi degli idoli nel loro cuore a quali tributano incensi adorandoli in ispirito e verità, ed ai quali tutto sacrificano ciò che sono.

Ma perchè il vero Dio gli minaccia nel segreto di loro coscienza d'un'eternità di tormenti onde l'eccesso punire della ingratitudine loro, e non di meno abbandonare non vogliono la loro idolatria, credono ben fatto di praticare esteriormente alcune opere buone; digiunano come gli altri, fanno delle elemosine, recitano delle preghiere, continuano qualche tempo nella pratica di simili esercizi; ma siccome questi

Digitized by Google

riescono penosi per quelli che della vera carità sono privi, gli abbandonano ordinariamente onde abbracciare certe picciole pratiche o divozioni più comode, che coll'amor proprio vanno d'accordo, ponendo necessariamente in disordine, in una maniera però insensibile a loro riguardo, tutta la morale di Gesù Cristo. Quindi assumono l'apparenza di fedeli, ardenti e zelanti difensori di codeste umane tradizioni, le quali persone poco illuminate essere utilissime loro persuadono, e vengono loro rappresentate siccome assolutamente necessarie alla loro salute dall'idea dell'eternità che gli spaventa.

Lo stesso non avviene dei giusti: sentono anch'essi come gli empj le minaccie del loro Dio, ma le loro passioni non menano strepito confuso che loro impedisca di ascoltarne i consiglj. I falsi splendori

Digitized by Google

delle umane tradizioni non gli abbagliano mai sino al segno di non vedere la luce della verità. Confidano essi nelle promesse di Gesù Cristo, seguendo i suoi consigli; ben sapendo essere le promesse degli uomini vane al pari de' loro consigli. Dir si può non di meno che un certo timore prodotto nei loro spiriti dall' idea dell' eternità, cagiona talvolta una scossa sì fiera nella loro immaginazione, che tutto affatto non osano condannare codeste umane tradizioni, approvandole spesse volte co' loro esempj, perchè hanno (1) *qualche apparenza di saggezza nella loro superstizione e nella falsa loro umiltà*, siccome codeste tradizioni farisaiche delle quali parla S. Paolo.

---

(1) Ad coll. cap. 2. v. 22., 23.

Digitized by Google

Ma ciò che qui più di tutto è degno di considerazione, e che non tanto il disordine de' costumi riguarda quanto quello dello spirito, si è che il timore di cui parliamo estende molto spesso, oltre lo zelo, anche la fede di coloro che colpiti ne sono, persino a quelle cose che false sono o indegne della santità della nostra religione. Molti vi sono i quali credono, ma con una fede costante ed ostinata, essere la terra immobile nel centro dell' universo; che gli animali sentono un vero dolore; che le qualità sensibili trovansi diffuse sopra gli oggetti; che vi sono delle forme, o delle accidenze reali dalla materia distinte, e una infinità di simili false opinioni o per lo meno incerte, immaginandosi che il negarle sarebbe lo stesso che andar contro alla fede; spaventati essendo dalle espressioni della sacra scrittura, la quale

Digitized by Google

parla, non già col disegno di istruirci nella fisica, ma bensì per farsi intendere, e servesi per conseguenza delle maniere ordinarie di parlare. Non solo essi prestano fede a ciò che loro vuole insegnare lo spirito di Dio, ma eziandio alle opinioni tutte de' Giudei. Non vogliono intendere che Giosuè, parlava ai suoi soldati, come Copernico istesso, Galileo e Cartesio parlerebbero innanzi al volgo; e che quand' anche fosse egli stato del sentimento di questi ultimi filosofi, non avrebbe giammai comandato alla terra di fermarsi, poichè non avrebbe così fatto vedere alla sua armata, con parole che non sarebbero state intese, il miracolo che faceva Dio al suo popolo. Quelli stessi i quali credono che il sole è immobile, non dicono essi pure a' loro servi, ai loro amici, a quelli eziandio i quali sono del loro sentimento, che il

Digitized by Google

sole si leva o tramonta? Credono essi forse di dover parlare in modo diverso da tutti gli altri uomini, nel tempo che il disegno principale non è già quello di filosofare? Giosuè sapeva egli perfettamente l' astronomia? o se egli la sapeva, la sapevano forse i suoi soldati? o se tanto lui che i suoi soldati ne erano bene istruiti, può egli dirsi che volessero essi filosofare in tempo in cui altro non avevano pensiero che di combattere? Giosuè doveva adunque parlare siccome ha fatto, quand' anche egli stesso e i suoi soldati avessero creduto ciò che credono al presente tutti i più grandi astronomi. Non di meno le parole di questo gran capitano: *Fermati o sole presso Gabone*, e ciò che in seguito vien detto, cioè che il sole si ferma a tale comando, hanno a molta gente persuaso, l' opinione del moto della terra essere un' opi-

Digitized by Google

nione dannosa non solo, ma eziandio assolutamente eretica ed insostenibile. Ciò che più gli conferma in tal sentimento si è l'aver sentito alcune persone di pietà, per le quali è giusto aver molto rispetto e condiscendenza, le quali condannano la suddetta opinione: sanno essi qualche cosa in confuso di ciò che è avvenuto per tale soggetto ad un saggio astronomo del secol nostro, e ciò sembra loro sufficiente per credere ostinatamente che la fede si estende sino ad una tale opinione. Un certo sentimento confuso, eccitato e trattenuto da un movimento di timore, del quale quasi non se n' avvedono, li fa entrare in diffidenza contro quelli che seguono la ragione in queste cose che sono soggetti della ragione, riguardandoli come eretici; ascoltarli giammai non possono senza qualche inquietudine e commozione di spi-

Digitized by Google

rito; e le loro apprensioni secrete fanno nascere nello spirito loro lo stesso rispetto, e la stessa sommissione per codeste opinioni e per molte altre di pura filosofia, che aver non si deve se non per quelle sole verità che formano l' oggetto della fede.

CAPO XIII.

Di tutte le nostre inclinazioni prese in generale, e nel senso da me spiegato nel primo capitolo, più non rimane fuor quella, che noi abbiamo per coloro co' quali viviamo, e per tutti gli oggetti che ne circondano, della quale io non dirò quasi nulla, perchè riguarda più da vicino la morale e la politica che il nostro soggetto. Siccome codesta inclinazione va sempre congiunta colle passioni, sarebbe forse

Digitized by Google

più al proposito di parlarne nel libro che siegue, ma l'ordine in ciò non è di sì gran conseguenza.

§. 1. *Della terza inclinazione naturale, che è l'amicizia che nutriamo per gli altri uomini.*

Per ben comprendere la causa e gli effetti di codesta inclinazione naturale convien sapere, che Dio ama tutte le sue opere, e che le une alle altre con vincolo assai stretto unisce per la scambievole loro conservazione. Perocchè amando incessantemente le opere che egli produce, essendo l'amor suo che le conserva, egli produce altresì nel nostro cuore un amore continuo per le opere sue, poichè produce nel nostro cuore continuamente un amore simile al suo. E affinchè l'amor naturale che abbiamo per noi stessi non annientasse

Digitized by Google

o infievolisse di troppo quello che abbiamo per quelle cose che sono fuori di noi, e affinchè per lo contrario si sostenessero e si fortificassero a vicenda codesti due amori che Dio ha posto in noi, ci ha egli per modo tale legati con tutto ciò che ne circonda, e principalmente con gli esseri della nostra medesima specie, che grava noi stessi il peso de' loro mali, e sul nostro cuore riflette la gioja dei nostri simili, e ci sembra l'esser nostro aumentarsi o scemare a misura della loro grandezza, del loro abbassamento o diminuzione. Le nuove dignità de' nostri parenti ed amici, i nuovi acquisti di coloro che hanno più stretta relazione con noi, le conquiste e le vittorie del nostro Principe, e le nuove scoperte eziandio del nuovo mondo, alcuna cosa sembrano aggiugnere alla nostra stessa sostanza; al solo

Digitized by Google

pensare a codeste cose gioja ci prende di loro grandezza e della loro estensione; vorremmo persino che non avesse codesto mondo veruna confine; e codesto pensiero che hanno alcuni filosofi, essere gli astri, ed i vortici che vi s'aggirano d'intorno, infiniti, non solo sembra loro degno di Dio, ma sembra eziandio assai dilettevole per l'uomo, cui invade gioja secreta di formar parte dell' infinito: perocchè per quanto picciolo egli sia in se stesso, infinito quasi diventa, diffondendosi su tutti gli esseri infiniti che lo circondano.

Vero è che l'unione che noi abbiamo con tutti i corpi che ruotano ne' grandi spazj celesti non è molto stretta: quindi avviene non essere la medesima tanto sensibile alla maggior parte degli uomini; molti vi sono i quali tanto poco prendono interesse nelle scoperte

Digitized by Google

che si fanno ne' cieli; che creder ben si potrebbe non esser essi ai medesimi uniti per natura, se altronde non si sapesse ciò avvenire o per mancanza di cognizioni, o perchè troppo si attengono ad altre cose. L'anima, sebbene unita al corpo cui dà la vita e il moto, non sente però sempre tutti i movimenti che nel corpo stesso succedono, ovvero se sempre li sente, non vi si applica però sempre. Essendo spesso più grande la passione che l'agita, che non è il sentimento che la tocca, sembra più essa attenersi all'oggetto della di lei passione che al proprio di lei corpo; essendo principalmente per le passioni che l'anima al di fuori si spande, e sente la di lei applicazione effettiva a tutto ciò che la circonda; nella guisa stessa che il sentimento è il mezzo principale pel quale essa si spande nel

Digitized by Google

di lei corpo, e riconosce di essere unita alle parti tutte che lo compongono. Ma siccome non si può conchiudere essere l'anima di un uomo appassionato dal di lui corpo disgiunta a motivo che offresi egli spontaneo alla morte, nè prende alcun interesse per la conservazione della vita, così creder non devesi, non essere noi a tutte le cose naturalmente uniti, a motivo che alcune ve ne sono alle quali non prendiamo parte alcuna.

Volete voi per esempio sapere se i sudditi sono attaccati all'interesse del loro Principe e della loro patria? chiedetene a coloro i quali non hanno alcun affare o interesse particolare che gli occupi: vedrete allora s' egli è grande il loro desiderio per sentirne le buone nuove, la loro inquietudine per le battaglie, la loro gioja nelle vittorie, e la tristezza loro nelle scon-

Digitized by Google

fitte. Vedrete allora chiaramente che tali sudditi sono strettamente uniti al loro Principe e alla loro patria.

Così bramate voi sapere quali sentimenti nutrano della loro patria i Chinesi o i Giapponesi, ovvero se gli uomini abbiano una retta cognizione delle scienze che risguardano i pianeti e le stelle fisse? Chiedetene, o immaginate di chiederne conto ad alcuni, nel cui paese o nella famiglia de' quali regna in perfetta quiete la pace, che non abbiano passioni particolari, e che non sentano attualmente l'unione che gli tiene attaccati alle cose che più sono a noi vicine che i cieli, e vedrete che se essi hanno qualche cognizione della grandezza e della natura di codesti affari, essi gioiranno ad una nuova scoperta, gli contempleranno con piacere, e se saranno abili a sufficienza, si assoggetteranno di buon

Digitized by Google

grado alla fatica di osservarne e calcolarne i movimenti.

Quelli che sono nel torbido degli affari non si danno premura alcuna di fare delle osservazioni quando apparisce qualche cometa; ma quelli che non sono troppo attaccati alle cose che sono loro vicine, si formano un affare considerabile degli avvenimenti di tal sorte, perchè in effetto nulla vi è in natura a cui non siamo uniti, sebbene una tale unione sentita sempre non sia; nell'istessa maniera che sempre non si sente essere l'anima unita, non dirò già al proprio braccio o mano, ma al proprio cuore e cervello.

L'unione più forte che Dio naturalmente abbia posta tra noi e le opere sue è quella che ci lega cogli uomini co' quali viviamo; Dio ci ha comandato di amarli come noi stessi, ed affinchè fermo e costante si mantenesse l'amore di

Digitized by Google

elezione col quale gli amiamo, lo sostiene egli e lo fortifica continuamente per mezzo di un amor naturale che imprime in noi. A tal effetto ha posto in noi certi invisibili legami che quasi necessariamente ci obbligano ad amarli, a vegliare per la loro conservazione come per la nostra, a riguardarli come parti necessarie formanti quel tutto che noi componiamo con essi, e senza il quale non sapremmo sussistere.

Niente vi ha di più ammirabile quanto codesti rapporti naturali che si trovano tra le inclinazioni degli spiriti degli uomini, tra i movimenti de' loro corpi; e tra codeste inclinazioni e questi movimenti. Tutto questo concatenamento secreto è una meraviglia, nè si può ammirare abbastanza, nè si saprebbe comprendere giammai. Alla vista di qualche male che ci sorprende, o che si sente come insormontabile per le

Digitized by Google

proprie forze, gettasi per esempio un alto grido; codesto grido gettato sovente impensatamente e per disposizione della macchina, entra infallibilmente nelle orecchie di coloro che sono tanto vicini che possono prestar quel soccorso di cui si ha bisogno; codesto grido gli penetra e si fa loro intendere, di qualunque nazione e di qualunque condizione sieno essi; perocchè un tal grido è comune a tutte le lingue e a tutte le condizioni, come deve esserlo infatti; agita egli il cervello, e cangia in un momento tutta la disposizione del corpo di coloro che ne sono colpiti, e gli fa eziandio correre al soccorso senza pensarvi. Ma lungo tempo egli non rimane senza operare sul loro spirito, e senza obbligarli a voler soccorrere ed a pensare ai mezzi onde ajutare colui che ha fatto codesta preghiera naturale, purchè

Digitized by Google

tuttavia una tale preghiera o piuttosto tale pressante comando sia giusto e secondo le regole della società. Perocchè un grido indiscreto gettato senza motivo o per un vano timore, produce negli astanti l'indignazione e lo scherno invece della compassione, perchè gridando senza motivo, si abusa delle cose ordinate dalla natura per la nostra conservazione. Codesto grido indiscreto produce naturalmente avversione, e desiderio di vendicare il torto fatto alla natura, ossia all'ordine delle cose, se colui che ha mandato un tal grido ciò ha fatto volontariamente. Ma egli deve invece produrre la semplice passione di derisione frammista a qualche poco di compassione, senza avversione e senza desiderio alcuno di vendetta, se la causa di un tal grido è stato lo spavento, cioè a dire la falsa apparenza di un bisogno pres-

Digitized by Google

sante; d' uopo vi essendo della derisione per correggerlo e per riprenderlo siccome timido, e per assicurarlo; ed è necessaria la compassione per soccorrerlo siccome debole. Nulla può concepirsi di meglio ordinato.

Nè io pretendo qui di spiegare con qualche esempio, quali sieno le molle ed i rapporti che l' autor della natura ha posto nel cervello degli uomini e di tutti gli animali per trattenervi il concerto e l' unione necessaria alla loro conservazione. Farò solamente alcune riflessioni sopra questi rapporti, onde si pensi e si cerchi, non già la maniera nella quale giuocano codeste molle, nè come il loro giuoco si comunichi per l' aria, per la luce, e per tutti i piccioli corpi che ne circondano, perocchè ciò quasi è incomprensibile, e non è necessario, ma almeno onde riconoscere

Digitized by Google

quali ne sono gli effetti. Si può bensì, col mezzo di diverse osservazioni, que' legami riconoscere che gli uni agli altri ci uniscono, ma conoscere non si può con esattezza in quale maniera ciò avvenga. Non è difficile il vedere che un orologio segna le ore; ma vi vuole del tempo per saperne le ragioni; e tante vi sono picciole molle differenti nel cervello del più picciolo degli animali, che nulla ritrovare si può di più complicato nelle macchine le più composte.

Se non è possibile il comprendere perfettamente le molle della nostra macchina, ciò non è eziandio assolutamente necessario; ma affine di viver bene egli è assolutamente necessario di ben conoscere quali sieno gli effetti che codeste molle sono capaci di produrre in noi. Non è necessario sapere in qual maniera un orologio sia composto,

Digitized by Google

ma se vuolsi farne uso onde regolare il proprio tempo è per lo meno necessario il sapere che egli segna le ore. Non di meno vi sono alcuni sì poco capaci di riflessione, che quasi potrebbero paragonarsi a macchine puramente inanimate. Non è loro sensibile il moto delle molle componenti i loro corpi, le quali si rilasciano alla vista degli oggetti, e sovente sono essi in grande agitazione senza accorgersi de' movimenti che in loro succedono; sono schiavi, ma non sentono le loro catene; e condotti in mille differenti maniere dai loro moti meccanici non riconoscono la mano che li governa. Pensano di essere essi medesimi gli autori di tutti i loro movimenti; nè alcuna distinzione facendo di ciò che in loro si va operando in conseguenza di un atto libero della propria volontà, da ciò che vi si produce per l'impressione

Digitized by Google

dei corpi che li circondano, pensano condursi da loro stessi, mentre sono da forza superiore condotti. Ma non è questo il tempo opportuno a spiegar tali cose.

I rapporti poi che l' Autor della natura ha posto tra le nostre inclinazioni naturali onde unirci gli uni agli altri, sembrano degni vieppiù della nostra applicazione e delle nostre ricerche che que' rapporti che esistono tra i corpi, ovvero tra gli spiriti relativamente ai corpi. Perocchè tutto vi è in tal maniera ordinato, che le inclinazioni le quali sembrano le più opposte alla società sono le più utili alla medesima, qualora siano tenute entro i dovuti limiti della moderazione.

Il desiderio, per esempio, che tutti gli uomini hanno per la grandezza, tende egli pure alla dissoluzione di ogni società; non di meno un tale desiderio in tal maniera è

Digitized by Google

ordinato per l' ordine della natura, che egli serve al bene dello stato, molto più che tante altre inclinazioni deboli e languide; perocchè egli produce l' emulazione, eccita alla virtù, somministra forza e coraggio nei servigi che alla patria si rendono, nè tante battaglie si vincerebbero, se i soldati, e principalmente gli ufficiali, non aspirassero alla gloria ed agli avanzamenti. Così gli individui tutti componenti le armate non travagliando che pel particolare loro interesse, non lasciano di promuovere il vantaggio di tutto lo stato. Ciò ben dimostra essere utilissimo per il pubblico bene, che tutti gli uomini abbiano un desiderio secreto di grandezza, purchè sia egli moderato.

Ma se tutti i particolari tali apparissero al di fuori quali essi sono in effetto, se essi dicessero francamente agli altri di voler essere le

Digitized by Google

parti principali del corpo che compongono, e non già le ultime, non sarebbe questo il mezzo di unirsi insieme. Tutti i membri di un corpo non possono esserne il capo ed il cuore: vi vogliono dei piedi e delle mani, vi vogliono dei membri piccioli e dei grandi; vi vogliono degli individui che obbediscono, e di quelli che loro comandino; e se ognuno dicesse apertamente voler egli comandare, non già obbedire, come in effetto ciascuno naturalmente desidera, è chiaro che tutti i corpi politici sarebbero distrutti, e regnerebbe da per tutto il disordine e l'ingiustizia.

È adunque necessario che quelli che hanno maggiore spirito e che sono i più atti a divenire parte nobili del corpo cui appartengono, e a comandare agli altri, sieno naturalmente civili; cioè a dire che sieno portati per un' inclinazione

Digitized by Google

secreta a dimostrare agli altri colle loro maniere, e colle gentili ed oneste loro parole, che essi giudicansi indegni che a loro si pensi, che quelli cui favellano degni sono d'ogni sorta di onori, e che molto nutrono a loro riguardo venerazione e stima. Finalmente in mancanza della carità e dell'amore dell'ordine rendesi necessario, che quelli i quali agli altri presiedono col comando, l'arte possedano di deluderli mediante un abbassamento immaginario, il quale in altro non consiste che in gentilezze ed in parole, affine di goder senza invidia altrui codesta preminenza che in tutti i corpi è necessaria. Perocchè in tal maniera tutti gli individui possiedono in certo modo la grandezza da loro bramata; la possedono realmente i grandi, ed i piccioli e deboli non la possedono che per immaginazione; persuasi essendo in qual-

Digitized by Google

che maniera pei complimenti che dai grandi ricevono, non essere essi riguardati per quel che sono, vale a dire per gli ultimi tra gli individui componenti il corpo sociale.

Da ciò che abbiamo detto è facile il conchiudere di passaggio, essere una gran mancanza contro la civiltà il parlar spesso di se, sopra tutto quando se ne parla favorevolmente, quand' anche si possedano tutte le buone qualità, lecito non essendo di parlare alle persone, colle quali si conversa, come se si riguardassero a se stesso inferiori, seppure ciò non avvenga in alcune circostanze soltanto, e quando alcuno possieda dei segni esteriori e sensibili che lo rendono di gran lunga superiore alle medesime; perocchè egli è certo essere il disprezzo la più grande di tutte le ingiurie; è questa l'ingiuria la più atta a rompere

Digitized by Google

la società, e naturalmente non dobbiamo sperare giammai che a noi si unisca un uomo al quale abbiamo dato a divedere che lo riguardiamo siccome a noi inferiore, perchè come abbiamo detto gli uomini non possono naturalmente sopportare d'essere l'ultima parte del corpo al quale appartengono.

È adunque l'inclinazione che hanno gli uomini a fare dei complimenti un mezzo molto adattato per contrabilanciare quella che essi hanno per la stima e per l'elevazione, e per addolcire la pena interiore che risentono coloro che sono le ultime parti del corpo politico; e non si può dubitare che l'unione vicendevole di codeste due inclinazioni non produca de' buonissimi effetti per la conservazione della società.

Ma siccome nell'amicizia, nella compassione, e nella benevolenza,

Digitized by Google

ed in altre passioni, le quali tendono ad unire insieme gli uomini, così anche in codeste inclinazioni esiste una strana corruzione. Ciò che dovrebbe tendere alla conservazione della civile società, è spesso la causa della di lei disunione e rovina; e per non escire dal mio soggetto, è causa spesso altresì della comunicazione e dello stabilimento dell' errore.

§. 2. *Codesta inclinazione ci porta ad approvare i pensieri de' nostri amici, e ad ingannarli con false lodi.*

Di tutte le inclinazioni necessarie alla civile società, quelle che più delle altre ci trascinano nell' errore sono l' amicizia, il favore, la riconoscenza, e tutte le inclinazioni che ci portano a troppo favorevolmente parlare degli altri in loro presenza.

Digitized by Google

L'amor nostro pei nostri amici limite alcuno non riconosce, amiamo unitamente a loro tutte le cose eziandio che loro appartengono in qualche modo; e siccome essi ordinariamente ci dimostrano una grande passione per la difesa delle loro opinioni, così ci inclinano insensibilmente a crederle, ad approvarle, ed eziandio a difenderle con ostinazione e passione maggiore di quello che non facciano essi medesimi, perchè sovente loro non tornerebbe a conto di difenderle con calore, quando invece non può ritrovarsi disdicevole che ne prendiamo noi le difese; in loro questo sarebbe amor proprio, in noi generosità.

Noi portiamo affezione agli altri uomini per più ragioni, perocchè possono essi piacerci e servirci in differenti maniere. Ci determinano ad amarli la rassomiglianza degli

Digitized by Google

umori, delle inclinazioni, degli impieghi; il loro aspetto, le loro maniere, la loro virtù, i loro beni, l' affetto o la stima che ci attestano, i servigi che ci hanno resi o che ne speriamo, e molte altre ragioni particolari. S'egli avviene pertanto che qualcheduno de' nostri amici, vale a dire, qualche persona che abbia le medesime inclinazioni, che sia ben fatta, che parli con dolce maniera, che noi crediamo virtuosa o di grande condizione, che ci testifichi dell' affetto e della stima, che reso ci abbia alcun servizio, o da cui ne speriamo, o finalmente che noi amiamo per qualche altra ragione particolare: s'egli avviene, dico io, che una tale persona avanzi qualche proposizione, noi ce ne lasciamo subito persuadere senza fare uso alcuno della nostra ragione. Sosteniamo la sua opinione senza badare s' ella sia

Digitized by Google

conforme alla verità, e spesse volte eziandio contro la nostra propria coscienza, secondo l' oscurità e la confusione del nostro spirito, secondo la corruzione del nostro cuore, e secondo le utilità che noi speriamo di trarre dalla falsa nostra adulatrice generosità.

Non si richiedono quivi degli esempi particolari onde dimostrare la verità di codeste cose, perocchè non si può rimanere un' ora sola in una compagnia senza osservarvi molti tratti di simil fatta, se pure vi si faccia un poco di riflessione. Il favore e l' approvazione sono ben di rado dal lato della verità, ma sono quasi sempre delle persone che si amano. Colui che parla è egli obbligante e civile: dunque egli ha ragione; se ciò che egli dice è verisimile, vero si reputa; se poi è assolutamente ridicolo e fuor di proposito, diverrà per lo meno ve-

Digitized by Google

risimile, egli è questi un uomo che mi ama, che mi stima, che mi ha reso dei servigi, che è nella disposizione e nel potere di rendermene, che ha sostenuto in altre occasioni i miei sentimenti, dunque io sarei un ingrato, un imprudente se mi opponessi a' suoi, e se mancassi di applaudirgli. In tal modo prendesi a giuoco la verità facendola servire a propri interessi, abbracciandosi a vicenda le altrui false opinioni.

Un onest' uomo non troverà dispiacevole certamente che taluno lo istruisca, e lo illumini, quando ciò sia fatto secondo le regole della civiltà, e alloraquando i nostri amici si rattristano quando noi loro dimostriamo con modestia il loro inganno, conviene permetter loro di amare se stessi e i loro errori, giacchè il vogliono, non avendo noi il potere di comandar loro nè di cangiare il loro spirito.

Digitized by Google

Ma un vero amico non deve approvare giammai gli errori dell' amico, perocchè dovremmo pure considerare che noi facciamo loro più male che non pensiamo, quando difendiamo senza discernimento le loro opinioni. I nostri applausi altro non fanno che gonfiare il loro cuore, e confermarli ne' loro errori: diventano incorreggibili, ed alla fine operano, e decidono come se fossero divenuti infallibili.

E d' onde avviene egli mai che i più ricchi, i più potenti, i più nobili, e tutti generalmente coloro che dominano sugli altri, credonsi molto spesso infallibili, e si portano sempre come se avessero più ragione di quelli che sono d' una condizione vile o mediocre, se ciò non è perchè si approvano indifferentemente e vilmente tutti i loro pensieri? Così l' approvazione che noi diamo largamente a' nostri ami-

Digitized by Google

ci, persuasi gli rende a poco a poco aver essi maggiore spirito degli altri, quindi fieri divengono, arditi, imprudenti, e capaci di cadere negli errori i più grossolani senza avvedersene.

Quindi è che servigio migliore ci rendono spesso i nostri nemici, e molto più lo spirito ci illuminano colle loro opposizioni, che non fanno gli amici nostri approvando mai sempre le nostre opinioni; perchè i nostri nemici ci obbligano a procedere con riguardo, ed a prestare attenzione alle cose che noi avanziamo; ciò che solo basta onde farci conoscere i nostri traviamenti; ma gli amici nostri, altro non fanno che assopirci, e darci una falsa confidenza che vani ci rende ed ignoranti. Gli uomini adunque non devono ammirare giammai i loro amici, nè arrendersi per amicizia a' loro sentimenti, come

Digitized by Google

non devono del pari giammai opporsi a quelli de' loro nemici per inimicizia, ma devono spogliarsi del loro spirito di adulazione o di contraddizione onde divenire sinceri, ed approvare dappertutto, ove la trovano, l' evidenza e la verità. Devesi altresì aver presente allo spirito che la maggior parte degli uomini sono portati, per una specie di inclinazion naturale all' adulazione o a far complimenti, onde sembrare persone di spirito, per cattivarsi la benevolenza altrui, e per la speranza di riceverne il contraccambio, o finalmente per una specie di malizia e di motteggio; quindi non dobbiamo lasciarci distrarre per tutto ciò che ci vien detto. Non vediamo noi ogni giorno persone le quali non si conoscono, innalzarsi l' un l' altro sino alle nubi la prima volta ben anco che si vedono e si parlano? Che vi ha

Digitized by Google

egli mai di più comune quanto il veder persone, le quali profondono lodi iperboliche, ed esternano con movimenti straordinari dei sentimenti d' ammirazione ad una persona, che ha tenuto recentemente qualche discorso al pubblico in presenza eziandio di quelli, co' quali lo hanno qualche tempo prima deriso? Ogni volta che si sentono esclamazioni, o vedonsi dei segni di ammirazione, non è questa una buona prova che colui che favella dice delle meraviglie, ma piuttosto che egli parla ad uomini adulatori, che ha degli amici, o fors' anche de' nemici che si divertono a spese di lui. Forse ciò sarà perchè avrà una maniera di parlare convincente, perchè sarà ricco e potente, o se si vuole questo sarà prova che ciò che dice è appoggiato sulle nozioni confuse ed oscure dei sensi, che però sono commoventissime e pia-

Digitized by Google

cevoli, o perchè avrà qualche fuoco d'ammirazione; poichè le lodi sono il tributo che si rende all'amicizia; alle ricchezze, alle dignità, alle verisimiglianze, e rarissime volte alla verità.

Ora si starà forse in attenzione, che avendo io trattato in generale delle inclinazioni dello spirito, debba discendere ad un esatto dettaglio di tutti i movimenti particolari che lo spirito sente alla vista del bene e del male, cioè a dire, che spiegare io debba la natura dell' amore, dell' odio, della gioja, della tristezza, e di tutte le passioni intellettuali, tanto generali che particolari, tanto semplici che composte. Ma io non mi sono fatto carico di tutti spiegare i differenti movimenti de' quali sono gli spiriti capaci.

Posso io ben credere che non s' ignori, essere sempre stato il

Digitized by Google

principale mio disegno, in tutto ciò che sino ad ora ho scritto intorno alla ricerca della verità, quello di far sentire agli uomini la loro debolezza e l'ignoranza loro, di dimostrare essere noi tutti all'errore soggetti ed al peccato. Ho già detto, e onde sia più agevole il risovvenirsene qui lo ripeto, non aver io avuto disegno giammai di trattare a fondo intorno alla natura dello spirito, ma sono stato obbligato a dirne qualche cosa per ispiegare gli errori nella loro origine, per ispiegarli con ordine, in una parola per rendermi intelligibile: e se ho talvolta passato oltre ai confini che mi aveva proposti, egli è perchè aveva nuove cose a dire che mi sembravano di conseguenza, e perchè credeva eziandio che sarebbero state lette con piacere; forse avrò preso abbaglio, ma doveva avere almeno una tale prevenzione

per aver il coraggio di scorrerle: perocchè, qual uopo vi ha di parlare, quando non si spera di essere ascoltato? Confesso molte cose aver io detto, le quali non sembrano tanto appartenere al soggetto ch' io tratto quanto codeste cose particolari che risguardano i movimenti dell' anima; io pure lo accordo, ma non intendo perciò di addossarmi obbligo alcuno allorchè un' ordine io mi propongo. Io mi propongo un' ordine onde condurmi, ma pretendo che lecito mi sia, quando cammino, di girare il capo per ritrovare e veder cosa che meriti esser considerata. Pretendo che mi sia permesso di riposare in alcuni luoghi, ed anche di escire qualche poco di strada, purchè mai non perda di vista il cammino che seguire io devo. Coloro che non vogliono meco riposare nè sviare, possono ben farlo, ciò loro è per-

Digitized by Google

messo, e a tal fine non hanno che a svolgere la pagina; ma se talvolta ciò prendono a sdegno, sappiano essi che codesti luoghi scelti per mio riposo fanno a ben molti sembrar più dolce e piacevole il cammino che in seguito percorrono

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITÀ

LIBRO QUINTO

DELLE PASSIONI.

CAPO PRIMO

Della natura e dell' origine delle passioni in generale.

Lo spirito dell' uomo ha in se due rapporti essenziali o necessarj molto differenti, l' uno verso Dio, l' altro verso il suo corpo. Come puro spirito, egli è essenzialmente

Digitized by Google

unito al Verbo di Dio, alla sapienza ed alla verità eterna, cioè a dire alla suprema ragione, essendo per questa ragione soltanto che egli è capace di pensare, siccome si è osservato nel terzo libro. Come spirito umano egli ha un rapporto essenziale al di lui corpo, perocchè egli è a motivo di una tale unione ch' egli sente ed immagina, siccome abbiamo spiegato nel primo e nel secondo libro. Si chiama *senso* o *immaginazione* lo spirito, alloraquando il di lui corpo è causa naturale, ovvero occasionale de' suoi pensieri; e chiamasi *intelletto* quando agisce per lui stesso, o piuttosto quando Dio opera in lui, e quando la luce divina in più maniere differenti lo illumina, senza alcun rapporto necessario a ciò che entro il corpo succede.

Lo stesso avviene della volontà dell' uomo. Come volontà ella di-

Digitized by Google

pende essenzialmente dall' amore che Dio porta a se stesso, e dalla legge eterna; in somma dalla volontà di Dio. Noi non amiamo alcuna cosa se non perchè Dio ama se medesimo: e se Dio non amasse se stesso, se egli non imprimesse incessantemente nell' anima dell' uomo un amore eguale al suo, cioè a dire quel moto d' amore che noi sentiamo per il bene in generale, non ameremmo cosa alcuna; nulla ameressimo, e saremmo per conseguenza senza volontà, poichè la volontà altro non è che l' impressione della natura che ci porta verso il bene in generale, come abbiamo detto più volte.

Ma la volontà come volontà di un uomo dipende essenzialmente dal corpo, perocchè non succede se non a motivo dei moti del sangue, o piuttosto degli spiriti animali, che agitata ella si sente da tutte le

Digitized by Google

emozioni sensibili. Io ho pertanto chiamato *inclinazioni naturali* tutti que' movimenti dell' anima che a noi sono comuni con molte altre intelligenze, ed alcuni altri ai quali il corpo ha molta parte, ma de' quali egli non è che una causa ed un fine indiretto; e queste le ho già spiegate nel libro precedente; e chiamo qui *passioni*, tutte le emozioni che l'anima risente naturalmente all' occasione de' movimenti straordinarj degli spiriti animali. Codeste emozioni sensibili formeranno il soggetto del presente libro.

Sebbene le passioni sieno inseparabili dalle inclinazioni, e sebbene gli uomini capaci non sieno di qualche amore e di qualche odio sensibile se non perchè sono suscettibili di un amore e di un odio spirituale, si è non di meno creduto essere conveniente di farne un trattato separato onde evitare la con-

Digitized by Google

fusione. Se si consideri essere le passioni molto più forti e più vive che non sono le inclinazioni naturali, che esse hanno ordinariamente diversi oggetti e da differenti cause sono prodotte; si riconoscerà non essere senza ragione che si separino cose, le quali sono per loro natura inseparabili.

Gli uomini non per altro sono di sensazioni e d'immaginazioni capaci, se non perchè sono suscettibili di pure intellezioni, essendo i sensi e l'immaginazione inseparabili dallo spirito; e non di meno non trovasi incongruo il trattare separatamente di codeste facoltà dell'anima, sebbene siano esse naturalmente inseparabili.

Finalmente i sensi e l'immaginazione non differiscono maggiormente dall'intelletto puro, che le passioni dalle inclinazioni. Quindi era necessario di separare codeste due

Digitized by Google

facoltà, come sogliono separarsi le tre prime, onde meglio si discerna ciò che l'anima riceve dal suo Autore rapporto al corpo da ciò che essa ha da lui ricevuto indipendentemente da tale rapporto. Il solo inconveniente che nascerà naturalmente da codesta separazione di due cose naturalmente unite, sarà, come sempre avviene in simili occasioni, la necessità di ripetere qualche cosa di ciò che già si è detto.

L'uomo è un solo individuo, sebbene di molte parti sia egli composto, ed è per tal modo stretta l'unione di codeste parti, che toccar non si può in un luogo senza muoverlo tutto intiero. Tutte codeste facoltà sono unite e per tal modo dipendenti le une dalle altre, che impossibile si è di bene spiegarne alcuna senza dire qualche cosa delle altre. Così procurando di seguire un ordine onde evitare

Digitized by Google

la confusione, ne nasce la necessità di fare delle ripetizioni. Ma è meglio ripetere che confondere, essendo necessario di rendersi intelligibile, ed in tale necessità di ripetere, ciò che si può far di meglio, è quello di ripetere senza annojare.

Le *passioni* dell'anima sono impressioni dell'Autor della natura, le quali ci inclinano ad amare il nostro corpo e tutto ciò che può esser utile alla di lui conservazione: nella stessa maniera che *le inclinazioni* naturali sono impressioni dell'Autor della natura, le quali ci portano principalmente ad amar lui medesimo siccome il sommo bene, e il nostro prossimo senza alcun rapporto al corpo.

La causa naturale o occasionale di codeste impressioni è il moto degli spiriti animali, i quali si diffondono per il corpo, affine di produrvi e di conservarvi una dis-

Digitized by Google

posizione convenevole all' oggetto che si percepisce, onde lo spirito ed il corpo soccorransi a vicenda in tale incontro. Perocchè egli è per l' azione continua di Dio, che la volontà nostra è seguita da tutti i movimenti del nostro corpo, che propri sono per eseguirla, ed i movimenti del nostro corpo che s' eccitano macchinalmente in noi alla vista di qualche oggetto, sono accompagnate da una passione dell' anima nostra, che a volere ci inclina ciò, che allora ci sembra essere utile al corpo. Codesta impressione efficace e continua della volontà di Dio su di noi è quella che tanto strettamente ci unisce ad una porzione della materia; e se cessasse un momento solo codesta impressione della sua volontà, saremmo in tale istante sciolti affatto dalla dipendenza in cui siamo, e da tutti i cangiamenti che succedono nel

Digitized by Google

nostro corpo. Perocchè non si può comprendere, siccome alcuni s'immaginano, che esser vi possa un legame assolutamente necessario tra i movimenti dello spirito e del sangue, e le emozioni dell'anima. Alcune picciole parti della bile si muovono con qualche forza nel cervello, quindi è necessario che l'anima sia da qualche passione agitata, e che questa passione sia piuttosto la collera che l'amore. Ma qual relazione può mai concepirsi tra l'idea dei difetti di un nemico, una passione di disprezzo o di odio, ed il moto corporeo delle parti del sangue che urtano contro alcune parti del cervello? In qual maniera può mai rendersi persuaso che gli uni dagli altri dipendono, e che l'unione o l'alleanza di due cose tanto lontane e tanto ripugnanti quanto lo spirito e la materia, possa essere cagionata e conservata in al-

Digitized by Google

tra maniera che per la volontà continua ed onnipossente dell' Autor della natura?

Coloro i quali pensano che i corpi si comunichino necessariamente e per loro medesimi il loro moto nell' istante del loro incontro, pensano qualche cosa di verisimile, perocchè un tale pregiudizio (1) o errore ha per lo meno qualche fondamento. I corpi sembrano avere essenzialmente rapporto ad altri corpi; ma lo spirito ed il corpo sono due generi d' esseri affatto opposti, in maniera che coloro i quali pensano che le emozioni dell' anima seguono necessariamente i movimenti degli spiriti e del sangue, pensano una cosa che non presenta la minima apparenza di verità. Non vi è cer-

(1) Vedi qui avanti, lib. 6. cap. 3. della seconda parte del metodo.

Digitized by Google

tamente che l' esperienza che sentiamo in noi stessi dell' unione di codesti due esseri, e l' ignoranza delle operazioni continue di Dio sulle sue creature, che immaginar ci faccia altra causa dell' unione della nostr' anima col nostro corpo, fuorchè la volontà sempre efficace di Dio.

È difficile il determinare positivamente, se codesto rapporto o alleanza dei pensieri e dello spirito dell' uomo coi movimenti del suo corpo sia una pena dovuta al suo peccato, o piuttosto un dono della natura; ed alcuni credono che sarebbe leggerezza il prender partito nell' una piuttosto che nell' altra di queste due opinioni. Si sa che l' uomo avanti il peccato, non era lo schiavo, ma era anzi il padrone assoluto delle sue passioni, e che egli poneva freno senza fatica, e con un atto solo della sua volontà

Digitized by Google

all' agitazione degli spiriti che le cagionavano. Ma a stento possiamo persuaderci che il corpo non sollecitasse l'anima del primo uomo alla ricerca di quelle cose che alla conservazione della di lui vita erano adattate. Durasi fatica a credere che Adamo, prima del peccato, non trovasse i frutti piacevoli alla vista e delicati al gusto, dopo quanto ci vien detto dalle sagre carte; e che codesta economia sì giusta (1) e sì meravigliosa dei sensi e delle passioni per la conservazione del corpo sia una corruzione della natura, anzichè la sua prima istituzione.

Non v' ha dubbio che la natura non sia presentemente corrotta: il corpo agisce con troppa forza sullo spirito. Invece di rappresentare a lui con rispetto i propri bisogni,

(1) Vedi il cap. 5. del primo libro.

Digitized by Google

lo tiranneggia, lo strappa da Dio al quale dovrebbe egli essere inseparabilmente congiunto, e l' applica incessantemente alla ricerca di cose sensibili che possono essere utili alla sua conservazione. Lo spirito dopo il peccato è divenuto quasi materiale e terreno; si è perduta la relazione e la stretta unione che egli aveva con Dio, voglio dire che Dio si è da lui ritirato, per quanto il poteva senza perderlo e senza ridurlo al primiero suo nulla. Dall' assenza od allontanamento di colui che lo conservava nell' ordine ne sono seguiti mille disordini; e senza fare una più lunga deduzione delle nostre miserie, confesso che l' uomo dopo la sua caduta è in tutte le di lui parti corrotto.

Ma questa caduta non ha però distrutta l' opera di Dio. Si riconosce tuttora nell' uomo ciò che Dio vi ha posto; e la sua volontà im-

Digitized by Google

mutabile che dirige la natura d'ogni cosa, non si è già cambiata per l'incostanza e leggerezza della volontà di Adamo. Tutto ciò che Dio ha voluto, lo vuole ancora; e siccome la di lui volontà è efficace, produce tuttavia ciò, che vuole. Il peccato dell'uomo ha bensì somministrato occasione al volere di Dio d'aver prodotto l'ordine della grazia; ma la grazia non è contraria alla natura; l'una non può distrugger l'altra, perchè Dio giammai non combatte contro se stesso: egli mai non si pente di ciò che ha fatto, e la di lui sapienza non essendo da verun limite circoscritta, le opere sue non avranno mai fine.

Adunque la volontà di Dio che produsse l'ordine della grazia, si aggiunse alla volontà di Dio, che già aveva prodotto l'ordine della natura, onde ristaurarlo e non già

Digitized by Google

per cangiarlo. In Dio non si riconoscono che queste due volontà generali, e tutto ciò che vi è in terra di ordinato, dall'una dipende o dall'altra di queste due volontà. Si vedrà in seguito che le passioni sono molto bene ordinate, se non si considerino che relativamente alla conservazione del corpo, sebbene esse ci ingannino in alcune occasioni rare e particolari, alle quali la causa universale non ha voluto porre rimedio. Bisogna adunque conchiudere essere le passioni dell'ordine della grazia.

È vero che se si consideri, avere il peccato del primo uomo cambiato in dipendenza l'unione dell'anima e del corpo, privandoci de' soccorsi di un Dio sempre presente e sempre pronto alla nostra difesa, dire si può, essere il peccato la causa del nostro attaccamento alle cose sensibili, avendoci il peccato

Digitized by Google

distaccati da Dio, dal quale solo potevamo sperare d' essere liberati dalla loro tirannia.

Ma senza più a lungo trattenerci nella ricerca della prima causa delle passioni, esaminiamo la loro estensione, la loro natura, le loro cause, l' uso, i difetti, e tutto ciò che esse comprendono.

CAPO II.

Dell' unione dello spirito cogli oggetti sensibili, ossia della forza ed estensione delle passioni in generale.

Se tutti quelli che leggono quest' opera volessero farsi carico di riflettere attentamente su ciò che sentono in loro medesimi, sarebbe superfluo di qui trattenerci nel dimostrare la nostra dipendenza da

Digitized by Google

tutti gli oggetti sensibili. Nulla dir io posso su tale materia che ognuno non ne sappia al par di me stesso, purchè vi si voglia fissare il pensiero; quindi il mio desiderio sarebbe di nulla dire a tale proposito. Ma siccome l'esperienza mi insegna, che gli uomini tanta spesso di se hanno dimenticanza, che punto non riflettono su ciò che sentono, nè vanno in cerca delle ragioni che sono cause produttrici di ciò che nel loro spirito succede, credo essere conveniente il dire qui alcune cose che possano eccitarli a fare delle riflessioni. Spero eziandio che coloro, i quali già sanno codeste cose, non avranno a noja di leggerle tuttavia, perocchè sebbene piacere alcuno non s'abbia a sentir parlare semplicemente di ciò che non s'ignora, ci è però sempre piacevole il sentire a discorrere di ciò che si sa, e tutto insieme si sente.

Digitized by Google

La setta (1) dei filosofi la più onorevole, e quella di cui molti si gloriano eziandio di seguire ed abbracciare i sentimenti, ci fa credere, non dipendere che da noi la nostra felicità. Gli stoici continuamente ripetendo non dover noi dipendere che da noi medesimi; che non conviene affliggersi della perdita dell' onore, delle sostanze, degli amici, de' parenti; che sempre bisogna essere eguali, e senza la menoma inquietudine ad ogni evento che succeder possa; che l' esiglio, le ingiurie, gli insulti, le malattie e la morte stessa non sono mali, e quindi non bisogna temerli o fuggirli. Finalmente ne vanno di-

(1) Tunc beatum esse te judica, cum tibi ex te gaudium omne nascetur; cum in his quae homines eripiunt, optant, custodiunt, nihil inveneris, non dico quod malis, sed quod velis. Sen. ep. 124.

Digitized by Google

cendo una infinità di simili cose, le quali noi siamo molto inclinati a credere, sì perchè il nostro orgoglio ci fa amare l' indipendenza, sì perchè la ragione c' insegna in effetto, che la maggior parte dei mali che veramente ci affliggono non sarebbero capaci di molestarci, se tutto fosse nell' ordine conveniente.

Ma Dio ci ha dato un corpo col quale ci ha unito a tutte le cose sensibili; e il peccato ci ha assoggettato a questo corpo, e ci ha quindi resi dipendenti da tutte le cose sensibili. Egli è questo l'ordine della natura, è volere del Creatore, che tutti gli esseri che egli ha creato siano uniti l' un l' altro. Noi siamo in certa maniera uniti a tutto l' universo, ed è il peccato del primo uomo che ci ha resi dipendenti da tutti gli esseri ai quali Iddio ci aveva soltanto uniti. Quindi non vi ha presentemente alcun

Digitized by Google

uomo, il quale non sia in qualche maniera unito, ed insieme soggetto al proprio corpo, e per mezzo del di lui corpo a' suoi parenti, a' suoi amici, alla sua città, principe, patria, al suo vestito, alla sua casa, alla sua terra, al suo cavallo, al suo cane, a tutta la terra, al sole, alle stelle, a tutti i cieli.

Ridicolo è adunque il dire agli uomini, che da loro dipende d'esser felici, d'esser saggi, d'esser liberi; è un farsi beffe di loro, avvisandoli seriamente di non affliggersi della perdita de' loro amici o de' loro beni. Perocchè nella stessa maniera che ridicola cosa sarebbe l'avvertire gli uomini di non sentire alcun dolore quando sono percossi, o di non sentire piacere alcuno quando mangiano con appetito, così gli stoici non hanno ragione alcuna, o forse si prendono giuoco di noi, quando ci consiglia-

Digitized by Google

no di non essere punto afflitti per la morte de' nostri genitori, per la perdita de' nostri beni, per un esiglio, e cose simili, e di non giojre ne' felici successi de' nostri affari; perocchè noi siamo uniti alla nostra patria, a' nostri beni, parenti ec. per un' unione naturale, e che presentemente punto non dipende dalla nostra volontà.

Accordo che la ragione possa insegnarci a soffrire senza tristezza l'esiglio, ma la medesima non potrà mai insegnarci a soffrire il taglio di un braccio senza dolore. L' anima è superiore al corpo, e secondo il lume della ragione da lui non deve dipendere la di lei felicità o miseria; ma l' esperienza ci prova abbastanza non essere tali le cose, quali la ragione ci insegna che dovrebbero essere, e ridicola cosa si è il filosofare contro l'esperienza.

Digitized by Google

Questa non è quindi la maniera con cui sogliono filosofare i cristiani; non negano essi che sia un male il dolore, e che non provisi pena nella disunione di quelle cose alle quali siamo uniti per natura, e che difficile non sia lo scioglierci dalle catene colle quali ci ha avvinti il peccato. Accordano essi pure essere un disordine la dipendenza dell'anima dal di lei corpo, ma riconoscono che essa vi dipende, e vi dipende in maniera che non può ottenere la di lei liberazione se non per la grazia di Gesù Cristo. *Io sento*, dice S. Paolo, *nel mio corpo una legge, che combatte contro la legge del mio spirito, e che schiavo mi rende della legge del peccato, che nelle membra mie si ritrova. Infelice ch'io sono! chi mi libererà da questo corpo di morte? Altri nol può che Dio per la mediazione del nostro Signor Gesù Cristo.* Il

Digitized by Google

figliuolo di Dio, i suoi Apostoli e tutti i suoi veri discepoli raccomandano soprattutto la pazienza, poichè sanno ben essi aver molto a soffrire un uomo, che voglia vivere cristianamente. Finalmente i veri cristiani, o i veri filosofi nulla dicono che al buon senso conforme non sia ed all'esperienza; ma tutta la natura all'opinione ed all'orgoglio degli stoici incessantemente resiste.

I cristiani conoscono che per liberarsi in qualche maniera dalla dipendenza in cui sono, devono di tutte quelle cose privarsi delle quali non possono godere senza piacere, nè esserne privati senza dolore; che questo è l'unico mezzo per conservare la pace e la libertà dello spirito, il qual mezzo loro è stato additato dalla grazia del loro liberatore. Gli stoici per lo contrario, le false idee seguendo della chimerica

Digitized by Google

loro filosofia, s' immaginano d' essere già saggi e felici, e che altro non rimane che di pensare alla virtù ed alla indipendenza, onde divenire indipendenti e virtuosi. L'esperienza e il buon senso ci assicurano che il mezzo migliore onde non sentire il dolore di una puntura, è quello di non pungersi; ma gli stoici dicono: pungete, ed io voglio, per la forza del mio spirito, e per il soccorso della mia filosofia, disgiungermi dal mio corpo in modo, da non inquietarmi per nulla di ciò che vi succede; io ho delle prove dimostrative non dipendere dal corpo la mia felicità, e non essere un male il dolore; e voi vedrete, dall' aspetto del mio volto e dal fermo contegno di tutto il rimanente del mio corpo, che la mia filosofia mi rende invulnerabile.

Il loro orgoglio sostiene il loro coraggio, ma ciò non impedisce

Digitized by Google

che essi non soffrano effettivamente e con inquietudine un vero dolore, e che non siano perciò infelici. Così non è punto infievolita l' unione che essi hanno col loro corpo, nè alleggerito il loro dolore: ma la loro resistenza da ciò deriva, che l' unione colla quale sono congiunti cogli altri uomini, fortificata dal desiderio della loro stima, resiste in certa maniera all' altra unione che hanno col loro corpo. La vista sensibile di coloro che gli riguardano, e ai quali essi sono uniti, trattiene il corso degli spiriti animali che accompagna il dolore, e scancella sul loro viso l' aria che il dolore stesso vi andava imprimendo: perocchè se nessuno li rimirasse, svanirebbe ben tosto codest' aspetto di fermezza e di libertà di spirito. Così gli stoici non resistono in certa maniera all' unione col loro corpo, se non rendendosi

Digitized by Google

maggiormente schiavi degli altri uomini coi quali sono essi uniti, onde dare sfogo alla loro passione per la gloria. Ella è adunque una costante verità, essere gli uomini per natura uniti a tutte le cose sensibili, ed esserne divenuti dipendenti per lo peccato; ciò è noto abbastanza per l' esperienza, sebbene sembri opporvisi la ragione, e quasi tutte le azioni degli uomini ne sono prove sensibili e dimostrative.

Codesta unione la quale generalmente in tutti gli uomini ritrovasi, non è però in tutti gli uomini egualmente forte ed estesa; perocchè siccome ella siegue la cognizione dello spirito, dir si può che noi non siamo attualmente uniti agli oggetti che non conosciamo. Un contadino nel suo picciolo casolare non prende parte certamente alla gloria del suo principe e della sua

Digitized by Google

patria, ma alla gloria soltanto del suo villaggio e de' circonvicini, poichè la sua cognizione non riconosce limiti più estesi.

1. L' unione dell' anima agli oggetti sensibili che si sono veduti o gustati è più forte della di lei unione a quelli che sonosi solamente immaginati, o de' quali si è soltanto inteso a parlare. Per mezzo del sentimento diviene più forte e più stretta l' unione alle cose sensibili; poichè il sentimento produce sempre tracce più profonde nel cervello, ed ecoita un movimento negli spiriti molto più violento, che non la sola immaginazione.

2. Codesta unione non è tanto forte in coloro che incessantemente la combattono per unirsi ai beni dello spirito, quanto in altri i quali seguono i moti delle loro passioni, e si lasciano da quelle tiranneggiare, poichè la cupidigia aumenta una tal unione e la fortifica.

Digitized by Google

Finalmente i differenti impieghi, le condizioni differenti, come altresì le differenti disposizioni degli spiriti mettono una differenza considerabile nell'unione sensibile che lega gli uomini ai beni della terra. I grandi sono legati a maggior numero di cose che gli altri, la loro schiavitù è più estesa. Un generale d'armata è unito a tutti i suoi soldati, perchè tutti i suoi soldati lo considerano; codesta schiavitù spesse volte è quella che produce la di lui generosità: è il desiderio di essere stimato da tutti coloro a' quali è in vista, l'obbliga sovente a sacrificare altri desiderj più sensibili o più ragionevoli. Lo stesso avviene de' superiori e di coloro che sono in qualche considerazione nel mondo. Spesso la vanità è quella che anima la loro virtù, perchè l'amor della gloria è ordinariamente più forte che l'a-

Digitized by Google

more della verità e della giustizia. Io parlo qui dell'amor della gloria, non già come di una semplice inclinazione, ma come di una passione, perchè in effetto un tale amore può divenire sensibile, essendo spesse volte seguito da emozioni degli spiriti animali molto violente e vivaci.

Le differenti età, i diversi sessi sono pure da riguardarsi siccome cause principali della differenza delle passioni degli uomini; i fanciulli non amano le stesse cose che sono amate dagli adulti e dai vecchj, nè le amano con tanta forza e costanza. Le femmine d' ordinario non hanno relazione che colla loro famiglia e col vicinato, ma gli uomini sono uniti a tutta la loro patria: spetta ad essi il difenderla; amano quindi i grandi impieghi, gli onori, il comando.

Digitized by Google

Ella è sì grande la varietà che si ritrova negli impieghi, e negli impegni degli uomini, che quasi è impossibile di darne una adattata spiegazione. La disposizione dello spirito in un uomo ammogliato, non è la stessa che quella di un uomo che non è tale, poichè egli è talvolta quasi totalmente occupato dal pensiero della sua famiglia. Gli individui delle società religiose non hanno lo spirito ed il cuore formato come quello degli altri uomini che vivono nel mondo, nè eziandio come gli altri ecclesiastici secolari; essi sono uniti a minor numero di cose, ma vi sono per natura più fortemente attaccati. Così può dirsi in generale di tutti gli stati differenti, ne' quali trovansi gli uomini: ma non si puonno spiegare minutamente i piccioli impegni, che sono quasi tutti differenti in ogni particolare individuo: perocchè av-

Digitized by Google

viene non di rado che gli uomini hanno degli impegni particolari totalmente opposti a quelli che essi dovrebbero avere relativamente alla loro condizione. Ma sebbene si possano esprimere in generale i differenti caratteri dello spirito, e le differenti inclinazioni degli uomini e delle donne, dei vecchi e dei giovani, dei ricchi e dei poveri, dei saggi e degli ignoranti, finalmente de' differenti sessi, delle differenti età, e de' diversi impieghi; non di meno tali cose sono troppo note a tutti coloro che vivono nel mondo e che pensano a ciò che vedono ogni giorno avvenire, quindi inutile sarebbe il farne ulteriormente parola. Non altro occorre che di aprire gli occhi, affine di istruirsi con piacere e con fondamento di codeste cose. Per quelli che amano meglio di leggerle in greco, che di conoscerle col mezzo di una

Digitized by Google

semplice riflessione su ciò che loro succede avanti gli occhi, possono leggere il secondo libro della Rettorica d'Aristotile; questa, cred'io, è l'opera migliore di codesto filosofo, perchè in essa poche cose egli dice nelle quali trovisi errore, e rare volte ponsi al cimento di voler provare ciò che dice.

È adunque evidente che codesta unione sensibile dello spirito dell'uomo a tutto ciò che ha qualche rapporto alla conservazione della vita loro, o della società della quale si considerano come parti, è differente nelle differenti persone, essendo essa più estesa in coloro i quali hanno maggior estensione di cognizioni, di condizione, e d'impieghi, e che hanno più spaziosa l'immaginazione; ed è più ristretta e più forte in coloro che sono più sensibili, che hanno l'immaginazione più viva, e sieguono ciecamente i moti delle loro passioni.

Digitized by Google

Somma è l' utilità che ne deriva dal fare spesso riflessione sulle maniere quasi infinite per le quali sono gli uomini uniti agli oggetti sensibili; e uno de' migliori mezzi per rendersi saggio in tali cose, egli è quello di studiare e di osservare se stesso. Mediante l'esperienza di ciò che sentiamo in noi medesimi, ci instruiremo con sicurezza di tutte le inclinazioni degli altri uomini, e conosceremo con qualche certezza una gran parte delle passioni alle quali sono essi soggetti. Che se poi aggiugniamo a codeste esperienze la cognizione degli impegni particolari nei quali si trovano, e quella dei giudizj applicabili a ciascuna delle passioni delle quali noi parleremo in seguito, non avremo forse tanta difficoltà ad indovinare la maggior parte delle loro azioni, quanta ne trovano gli astronomi a predire le eclissi. Perocchè seb-

Digitized by Google

bene gli uomini siano liberi, ben di raro succede che facciano uso della loro libertà contro le naturali loro inclinazioni e contro le violenti loro passioni.

Prima di terminare questo capitolo è necessario che io faccia osservare, essere una delle leggi che presiedono all' unione dell' anima col corpo, che le inclinazioni tutte dell' anima, e quelle eziandio che essa ha per que' beni che non si riferiscono al corpo, siano accompagnate dalle emozioni degli spiriti animali che rendono sensibili codeste inclinazioni, perchè l'uomo non essendo un puro spirito, è impossibile che egli abbia qualche inclinazione del tutto pura senza il miscuglio di qualche passione picciola o grande. Quindi è che l'amore della verità, della giustizia, della virtù, di Dio stesso, è sempre accompagnato da alcuni movi-

Digitized by Google

menti degli spiriti che rendono un tale amore sensibile, sebbene ciò non si percepisca, perchè si hanno sempre dei sentimenti più vivi: nella stessa maniera che la cognizione delle cose spirituali è sempre accompagnata da alcune tracce del cervello che rendono codesta cognizione più viva, ma ordinariamente più confusa. È vero che spesso non si conosce di far uso dell' immaginazione, nel tempo che si concepisce qualche verità astratta; ma la ragione si è che tali verità non hanno immagine alcuna o tracce instituite dalla natura per rappresentarle, e che tutte le tracce che le risvegliano non hanno tra loro altro rapporto, che quello che vi è posto dalla volontà degli uomini o dal caso; perocchè gli aritmetici e gli annalisti medesimi, i quali non considerano se non che delle cose astratte, fanno sovente molto

Digitized by Google

uso della loro immaginazione onde trattenere la vista del loro spirito sulle loro idee. Le cifre, le lettere dell' alfabeto, e le altre figure che si vedono o s' immaginano, sono sempre congiunte alle idee che essi hanno delle cose, sebbene le tracce che si formano di codesti caratteri non vi abbiano alcuna relazione, e non le rendano perciò nè false nè confuse; e ciò fa sì che, per un uso regolato di cifre e di lettere, scoprano essi delle verità difficilissime, la cui scoperta senza un tal mezzo sarebbe impossibile.

Potendo adunque essere legate colle tracce del cervello le idee delle cose, che percepire non si possono se non per mezzo dello spirito puro; e la vista degli oggetti che si amano, che si odiano, e che si temono per naturale inclinazione potendo essere accompagnate

Digitized by Google

dal movimento degli spiriti, è chiaro che il pensiero dell' eternità, il timore dell' inferno, la speranza di una felicità eterna, sebbene siano oggetti che non colpiscono i sensi, possono però eccitare in noi delle passioni violenti.

Così dire possiamo d' essere in una maniera sensibile uniti, non a tutte quelle cose soltanto le quali hanno rapporto alla conservazione della vita, ma eziandio alle cose spirituali, alle quali lo spirito è immediatamente unito per se stesso. Avviene eziandio spesse volte che la fede, la carità e l'amor proprio, rendono codesta unione alle cose spirituali più forte di quella, per la quale siamo congiunti a tutte le cose sensibili. L' anima dei veri martiri era più unita a Dio che ai loro corpi; e quelli che muojono per sostenere una falsa religione creduta vera da essi danno a dive-

Digitized by Google

dere, maggior forza aver su loro il timore di un infelice avvenire, che il timor della morte. E per lo più nelle guerre di religione ed eziandio nella difesa delle superstizioni vi è tanto calore ed ostinazione dall' una e dall' altra parte, che dubitar non si può avervi parte una passione, ed una passione ben di tutte le altre più forte e più costante, essendo sostenuta dalle apparenze della ragione, tanto in coloro che sono dalla parte della verità che in quelli che seguono l' errore.

Le nostre passioni adunque ci uniscono a tutto ciò che ci sembra contenere il bene o il male dello spirito e del corpo; non vi è cosa alcuna in cui non rileviamo qualche rapporto con noi, e che capace non sia di porci in agitazione; e di tutte le cose che noi conosciamo niuna ve ne può essere, nella quale

Digitized by Google

non esista qualche rapporto con noi. Noi prendiamo sempre qualche interesse nelle verità eziandio le più astratte allorchè le conosciamo, perchè esiste almeno tra esse ed il nostro spirito codesto rapporto, che noi le conosciamo; esse sono nostre avendo per mezzo della cognizione acquistato su di esse un certo diritto di proprietà. Sentiamo d'essere offesi quando alcuno le contraddice, e se sentiamo l'offesa, è certo che siamo agitati ed inquieti. Quindi sì vasto ed esteso è il dominio delle passioni che impossibile si è di concepire cosa alcuna, riguardo alla quale si possa assicurare essere tutti gli uomini esenti dal loro impero. Ma vediamo ora qual è la loro natura, e procuriamo di scoprire tutti gli effetti che esse producono.

Digitized by Google

CAPO III.

Spiegazione particolare di tutti i cambiamenti che succedono al corpo e all' anima nelle passioni.

Sette cose distinguere si possono in ciascuna delle nostre passioni, seppure se ne eccepisca l' ammirazione, la quale non è che una passione imperfetta.

La prima cosa si è il giudizio che fa lo spirito intorno ad un oggetto, o piuttosto la vista confusa o distinta del rapporto che un oggetto ha con noi.

La seconda è una determinazione attuale del movimento della volontà verso codesto oggetto, supposto però che egli sia un bene o almeno che tale apparisca. Prima di codesta vista il moto naturale dell' anima

Digitized by Google

o era indeterminato ovvero inclinato verso il bene in generale, o egli era determinato altrove per la cognizione di qualche altro oggetto particolare. Ma nell' istante medesimo che lo spirito percepisce il rapporto che ha con lui questo nuovo oggetto, il moto generale della volontà si determina tosto in conformità di ciò che lo spirito vi percepisce; l' anima si approssima a tale oggetto per l' amor suo onde gustarlo e riconoscere il suo bene per quel sentimento di dolcezza in lei posto dall' Autor della natura, siccome una ricompensa naturale della di lei inclinazione verso il bene. Ella giudicava dapprima essere questo oggetto un bene per una ragione astratta che non faceva su lei alcuna impressione, ma per l' efficacia del sentimento ne rimane essa convinta, e più tale sentimento è vivace, tanto più a quel bene si appiglia che sembra produrlo.

Digitized by Google

Ma se un tale oggetto particolare è considerato come cattivo, o capace di privarci di qualche bene, alcuna determinazione non avviene al moto della volontà, ma soltanto aumentasi il movimento verso il bene opposto a questo oggetto che sembra cattivo, ed è più grande un tale aumento, quanto più il male è da temersi; perchè in effetto non odiasi se non perchè si ama, e il male che è fuori di noi non si giudica male se non rapporto al bene del quale ci priva. Così essendo il male considerato siccome la privazione del bene, fuggire il male è lo stesso che fuggire la privazione del bene, cioè a dire, tendere verso il bene. Alcuna nuova determinazione pertanto non succede nel moto naturale della volontà nell' incontro di un oggetto che ci dispiace, ma soltanto un sentimento di dolore, di disgusto o d'ama-

Digitized by Google

rezza, che l' Autor della natura imprime nell' anima, siccome una pena naturale della privazione del bene. La ragione per se sola non sarebbe sufficiente a determinarla verso il bene, ma è necessario altresì codesto sentimento (1) afflittivo e penoso onde risvegliarla; così in tutte le passioni, i moti tutti dell' anima verso il bene altro non sono che moti d' amore. Ma siccome sono diversi i sentimenti da quali si è tocco secondo le circostanze differenti che accompagnano

(1) Prima del peccato codesto sentimento non era già una pena, ma un semplice avvertimento; perocchè, siccome ho già esposto, Adamo poteva, quando voleva, il moto trattenere degli spiriti animali che producevano il dolore. Quindi se egli sentiva alcun dolore, ciò era perchè egli lo voleva; o piuttosto egli non ne sentiva alcuno, perchè sentir nol voleva.

Digitized by Google

la vista del bene e il moto dell' anima verso il bene, si confondono i sentimenti colle emozioni dell' anima, e si credono altrettanti differenti movimenti esistere nelle passioni, quanti esistono sentimenti differenti.

Ora è d' uopo osservare che il dolore è un male vero e reale e consiste nella privazione del piacere, siccome il piacere consiste nella privazione del dolore; perocchè egli è differente il non sentire piacere alcuno, ossia l' essere privo del sentimento del piacere, dal soffrire attualmente un dolore. Così ogni male non è precisamente tale a motivo che ci priva del bene, ma può essere un male che è fuori di noi, siccome già mi sono spiegato, e non è punto una maniera di essere che in noi sia. Nondimeno siccome per bene e per male s' intendono ordinariamente le cose

Digitized by Google

buone e cattive, e non già i sentimenti di piacere e di dolore, i quali sono piuttosto i segni naturali pei quali l'anima il bene distingue dal male, sembra che dir si possa senza equivoco, essere il male la privazione del bene, ed essere la stessa cosa il sentimento dell'anima che l'allontana dal male e quello che la porta verso il bene. Perocchè essendo infine qualunque movimento naturale un'impressione dell'Autor della natura, il quale agisce unicamente per se solo, e che non può rivolgerci che verso lui solo, il vero movimento dell'anima è sempre essenzialmente l'amore del bene, sebbene talvolta per accidente sembri essere la fuga del male.

Egli è vero che il dolore si può considerare come un male; ed in tal senso il moto delle passioni da lui eccitate non è punto reale, poi-

Digitized by Google

chè niuno vuole il dolore; e il non volere positivamente il dolore è lo stesso che il volere positivamente la conservazione o la perfezione del proprio essere.

La terza cosa che si può rilevare in ciascuna delle nostre passioni è il sentimento che le accompagna: sentimento d' amore, d' avversione, di desiderio, di gioja, di tristezza. Codesti sentimenti sono sempre differenti nelle differenti passioni.

La quarta è una nuova determinazione del corso degli spiriti e del sangue verso le parti esteriori del corpo e verso le parti interne. Prima che si vegga l' oggetto della passione tutti gli spiriti animali trovansi per tutto il corpo equabilmente diffusi, onde conservarne generalmente tutte le parti, ma alla presenza del nuovo oggetto, tutta si turba codesta economia. La parte maggiore degli spiriti spingonsi nei

Digitized by Google

muscoli delle braccia, delle gambe, del viso, e di tutte le parti esteriori del corpo, affine di porle in quella disposizione che è propria della passione che domina, e di dargli l'aspetto ed il movimento necessario per l'acquisto del bene, o per la fuga del male che si presenta. Che se le forze dell'uomo non sono sufficienti al bisogno, codesti spiriti medesimi in tal maniera si distribuiscono, che gli fanno macchinalmente proferire certe parole e certe grida, ed una tal'aria diffondono sul di lui volto capace di eccitare negli altri la stessa passione che lo commove; perocchè siccome gli uomini e gli animali hanno comuni gli occhi e gli orecchi, allorchè taluno è agitato, scuote eziandio necessariamente tutti coloro che lo guardano e lo ascoltano, e fa naturalmente sulla loro immaginazione un' impressione che gli

Digitized by Google

agita e gli interessa alla di lui conservazione.

Il rimanente poi degli spiriti animali discendono con violenza nel cuore, nei polmoni, nel fegato, nella milza e negli altri visceri, onde trarre da tutte codeste parti soccorso, e sollecitarli a contribuire in poco tempo gli spiriti necessarj per conservare il corpo nell' azione straordinaria in cui deve essere, o per l' acquisto del bene o per la fuga del male.

La quinta è l' emozione sensibile dell' anima che si sente agitata da codesta impensata disorganizzazione degli spiriti. Codesta emozione sensibile dell' anima accompagna continuamente il moto degli spiriti, affinchè essa prenda parte a tutto ciò che succede al corpo, nella stessa guisa che il moto degli spiriti eccitasi nel corpo dacchè l'anima è spinta verso qualche oggetto;

Digitized by Google

essendo l'anima unita al corpo e il corpo all'anima, reciproci ne risultano i movimenti.

La sesta, è il complesso di tutti i sentimenti differenti d'amore, di avversione, di gioja, di desiderio, di tristezza, cagionati non già dalla vista intellettuale del bene o del male, come quelli di cui abbiamo parlato, ma dalle scosse differenti prodotte nel cervello dagli spiriti animali. Questi ultimi sentimenti sono molto più vivi.

La settima è un certo sentimento di gioja, o piuttosto di dolcezza interiore che trattiene l'anima nella sua passione, attestandole essere ella in quello stato che a lei più conviene, rapporto all'oggetto da lei contemplato. Codesta interiore dolcezza generalmente accompagna tutte le passioni, tanto quelle che sono prodotte dalla vista di un male, quanto quelle che nascono

Digitized by Google

dalla vista di un bene, sia la tristezza sia la gioja. È codesta interiore dolcezza che amabili ci rende tutte le nostre passioni, e che ci porta ad acconsentir loro e ad abbandonarvici; questa finalmente è quella dolcezza che superare conviene col soccorso della grazia, della fede e della ragione. Perocchè siccome la gioja dello spirito deriva mai sempre dalla cognizione certa od evidente che si ha nello stato migliore nel quale esser si possa rapporto alle cose che si percepiscono; così la dolcezza delle passioni è una derivazione naturale del sentimento confuso che si ha di ritrovarsi nello stato migliore possibile rapporto alle cose che si sentono. Ora egli è necessario il vincere, per la gioja dello spirito e per la dolcezza della grazia, la falsa dolcezza delle nostre passioni, le quali schiavi ci rendono delle cose sensibili.

Digitized by Google

Tutte queste cose delle quali abbiamo qui fatta l' esposizione si riscontrano in tutte le passioni, seppure se ne eccettuino quelle, le quali si eccitano per dei sentimenti confusi, mentre lo spirito non percepisse punto alcuno di bene o di male che produrre le possa; essendo allora evidente che non vi si riscontrano le tre prime cose.

Si vede pure che tutte queste cose non sono libere, ma sono esse in noi, senza di noi, ed eziandio nostro malgrado dopo il peccato; ed altro non vi è che il consenso della nostra volontà il quale da noi dipenda. Ma sembra conveniente una più lunga spiegazione di tutte queste cose, procurando di renderle sensibili con alcuni esempj.

Supponiamo pertanto che un uomo riceva attualmente qualche affronto, ovvero che essendo naturalmente d' un' immaginazione forte

Digitized by Google

e viva, o per qualche acoidente riscaldata, siccome per una malattia avviene talvolta o per una raccolta di bile e di melanconia, si figura che il tale, il quale fors' anche nemmeno avrà pensiero di lui, sia in istato e nella volontà di arrecargli del danno. La vista sensibile o l'immaginazione del rapporto delle azioni del suo nemico coi suoi proprj disegni, sarà dunque la prima causa della sua passione.

Non è già assolutamente necessario, onde il moto della sua volontà riceva qualche nuova determinazione, che un tale uomo riceva o s'immagini di ricevere qualche affronto, o di trovar qualche opposizione ne' suoi disegni: basta a tal fine che pensi col solo spirito, e senza che il corpo vi abbia alcuna parte. Ma siccome codesta nuova determinazione non sarebbe una determinazione di passione, ma

Digitized by Google

bensì una pura inclinazione debolissima e languidissima, egli è meglio supporre che quest'uomo soffra attualmente qualche grande opposizione ne' suoi disegni, o ch' egli s'immagini fortemente che alcuno debba a lui farne, anzichè supporre un altro individuo, del quale i sensi e l'immaginazione niuna o quasi niuna parte si prendano nella di lui cognizione.

La seconda cosa che si può osservare nella passione di quest'uomo, è un aumento del moto della sua volontà verso il bene, del quale il suo nemico reale od immaginario vuole a lui impedirne il possesso, e tanto più grande egli è un tale aumento, quanto più forte a lui sembra l'opposizione che gli si vuol fare. Non per altro egli abborre il suo nemico se non perchè ama quel bene, e tanto più grande è l'odio quanto grande è il di lui

Digitized by Google

amore; poichè il movimento della sua volontà nell' odio suo non è quivi altro in effetto che un moto d' amore, non essendo il moto dell' anima verso il bene da quello diverso per il quale se ne fugge la privazione, siccome si è già esposto.

La terza cosa è il sentimento convenevole alla passione, e nel supposto altro non è che un sentimento d' odio. Il movimento dell' odio è lo stesso che quello dell' amore, ma il sentimento dell' odio è totalmente differente da quello dell' amore, ciò che ad ognuno è noto per la propria esperienza. I moti sono azioni della volontà: e i sentimenti non sono che modificazioni dello spirito. I movimenti della volontà sono le cause naturali dei sentimenti dello spirito, e codesti sentimenti dello spirito trattengono a vicenda nella loro determinazione i moti della volontà. Il

Digitized by Google

sentimento dell' odio è in questo uomo una derivazione naturale del moto della sua volontà che si è in lui eccitato alla vista del male; e codesto moto è quindi trattenuto dal sentimento di cui egli è stato la causa.

Ciò che si è detto di quest' uomo, gli potrebbe accadere quando anche di corpo fornito non fosse; ma siccome egli è composto di due parti naturalmente unite, i movimenti dello spirito al di lui corpo si comunicano, e quelli del corpo al suo spirito. Così una nuova determinazione del moto della volontà produce naturalmente una nuova determinazione nel moto degli spiriti animali, la quale è sempre diversa in tutte le passioni, sebbene il moto dell'anima sia quasi sempre lo stesso.

Gli spiriti adunque sono spinti fortemente nelle braccia, nelle gam-

Digitized by Google

be e sul viso, per dare al corpo la disposizione necessaria alla passione, e per diffondere sul viso l'aria che aver deve un uomo cui viene arrecata offesa, per rapporto a tutte le circostanze dell' ingiuria ch' egli riceve, ed alla qualità o forza di colui che la fa e di colui che la soffre. E codesta espansione degli spiriti tanto è più forte, più abbondante e più pronta, quanto più il bene è, ovvero sembra più grande, quanto più forte è l' opposizione, ed a misura che il cervello è scosso con maggior violenza.

Se pertanto la persona di cui parliamo, riceve per sola immaginazione qualche ingiuria, o se ne riceve una reale ma lieve, e che non produca una scossa considerevole nel suo cervello, debole e languida sarà pure l'espansione degli spiriti animali, e non sarà forse abbastanza grande per cangiare la

Digitized by Google

disposizione naturale ed ordinaria del corpo. Ma se l'ingiuria è atroce, e sia riscaldata la di lui imaginazione, sì grande sarà la scossa del suo cervello, e gli spiriti con forza tale si spanderanno, che formeranno in un istante sul di lui volto e sul di lui corpo l'aria e l'aspetto della passione che lo domina. Se egli è d'animo forte per superarla, fiero sarà l'aspetto e minaccevole; se all'incontro sarà debole ed impotente a far resistenza al male che l'opprime, il di lui aspetto sarà umile e sommesso; i gemiti suoi, le sue lagrime eccitando naturalmente negli astanti, ed eziandio nel suo nemico i moti della compassione, nè trarranno quei soccorsi che sperar non poteva dalle sue proprie forze. Egli è vero che se gli astanti, ed il nemico di questo infelice hanno gli spiriti e le fibre del loro cervello scosse già

Digitized by Google

prima da un moto violento e contrario a quello che fa nascere la compassione nell' anima, i gemiti di quest' uomo non faranno che aumentarlo, ed inevitabile sarà la sua disgrazia, se egli più a lungo conserva l'aspetto medesimo e lo stesso contegno. Ma ben vi ha la natura provveduto, perocchè alla vista della perdita vicina di un gran bene, allarmasi il volto naturalmente di caratteri di rabbia e di disperazione sì vivi e sorprendenti che capaci sono di disarmare e di rendere quasi immobili gli uomini più accesi dall' ira. La vista terribile ed impensata de' segni della morte per man di natura dipinte sul viso di un infelice, avreste nello stesso nemico che ne rimane colpito i moti dello spirito e del sangue che a vendetta il portavano, ed in questo momento di favore e d' udienza, rintracciando natura l' aria di umil-

Digitized by Google

tà e di sommissione sul volto dell' infelice che a sperare incomincia a motivo dell' immobilità e cangiamento del suo nemico, gli spiriti animali di questi quella determinazione ricevono, della quale capaci essi non erano un momento prima, di maniera che egli entra macchinalmente ne' movimenti di compassione, che l'anima sua inclinano naturalmente ad arrendersi alle ragioni della carità e della misericordia.

Devesi qui bene osservare, che l' anima non ha parte alcuna in questo giuoco della macchina, e che ciò è solo un effetto naturale e necessario della saggia ed ammirabile costruzione de' nostri corpi; perocchè Dio colla sua infinita sapienza gli ha forniti di tutte le molle, ossia di tutti i principj di azione necessarj alla loro conservazione. Sarebbero essi ben tosto distrutti se dalla vigilanza nostra e

Digitized by Google

dalle nostre cure dipendessero unicamente, qualunque si fosse la cognizione che noi avessimo di ciò che entro di loro succede. È vero che i sentimenti ed i movimenti dell' anima accompagnano sempre le scosse delle fibre del cervello ed il corso degli spiriti animali, ma non ne sono già essi la causa; perocchè oltre che non si concepisce, come un sentimento dell' anima possa muovere un corpo, egli è certo eziandio che l' anima commossa da qualche passione, nemmeno pensa esistere nel di lei corpo degli spiriti animali, dei muscoli, dei nervi, nè quale sia il loro uso; essa ignora quale contegno dar debba al suo corpo, e qual' aria comporre sul suo volto: nemmeno ella s' accorge di codesto sembiante sebbene già attualmente composto, seppure uno specchio non le sia presente, o qualche persona non la renda av-

Digitized by Google

vertita. Finalmente egli è certo che non può l' anima talvolta il giuoco impedire della sua macchina, qualunque sia la resistenza che essa vi oppone, e che non ha pure il potere di farla giuocare in altra maniera, se non quando essa ha il potere di immaginare fortemente qualche altro oggetto, di cui le già aperte tracce facciano prendere un corso diverso agli spiriti animali; questo è l' unico mezzo con cui può essa trattenere gli effetti delle sue passioni. Egli è dunque noto all' evidenza, che sebbene l' anima assista necessariamente al giuoco della sua macchina, e ne sia commossa in conseguenza delle leggi che regolano l' unione col di lei corpo, non ha però parte alcuna a' suoi diversi movimenti, ossia essa non è mai la vera loro causa.

Dal fin qui detto ne siegue, che le ragioni che si apportano ordina-

Digitized by Google

riamente per provare l'anima nelle bestie, o nulla provano, ovvero provano il contrario di ciò che si pretende. I cani gridano quando sono percossi; dunque essi hanno un' anima: secondo ciò che si è detto devesi anzi conchiudere che essi non ne hanno, perocchè il grido è un effetto necessario della costruzione della macchina. Quando un uomo in piena salute non manda alcun grido ad una percossa, egli è segno che l'anima sua al giuoco resiste della sua macchina; s'egli non avesse l'anima, ed il suo corpo fosse ben disposto, certamente non potrebbe trattenere le grida ad una percossa. Ognuno ben sente che in una cavata di sangue il suo braccio macchinalmente si ritirerebbe nel momento che viene punto, se l'anima non vi facesse resistenza. Ora i movimenti del diafragma e di alcuni altri muscoli i

Digitized by Google

quali sono necessari per gridare, dipendono in parte dall' anima come quelli del braccio. Quindi allorchè si ferisce un uomo, ed egli punto non grida, nè ritira la parte che viene ferita, è perchè ha un' anima che resiste all' azione della sua macchina; il contrario adunque scorgesi nelle bestie, ma ciò non prova tampoco ciò che si pretende.

Ma, si prosiegue, gli animali tendono insidie alla loro preda, e fanno una quantità di azioni con eguale, anzi con maggiore destrezza che gli uomini. Io lo accordo, la loro macchina eseguisce meglio della nostra i suoi movimenti: ma il motivo si è che niente si oppone alla di lei azione; ciò succede perchè non avendo essi l'anima, non hanno per conseguenza de' movimenti contrari a quelli che eccitansi in essi alla presenza degli oggetti in dipendenza dell' ammirabile costru-

Digitized by Google

zione del corpo, di cui gli ha forniti quell' Ente la cui saggezza non riconosce confini. È pure uno strano effetto de' pregiudizi l' apportare per prova di un sentimento ciò che in fine è più proprio a distruggerlo che a stabilirlo.

Troppo io mi scosterei dal mio soggetto se tenessi dietro più a lungo ai difensori dell' anima delle bestie; meglio è il dar opera a dimostrar loro la cagione del loro pregiudizio. Siccome noi punto non conosciamo, nè conosceremo giammai esattamente le parti delle quali il nostro cervello è composto, e molto meno il loro uso, nè i loro diversi legami da una parte cogli organi che ricevono l' impressione degli oggetti, e dall' altra con le parti tutte del nostro corpo; mentre d' altronde sappiamo che l' anima nostra mai non può essere senza attualmente sentirsi, essa non ha

Digitized by Google

riguardo di attribuire alla costruzione del di lei corpo che gli è attualmente ignota, ed alla quale nemmeno ella pensa, gli effetti che veramente ne dipendono; ed è inclinata a giudicare esserne essa sola la causa, perchè essa soltanto è al di lei corpo attualmente presente, e perchè non può essere senza pensare a se medesima; e ciò che conferma molto più tale pregiudizio si è, che succedono in noi molti movimenti che dipendono dalla nostra volontà, e de' quali per conseguenza noi pensiamo di essere la vera causa. Quindi giudichiamo essere l'anima nostra che la vita conserva al nostro corpo, o che in lui tutti generalmente produce i movimenti che tendono alla conservazione della vita; quindi è che vedendo eseguirsi dagli animali per la conservazione della loro specie tutti i movimenti che facciamo noi stessi,

Digitized by Google

attribuiamo loro un' anima che noi crediamo senza ragione essere in noi il principio di tutti i nostri movimenti. E siccome umanizziamo naturalmente le cause tutte mentre non ci è noto d' altronde cosa sia un' anima, che non pensi, che non vuole e non sente, giudichiamo che il nostro cane ci conosca, ci ami, e senta quando è percosso un dolore uguale al nostro. Siccome Dio ha fatto il cane particolarmente per l' uomo, onde l' uomo dal canto suo fosse unito al suo cane, ha messo in questi una disposizione a fare certe contorsioni e movimenti di testa, del dorso, e della coda, che sebbene alcun rapporto non abbiano ai pensieri dell' anima, fanno nascere naturalmente nel uomo il pensiero che il suo cane lo ami e lo accarezzi. Ecco quali mi sembrano essere le cause principali del nostro pregiudizio

Digitized by Google

circa l' anima delle bestie, pregiudizio dannosissimo per le sue conseguenze, siccome ho altrove (1) provato.

Rendiamo gloria a Dio, e riconosciamo che la sapienza di lui essendo infinita, ha in tutti gli animali riposto i principj d'azione necessari alla conservazione della loro vita ed alla propagazione della specie, e dispose nei primi animali e nelle prime piante gli embrioni infinitamente piccioli, da cui egli ha preveduto, che in conseguenza delle leggi del moto si svilupperebbero e crescerebbero in modo atto a conservare la loro specie per tutti i secoli. Allora non circoscriveremo indiscretamente la sapienza del Creatore, la quale viene dallo spi-

(1) *Difesa contro l' accusa* del Sig. della Ville, e qui sopra.

Digitized by Google

rito nostro infinitamente depressa per quella naturale propensione che si ha di umanizzarla, e di giudicare essere a lei assolutamente impossibile ciò che da noi non si può comprendere, sebbene si confessi colla bocca essere la medesima infinita. Allora noi saremo garantiti da quest'altro difetto, di attribuire alle creature ciò che non può loro appartenere. Perocchè attribuire l'anima alle bestie per la ragione che le loro azioni danno a divedere destrezza e spirito, egli è effettivamente lo stesso che, per uno strano oblio di Dio, attribuire all' opera la sapienza dell' artefice: qualora si esamini partitamente ciò che ad ogni istante succede nel corpo dell' uomo ed in quello degli animali, vi si scoprirà certamente una varietà così grande di giusti e regolari movimenti, che si giudicherà impossibile che uno spirito limitato

Digitized by Google

li conosca e li diriga ad ogni istante; e se esistesse nelle bestie la pretesa anima che movesse e regolasse il giuoco della loro macchina alla presenza degli oggetti, per certo esse avrebbero uno spirito infinitamente superiore al nostro. Perocchè senza annoverare i movimenti infiniti che in noi si fanno senza di noi, la nostra anima non è nemmeno la causa di quelli che seguono dalla nostra volontà. Noi vogliamo parlare o cantare ma nemmeno ci è noto quali muscoli sia necessario di porre in moto per parlare o cantare.

Tutto ciò che Dio ha fatto dimostra senza dubbio dell'intelligenza. Un grano di biada sebbene si semini capovolto, la radice crescendo ricurvasi verso terra, ed il gambo verso l'aere: ciò dà a divedere dello spirito; lo stelo ben tosto di nodi si riempie onde fortificarsi con

tro gli sforzi del vento: ciò dimostra la previdenza di un futuro avvenimento; questi nodi sono più vicini l'un l'altro nella parte inferiore del gambo che nella superiore, perchè secondo le regole della mecanica gli sforzi del vento ai quali è d'uopo far resistenza sono in quella parte più impetuosi; il gambo è vuoto, il motivo si è che affine di sostenersi era necessario il diminuire di molto il suo peso senza diminuire, ovvero assai poco la sua forza. Tuttociò ed un'infinità d'altri movimenti invisibili, e forse ignoti alle pure intelligenze, dinotano uno spirito grande; ma certamente un grano di biada, nè alcuna cosa di quanto può aggiungere l'immaginazione in chimere feconda al di lei accrescimento, gli sforzi futuri del vento non prevede, e non può sapere naturalmente la meccanica. Codesto grano

Digitized by Google

di biada, la sua maniera di crescere, e di produrne molti altri somiglianti, dinota la sapienza infinita del Creatore; adoriamola adunque d'ammirazione ripieni, e non attribuiamo all'opera, ovvero ad anime e a forme chimeriche, la menoma parte di ciò che non appartiene che all'artefice. Ma è tempo di far ritorno al mio soggetto.

Un uomo dominato da qualche passione non potendo, senza una grande abbondanza di spiriti, produrre nel suo cervello o conservare un' immagine sufficientemente viva della sua disgrazia, ed una scossa abbastanza forte per dare al corpo un contegno forzato e straordinario, i nervi che corrispondono nella parte interna del corpo di tale persona, ricevono alla vista di qualche male le scosse e le agitazioni necessarie per far discendere in tutti i vasi che hanno co-

Digitized by Google

municazione col cuore gli umori proprj per produrre gli spiriti dalla passione richiesti. Perocchè gli spiriti animali si spandono in quei nervi che si diramano nel fegato, nella milza, nel pancreas, e generalmente in tutti i visceri, gli agitano e gli scuotono; ed essi, compressi così ed agitati, esprimono quegli umori che queste parti conservano per i bisogni della macchina.

Ma se tali umori discendessero nel cuore in un modo sempre uniforme, se vi ricevessero sempre un' eguale fermentazione in tempo diverso, e se gli spiriti che ne vengono formati salissero egualmente al cervello, non si vedrebbero de' cangiamenti sì pronti ne' moti delle passioni; la vista di un magistrato, per esempio, non arresterebbe sì prontamente il trasporto di un furibondo che corre alla

Digitized by Google

vendetta; e il di lui volto infuocato ed avido di sangue, non diverrebbe tutto ad un tratto calmato e pallido per l'apprensione del supplizio.

Quindi onde impedire che questi umori frammisti col sangue non entrino sempre in maniera eguale nel cuore, vi sono dei nervi i quali circondano le arterie, le quali restringendosi od allargandosi a seconda dell'impressione prodotta negli spiriti dalla vista dell'oggetto e dalla forza dell'immaginazione, chiudono od aprono il passaggio a questi umori. Ed affine di impedire che i medesimi umori non ricevano in tempo diverso un'eguale agitazione e fermentazione nel cuore, vi sono altri nervi che producono il batticuore; e codesti nervi non essendo pure egualmente agitati nei differenti moti degli spiriti, non ispingono colla medesima forza il san-

Digitized by Google

gue nelle arterie. Altri nervi poi diramantisi nei polmoni distribuiscono l'aria al cuore, chiudendo e rilasciando i rami del canale che serve alla respirazione, e regolano in tal maniera la fermentazione del sangue rapporto alle circostanze della passione che domina.

Finalmente onde regolare con prontezza ed aggiustatezza maggiore il corso degli spiriti, vi sono dei nervi i quali circondano le arterie, tanto quelle che salgono al cervello, quanto quelle che distribuiscono il sangue a tutte le altre parti del corpo. Dimodochè la scossa del cervello che accompagna la vista impreveduta di qualche circostanza riguardo alla quale è d'uopo cambiare tutti i movimenti della passione, determina tosto il corso degli spiriti verso i nervi che circondano codeste arterie, onde per mezzo della loro contrazione

Digitized by Google

chiudere il passo al sangue che ascende verso il cervello, ed aprirlo mediante rilascio a quello che si diffonde per tutte le altre parti del corpo.

Codeste arterie le quali portano il sangue verso il cervello essendo libere, e per lo contrario essendo tutte quelle che si diramano in tutto il restante del corpo fortemente legate da questi nervi la testa tutta esser deve ripiena di sangue, e tutto il volto esser ne deve coperto; ma qualche circostanza che sopravviene, cangiando la scossa del cervello che era cagione di tale disposizione in questi nervi, le arterie che prima erano legate si sciolgono, chiudendosi fortemente all' opposto quelle che alle altre parti si diramano. Quindi la testa vuota rimane di sangue, il pallore si diffonde sul viso, e quel poco di sangue che sorte dal cuore, e che

Digitized by Google

i nervi di cui abbiamo parlato vi lasciano entrare onde non spegnere la fiamma della vita, quasi tutto discende nelle infime parti del corpo: manca allora il cervello di spiriti animali, e la debolezza ed il tremore tutto invadono il restante del corpo.

Onde spiegare e provare distintamente le cose or ora accennate, uopo sarebbe l'avere e il dare una cognizione generale della fisica, ed un' altra molto esatta e particolare del corpo umano. Ma codeste due scienze sono e saranno mai sempre imperfette ed inette per tutta conservare quell' esattezza che io brameri, ed inoltre se io più avanti procedessi in tale materia sarei tratto ben tosto fuor di soggetto, perocchè mi basta dare qui un' idea sommaria e generica delle passioni, la quale però falsa non sia.

Queste scosse del cervello, e questi movimenti del sangue e de-

Digitized by Google

gli spiriti sono la quarta cosa che si ritrova in ciascuna delle nostre passioni, e vi producono la quinta, la quale consiste nell' emozione sensibile dell' anima.

Nell' istante medesimo che gli spiriti animali sono spinti dal cervello nel restante del corpo, onde produrvi i movimenti atti a trattenere la passione, l' anima è spinta essa pure verso il bene da lei percepito, e tanto più fortemente vi è spinta, quanto maggiore è la forza colla quale gli spiriti animali sortono dal cervello, essendo la medesima scossa del cervello che agita l' anima e gli spiriti animali.

Il moto dell' anima verso il bene tanto è più grande, quanto più è sensibile la vista del bene; ed il moto degli spiriti che sortono dal cervello onde diffondersi nel restante del corpo tanto più è violento, quanto è più forte la scossa delle

Digitized by Google

fibre del cervello prodotta per l'impressione dell' oggetto o dell' immaginazione. Così la scossa medesima del cervello rendendo più sensibile la vista del bene, ne avviene necessariamente che l'emozione dell' anima nelle passioni s' aumenti con la proporzione medesima del moto degli spiriti.

Codeste emozioni dell'anima non differiscono punto da quelle che derivano immediatamente dalla vista intellettuale del bene, delle quali abbiamo parlato: sono esse solamente più forti e più vive a motivo dell' unione dell' anima col corpo, e per essere sensibile la vista che le produce.

La sesta cosa che vi si riscontra è il sentimento della passione; il sentimento d' amore, d' avversione, di desiderio, di gioja, di tristezza. Codesto sentimento non è già differente da quello di cui già si è

Digitized by Google

parlato; egli è solamente più vivo, perchè vi ha molta parte anche il corpo. Ma egli è sempre accompagnato da un certo sentimento di dolcezza che tutte ci rende piacevoli le nostre passioni; ed una tale dolcezza è appunto l' ultima cosa che si ritrova in ciascuna delle nostre passioni, siccome già abbiamo detto.

Ed ecco la causa di questo ultimo sentimento. Alla vista dell' oggetto della passione o di qualche nuova circostanza, una parte degli spiriti animali è spinta dalla testa verso le parti esteriori del corpo, onde porle nel contegno convenevole alla passione; ed alcuni altri spiriti discendono con forza nel cuore, nei polmoni, e nei visceri, onde ritrarne i soccorsi necessari: ciò che già abbiamo spiegato. Ora mai non avviene che il corpo sia nello stato in cui esser deve, senza

Digitized by Google

che l' anima non ne rimanga altamente soddisfatta; e mai non accade che il corpo sia in uno stato contrario al suo bene ed alla sua conservazione, senza che l' anima non ne soffra molta pena. Così alloraquando noi assecondiamo i moti delle nostre passioni, e non ci opponiamo al corso degli spiriti che nel nostro corpo viene prodotto dalla vista dell' oggetto della passione, per metterlo nello stato convenevole rapporto a quest' oggetto, l' anima ne riceve per legge di natura codesto sentimento di dolcezza e d' interiore soddisfazione, a motivo che il corpo ritrovasi nello stato in cui esser deve. Per lo contrario quando l' anima, le regole seguendo della ragione, trattiene il corso degli spiriti e resiste a codeste passioni, ne soffre essa della pena in proporzione del male che ne potrebbe al corpo derivare.

Digitized by Google

Perocchè nella stessa maniera che la riflessione che l'anima fa su lei medesima è necessariamente accompagnata dalla gioja o dalla tristezza dello spirito, e quindi dalla gioja o dalla tristezza de' sensi, alloraquando facendo il dover suo, ed agli ordini di Dio assoggettandosi, ella riconosce di essere nello stato in cui esser deve, o quando abbandonandosi alle sue passioni dai rimorsi è sorpresa, che le fanno intendere ritrovarsi essa in una cattiva disposizione; così il corso degli spiriti eccitato per il bene del corpo è sempre accompagnato da gioja o da tristezza sensibile, ed in seguito da gioja o tristezza spirituale, a seconda che codesto corso degli spiriti animali viene trattenuto o eccitato dalla volontà.

Ma vi è questa ragguardevole differenza fra la gioja intellettuale che accompagna la chiara cognizione

Digitized by Google

del felice stato dell' anima, ed il piacere sensibile che accompagna il sentimento confuso della felice disposizione del corpo, che la gioja intellettuale è solida, senza rimorsi, e tanto immutabile quanto lo è la verità che la produce, e la gioja sensibile è quasi sempre seguita dalla tristezza dello spirito o dai rimorsi della coscienza, ed è tanto inquieta ed incostante quanto la passione o l' agitazione del sangue che ne è la causa. Finalmente la prima è quasi sempre accompagnata da una giocondissima gioja dei sensi, alloraquando ella deriva dalla cognizione di un gran bene posseduto dall' anima; e l' altra non è quasi mai accompagnata da qualche gioja dello spirito sebbene essa derivi da un gran bene avvenuto soltanto al corpo, ma che però è contrario al bene dell' anima.

Digitized by Google

Vero è pertanto che senza la grazia di Gesù Cristo, più è soave la dolcezza che l' anima gusta nell' abbandonarsi alle sue passioni, che quella che viene da lei sentita nel seguire le regole della ragione. Ed è appunto questa dolcezza la triste origine di tutti i disordini derivati dal peccato originale; e questa tutti ci renderebbe schiavi delle nostre passioni, se il figlio di Dio non ci liberasse dal loro servaggio per il diletto della sua grazia. Perocchè le cose fin qui dette intorno alla gioja dello spirito contro alla gioja dei sensi, non sono vere che pei soli cristiani; ed erano assolutamente false nella bocca di Seneca, d' Epicuro istesso, e finalmente di tutti i filosofi che sembrano i più ragionevoli, perchè il giogo di Cristo non è dolce se non a coloro che appartengono a Gesù Cristo, ed il suo peso allora

Digitized by Google

soltanto è leggiero quando seco noi si unisce a portarlo la di lui grazia

CAPO IV.

Che i piaceri ed i moti delle passioni ci traggono in errore riguardo al bene, e che bisogna resistervi continuamente. Maniera di combattere il libertinaggio.

TUTTE le cose che abbiamo spiegato intorno alle passioni in generale, non sono già libere: sono esse in noi senza nostro volere, e non vi è che il solo consenso della nostra volontà che da noi dipenda assolutamente. La percezione del bene è naturalmente accompagnata dal moto d' amore, dal sentimento d' amore, dalla scossa del cervello unitamente al moto degli spiriti, da una nuova emozione dell' anima per

Digitized by Google

cui s' accresce il primo moto d' amore; da un nuovo sentimento dell' anima che aumenta il primo sentimento d' amore, e finalmente dal sentimento di dolcezza che costituisce la ricompensa dell' anima per ritrovarsi ella nello stato in cui deve essere. Tutte queste cose succedono nell' anima e nel corpo naturalmente e macchinalmente, voglio dire senza che essa vi abbia parte, e non vi è che il solo nostro consenso il quale sia veramente in nostro potere. D' uopo egli è quindi di regolare questo consenso, e di conservarlo libero ad onta di tutti gli sforzi delle passioni. A Dio solo convien sottomettere la propria libertà: cedere è d' uopo alla sola voce dell' Autor della natura, all' evidenza interna, ai segreti rimproveri della ragione; e non bisogna giammai determinare il proprio consenso se non quando vedesi chia-

Digitized by Google

ramente che si farebbe un uso cattivo della propria volontà col non volere acconsentire; questa ella è la regola principale la quale è necessario osservare per evitare l' errore ed il peccato.

Non vi è che il solo Dio il quale con evidenza ci dimostri il dovere che noi abbiamo di arrenderci ai suoi voleri; conviene adunque non esser schiavo che di lui solo. Ma non presentano alcuna evidenza le attrattive e le lusinghe, le minacce ed i timori in noi prodotte dalle passioni: questi altro non sono che confusi ed oscuri sentimenti a' quali è follia l' arrendersi. Bisogna attendere lo splendore di una luce più pura che ci illumini, che si dissipino i giorni fallaci delle passioni, e che Dio faccia parlare la sua voce. Conviene rientrare in noi medesimi, e ricercarvi colui che mai non ci abbandona e che ci illumina

Digitized by Google

ogni giorno; sommesso ei parla ma distinta è la di lui voce; troppo viva non isplende ma pura è la sua luce; ma che dico io mai? Anzi tanto è forte la di lui voce quanto è distinta, e tanto viva e risplendente è la sua luce quant' essa è pura; ma le nostre passioni ci tengono mai sempre fuori di noi stessi, e collo strepito e colle tenebre loro ci impediscono di essere dalla sua voce ammaestrati, ed illuminati dalla sua luce. Parla egli a quelli persino che non l' interrogano, e quelli stessi che le passioni hanno trasportato più lungi, intendono nulladimeno qualcuna delle sue parole, ma (1) tali parole sono strepitose, terribili e minaccevoli, più acute di una spada a due tagli, e penetrano ne' più reconditi segreti del-

(1) S. Paolo agli Ebrei cap. 4.

Digitized by Google

l' anima, e discernono i pensieri ed i moti del cuore, perocchè ogni cosa è scoperta agli occhi suoi, ed egli mai non vede i disordini dei peccatori, senza farne loro internamente de' sanguinosi rimproveri. Bisogna adunque rientrare in noi medesimi, ed approssimarci a lui; bisogna interrogarlo, ascoltarlo ed obbedirlo; giacchè se a lui daremo retta, mai non saremo ingannati; e se obbediremo sempre a' suoi voleri non saremo giammai il ludibrio dell' incostanza delle passioni e delle miserie dovute al peccato.

Non bisogna immaginarsi, siccome asseriscono alcuni spiriti forti che l' impero delle passioni ha ridotto alla condizione de' bruti, e che già da lungo tempo sprezzando la legge di Dio sembrano finalmente altra più non riconoscerne che quella delle infami loro passioni;

Digitized by Google

non bisogna, dissi, immaginarsi, siccome asseriscono codesti uomini di carne e di sangue, che sia seguir Dio ed obbedire alla voce dell' Autor della natura il seguire i moti delle passioni, ed obbedire ai segreti desiderj del proprio cuore; questo è anzi l' estremo accecamento, ella è questa secondo S. Paolo (1) la pena temporale della empietà e dell' idolatria, cioè a dire, il castigo de' più grandi delitti. Infatti codesta pena tanto più è grande, dacchè invece di calmare la collera di Dio, siccome tutti gli altri castighi di questo mondo, l' irrita anzi e l' accresce incessantemente sino al giorno terribile nel quale questa giusta collera scoppierà sui peccatori.

---

(1) Ai Romani cap. 1.

Digitized by Google

Nondimeno i loro raziocinj non mancano di verisimiglianza; sembrano essi al senso comune molto conformi, godono del favore delle passioni, e tutta la filosofia di Zenone senza dubbio non gli saprebbe atterrare. Bisogna amare il bene, dicono essi: il piacere è il carattere che la natura ha unito al bene; questo carattere viene da Dio, quindi non può essere fallace, ed è per mezzo di questo che noi discerniamo il bene dal male. Bisogna fuggire il male, prosieguono essi, il dolore è il carattere che la natura ha attaccato al male, carattere esso pure non fallace perchè viene da Dio, ed è per di lui mezzo che il male noi discerniamo dal bene. Assecondando la propria passione se ne risente del piacere, e si ha per lo contrario il dolore quando vi si fa resistenza: dunque l'Autor della natura vuole che assecondiamo le

Digitized by Google

nostre passioni, e non vi resistiamo giammai; poichè il piacere ed il dolore che in simili circostanze ci fa sentire sono prove certissime dei suoi voleri sopra di noi; si sieguono pertanto i voleri di Dio col seguire i desideri del proprio cuore; e si obbedisce alla di lui voce coll' arrendersi a codesto istinto della natura che ci porta a soddisfare i nostri sensi e le nostre passioni. In tal guisa essi ragionano, e nelle infami loro opinioni vanno confermandosi; in tal modo cercano essi di mettersi al coperto dai segreti rimproveri della ragione; e Dio permette per castigo de' loro delitti, che essi rimangano abbagliati da questi falsi splendori; lusinghieri splendori, che gli acciecano invece di illuminarli, ma di tal sorte gli acciecano, che punto non sentono il loro male, e non ne desiderano il rimedio. Dio li lascia in preda

Digitized by Google

ad un senso riprovato; gli abbandona ai perversi desideri del loro cuore, a vergognose passioni, ad azioni indegne dell'uomo siccome dice la sagra scrittura, affinchè dopo essersi ben pasciati delle loro vergogne sieno per tutta l'eternità le vittime miserabili del sacrificio richiesto dall'irritata divina giustizia.

Ma egli è d'uopo sciogliere il nodo della difficoltà da essi proposta. La setta di Zenone non avendo potuto scioglierlo, lo ha tosto reciso, negando che il piacere fosse un bene e che il dolore fosse un male. Ma uno scioglimento di tal sorte non è degno del nome di filosofo, nè potrà mai far cangiare di sentimento coloro i quali riconoscono per esperienza che un gran dolore è una grande miseria. Quindi Zenone e tutta la pagana filosofia non può risolvere la difficoltà proposta dagli Epicurei, e conviene a

Digitized by Google

tal uopo ricorrere ad una filosofia più solida e più illuminata.

È vero che il piacere è buono ed è cattivo il dolore; ed è altresì vero essere il piacere ed il dolore i caratteri che la natura ha applicato all'uso di certe cose, i quali ci fanno giudicare se esse sono buone onde fuggir le cattive, e seguire quasi sempre i moti delle passioni. Tutto ciò è vero ma in quella sola parte che riguarda il corpo. Per conservare il corpo egli è necessario il lasciarsi condurre dalle proprie passioni e dai propri desideri, onde continuare così più a lungo una vita simile a quella delle bestie. I sensi e le passioni non ci sono dati che per il solo bene del corpo; il piacere sensibile è il carattere che la natura ha attaccato all'uso di certe cose, affinchè, senza prenderci la pena di esaminarle col mezzo della ragione, ce ne ser-

Digitized by Google

vissimo per la conservazione del corpo, ma non già affinchè le amassimo; perocchè noi dobbiamo amare se non ciò che riconosciamo evidentemente colla ragione essere il nostro bene, e la vera causa della nostra felicità.

Noi siamo dotati di ragione, e Dio, il quale è il nostro bene, non vuole da noi un amore cieco, un amore d' instinto, un amore per così dire forzato; ma bensì un amore di scelta, un amor chiaro, un amore che a lui sottomette il nostro spirito e il nostro cuore. Egli stesso ci porta ad amarlo dandoci a conoscere colla luce che accompagna il diletto della sua grazia, che egli solo è il nostro bene; ma per i beni del corpo egli vi ci porta soltanto per instinto, e per mezzo di un confuso sentimento di piacere, perchè il bene del corpo non merita l' applicazione del no-

Digitized by Google

stro spirito nè l' uso della nostra ragione.

Di più il nostro corpo non costituisce già l' uomo; ella è una cosa che ci appartiene, ma senza la quale assolutamente parlando, noi possiamo sussistere. Dunque il bene del nostro corpo non è il nostro bene; i corpi non possono essere che beni del corpo; noi pure possiamo farne uso per la conservazione del nostro corpo, ma non dobbiamo unirci ai medesimi. L' anima nostra ha essa pure il di lei bene, quel bene cioè che solo è a lei superiore, che solo la conserva, e che solo in lei produce i sentimenti di piacere o di dolore; perocchè tutti gli oggetti de' nostri sensi sono per se stessi incapaci di farsi sentire, e non v' ha che Dio il quale ci avverte della loro presenza col mezzo dei sentimenti che ce ne dà; questo è ciò che non comprendevano i filosofi pagani.

Digitized by Google

Noi possiamo e dobbiamo amare tutto ciò che è capace di farci sentire il piacere, lo confesso; ma è appunto per tale motivo che amar non dobbiamo che Dio, il quale è il solo che agir possa nell' anima nostra, ma gli oggetti sensibili non possono al più al più che rimuovere gli organi de' nostri sensi. Ma che importa, direte voi, il sapere da quale parte derivino codesti piacevoli sentimenti? Noi gli vogliamo gustare. Ingrati che voi siete, riconoscete quella mano che vi ricolma di beni. Voi chiedete ad un giusto Dio delle ingiuste ricompense; volete che egli vi rimuneri pei delitti che commettete contro di lui, e nel tempo stesso in cui li commettete; vi servite della immutabile sua volontà, che forma la legge e l' ordine della natura, per istrappare dalla di lui mano i favori che non meritate; producendo con ciò

Digitized by Google

minosa astuzia nel vostro corpo que' movimenti, che l'obbligano in conseguenza delle leggi che regolano l' unione dell' anima col corpo a farvi gustare ogni sorta di piacere: ma la morte corromperà questo corpo, e quel Dio che voi a' vostri ingiusti desideri avete fatto servire, farà servir voi alla giusta vendetta, e vi renderà la dovuta ricompensa.

Egli è vero essere tristissima cosa, che il possesso de' beni del corpo sia accompagnato dal piacere, ed il possesso dei beni dell' anima sia spesse volte da pena seguito e da dolore. Si può credere essere questo un gran disordine, poichè essendo il piacere il carattere distintivo del bene siccome lo è del male il dolore, dovremmo sentire una dolcezza infinitamente maggiore nell' amore di Dio che nell' uso delle cose sensibili, poichè

Digitized by Google

Dio è il vero, anzi l' unico bene dello spirito. Ciò avverrà certamente un giorno, e vi ha qualche apparenza che ciò fosse avanti il peccato; ed è per lo meno certissimo che prima del peccato non si sentiva dolore alcuno nell' esercizio de' proprj doveri.

Ma Dio si è da noi ritirato dopo la caduta del primo uomo; egli più non è il nostro bene per natura, egli non è più tale se non per la sua grazia; perocchè noi più non sentiamo alcuna naturale dolcezza nell'amor suo, e ben lungi dal portarci ad amare lui solo, egli ci allontana da lui. Se noi lo seguiamo egli ci respigne, se appresso lui noi corriamo, egli ci batte; se ci ostiniamo a proseguirlo, continua egli a maltrattarci e ci fa soffrire dolori assai vivi e sensibilissimi; quando siamo stanchi di camminare pei duri e penosi sentieri della virtù,

Digitized by Google

senza essere sostenuti dal gusto del bene nè da ristoro alcuno fortificati, cerchiamo il pascolo dei beni sensibili, e ci uniamo ai medesimi pel gusto del piacere; e sembra che Dio stesso ne ricompensi per avergli rivolte le spalle correndo in braccio ai beni del mondo. Finalmente dopo il peccato sembra che Dio non voglia più da noi essere amato, nè desiderato, e nemmeno essere da noi riguardato siccome il solo ed unico nostro bene. La sola grazia del nostro Mediatore Gesù Cristo ci fa conoscere esser Dio il nostro bene; poichè essendo il piacere il carattere sensibile del bene noi sentiamo esser Dio il nostro bene, giacchè ajutati dalla grazia di Gesù Cristo, amiamo Dio con piacere.

Così l'anima non potendo senza la grazia di Gesù Cristo riconoscere il suo bene, nè per una

Digitized by Google

chiara percezione, nè per sentimento, prende essa il bene del corpo per il bene suo proprio, lo ama e vi si unisce colla sua volontà molto più strettamente che non lo era per la prima istituzione di natura; imperocchè il bene del corpo essendo stato il solo che frattanto si facesse sentire, ha quindi agito sull' uomo con maggior forza. Il cervello ne rimane più vivamente colpito, e per conseguenza l'anima lo sente e lo immagina in una maniera più toccante; gli spiriti animali ne sono con maggior violenza agitati, e per conseguenza la volontà l'ama con ardore e con piacere maggiore.

L' anima poteva prima del peccato scancellare dal cervello l' immagine troppo viva del bene del corpo, e far svanire il piacere sensibile che accompagnava codesta immagine. Essendo il corpo sogget-

Digitized by Google

to allo spirito, l'anima poteva in un istante trattenere le scosse delle fibre del cervello e l'emozione degli spiriti, colla sola considerazione dei proprj doveri; ma dopo il peccato ciò non è più in potere di lei; più da lei non dipendono le tracce dell' immaginazione ed i moti degli spiriti; e per necessaria conseguenza, il piacere che per ordine di natura a codeste tracce e a codesti moti va congiunto, solo diventa il padrone del nostro cuore. L' uomo non può colle proprie sue forze opporre al piacere una lunga resistenza; la sola grazia può intieramente superarlo: ma non lo può la sola ragione, perchè in una parola non v' ha che Dio, siccome autor della grazia, il quale, per così dire, possa vincer se stesso siccome autor della natura, o piuttosto che possa declinare dalla vendetta dovuta alla disobbedienza di Adamo.

Digitized by Google

Gli stoici i quali non avevano che una cognizione confusa del peccato originale, non potevano rispondere agli Epicurei, poichè la loro felicità consisteva soltanto in un' idea, non vi essendo felicità senza piacere, nè potendo essi alcun piacere ritrarre dall' esercizio di una solida virtù. Sentivano bensì una gioja interiore nel seguire le regole della loro immaginaria virtù, perchè la gioja è un seguito naturale della cognizione dell' anima nostra d' essere nello stato migliore che per lei si possa. Codesta gioja dello spirito poteva per qualche tempo sostenere il loro coraggio; ma forte non era abbastanza per resistere al dolore e per superare il piacere; il loro segreto orgoglio non già codesta gioja sosteneva il contegno del loro aspetto; e quando essi non erano più in vista, tutta perdevano la loro sag-

Digitized by Google

gezza e tutta la loro forza svanva, siccome codesti re da Scena che tutta perdono in un istante la loro grandezza.

Così non avviene di que' cristiani, i quali le regole del Vangelo seguono esattamente. Solida e costante è la loro gioja, ben sapendo con certezza di ritrovarsi nello stato migliore nel quale esser possono: ella è grande, perchè egli è infinito il bene che essi godono per la fede e per la speranza; perocchè la speranza di un gran bene è sempre da una gran gioja accompagnata, e questa gioja tanto più è viva, quanto è più forte la speranza, perchè una forte speranza, facendo immaginare il bene come presente, produce necessariamente la gioja, ed eziandio il piacere sensibile che sempre va unito alla presenza del bene. La loro gioja non è inquieta, perchè fondata sulle promesse di

Digitized by Google

un Dio, confermata dal sangue del figlio di Dio, trattenuta dalla pace interna e dalla dolcezza indicibile della carità, che lo Spirito Santo diffonde nel loro cuore. Niente gli può dal vero loro bene dividere, allorquando lo gustano ed in lui si compiacciono per la dilettazione della grazia. I piaceri del bene del corpo non sono sì grandi, o tanto solidi e puri, quanto quelli che essi provano nell' amore di Dio. Amano essi il disprezzo, il dolore, e si nutrono d'obbrobrj; ed il piacere che trovano in Dio, allora quando ogni cosa disprezzano per unirsi a lui solo, è sì violento, che fuor di loro gli trasporta, e fa loro parlare un linguaggio del tutto nuovo; e si vantano, siccome gli Apostoli, delle loro miserie, e delle ingiurie che hanno sofferte. *Ma gli Apostoli* (1), *escirono dal*

(1) Act. 5. 41.

Digitized by Google

conciglio, dice la sacra scrittura, *tutti ripieni di gioja, perchè erano stati giudicati degni di soffrire gli obbrobrj per il nome di Gesù.* Tale è la disposizione dello spirito dei veri cristiani, alloraquando soffrono i più grandi affronti per la difesa della verità.

Gesù Cristo essendo venuto a ristabilire quell'ordine che dal peccato era stato distrutto, e richiedendo l'ordine che i più gran beni sieno dai piaceri più solidi accompagnati, egli è chiaro che le cose devono essere nello stato ora descritto. Ma oltre la ragione, ne convince pure l'esperienza; perocchè, appena una persona la risoluzione ha formato di disprezzare tutto per Dio, che d'ordinario sente un piacere, e una gioja interna, che tanto al vivo le fa sentire essere Dio il suo bene, quanto chiaramente ciò conosce.

Digitized by Google

I veri cristiani ne assicurano ogni giorno che la gioja che essi provano in non amare e servire altri che Dio, non si può esprimere, ed è ben giusto di crederlo eziandio pei segni apparenti che ne fanno fede. Gli empj al contrario stanno sempre oscillando fra inquietudini mortali; e quelli che fra il mondo e Dio stanno indecisi, sono a parte della gioja dei giusti, e delle inquietudini degli empj: si lagnano essi delle loro miserie, ed è pur giusto il credere non essere senza fondamento il loro pianto. Dio gli uomini percuote nel fondo del loro cuore, quando essi ad altra cosa che a lui hanno rivolto il loro amore; e le reiterate percosse sono la vera causa delle loro miserie: ma egli una gioja eccessiva diffonde ne' loro spiriti, quando s'attaccano unicamente a lui; ed è codesta gioja che forma la vera loro

Digitized by Google

felicità. L'abbondanza delle ricchezze e l'elevazione degli onori esistono fuori di noi, e non sono mezzi atti a guarirci quando Dio ci ferisce. La povertà, il disprezzo sono pure fuori di noi, ma non possono molestarci quando Dio ci difende.

Da quanto si è detto, chiaro appare, non essere l'oggetto delle nostre passioni quello che formi il nostro bene; che non dobbiamo seguire i loro moti se non in quanto si richiede per la conservazione della vita; che il piacere sensibile è relativamente al nostro bene ciò che le nostre sensazioni sono riguardo alla verità, e che nella stessa maniera che i nostri sensi ci ingannano circa la verità, le nostre passioni ci ingannano circa il nostro bene; che dobbiamo arrenderci al dettato della grazia, perchè essa ci porta con evidenza all'amore del

Digitized by Google

vero bene; che essa non è seguita dai segreti rimproveri della ragione, siccome il cieco istinto ed il confuso piacere delle passioni, e che sempre è accompagnata da una segreta gioja conforme allo stato in cui siamo; che finalmente potendo Dio soltanto agire sullo spirito dell' uomo, l' uomo non può quindi ritrovare fuori di Dio felicità alcuna, seppure non si supponga o che Dio ricompensi la disubbidienza, o che egli comandi di amare ciò che meno di tutto è degno d'amore.

Digitized by Google

CAPO V.

Che la perfezione dello spirito consiste nella propria unione con Dio per la cognizione della verità; e per l' amore della virtù; e viceversa che la propria imperfezione deriva soltanto dalla propria dipendenza dal corpo, a motivo del disordine dei sensi e delle passioni.

La più picciola riflessione è sufficiente per riconoscere che il bene dello spirito è qualche cosa di spirituale. I corpi sono molto al di sotto dello spirito, nè possono agire su di lui colle sole loro forze, e nemmeno possono a lui unirsi immediatamente; finalmente essi non sono per loro medesimi intelligibili. Dunque essi non possono essere il di lui bene. Le cose spirituali al

Digitized by Google

contrario sono intelligibili per loro natura, e possono unirsi collo spirito: esse possono adunque essere il di lui bene, supposto però che sieno a lui superiori. Perocchè onde una cosa esser possa il bene dello spirito, non basta solo che ella sia spirituale come lui; ma egli è eziandio necessario che sia superiore a lui, che possa àgire su di lui, illuminarlo e ricompensarlo, altrimenti non potrebbe mai renderlo nè più perfetto, nè più felice, e per conseguenza esser non potrebbe il suo bene. Fra tutte le cose intelligibili o spirituali, non vi è che Dio solo il quale sia in tal modo superiore allo spirito: ne siegue adunque che Dio solo è, e può essere il vero nostro bene. Noi adunque non possiamo più perfetti divenire nè più felici, se non per l' unione nostra con Dio.

Digitized by Google

Egli è incontrastabile che la cognizione della verità e l'amore della virtù rendono più perfetto lo spirito, e l'acciecamento ed il disordine del cuore lo rendono più imperfetto. La cognizione adunque della verità e l'amore della virtù altra cosa esser non possono che l'unione dello spirito con Dio, ed una specie di possesso in Dio: e l'acciecamento dello spirito ed il disordine del cuore non possono pure essere altra cosa che la separazione dello spirito da Dio, e l'unione del medesimo a qualche cosa che sia a lui inferiore, cioè al corpo, poichè non vi è che questa sola unione che imperfetto possa renderlo ed infelice. Quindi è che il conoscere la verità, o conoscer le cose secondo la verità, è lo stesso che conoscere Dio; ed è pure lo stesso che amar Dio, il seguire ed amare la virtù, o le cose a secon-

Digitized by Google

da che sono amabili, o secondo le regole della virtù.

Lo spirito è come situato tra Dio ed i corpi, tra il bene ed il male, tra la luce e le tenebre, tra ciò che può renderlo perfetto e felice, e ciò che infelice può renderlo ed imperfetto. Quando egli scuopre qualche verità, o vede le cose siccome sono in loro stesse, egli le vede nelle idee di Dio, cioè a dire, per la vista chiara e distinta di ciò che le rappresenta. Perocchè siccome ho già dimostrato, lo spirito dell'uomo in se non racchiude le perfezioni o le idee degli esseri tutti che è capace di vedere: egli non è già l'essere universale, così non può vedere in se stesso le cose che sono distinte da lui. Non è col consultar se medesimo che egli s'istruisce e s'illumina; poichè egli non è perfezione e luce a se stesso: ma è necessaria

Digitized by Google

la luce immensa dell' eterna verità affine di illuminarlo. Quindi è che quando lo spirito conosce la verità, è unito a Dio, conosce e in certo modo possiede Dio.

Ma non solo dir si può che lo spirito il quale conosce la verità conosca in qualche modo lo stesso Dio che la rinchiude; ma si può dire eziandio che egli in certa maniera conosce le cose siccome le conosce Dio stesso. Infatti un tale spirito conosce i veri loro rapporti, siccome Dio pure gli conosce: egli le conosce nella vista delle perfezioni di Dio che le rappresentano, e Dio le conosce egli pure in tale maniera. Perocchè Dio non sente, Dio non immagina; Dio vede in se stesso, nel mondo intelligibile, che egli tiene in se medesimo il mondo materiale e sensibile che ha creato. È pure lo stesso di uno spirito il quale conosce la verità;

Digitized by Google

egli non la sente, non l'immagina. Le sensazioni e gli oggetti sensibili non rappresentano allo spirito che dei falsi rapporti; e chiunque giunge ad iscoprire la verità, non può vederla se non nel mondo intelligibile cui è unito, e nel quale Dio stesso la vede; perocchè codesto mondo materiale e sensibile non è intelligibile per se stesso. Lo spirito adunque vede nella luce di Dio, siccome Dio medesimo, tutte le cose che vede chiaramente; sebbene non le vegga che in un modo molto imperfetto, ed in ciò ben diverso dal modo in cui Dio le vede. Quindi è che quando lo spirito vede la verità, non solo è unito a Dio, possiede Dio, e vede in certa maniera Dio medesimo; ma vede pure in certo senso la verità siccome Dio stesso la vede.

Così pure quando si ama secondo le regole della virtù, si ama Dio,

Digitized by Google

perocchè quando amiamo virtuosamente, l'impressione d'amore che Dio produce incessantemente nel nostro cuore onde volgerci a Lui, non è punto dal libero arbitrio divertita, nè cangiata in amor proprio. Lo spirito altro allora non fa che seguire liberamente l'impressione in lui posta da Dio. Ora Dio non producendo mai nello spirito impressione alcuna la quale non tenda verso di lui, poichè egli non agisce che per se solo, chiaro appare, che l'amore secondo le regole della virtù, altro non è che l'amore stesso di Dio.

Ma non solo si ama Dio amando secondo le regole della virtù, ma si ama eziandio nella stessa maniera di Dio. Dio ama unicamente se stesso; egli non ama le sue opere se non pel rapporto che hanno alle sue perfezioni, e le ama a proporzione di codesto rapporto: finalmente Dio

Digitized by Google

ama con il medesimo amore se stesso e le opere sue. Amando secondo le regole della virtù, si ama Dio unicamente, si ama Dio in ogni cosa, e si amano le cose a misura che esse partecipano della bontà e delle perfezioni di Dio, cioè a misura che sono amabili: finalmente si ama per l'impressione di quell'amore medesimo pel quale Dio ama se stesso; poichè egli è l'amore, col quale Dio ama se stesso e tutte le opere sue, che ci anima alloraquando amiamo siccome dobbiamo. Noi pertanto allora amiamo siccome Dio suole amare.

È dunque evidente cosa che la cognizione della verità e l'amore diretto dalla virtù costituiscono insieme ogni nostra perfezione, ed essendo queste due cose derivanti dalla nostra unione con Dio, ci pongono altresì nel possesso di Dio medesimo, per quanto ne siamo

Digitized by Google

noi in questa vita capaci. La cecità dello spirito ed il disordine del cuore sono per lo contrario le cagioni di ogni nostra imperfezione, e derivano dall' unione dello spirito nostro col corpo, siccome ho già provato in molti luoghi, dimostrando che mai non ci vien fatto di conoscere la verità, e di amare il vero bene alloraquando le impressioni seguiamo de' nostri sensi, della nostra immaginazione e delle nostre passioni.

Codeste cose sono chiare ad evidenza. Eppure gli uomini, i quali tutti ardentemente desiderano la perfezione dell' esser loro, poco si curano di accrescere la loro unione con Dio, mentre s' affaticano continuamente per fortificare ed estendere quella che gli unisce alle cose sensibili. Non è facile lo spiegare la cagione di un sì strano disordine.

Digitized by Google

Il possesso del bene deve naturalmente in colui che lo possiede due effetti produrre; deve cioè renderlo più perfetto e nel tempo stesso più felice, ma ciò non sempre avviene; accordo essere impossibile che lo spirito attualmente qualche bene possieda senza essere attualmente più perfetto; ma non è impossibile che qualche bene attualmente possieda, senza essere attualmente più felice. Coloro che meglio conoscono la verità, e che amano maggiormente que' beni che più d'amore sono degni, questi sono attualmente più perfetti di quelli, che giacciono nella cecità e nel disordine, ma non ne sono però sempre più felici. Egli è lo stesso del male, egli dovrebbe esser cagione d'imperfezione e di miseria: ma sebbene sempre gli uomini renda più imperfetti, non li rende però sempre infelici, ovvero non li rende infelici a misura che im-

Digitized by Google

perfetti li rende. Non di rado dura ed amara è la virtù, mentre è dolce e piacevole il vizio; e se non fosse la fede e la speranza infelici sarebbero gli uomini dabbene, mentre i malvagi nuotano fra le delizie ed i piaceri. Ciò esser non dovrebbe, eppure così è; il peccato fu cagione di un tale disordine, siccome nel capitolo precedente ho dimostrato; ed è un tale disordine la principale cagione delle sregolatezze del nostro cuore non solo, ma della cecità eziandio e dell' ignoranza del nostro spirito.

Un tale disordine è quello che persuade alla nostra immaginazione, che i corpi esser possono beni dello spirito, essendo il piacere, siccome ho detto più volte il carattere o il segno sensibile del bene. Ora di tutti i piaceri che noi godiamo qui in terra quelli sono i più sensibili, che per mezzo dei

Digitized by Google

corpi noi immaginiamo di ricevere. Giudichiamo noi dunque senza punto riflettere che i corpi esser possano e sieno effettivamente il nostro bene; essendo difficilissima cosa il combattere contro l' istinto naturale, e far resistenza contro le prove dei sensi: quasi non ci accorgiamo di tale giudizio. Nemmeno si pensa ai disordini del peccato; non si riflette che i corpi non puonno agir sullo spirito se non come cause occasionali; che lo spirito non può immediatamente o per se stesso alcuna cosa possedere di corporeo, e che egli non può unirsi ad alcun oggetto se non per la sua cognizione ed amore; che Dio solo è a lui superiore, il solo che può ricompensarlo o punirlo col mezzo dei sentimenti di piacere o di dolore, che può illuminarlo e moverlo, in somma, che può agire in lui. Tali verità sebbene appajano

Digitized by Google

evidenti agli spiriti riflessivi, non sono però tanto potenti per convincerci, quanto lo è la fallace esperienza dell' impressione sensibile.

Alloraquando consideriamo alcuna cosa siccome parte di noi medesimi, o consideriamo noi stessi siccome parte di questa cosa, giudichiamo richiedere il nostro bene di esservi unito; abbiamo dell' amore per questa cosa, e codesto amore tanto è più grande, quanto più la cosa alla quale ci consideriamo come uniti, ci sembra una parte più considerevole del tutto che componiamo con essa. Ora due sorta di prove vi sono che ci persuadono essere una cosa parte di noi medesimi: l' instinto del senso, e l' evidenza della ragione.

Per l' istinto del senso io sono persuaso essere l' anima al corpo mio unita, ovvero che il mio corpo forma parte dell' esser mio: non

Digitized by Google

è l'evidenza che di ciò mi convinca, non è pel lume della ragione che ciò conosca; ma bensì pel dolore o pel piacere che io sento all' impressione degli oggetti. La nostra mano viene punta e ne sentiamo dolore: dunque la mano forma parte di noi medesimi; ci vengono stracciate le vesti senza che ce ne accorgiamo: dunque il nostro abito non è parte di noi stessi. Se ci vengono tagliati i capelli non sentiamo dolore, ma ne sentiamo però se ci vengono strappati; tali cose dividono le opinioni dei filosofi, essi non sanno a qual partito appigliarsi: ma il loro imbarazzo prova abbastanza, che anche i più saggi giudicano piuttosto secondo l' istinto del senso essere tali cose o non essere parti di noi medesimi, anzichè per il lume della ragione. Perocchè se l' evidenza e la ragione si proponessero per norma

Digitized by Google

de' loro giudizi, conoscerebbero tosto essere lo spirito ed il corpo due generi d' esseri opposti affatto; che lo spirito non può per se medesimo unirsi al corpo, e che se l' anima si risente alloraquando il corpo viene percosso, ciò avviene per l' unione che si ha con Dio, siccome altrove ho dimostrato. Egli è adunque pel solo istinto del senso, che il corpo, e tutte le cose sensibili, alle quali si è unito, come parti riguardansi di se medesimo, voglio dire siccome parte di ciò che pensa e di ciò che in noi sente, perchè infatti per l'evidenza della ragione riconoscer mai non si può ciò che punto non esiste, perocchè l' evidenza altro non può scoprire se non che la sola verità.

Ma riguardo alle cose intelligibili succede tutto il contrario; perocchè non conosciamo altrimenti il rapporto che abbiamo colle medesime

Digitized by Google

se non per mezzo della ragione. Colla chiara vista dello spirito nostro scopriamo di essere uniti con Dio in una maniera molto più stretta ed essenziale che col nostro corpo; che senza Dio siamo un nulla; che senza lui nulla possiamo, non conosciamo cosa alcuna, nulla possiam volere o sentire, che Dio è il nostro tutto, e che noi facciamo con lui un solo tutto, se però ciò si può dire, perocchè noi siamo una parte infinitamente picciola dell' Ente supremo. Il lume della ragione mille motivi ci scuopre pei quali amare dovressimo Dio unicamente, e dispregiare i corpi tutti siccome non meritevoli del nostro amore. Ma noi per natura sentir non possiamo la nostra unione con Dio; non è l' istinto del senso che ci persuade essere Dio il nostro tutto, ma bensì la grazia di Gesù Cristo, la quale in alcune persone

Digitized by Google

produce que' sentimenti, che atti sono a vincere il sentimento contrario, per il quale sono uniti al loro corpo. Perocchè Iddio siccome Autore della natura, porta gli spiriti all' amor suo per una cognizione della ragione, non già per una cognizione d' istinto; e secondo tutte le apparenze, dopo il peccato soltanto egli aggiugne, siccome Autor della grazia, l' istinto ed il diletto preventivo alla luce, a motivo che la ragion nostra è ora molto infievolita, e quindi incapace di dirigerci verso Dio, e lo sforzo contrario del piacere o dell' istinto, l' indebolisce sempre più e la rende inefficace.

Col lume adunque dello spirito noi scopriamo d' essere uniti a Dio ed al mondo intelligibile che egli in se racchiude; e per il senso siamo convinti d' essere uniti al nostro corpo, e per mezzo del nostro

Digitized by Google

corpo al mondo materiale e sensibile che Dio ha creato. Ma siccome i nostri sentimenti sono molto più vivi, più commoventi e frequenti, ed eziandio più durevoli de' nostri lumi, non è meraviglia se essi ci agitano, e risvegliano il nostro amore per tutte le cose sensibili, e se i nostri lumi si dissipano e svaniscono senza produrre in noi amore alcuno per la verità.

È vero che molti sono gli uomini i quali sono persuasi essere Dio il loro vero bene, che l'amano come il loro tutto, e che ardentemente desiderano di aumentare, e fortificare la loro unione con lui; ma sono pochissimi coloro i quali sappiano con evidenza, nella cognizione della verità consistere l'unione che possiamo aver con Dio secondo le forze naturali; che sia quasi una specie di possesso di Dio stesso la contemplazione delle vere idee del-

Digitized by Google

le cose, e che le astratte percezioni di alcune verità generali ed immutabili che regolano tutte le verità particolari, sono sforzi di uno spirito che a Dio si unisce abbandonando il corpo. La metafisica; le matematiche pure, e tutte le scienze universali che regolano e racchiudono le scienze particolari, nella stessa maniera che l'essere universale tutti racchiude gli esseri particolari. sembrano chimeriche a quasi tutti gli uomini, tanto alla gente dabbene come a quelli che non hanno alcun amore per Dio. Di modo che io non oserei quasi dire essere l' applicazione a queste scienze l' applicazione dello spirito a Dio, la più pura e la più perfetta di cui siamo per natura capaci; e che colla vista del mondo intelligibile che esse hanno per oggetto, Dio stesso conosce e produce codesto mondo sensibile dal quale

Digitized by Google

hanno i corpi la vita, siccome gli spiriti la ricevono dal mondo intelligibile.

Coloro che le impressioni de' loro sensi seguono ciecamente ed i moti delle loro passioni, capaci non sono di gustare la verità la quale non dà loro piacere alcuno. E gli uomini dabbene che s' oppongono continuamente alle loro passioni alloraquando esse loro presentano dei falsi beni, non vi resistono però sempre quando queste loro nascondono la verità o loro la rendono dispregievole; perchè esser si può uomo dabbene, senza essere molto illuminato. Onde piacere a Dio non è già necessario di sapere con esattezza che i nostri sensi, la nostra immaginazione e le nostre passioni ci rappresentano sempre le cose altrimenti da ciò che sono; perocchè non si vede che Gesù Cristo e gli Apostoli si siano proposto di dis-

Digitized by Google

ingannarci da molti errori che Cartesio ci ha in tale materia scoperti.

Vi è molta differenza tra la fede e l'intelligenza, tra il vangelo e la filosofia. Gli uomini più grossolani sono capaci di fede, ma ben pochi sono quelli, che sieno capaci della pura cognizione delle verità evidenti. La fede ai semplici rappresenta Dio siccome il creatore del Cielo e della terra; e ciò basta per portarli ad amarlo, a servirlo. La ragione non lo considera solo nelle opere sue: Dio era ciò che è anche prima di essere Creatore; essa procura di ravvisarlo in lui stesso, o per codesta grande e vasta idea che egli in se racchiude dell'essere infinitamente perfetto. Il figlio di Dio, sapienza del Padre, eterna verità, si è fatto uomo, e si è reso sensibile per farsi conoscere agli uomini carnali ed ignoranti. Gli ha voluto istruire per ciò che gli ac-

Digitized by Google

ciecava: gli ha voluto portare all'amor suo, e distaccarli dei beni sensibili per le cose medesime che li tenevano schiavi. Avendo a far con gli stolti, si è servito di una specie di follia onde renderli saggi. Quindi gli uomini dabbene, e quelli che hanno fede maggiore, non sono però sempre dotati di maggiore intelligenza; possono essi conoscer Dio per mezzo della fede, ed amarlo mediante il soccorso della grazia, senza sapere che egli è il loro tutto nella maniera in cui possono intenderlo i filosofi, e senza pensare che l'astratta cognizione della verità sia una specie di unione con esso lui. Non deve adunque cagionare sorpresa se tanto è scarso il numero delle persone che tentano di fortificare mediante la cognizione della verità l'unione naturale con la quale sono a Dio uniti; essendo necessario per ciò ottenere

Digitized by Google

di incessantemente combattere le impressioni de' sensi e delle passioni in modo ben diverso da quello che è famigliare alle persone stesse le più virtuose: perocchè gli uomini di maggiore pietà non sono sempre persuasi essere i sensi e le passioni fallaci, nel senso da noi spiegato nei precedenti libri.

Il corpo non prende parte che a que' soli sentimenti o pensieri, che producono immediatamente le passioni, perchè le sole scosse delle fibre del cervello, possono eccitare qualche emozione particolare negli spiriti animali. Quindi i soli sentimenti possono convincere sensibilmente essere noi inclinati a quelle cose per le quali essi eccitano in noi l'amore. Ora l'unione che si ha con Dio nemmeno allora si sente, quando si conosce la verità: neppure vi si pensa; perocchè esiste egli ed opera in noi in

Digitized by Google

un modo segreto tanto ed insensibile, che non ce ne accorgiamo. L' unione nostra naturale con Dio non eccita adunque il nostro amore per lui; ma lo stesso non avviene dell' unione che ci attiene alle cose sensibili. Tutti i nostri sentimenti la provano codest' unione; i corpi ci colpiscono la vista quando agiscono in noi: nulla ha di nascosto la loro azione; il nostro corpo ci è eziandio più ognora presente che lo spirito nostro, e lo consideriamo siccome la parte migliore di noi medesimi. Quindi è che l' unione che abbiamo col nostro corpo, e per mezzo del nostro corpo con tutti gli oggetti sensibili, eccita in noi un amor violento, che aumenta una tale unione, e che ci rende dipendenti da cose che sono infinitamente inferiori all' esser nostro.

Digitized by Google

CAPO VI.

Degli errori delle passioni i più generali; alcuni esempj particolari.

È officio della morale lo scoprire tutti gli errori particolari ne' quali ci fanno cadere le passioni relativamente al bene; ed è la cura ad essa affidata di combattere gli amori disordinati, di ristabilire la rettitudine del cuore, e di riordinare i costumi. Ma il fine principale che qui ci proponiamo egli è di dirigere lo spirito, e di scoprire le cause dei nostri errori a riguardo della verità: così non porteremo troppo oltre le cose già accennate, le quali non ad altro si riferiscono che all' amore del vero bene. La nostra meta è lo spirito, e se passiamo per il cuore, egli è perchè

Digitized by Google

questi ne è il padrone; noi ricerchiamo la verità in se stessa, e senza rapporto a noi; e non consideriamo la relazione che essa ha con noi, se non a motivo che codesta relazione medesima è la cagione per la quale l'amor proprio la verità agli occhi nostri nasconde, o travestita ce la presenta; perocchè di tutte le cose noi facciamo que' giudizj che le nostre passioni richiedono, quindi è che in ogni cosa ritroviamo l'inganno; non essendo i giudizj delle passioni giammai d'accordo coi giudizj della verità. Questo è ciò che c'insegna con queste belle parole l'ammirabile S. Bernardo = Amor sicut nec odium, veritatis judicium nescit. Vis judicium veritatis audire? (1) *sicut audio sic judico.* Non sicut odi,

(1) Joan. 5. 30.

Digitized by Google

non sicut amo, non sicut timeo. Est judicium odii, ut illud (1): *nos legem habemus, et secundum legem nostram debet mori.* Est et timoris ut illud (2): *si dimittimus eum sic, venient Romani et tollent nostrum locum et gentem.* Judicium vero amoris, ut David de filio parricida (3). *Parcite*, inquit, *puero Absalon.* S. Bern. De grad. humilitatis. » L' amore e l' odio, dice egli, non sanno formare giudizio alcuno che sia conforme alla verità: ma se volete un giudizio di verità, *io giudico secondo quello che sento.* Un tal giudizio non è già prodotto dall' odio, dall' amore, dal timore. Eccovi un giudizio di odio. *Noi abbiamo una legge e se-*

(1) Joan. 19. 7.
(2) Joan. 11. 48.
(3) Secundo Reg. 18. 5.

Digitized by Google

condo questa legge egli deve morire. Eccovi un giudizio prodotto dal timore: *se noi lo rendiamo alla di lui libertà, verranno i Romani e porranno a sacco ed a rovina la Città nostra e la nostra nazione.* Eccovi finalmente un giudizio d'amore; quando Davide parlando del figlio suo parricida, dice: *perdonate al figliuol mio Assalonne.*

Il nostro amore, l'odio, il timore, non ci fanno fare che dei falsi giudizi; la luce sola della verità può illuminare lo spirito nostro, e la voce distinta del comune nostro precettore può farci giudicare con solidità, purchè noi vogliamo giudicare di quello soltanto che egli ci dice, e secondo la maniera colla quale ce lo dice: *sicut audio sic judico.* Ma vediamo in qual modo ci seducono le nostre passioni, onde possiamo alle medesime opporre una più facile resistenza.

Digitized by Google

Sì grande è la relazione che passa tra le passioni ed i sensi, che difficil cosa non sarà certamente lo spiegare in qual maniera ci traggano in errore, dopo quanto si è già detto nel primo libro. Imperocchè le cause generali degli errori prodotti dalle nostre passioni sono affatto somiglianti a quelle degli errori de' nostri sensi.

La causa la più generica degli errori de' nostri sensi ella è, siccome abbiamo dimostrato nel primo libro, che attribuiamo agli oggetti esterni o al nostro corpo le sensazioni che sono proprie dell'anima nostra; e che quindi crediamo che i colori esistano sulla superficie dei corpi; che siano sparsi nell'aria i suoni, gli odori, la luce; e crediamo esistere il dolore, o il solletico in quelle parti del nostro corpo, le quali ricevono alcuni cangiamenti dall'urto dei corpi esterni.

Digitized by Google

Convien dire delle passioni presso a poco la stessa cosa. Da noi imprudentemente, agli oggetti che le producono, o sembrano produrle, tutte si attribuiscono le disposizioni del nostro cuore, la nostra bontà, la nostra dolcezza, la malizia, il livore, e tutte le altre qualità del nostro spirito. Ci sembra che l'oggetto il quale in noi fa nascere qualche passione, contenga in certa maniera ciò che in noi si risveglia, alloraquando pensiamo a lui: nella stessa maniera che gli oggetti sensibili ci sembrano contenere in loro stessi le sensazioni che colla loro presenza eccitano in noi. Alloraquando si nutre amore per qualche persona, siamo naturalmente inclinati a credere che essa pure ci ami, e non possiamo che a stento figurarci al pensiero aver essa disegno di nuocerci, e di opporsi alle nostre brame; ma se all' odio

Digitized by Google

l' amore succede, credere più non possiamo che la medesima ci ami davvero; a tutte le azioni di lei noi applichiamo una sinistra interpretazione; procediamo sempre con molta riservatezza e riguardo, sempre diffidiamo, sebbene la medesima non pensi ad altri che a noi, e non desideri che l' occasione di renderci alcun servigio. Finalmente a quelle persone, le quali eccitano in noi qualche passione tutte da noi si applicano ingiustamente le disposizioni del nostro cuore, nella stessa maniera che imprudentemente agli oggetti de' nostri sensi tutte si attribuiscono le qualità che solo convengono al nostro spirito.

Dippiù, siccome crediamo che tutti gli uomini ricevano dai medesimi oggetti le sensazioni medesime, così pensiamo essere tutti gli uomini eccitati nel modo eguale che noi siamo dalle stesse passioni

Digitized by Google

supposto però che di tali passioni li crediamo capaci; pensiamo quindi che tutti amino l' oggetto del nostro amore, che tutti desiderino l' oggetto delle nostre brame; quindi hanno origine le gelosie e le segrete contrarietà, se il bene che ricerchiamo non può per intiero possedersi da molti individui; perocchè se più persone possono intieramente possederlo senza dividerlo, come il sommo bene, la scienza, la virtù ec. avviene talora il contrario. Per la stessa ragione pensiamo che tutti portino odio, fuggano, e temano le cose medesime che noi odiamo, fuggiamo, e temiamo: di qui ne derivano le unioni e le segrete trame o le manifeste congiure, secondo lo stato e la natura della cosa che si odia, per mezzo delle quali unioni speriamo di liberarci dalle nostre miserie.

Digitized by Google

Agli oggetti pertanto delle nostre passioni da noi si attribuiscono quelle emozioni che le medesime producono in noi, e pensiamo che tutti gli altri uomini, e talvolta eziandio i bruti siano agitati egualmente; dippiù giudichiamo con temerità molto maggiore, che la causa delle nostre passioni, che spesse volte è soltanto immaginaria, sia realmente in qualche oggetto.

Alloraquando siamo per qualcheduno trasportati d' amore, tutto giudichiamo amabile ciò che in lui si trova. Sono vezzi le morfie, nulla ha di spiacevole la deformità, gli irregolari movimenti, le cattive compostezze del corpo, tutto è giusto, ben misurato, o per lo meno naturale; se mai non dice parola, è perchè egli è saggio; se parla sempre, è pieno di spirito; se parla di tutto, le di lui cognizioni si estendono a tutto; se gli altri con-

Digitized by Google

tinuamente interrompe, è perchè ha del fuoco, della vivacità, del brio; finalmente se sempre vuol soprastare, è perchè conosce il suo merito. In tal modo la nostra passione i difetti a noi cuopre o traveste de' nostri amici, ed innalza a luminoso posto i più piccioli ornamenti.

Ma se una tale amicizia, che con tutte le altre passioni ha comune il fondamento sull' agitazione del sangue, e degli spiriti animali, viene ad allentarsi per mancanza di calore o di spiriti atti a ritenerla; e se la disposizione del cervello dall' interesse viene cangiata, o da qualche falsa relazione, l'odio succedendo all' amore, non mancherà di farci immaginare nell' oggetto della nostra passione, tutti i difetti che possono formare un soggetto d' avversione. Noi vedremo in questa stessa persona delle qualità dia-

Digitized by Google

metralmente opposte a quelle che prima si attiravano la nostra ammirazione. Ci vergogneremo di averlo amato; e la passione dominante giammai non mancherà di giustificar se medesima, e di render degna di derisione quella al di cui luogo è subentrata.

Le passioni non limitano la loro ingiustizia e potenza a quelle cose soltanto che ora abbiamo indicato, ma a cose infinitamente più lontane si estendono. Le passioni nostre non solo l' oggetto loro principale travestono, ma tutte eziandio quelle cose che vi hanno alcuna relazione; non le qualità sole de' nostri amici ci rendono amabili, ma spesso ben anche le qualità delle persone affezionate ai nostri amici; in quelli poi che sono dotati di qualche estensione e forza d'immaginazione passano ancora più oltre, e le passioni hanno sullo spirito

Digitized by Google

loro un dominio sì vasto ed esteso, che possibile non sarebbe il fissarne i confini.

Tutto ciò costituisce una sorgente sì generosa e feconda d' errori, di prevenzioni e d'ingiustizie, che impossibile egli è quasi il segnarne tutte le conseguenze. La maggior parte delle verità, o dirò meglio degli errori di certi luoghi, di certi tempi, di certe comunità, di certe famiglie, sono derivazioni di questo principio. Ciò che è vero in Ispagna, in Francia è falso: ciò che a Parigi è verità, è menzogna a Roma; ciò che è certo presso i Domenicani, è incerto pei Francescani; ciò che ai Francescani sembra indubitabile, ai Domenicani sembra un errore. I Domenicani credevansi obbligati di seguir S. Tommaso, e perchè mai? La ragione era talvolta perchè codesto Santo Dottore era dell' ordin loro. I Francescani

Digitized by Google

per lo contrario si appigliavano all' opinione di Scot, perchè Scot era Francescano.

Avviene la stessa cosa delle verità e degli errori di alcuni tempi. La terra contava già duemille anni; immobile si trattenne ella mai sempre sino a' giorni nostri, ed ecco che ella comincia a scuotersi. Fu altre volte consegnato Aristotile alle fiamme; un concilio provinciale, approvato da un Pontefice, ha saggiamente proibito d' insegnare la sua fisica: dopo quel tempo fu per anco un oggetto di ammirazione, ed ecco che or si comincia a disprezzarlo. Alcune delle opinioni sue ricevute presentemente nelle scuole, sono state rigettate come eresie, e coloro che le professavano erano da alcuni Vescovi scomunicati; perchè le passioni producendo le fazioni, queste danno l' origine a simili verità, o errori tanto in-

Digitized by Google

costanti, quanto la loro causa eccitatrice. Per esempio, gli uomini sono indifferenti a riguardo della stabilità della terra, e della forma (1) della *corporalità*, ma non sono però indifferenti per queste medesime opinioni, alloraquando sono sostenute da quelli che essi odiano. Così l' avversione, alimentata da qualche sentimento confuso di pietà, fa nascere uno zelo indiscreto il quale a poco a poco si riscalda e s' accende, e produce alla fine quegli avvenimenti la cui stravaganza mai non appare; se non dopo lungo tempo.

Non si saprebbe se non a fatica immaginare che la passione sino a tanto si estenda; ma cessa la meraviglia se pur si consideri che le

(1) Concilio d' Inghilt. riferito dallo Spelman, dell' anno 1287.

Digitized by Google

nostre passioni a tutto ciò si estendono che gli può soddisfare. Amano forse non odiava tutto il popolo Giudeo; ma Mardocheo il quale a quella nazione apparteneva niega a lui il saluto: dunque è necessario lo sterminare tutta la nazione, la vendetta così sarà più magnifica.

Si tratta fra due litiganti di sapere chi abbia diritto al possesso di un fondo; essi a tal fine dovrebbero unicamente presentare i loro titoli, e dire ciò solo che ha relazione col loro affare; nondimeno mai non cessano di dire l'uno dell'altro ogni sorta di male, di contraddirsi in ogni cosa, di formare delle contestazioni e delle inutili accuse, e di intralciare il loro processo con un' infinità di accessorj che confondono il principale. Finalmente le passioni tutte portano tanto lungi la loro estensione, quanto lungi può estendersi la vista del-

Digitized by Google

lo spirito di coloro che ne sono commossi; cioè a dire che alcuna cosa non vi ha, la quale noi crediamo aver qualche relazione coll' oggetto delle nostre passioni, cui non si estenda il moto delle medesime. Ed ecco in qual maniera ciò succede.

Le tracce degli oggetti sono nel cervello le une colle altre in tal modo connesse, che egli è impossibile che il corso degli spiriti alcuna con forza ne risvegli, senza che molte altre non si riaprano nel tempo stesso. L'idea principale della cosa alla quale si pensa è adunque necessariamente accompagnata da un numero grande di idee accessorie, le quali tanto più si aumentano, quanto più è violenta l' impressione degli spiriti animali. Ora codesta impressione degli spiriti non può non essere violenta nelle passioni, a motivo che le

Digitized by Google

passioni spingono continuamente in gran copia e con molta forza nel cervello, gli spiriti atti a conservare le tracce delle idee che rappresentano il loro oggetto. Quindi il moto d'amore o di odio non al solo oggetto principale della passione si estende, ma eziandio a tutte quelle cose nelle quali si riscontra qualche relazione a tale oggetto; perchè il moto dell'anima nelle passioni siegue la percezione dello spirito, nella stessa maniera che il moto degli spiriti animali nel cervello siegue le tracce del cervello medesimo, tanto quelle che risvegliano l'idea principale dell'oggetto, quanto quelle che in qualche maniera vi si riferiscono.

Non ci deve adunque sorprendere se gli uomini spingono sino all'eccesso l'amore e l'odio loro, e se fanno talvolta azioni capricciose e sorprendenti; vi è una ra-

Digitized by Google

gione particolare che tutti produce codesti effetti sebbene non sia da noi conosciuta. Le idee accessorie non sono sempre eguali in tutti; nè possiamo in altri riconoscerle: così esiste sempre qualche particolare ragione che li fa agire in una maniera che sembra a noi capricciosa e strana.

Fine del Tomo Quinto.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

LIBRO QUARTO

DELLE INCLINAZIONI, O DEI MOTI NATURALI DELLO SPIRITO.

CAPO X. *Dell' amor del piacere rapporto alla morale.* . Pag. 5
CAPO XI. *Dell' amor del piacere rapporto alle scienze speculative.* . . . . . » 26
§. 1. *In qual maniera l'amore dei piaceri impedisca di scoprire la verità.* . . . . . » 32
§. 2. *Alcuni Esempj.* . » 36
§. 3. *Schiarimenti della proca di Cartesio intorno all' esistenza di Dio.* . . . . . » 55

Digitized by Google

CAPO XII. *Degli effetti che il pensiero de' beni, e de' mali futuri è capace di produrre nello spirito.* p. 87
CAPO XIII. . . . . » 102
§. 1. *Della terza inclinazione naturale, che è l'amicizia che nutriamo per gli altri uomini.* » 103
§. 2. *Codesta inclinazione ci porta ad approvare i pensieri de' nostri amici, e ad ingannarli con false lodi.* . . . . . » 122

LIBRO QUINTO

DELLE PASSIONI.

CAPO I. *Della natura e dell' origine delle passioni in generale.* » 135
CAPO II. *Dell' unione dello spirito cogli oggetti sensibili, ossia della forza ed estensione delle passioni in generale.* . . » 150
CAPO III. *Spiegazione particolare di tutti i cambiamenti che succe-*

Digitized by Google

dono al corpo e all' anima nelle passioni. . . . . p. 174

CAPO IV. *Che i piaceri ed i moti delle passioni ci traggono in errore riguardo al bene, e che bisogna resistervi continuamente. Maniera di combattere il libertinaggio.* . . . . . » 218

CAPO V. *Che la perfezione dello spirito consiste nella propria unione con Dio per la cognizione della verità, e per l'amore della virtù; e viceversa che la propria imperfezione deriva soltanto dalla propria dipendenza dal corpo, a motivo del disordine dei sensi e delle passioni.* » 243

CAPO VI. *Degli errori delle passioni i più generali; alcuni esempj particolari.* . . . . » 267

5230

Digitized by Google

Digitized by Google

COLLEZIONE

DEI

CLASSICI METAFISICI

Digitized by Google

GERMANI GIUSEPPE

ROLLA LUIGI

SACCHI DEFENDENTE

Collettori.

Biblioteca Nazionale di Torino

☆

Dono della Bibl. Govern. di Lucca

Novembre 1884

Digitized by Google

I 5 - 11 - 93/6

DELLA

RICERCA DELLA VERITÀ

DEL

P. NICOLA MALEBRANCHE

TRADUZIONE

BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO
DUPLICATO CEDUTO
R. BIBLIOTECA PUBBLICA ANNULLATO

TOM. VI.

PAVIA

PRESSO I COLLETTORI
COI TIPI DI PIETRO BIZZONI
SUCCESSORE DI BOLZANI
1820.

Digitized by Google

Traduzione
del Dottore Felice Lunghi.

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO QUINTO

DELLE PASSIONI.

CAPO SETTIMO

Delle passioni in particolare, e primieramente dell' ammirazione e dei suoi perniciosi effetti.

Tutto ciò che ho fatto sin qui osservare è gnerale a tutte le passioni, ma non è molto difficile il dedurne altresì delle conseguenze

Digitized by Google

particolari. A tal effetto non occorre che di riflettere alcun poco su quello che succede in se stesso, e sulle azioni altrui, e con tal mezzo si scoprirà un numero maggiore di codeste verità, che spiegar non si potrebbero in un decorso considerevole di tempo. Nulladimeno tenue è il numero di coloro, i quali s' attentino di rientrare in se medesimi mediante qualche sforzo dello spirito, e quindi onde eccitarli e risvegliare la loro attenzione egli è necessario discendere ad un esame particolare e circostanziato della cosa.

Quando ci tocchiamo ed eziandio ci percuotiamo da noi medesimi, quasi non ci è sensibile un tal tocco o percossa; ma appena siamo tocchi da altri, ne riceviamo de' sentimenti vivi abbastanza per risvegliare la nostra attenzione. In somma noi non possiamo da noi

Digitized by Google

soli eccitare nel nostro corpo la sensazione del solletico, quasi non ci accorgiamo d'esser tocchi, nè ci riescerebbe di eccitare in noi una tal sensazione quand' anche il volessimo. Quasi è per la stessa ragione che lo spirito affatto trascura di esaminare e scandagliare se medesimo, ben tosto egli è annojato per tale ricerca, ed è ordinariamente incapace di riconoscere e di sentire le parti tutte dell' anima, se altri applicando a' suoi sensi gli oggetti esteriori, non producono in lui le sensazioni che a tal uopo si richiedono; quindi per appianare ad alcuni spiriti la cognizione di se medesimo egli è necessario il discendere qualche poco nel particolare delle passioni, affine di insegnar loro, e fargli toccar con mano le parti tutte delle quali sono composte.

Digitized by Google

Quelli che leggeranno ciò che viene in seguito, devono pertanto essere avvisati che non sempre sentiranno d' esser tocchi, nè sempre si riconosceranno a quelle passioni ed a quegli errori soggetti, di cui io andrò di mano in mano parlando, a motivo che tutte le ragioni particolari non sono in tutti gli nomini le medesime.

Tutti gli uomini hanno le medesime inclinazioni naturali che non hanno col corpo relazione alcuna; ed hanno eziandio tutte quelle che si riferiscono al corpo, allora quando il loro corpo è in una perfetta disposizione; ma i diversi temperamenti dei corpi e i loro frequenti cambiamenti, producono nelle particolari passioni una varietà infinita. Che se alla varietà che deriva dalla particolare costituzione di ciascun corpo quella pure si aggiugne che deriva dagli oggetti,

Digitized by Google

i quali fanno un' impressione ben diversa su quegli individui, i quali non amministrano i medesimi impieghi, nè hanno la stessa maniera di vivere; evidente cosa ella è che taluno potrà sentirsi fortemente commosso nell' animo per alcune cose, mentre sarà insensibile per molte altre. Così sarebbe inevitabile l' inganno, se di ciò che gli altri devono sentire da quello che attualmente sentiamo volessimo sempre giudicare.

Io non temo d' ingannarmi nell' asserire che tutti gli uomini desiderano esser felici, perchè ho una intiera certezza, che i Chinesi, e i Tartari, gli Angeli e gli stessi demoni, e finalmente che tutti gli spiriti hanno un' inclinazione invincibile per la felicità; so pure che Dio giammai non produrrà spirito alcuno nel quale non si ritrovi una tale tendenza. Non è l' esperienza

Digitized by Google

che ciò m' insegna: mai non ho veduto nè Tartari nè Chinesi; non me ne instruisce l' interno testimonio della mia coscienza, questo m' insegna soltanto che io desidero d' esser felice. Iddio solo mi può convincere interiormente che tutti gli altri uomini, gli Angeli ed i demoni bramano d' esser felici; egli solo mi può assicurare che non sarà giammai per dare ad alcuno spirito l' esistenza, senza dargli nel tempo stesso una tale inclinazione per la felicità; perocchè chi altri mai fuor di lui solo potrebbe positivamente assicurarmi di quello ch' egli fa e di quello eziandio che pensa? E siccome egli non può ingannarmi, io non posso dal canto mio dubitare di ciò che m' insegna. Io tengo adunque per certo che tutti gli uomini bramano d' essere felici, perchè una tale inclinazione è naturale, nè dipende in modo alcuno dal corpo.

Digitized by Google

Così non avviene delle particolari passioni; se io ho del trasporto per la musica, per la danza, per la caccia; se amo cose dolci e di squisito sapore, nulla io posso conchiudere di sicuro intorno alle passioni degli altri uomini. Il piacere è senza dubbio soave e piacevole per tutti, ma non tutti lo ritrovano nelle medesime cose. L' amore per il piacere è un' inclinazione naturale, un tale amore non dipende in modo alcuno dal corpo; dunque egli è generalmente comune a tutti gli uomini; ma non è però generale l' amore della musica, della caccia, o della danza; perchè la disposizione del corpo dalla quale il piacere dipende essendo in tutto diversa, tutte le passioni che ne seguono non sono sempre le medesime.

Le passioni generali, come il desiderio, la gioja e la tristezza, oc-

Digitized by Google

cupano un luogo di mezzo tra le inclinazioni naturali e le passioni particolari; queste pure sono generali siccome le inclinazioni, ma non sono però forti egualmente, perchè non sempre agisce egualmente la causa che le produce e conserva. Una infinita varietà pure si riscontra nei gradi vari d' agitazione degli spiriti animali, nella loro abbondanza e deficienza, solidità e delicatezza, e nei rapporti delle fibre del cervello con questi spiriti.

Quindi spesso avviene che alcuna emozione non si eccita nell' anima altrui quando si parla di passioni in genere; ma se cade il discorso intorno alla passione particolare di chi ascolta, questi ne rimane fortemente commosso. Accade il contrario delle passioni generali e delle inclinazioni; mai non se ne parla senza produrre una picciola emo-

Digitized by Google

zione, ma questa tanto è debole e languida, che quasi non è sensibile. Tutto ciò si dice onde si giudichi se io prendo abbaglio, non pel solo sentimento di quanto ho già dimostrato, e farò in seguito osservare, ma bensì per la considerazione della natura delle passioni delle quali vo tessendo il trattato.

Se ci proponessimo di tutte enumerare le passioni particolari, o se volessimo individuarle per gli oggetti che le eccitano, egli è certo che mai non ne verressimo a capo, e sempre andremmo ripetendo la stessa cosa; non la finiremmo giammai, perchè sono infiniti gli oggetti delle nostre passioni, e andremmo sempre dicendo le stesse cose, perchè il discorso si aggirerebbe sempre intorno al medesimo soggetto. Le passioni particolari per la poesia, per la storia, per le matematiche, per la caccia e per la dan-

Digitized by Google

za, non sono che una medesima passione; non essendo punto differenti le passioni di desiderio e di diletto per tutto ciò che arreca piacere, sebbene siano differenti gli oggetti che piaciono.

Non è d'uopo pertanto di moltiplicare il numero delle passioni secondo il numero degli oggetti i quali sono infiniti, ma solo secondo i principali rapporti che questi oggetti possono avere con noi. Ed in tal modo si verrà a conoscere, siccome più avanti diremo, che l'amore e l'odio sono le passioni madri, che queste non producono altre passioni generali fuorchè il desiderio, la gioja e la tristezza: che le particolari passioni non sono composte che di queste tre primitive; che le medesime tanto più sono composte quanto è più grande il numero delle idee accessorie che accompagnano la principale idea del bene o

Digitized by Google

del male che le eccita, o quanto più il bene o il male sono circostanziati a nostro riguardo.

Se taluno si risovviene di ciò che abbiamo detto intorno al legame delle idee (1), e che nelle grandi passioni gli spiriti animali essendo estremamente agitati, risvegliano nel cervello tutte le tracce le quali hanno qualche relazione coll' oggetto che ci agita; riconoscerà facilmente che vi è una varietà infinita di passioni, le quali non hanno alcun nome distintivo, e che altrimenti spiegar non si possono se non col dire che sono inesplicabili.

Se le primitive passioni, dalla combinazione delle quali vengono le altre prodotte, non fossero capaci di accrescimento o di diminu-

(1) Lib. II. Cap. 5.

Digitized by Google

sione, poco sarebbe difficile il determinare il numero di tutte le passioni; ma il numero delle passioni che derivano dalla combinazione delle altre è necessariamente infinito, perchè una medesima passione capace essendo d'infinite gradazioni, può unendosi alle altre combinarsi in infinite maniere differenti; cosicchè non saranno forse mai esistiti due individui commossi dalla medesima passione, se per passione medesima s'intende il complesso di tutti i moti eguali e di tutti i sentimenti somiglianti che si risvegliano in noi per l'impressione di qualche oggetto.

Ma il più o meno giammai non cangia la specie della cosa: si può dire che il numero delle passioni non è infinito, perchè infinite non sono le circostanze che il bene accompagnano ed il male. Ma veniamo alla spiegazione in particolare delle nostre passioni.

Digitized by Google

Quando per la prima volta una cosa ci si presenta allo sguardo, ovvero avendo tal cosa più volte veduta ci si presenta però tuttavia di novelle forme rivestita, ne restiamo sorpresi e l'ammiriamo. Quindi una nuova idea, ovvero una nuova combinazione di vecchie idee una passione imperfetta in noi produce, la quale è la prima di tutte l'altre ed *ammirazione* si chiama. Dico essere codesta passione imperfetta, non essendo essa eccitata dall'idea nè dal sentimento del bene.

Il cervello sentendosi allora colpito in alcune fibre le quali mai erano state scosse, o lo erano state in diversa maniera, l'anima ne rimane sensibilmente commossa, e per conseguenza applicasi con forza a ciò che scorge esser nuovo nel suo oggetto; per la ragione istessa che il semplice solletico alla pianta de' piedi eccita nell'anima, più

Digitized by Google

per la novità che per la forza dell' impressione, un sentimento sensibilissimo e molto commovente. Ben molte altre ragioni si potrebbero qui accennare dell' applicazione dell' anima alle nuove impressioni, ma le ho già spiegate parlando delle inclinazioni naturali: nè altrimenti vuolsi qui l' anima considerare se non rapporto al corpo, ed a seconda di tale rapporto l' emozione straordinaria degli spiriti animali è la causa naturale della di lei applicazione alle cose che portano seco il carattere della novità; perocchè le ordinarie emozioni degli spiriti non eccitano se non debolmente la nostra attenzione.

L' ammirazione precisamente come tale, fa considerare le cose o quali sono in se stesse, o quali appajono: ma non si ha riguardo ai rapporti che possono aver seco noi, nè si pon mente se siano buone o

Digitized by Google

cattive. Ed è perciò che gli spiriti non si spandono a tal uopo nei muscoli onde disporre nel corpo quell' attitudine che alla ricerca del bene conviensi, o alla fuga del male, nè agitano in modo alcuno i nervi che al cuore si diramano ed agli altri visceri, onde sollecitare od allentare la fermentazione ed il moto del sangue; siccome avviene in tutte le altre passioni. Tutta quanta la forza degli spiriti s'avvia verso il cervello onde tracciarvi una viva e distinta immagine dell' oggetto che ci sorprende, onde l'anima possa contemplarlo e riconoscerlo: ma il restante del corpo immobile trattiensi e nella situazione primiera; siccome nessuna emozione succede nell' anima, così pure niun moto avvenir suole nel corpo.

Se le cose che attualmente si ammirano appajono grandi, all' am-

Digitized by Google

mirazione sempre succede la stima, e talvolta anche la venerazione; ma il disprezzo ne siegue, ed il disdegno, quando picciole ci si mostrano.

L'idea della grandezza produr suole nel cervello un grande movimento degli spiriti e l'immagine che la rappresenta molto a lungo conservasi; e un grande movimento degli spiriti produce pure nell'anima l'idea della grandezza, e trattiene a lungo lo spirito nella contemplazione della medesima.

L'idea della debolezza all'opposto produce nel cervello un debole movimento di spiriti nè la traccia rappresentativa suol esser durevole; e così a vicenda un picciolo movimento degli spiriti eccita nell'anima un'idea di picciolezza, e poco sofferma lo spirito nella considerazione di essa. Codeste cose meritano molta attenzione.

Digitized by Google

Alloraquando contempliamo noi medesimi, o qualche cosa che ne appartiene, la nostra ammirazione mai non è priva di qualche passione che ci agiti. Ma la nostra agitazione succede solo nell' anima e negli spiriti che scendono al cuore; perchè se non vi è cosa alcuna, la quale ricercare convenga, o male alcuno che fuggir si debba, gli spiriti non investono i muscoli affine di disporre il corpo a qualche azione.

La vista delle perfezioni dell' esser proprio o di qualche cosa che ne appartiene produce naturalmente orgoglio o stima di se medesimo, il disprezzo per gli altri, la gioja, ed alcune altre passioni. La vista della propria grandezza produr suole alterigia; la vista della forza, la generosità o il coraggio; e la vista di qualche altra utile qualità, produce naturalmente un' altra passio-

Digitized by Google

ne che sarà sempre una specie d' orgoglio.

La vista al contrario di alcune imperfezioni individuali o d' una cosa che sia nostra, produce naturalmente l' umiltà, l'abbiezione, il rispetto per gli altri, la tristezza, e simili altre passioni. Il sentimento della propria picciolezza, produce bassezza d'animo il sentimento della debolezza, il timore, e la vista di alcune altre umilianti qualità, un' altra passione produce naturalmente, che sarà sempre una specie d' umiltà. Ma codesta umiltà, come pure l' orgoglio testè accennato, nè vizio propriamente costituisce nè virtù; ma sì l'uno che l' altro sono passioni ed emozioni, involontarie, le quali sono non pertanto di utilità somma alla civile società, ed eziandio in alcune occasioni assolutamente necessarie per la conservazione della vita o dei beni di coloro che ne sono agitati.

Digitized by Google

Egli è per esempio necessario d' esser umile e timido, e di esternare con un modesto contegno e con timido e rispettoso aspetto la disposizione interna dello spirito, alloraquando alla presenza ci troviamo di una persona d'alto rango, o d'uomo altiero e possente: perocchè sempre ella è util cosa per il bene del corpo, che l' immaginazione s' umigli alla vista di una sensibil grandezza, attestandole con segni esterni la sua sommessione e venerazione interiore. Ma ciò succede naturalmente e per meccanismo, senza che parte vi prenda la volontà, e spesse fiate malgrado ben anco tutta la possibile resistenza dal canto suo. Quelle bestie eziandio le quali hanno bisogno, siccome i cani, di accarezzare coloro presso i quali vivono, hanno ordinariamente la loro macchina in tal modo modificata e disposta onde

Digitized by Google

prender possano il contegno che loro si conviene a riguardo di quelli da cui dipendono; essendo ciò assolutamente necessario per la loro conservazione. E se gli uccelli o alcuni altri animali non sono in maniera disposti onde formirsi di tale contegno, egli è perchè non hanno bisogno alcuno di blandire coloro, di cui possono colla fuga evitare gli agguati, e da' quali dipender non denno per la conservazione della vita loro.

Non si può mai considerare abbastanza che tutte le passioni che sono in noi eccitate alla presenza di qualche oggetto che esiste fuori di noi, diffondono per meccanismo sul viso di quelli che ne sono colpiti l' aria che alle medesime si conviene; vale a dire fanno loro prendere un contegno, che per impressione dispone tutti quelli che li vedono a dei moti vantaggiosi

Digitized by Google

per il bene della società. La stessa ammirazione quando è in noi prodotta dalla vista di alcuna cosa che è fuori di noi e che si può da altri osservare, ci fornisce un aspetto che per meccanismo imprime pure negli altri la stessa passione, la quale agisce pure sul loro cervello in modo tanto regolare, che gli spiriti che vi sono contenuti vengono spinti nei muscoli del loro volto, onde disporvi un aspetto tutto simile al nostro.

Questa comunicazione delle passioni dell' anima e dei moti degli spiriti animali, la quale unisce mirabilmente gli uomini rapporto al bene ed al male, affine di renderli simili gli uni agli altri, non solo per la disposizione dello spirito, ma eziandio per la situazione del corpo, è tanto più grande, e più rilevante, quanto più le passioni sono violenti; perchè allora gli spi-

Digitized by Google

riti animali sono agitati con maggior forza. Ora ciò deve in tal maniera esser disposto, perchè i beni o i mali più grandi essendo o più vicini, maggiore esser deve altresì l'applicazione, e più stretta l'unione degli uni cogli altri, onde più facilmente ricercare i primi ed evitare i secondi. Ma allorquando le passioni sono moderate, come tale è per ordinario l'ammirazione, allora non tanto sensibile è la loro comunicazione, e quasi non producono alcuno di que' segni esteriori per mezzo de' quali soglionsi comunicare. Siccome nulla v' ha che incalzi, non vi ha bisogno di far forza sull' immaginazione degli altri per distrarli dalle loro occupazioni, alle quali sarà forse più necessario l'attendere, anzichè alla considerazione delle cause produttrici di tali passioni.

Digitized by Google

Nulla vi ha di più meraviglioso quanto codesta economia delle nostre passioni e la disposizione del nostro corpo rapporto agli oggetti che ne circondano. Tutto ciò che in noi succede per meccanismo, è assai degno della sapienza del Creatore. E siccome Dio capaci ne ha resi di tutte le passioni che ci agitano, onde unirci principalmente con tutte le cose sensibili per la conservazione della società e del nostro essere sensibile, così i suoi disegni tanto fedelmente si eseguiscono per la costruzione dell' opera sua, che niuno può dispensarsi dall'ammirarne l'artificio ed il meccanismo.

Nondimeno le nostre passioni, e tutti codesti legami impercettibili per i quali uniti noi siamo a tutto ciò che ne circonda, sono non di rado per cagion nostra cause produttrici de' nostri errori e disordini;

Digitized by Google

perocchè non facciamo delle nostre passioni quell' uso che per noi si richiede; sciogliamo ogni freno alle medesime, nè i limiti conosciamo entro i quali debbe essere circoscritta la loro potenza. Quindi è che quelle passioni stesse le quali, siccome l'ammirazione, sono debolissime e quasi incapaci di agitarci, hanno spesso forza sufficiente per farci cadere in errore: alcuni esempi ci servano di prova.

Quando gli uomini, e principalmente coloro i quali hanno fervida e vigorosa l'immaginazione, si contemplano nella parte migliore di loro medesimi, sentono un interiore soddisfazione per le buone qualità che osservano ne' loro individui; e una tale compiacenza va sempre aumentandosi, quando si mettono al confronto di altri che di tali qualità dotati non sono. Quindi ne avviene che grande è sempre il nu-

Digitized by Google

mero de' loro ammiratori, e pochi possono riescire con successo e con applauso quando si oppongono alle loro opinioni (perocchè chi è mai che alla ragione applaudisca alla presenza di una viva e forte immaginazione?); finalmente appare sul volto di chi gli ascolta un'aria sensibil tanto di sommissione e rispetto, e dei tratti sì vivi d'ammirazione ad ogni nuovo motto che viene dai medesimi proferito, che non esitano punto ad ammirarsi eglino stessi, e tanto si gonfia e sovrasta la piena della loro immaginazione che la somma delle doti loro moltiplicandogli nel pensiero, di loro persona soddisfatti appieno li rende. Perocchè se veder non si può un uomo appassionato senza ricevere l'impressione della sua passione, e senza entrare in certo qual modo ne' suoi sentimenti, come potrà avvenire che quelli, i quali

da copioso numero di adoratori si veggono attorniati, chiudano l'adito ad una passione che tanto soavemente l'amor proprio suol lusingare? Ora l'alta stima che nutrono di loro stesse e delle loro qualità le persone che di forte e viva immaginazione sono dotate, gonfia oltre modo il loro cuore e le fa prendere un portamento dominante e decisivo. Non è mai senza disprezzo che essi prestano orecchio alle parole altrui, nè rispondono mai senza motteggio: non pensano che a se medesimi, e risguardando siccome una specie di servitù l'attenzione dello spirito che tanto è necessaria per iscoprire la verità, diventano indocili affatto; l'orgoglio, l'ignoranza e la cecità gli accompagnano sempre. Gli spiriti forti, o piuttosto vani e superbi, sdegnano mai sempre di uniformarsi alle dottrine della verità: se gettano

talvolta su loro stessi uno sguardo, egli è sempre diretto alla contemplazione ed all' ammirazione del proprio individuo. Così quegli che ai superbi resiste, risplende anche in mezzo delle tenebre loro, senza però dissiparle.

Vi è al contrario negli spiriti animali e nel sangue una certa disposizione, la quale ci dà un sentimento di noi medesimi troppo umiliante. La penuria, l' inerzia e la delicatezza degli spiriti animali unita alla densità delle fibre del cervello, debole rendono e languida oltre modo la nostra immaginazione. E la vista, o dirò meglio, il sentimento confuso di tale debolezza o languore di nostra immaginazione, in noi produce una specie di umiltà viziosa, che chiamare si può codardia di spirito.

Tutti sono gli uomini capaci di conoscere la verità, ma onde ap-

Digitized by Google

prenderla, a colui giammai non si dirigono che è il solo d'insegnarla capace. Si rivolgono i superbi a loro medesimi, e coloro che da una falsa umiltà sentonsi oppressi, ai superbi si volgono, ed alle loro decisioni si sottomettono intieramente. Sì gli uni che gli altri non ascoltano che l'uomo, e mentre lo spirito superbo al fermento del proprio sangue, ovvero alla di lui immaginazione obbedisce, all' aspetto dominante del superbo il falso umile si sottopone; e quindi ambedue della vanità seguaci si rendono e della menzogna. Il superbo è un uomo ricco e possente, ha grande equipaggio, poichè la grandezza sua da quella del suo treno si misura, e la sua forza da quella de' cavalli che traggono il suo cocchio; e il falso umile, sebbene sia dello stesso spirito dotato ed abbia gli stessi principj, è nullameno un miserabi-

Digitized by Google

le, povero, debole e languente che crede di essere quasi un nulla, perchè nulla possiede. Eppure il nostro equipaggio non costituisce alcuna parte di noi medesimi, nè dell' abbondanza del sangue e degli spiriti, nè del vigore e dell' impetuosità dell' immaginazione uopo abbiamo onde condurci alla verità, che anzi nulla v' ha che più ce ne diverta ed allontani. Codesti stupidi, seppure egli è permesso di chiamarli così, codesti spiriti languidi e freddi sono più degli altri capaci di scoprire le verità le più solide e più nascoste. Possono essi ascoltare nel silenzio maggiore delle loro passioni, la voce della verità che nel più intimo recesso della ragione gli istruisce; ma sfortunatamente per loro non si curano di dar retta alle parole di lei; parla la verità senza strepito sensibile e con sommessa voce, e non

Digitized by Google

altro che lo strepito può scuoterli dal loro letargo: ciò che brilla, che grande e magnifico mostrasi in apparenza secondo il giudizio dei sensi, ciò può solo convincerli, mentre si compiacciono dell'esterno bagliore. Anzichè prestarsi attenti alla voce della verità, amano meglio di porgere orecchio ai discorsi di que' filosofi, i quali altro non sogliono raccontare che le visioni e i sogni loro, asserendo con temerità indicibile a guisa de' falsi profeti, aver essi udita la stessa verità. Volsero già quattro mille anni il corso loro dacchè l'umano orgoglio spaccia loro menzione senza trovare alcun argine che vi s'opponga, anzi tali menzogne sogliono conservarsi siccome tradizioni sante e divine. Sembra che il Dio della verità più con loro non sia; mai non pensano a lui; più a lui non chiedono consiglio, nè meditano

più mai, mentre l'inerzia, ed il torpore che stupidi li rende col manto ricuoprono di una santa umiltà.

Vero è che le nostre sole forze non sono bastanti per iscoprire la verità, ma quando ci soccorra quella sapienza che sola può illuminarci, potremo giugnere a tanto, cui tutti i soccorsi degli uomini insieme uniti non giugneranno giammai. Quelli stessi che già possiedono il vero mai non sapranno a noi svelarlo, se noi medesimi non interroghiamo quella luce divina che già hanno essi interrogata, e se la medesima non porge all'attenzion nostra quelle risposte che ha già reso agli altri. Non è adunque necessario il prestar fede agli uomini, poichè ogni uomo è soggetto all'errore, ma credere solo dobbiamo alla voce di colui che non ci può ingannare, mentre lui solo dobbia-

Digitized by Google

mo interrogare per la cognizione del vero. Non sono meritevoli della nostra fede quelli che alle orecchie sol parlano, che il solo corpo instruiscono, e che non operano al più che sulla immaginazione; ma esser dobbiamo attenti e credere fedelmente a Dio solo il quale parlando allo spirito la ragion istruisce, e penetrando nel più segreto dell' uomo interiore, di illuminarlo è capace e di fortificarlo contra l' uomo esteriore che senza tregua lo seduce e l' opprime. Tali cose spesse fiate si vanno da me replicando perchè degnissime si credono di una seria riflessione. A Dio solo dobbiamo il tributo porgere del nostro cuore, mentre egli è il solo capace di diffondere in noi la sua luce, e che possa di durevoli piaceri riempirci.

Rinviensi talvolta negli spiriti animali e nel resto del corpo una dis-

Digitized by Google

posizione tale che alla caccia ci porta, alla danza, al corso, e a tutti quegli esercizj ne' quali fanno di se maggior mostra la forza e la destrezza del corpo. Una tale disposizione è frequente nei giovanetti, e più di tutto in coloro il di cui corpo non è peranco intieramente formato. I fanciulli mai non hanno un luogo fisso, continua è in loro l'azione quando seguono i loro umori: siccome non sono abbastanza fortificati i loro muscoli, nè del tutto perfezionati, Iddio siccome autor della natura, regola i piaceri dell' anima in relazione dei beni del corpo, fa loro trovar piacere nel continuo esercizio, onde il corpo possa rendersi forte. Così in tempo che le carni e le fibre de' nervi sono tenere ancora, s' imprimono e si conservano i canali pei quali devono passare gli spiriti animali affine di produrvi ogni sorta

Digitized by Google

di movimenti, nè umore alcuno vi si ristagna il quale possa chiuderne l'adito, o che collo infracidirsi possa corromperne qualche parte.

Il confuso sentimento che hanno i giovani della disposizione del loro corpo, fa sì che molto si compiaciano nel misurare la forza loro e destrezza. Si sentono portati ad ammirare se medesimi alloraquando sanno misurarne in cadenza i movimenti, o quando possono riescire ad eseguirne degli straordinari, desiderano allora di essere da numerosa adunanza guardati ed ammirati. Quindi è che a poco a poco nella passione per tutti gli esercizi del corpo vanno a fortificarsi, la quale passione una costituisce delle cause principali dell' ignoranza e della bruttalità degli uomini. Perocchè oltre il tempo che in tali esercizi si perde, il tenue uso che far si suole del proprio spirito, è cagione che

Digitized by Google

la parte principale del cervello, la di cui flessibilità apporta allo spirito forza e vivacità, inflessibile diviene del tutto, e gli spiriti animali non possono perciò scorrere liberamente pel cervello in una maniera propria ad avere delle cose que' pensieri che più ci aggradano.

Ecco la ragione per cui la maggior parte della gente guerriera e cavalleresca incapaci si rendono di applicarsi ad alcuna cosa; di ogni cosa sogliono disertare alla cavalleresca, come ordinariamente si dice; e se alcuno pretende di loro far noto ciò che essi per alcun modo non vogliono intendere, invece di aver pensiero a ciò che risponder convenga, i loro spiriti animali ne' muscoli si portano insensibilmente che sollevano il braccio, e quindi senza punto riflettere danno risposta con qualche colpo offensivo o con qualche gesto minacevo-

Digitized by Google

le: poichè gli spiriti animali essendo agitati dalle parole che ascoltano verso que' luoghi si portano nei quali trovano più facile l' entrata per l' abitudine dell' esercizio. Il sentimento che gli anima della forza del loro corpo in codeste insolenti maniere li conferma vieppiù; e vedendo il rispettoso contegno di coloro, che maltrattano una stolta confidenza nasce in essi, che fa loro dire ingiustamente e con fierezza delle ingiurie, e credono poi eziandio d' aver detto di belle e buone cose, poichè sono favoriti dal timore e dalla prudenza altrui.

Ella è impossibil cosa di essersi dedicato a qualche studio, o di fare attualmente professione d' alcuna scienza, senza esserne interiormente conscienti: non si può essere autore o dottore senza esser di ciò consapevole a se medesimo. Ma questa sola rimembranza un nu-

Digitized by Google

mero sì grande di difetti nello spirito di molti suole produrre, che miglior cosa sarebbe per loro il non esser punto di quelle doti forniti delle quali menano il vanto; e siccome sono essi persuasi che queste formano la più bella parte del loro individuo, le contemplano sempre con piacere, e le descrivono agli altri coi più bei colori dell'arte, e pretendono aver essi perciò pieno diritto di giudicar d'ogni cosa senza premettere esame alcuno. Se poi taluno osa di contraddire a loro giudizi, procurano essi d'insinuarsi con destrezza, ed insensibilmente nell'animo altrui, e vestendo un contegno affabile e manieroso dimostrano agli altri chi essi sieno, ed il diritto che hanno di decidere d'ogni cosa. Ma se a tanto giunga l'ardire in taluno di loro resistere, nè ad essi si presenti risposta alcuna, dicono allora aper-

Digitized by Google

tamente ciò che pensano di loro medesimi, e quanto apprezzino coloro che osano opporsi alle loro decisioni.

Qualunque sia l' interiore sentimento di alcuna prerogativa che si possiede, dà moto naturalmente all' orgoglio. Un cavaliero che si senta bene in arnese e bene in armi fornito, cui nè il bollore manchi del sangue nè il fermento degli spiriti, pronto si mostra a qualunque intrapresa: la disposizione in cui si trova ardito lo rende e generoso. Lo stesso avviene di un uomo addetto allo studio alloraquando d' esser saggio ha pensiero, mentre l' orgoglio del cuore gli ha già corrotto lo spirito; diventa egli allora, se pur ciò può dirsi, generoso ed ardito contro la verità. Alcuna volta temerario egli la combatte senza riconoscerla, ed empio talora conosciuta la tradisce; e fidanza accie-

Digitized by Google

candolo di falsa sua erudizione, presto egli è sempre a sostenere l' affermativa o la negativa a seconda che lo spirito di contraddizione lo predomina.

Non così accade di quelli che di scienza non gloriansi, nè sogliono decidere alla cieca; di rado questi favellano ove d' uopo non sia; e spesso eziandio si tacciono in tempo che favellare dovrebbero. Non li muove punto codesta riputazione e codesti segni esteriori di scienza a dir cosa senza prima capire ciò che dire convenga: ben essi puonno tacere. Ma que' sapienti insegnano che mai non bisogna stare in silenzio, ben sapendo che non si ommetterà di disprezzarli se anche allora tacciono quando nulla v' ha di che dire; e che così non avverrà, sebbene anche si faccian lecito di dire delle sottigliezze, purchè si vestano di scientifico apparato.

Digitized by Google

Ciò stesso che di pensare rende gli uomini capaci; li rende pur suscettibili della verità: ma ciò che di pensare li fa capaci, non già negli onori, nelle ricchezze, nelle dignità, o nella falsa erudizione è riposto; ma sibbene nella loro natura: fatti essi sono per pensare, appunto perchè fatti sono per la verità. La salute stessa del corpo non li rende già capaci di ben pensare: tutto ciò che essa può operare a tale riguardo si è di rimuovere quegli impedimenti che loro apportano le malattie. Il nostro corpo sebbene a sentire ci ajuti e ad immaginare, non però ci ajuta a concepire; perocchè sebbene senza il soccorso del corpo non possiamo meditando fissar le nostre idee a fronte dello sforzo continuo de' sensi e delle passioni che le turbano e ne scancellano le immagini, poichè non possiamo al

Digitized by Google

presente vincere il corpo se non coll' ajuto del corpo, egli è nondimeno assai chiaro che il corpo non può servir di scorta allo spirito, nè in esso produrre la luce dell'intelligenza: perocchè qualunque sia l' idea che scuopre la verità, da altro non può derivare che dalla stessa verità. Tutto ciò che l'anima percepisce col mezzo del corpo non si riferisce ad altro che al corpo; e alloraquando ella si rivolge verso alcuna larva o chimera, altro non vede che illusione e fantasmi: voglio dire che essa non vede già le cose quali sono in loro stesse, ma soltanto i rapporti che esse possono avere col corpo. Se l' idea di grandezza o di picciolezza che abbiamo di noi medesimi ci è spesse volte occasione di errori, l' idea che abbiamo delle cose che sono fuori di noi, e che hanno con noi alcuna relazione, non produce a

Digitized by Google

nostro riguardo un' impressione meno dannosa. Si è detto che l' idea di grandezza è sempre accompagnata da un grande movimento degli spiriti, e che un' agitazione grande degli spiriti è sempre susseguita da un' idea di grandezza; e che per lo contrario l' idea di picciolezza è sempre accompagnata da un picciolo moto, ed un picciolo movimento di spiriti va sempre unito ad un' idea di picciolezza. Da un tale principio egli è facile il conchiudere che le cose le quali producono in noi de' grandi movimenti di spiriti, devono naturalmente sembrarci di grandezza maggiore fornite, cioè a dire di maggior forza, realtà, e perfezione che le altre cose; perocchè per grandezza io intendo accennare questi e molti altri attributi. Quindi è che i beni sensibili ci devono sembrare più grandi e più solidi di quelli che non si fan-

Digitized by Google

no in alcun modo sentire, seppur ne giudichiamo a norma del moto degli spiriti, e non già per la pura idea della verità. Una gran casa, un treno magnifico, un luminoso corteggio, le dignità, gli onori, le ricchezze, ci sembrano portar seco più di grandezza e realtà che non la virtù e la giustizia.

Quando al confronto della virtù colle ricchezze la vista chiara dello spirito presiede, allora viene preferita la virtù: ma quando si fa uso soltanto degli occhi e della immaginazione, e di tali cose si giudica solo per l'emozione degli spiriti in noi prodotta, si preferiscono senza dubbio alla virtù le ricchezze.

Egli è perciò che noi pensiamo, le cose spirituali che non si fanno in verun modo sentire, non esser quasi un nulla in loro stesse, e le idee del nostro spirito esser meno

Digitized by Google

nobili che gli oggetti da esse rappresentati, ed esservi meno di consistenza e di sostanza nell' aria che nei metalli, nell' acqua che nel ghiaccio; così pure per tal motivo crediamo esser vuoti li spazj dalla terra sino al cielo, ovvero che i corpi che gli riempiono non abbiano tanta realtà e solidità quanto il sole e le stelle. Finalmente se noi cadiamo in una infinità di errori sulla natura e sulla perfezione di ciascuna cosa, dobbiamo ripeterne la cagione dall' uniformare siccome facciamo ad un principio sì falso i nostri ragionamenti.

Siccome un gran moto degli spiriti, e per conseguenza una forte passione accompagna mai sempre un' idea sensibile di grandezza, e un picciolo moto degli spiriti, e conseguentemente una debole passione accompagna un' idea sensibile di picciolezza, maggiore applica-

Digitized by Google

zione e più di tempo s' impiega nello studio di tutto ciò che eccita un' idea sensibile di grandezza, e non si ha cura per tutto ciò che non produce che un' idea sensibile di picciolezza. Codesti immensi corpi p. e. che girano al di sopra di noi hanno mai sempre prodotto sugli spiriti una forte impressione; ed hanno da molti ricevuto gli omaggi dell' adorazione a motivo dell' idea sensibile della loro grandezza e del loro splendore. Alcuni genj più arditi ne hanno esaminati i movimenti, e gli altri hanno formato pel corso di tutti i secoli l' oggetto o dello studio o della venerazione di molti popoli; e si può tuttavia pensare che il timore di codeste influenze immaginarie, che cagionar suole anche a' nostri giorni lo spavento degli astrologi e degli spiriti deboli, sia una specie d' adorazione che un' immagi-

Digitized by Google

nazione abbattuta tributar suole all' idea di grandezza che si attribuisce ai corpi celesti. Per lo contrario la costruzione del corpo umano, cosa infinitamente più ammirabile di quanto può sapersi di Giove, di Saturno e di tutti gli altri pianeti, quasi non è conosciuta. L'idea sensibile delle carni recise nulla ha in se stessa di grande, e cagiona eziandio dispiacere e ribrezzo: di modo che da pochi anni soltanto le persone di spirito riguardano l'anatomia siccome una scienza che merita la loro applicazione. Vi sono dei principi astronomi che si gloriano d'esser tali: la grandezza degli altri sembra accomodarsi colla grandezza della loro dignità; ma io non credo esservene stati di quelli che siansi fatto gloria di saper l'anatomia, e di ben eseguire la sezione di un cuore e di un cervello. Egli è lo stesso di molte altre scienze.

Digitized by Google

Le cose rare e che più dall' ordinario si scostano producono negli spiriti de' movimenti più grandi e più sensibili di quelle che ogni giorno si vedono: per conseguenza si ammirano e vi si applica qualche idea di grandezza, ed eccitano negli spiriti le passioni della stima e della venerazione. Questo è ciò che la ragione di molti pone in iscompiglio: molti si trovano che tanta nutrono venerazione e curiosità per tutto ciò che ci resta d'antico, che vien di lontano e per quanto v' ha di raro e di straordinario, che lo spirito loro quasi ne è schiavo; perocchè lo spirito non osa di giudicare o di rendersi superiore a tutto ciò che rispetta.

Vero egli è non esser gran danno per la verità, che alcuni per le medaglie abbian trasporto, altri per l'armi e per le vesti degli antichi, o per le cose usate dai chinesi e

Digitized by Google

dai selvaggi. Ella non è affatto inutil cosa il conoscere la carta della antica Roma, o il conoscere il viaggio da Tonquin a Nanquin, sebbene sia per noi più vantaggioso il sapere il cammino da Parigi a S. Germano o a Versailles. Finalmente non è riprovevole che alcuni vogliano sapere la vera storia della guerra de' Greci coi Persiani, o dei Tartari coi Chinesi, e che essi abbiano per Tucidide e per Zenofonte, o per qualunque altro si voglia un' inclinazione straordinaria, ma non si può tollerare che l'ammirazione per l'antichità rendasi padrona della ragione, e che sia quasi proibito il far uso del proprio spirito per esaminare i sentimenti degli antichi; e che quelli i quali ne scuoprono, e che ne dimostrano la falsità portino seco la taccia d' uomini presuntuosi e temerarj.

Digitized by Google

Le verità sono proprie di tutti i tempi. Se alcune ne ha scoperte Aristotile, altre se ne puonno scoprire anche a' nostri giorni. Le opinioni di codest' autore devono esser provate con delle ragioni che meritino d'esser ricevute; perocchè se tali opinioni erano solide a' suoi tempi debbono pur esserle tuttora. Ella è un' illusione il pretendere di provare le verità della natura col mezzo di umane autorità; può essere che provar si possa aver Aristotile avuti certi pensieri su alcuni soggetti, ma non è proprio d' uom ragionevole il leggere Aristotile o qualche altro autore con molto studio ed assiduità, al solo fine di apprenderne istoricamente le opinioni, e per istruirne gli altri.

Non si può considerare senza sentirsi commosso che alcune Università, le quali non per altro furono erette se non se per la ricerca

Digitized by Google

e difesa della verità, sieno divenute altrettante sette particolari, che si gloriano di apparare e difendere le opinioni di alcuni uomini. Non si possono leggere senza muoversi a sdegno i libri che alcuni filosofi e medici vanno ogni dì componendo, ne' quali tanto sono frequenti le citazioni, che piuttosto si crederebbero opere teologiche e canoniche anzichè trattati di fisica o di medicina. Perocchè ella è pur malagevole cosa il soffrire che la ragione s'abbandoni e l'esperienza, per seguir ciecamente l'immaginazione di Aristotile, di Platone, d'Epicuro, o di qualche altro filosofo che esser possa?

Una condotta sì strana muoverebbe pure a dispetto, e farebbe ammutolire chiunque volesse considerarne le conseguenze, e volesse persuadersi che codesti signori fanno la guerra a quella santa verità,

Digitized by Google

alla quale soltanto ognuno deve attenersi. Ma l' ammirazione per le stravaganze degli antichi loro inspira un cieco zelo contro le verità recentemente scoperte: osano diffamarle senza saperle, le combattono senza conoscerle, e mediante la forza della loro immaginazione, diffondono nello spirito e nel cuore di coloro che loro si avvicinano e che gli ammirano, i sentimenti stessi da' quali sono essi prevenuti.

Siccome di codeste nuove scoperte non fanno altro giudizio fuor di quello che loro vien suggerito dalla stima che nutrono per i loro autori, e siccome que' ch' essi hanno veduto, e coi quali hanno conversato non hanno quell' aria grande e straordinaria che l' immaginazione applicar suole agli autori de' tempi antichi, così molto gli è difficile aver per loro alcuna stima. Perocchè l' idea degli uomini del

Digitized by Google

secol nostro, non essendo accompagnata da que' straordinari moti che fanno molta impressione sullo spirito, non eccitano naturalmente che il sentimento del disprezzo.

Gli scultori ed i pittori gli antichi filosofi rappresentando, giammai non imitano la figura degli altri uomini; fanno loro grossa la testa, spaziosa ed elevata la fronte, applicandogli al mento lunga e magnifica barba. Questa è una prova convincente, che la maggior parte degli uomini se ne formano una tale idea; perocchè i pittori dipingono le cose come gli altri se le figurano, seguendo i moti naturali dell' immaginazione. Si riguardano mai sempre gli antichi siccome uomini che dall'ordinario si scostano; ma l'immaginazione ne rappresenta all'opposto gli uomini del secol nostro siccome simili a quelli che da noi si vedono ogni giorno; nè pro-

Digitized by Google

ducendo per questi alcuno straordinario movimento negli spiriti, altro non eccita nell' anima per essi che il disprezzo e l' indifferenza.

Io ho veduto Cartesio, diceva uno di questi saggi che ammirano l' antichità, mi sono seco lui trattenuto più volte, egli era un onest' uomo, non gli mancava dello spirito, ma nulla trovavasi in lui che straordinario dir si potesse. Egli si era formato una bassa idea della filosofia di Cartesio, perchè erasi alcuni momenti trattenuto coll' autore; e nulla aveva in lui riconosciuto di quell' aria grande e straordinaria che riscalda l' immaginazione; pretendeva eziandio di rispondere egualmente alle ragioni di codesto filosofo, le quali lo ponevano in molto imbarazzo, dicendo con fierezza che l' aveva conosciuto altre volte. Sarebbe pure a desiderarsi che tali persone veder potessero

Digitized by Google

Aristotile altrimenti che in pittura, ed avere un'ora di conversazione con lui, purchè loro non parlasse il greco, ma il linguaggio unico da lor conosciuto, non dandosi mai loro a conoscere se non dopo averne udito il loro giudizio!

Quelle cose che seco portano il carattere della novità, sia perchè sono nuove in se stesse, sia perchè essere ci sembrano in un'ordine nuovo od in una nuova situazione, ci agitano fortemente; perocchè fanno impressione in quelle parti del cervello, le quali tanto più sono sensibili quanto meno sono esposte al corso degli spiriti animali. Le cose che portano seco un segno sensibile di grandezza, ci agitano pur fortemente, eccitando in noi de' grandi movimenti di spirito; ma le cose che seco portano il carattere della grandezza e quello della verità nel tempo stesso, non ci

Digitized by Google

agitano solo, ma ci pongono in iscompiglio, ci trasportano, e ci stordiscono colle violenti scosse che esse ne danno.

Quelli per esempio che dir non sogliono che de' paradossi, fannosi ammirare, perocchè dicono cose le quali hanno il carattere della novità. Quelli che spesso vanno propalando sentenze, ed impiegano scelti motti adattati al sublime, fannosi rispettare, mostrando dire cose grandi ed elevate. Ma quei che al sublime sanno aggiugnere la novità, il grande allo straordinario, non mancano quasi mai di trasportare e stordire gli uomini volgari, quand'anche i loro discorsi non contengano che sottigliezze. Questi discorsi pomposi e magnifici ma senza conclusione, *insani fulgores*; que' falsi apparati di un declamatore, abbagliano gli spiriti deboli, fanno sulla loro immagina-

Digitized by Google

zione un' impressione viva cotanto e sorprendente, che storditi ne rimangono, mentre rispettano quella potenza che gli abbatte e gli accieca, ed ammirano siccome splendide verità que' sentimenti confusi che non possono esprimersi.

CAPO VIII.

Continuazione dello stesso soggetto. Del buon uso che si può fare dell' ammirazione e delle altre passioni.

Tutte le passioni producono due effetti molto considerevoli; applicano lo spirito mentre guadagnano il cuore. Se applicano soltanto lo spirito, possono essere molto utili alla cognizione della verità, sapendone fare buon uso, perocchè l'applicazione produce la chiarezza, e questa scopre la verità. Ma guada-

Digitized by Google

grando il cuore, producono sempre un pernicioso effetto, perocchè non guadagnano il cuore se non corrompendo la ragione, rappresentando le cose non già quali sono per se stesse o secondo la verità, ma secondo il rapporto che esse hanno con noi.

Di tutte le passioni quella che meno di tutte ha impero sul cuore è l'ammirazione, perchè ciò che in noi la produce essendo la sola vista delle cose siccome buone o cattive: la vista sola delle cose siccome nuove, grandi e straordinarie, senza alcun' altra relazione che queste abbiano con noi, non fa su noi che un' impressione molto debole. Quindi è che l'ammirazione eccitata dalla cognizione della grandezza o dell' eccellenza delle cose nuove da noi considerate, corrompe meno la ragione che tutte le altre passioni, e può eziandio

Digitized by Google

presentare un uso non indifferente per la cognizione della verità, purchè si abbia cura ch' ella non sia susseguita da altre passioni, il che per lo più suole avvenire.

Nell' ammirazione gli spiriti animali vengono spinti con forza verso quelle parti del cervello, le quali rappresentano l' oggetto nuovo secondo ciò ch' egli è in se stesso: vi si imprimono delle tracce distinte, e bastantemente profonde perchè siano per lungo tempo durevoli; conseguentemente lo spirito ne ha un' idea chiara e distinta a sufficienza per risovvenirsene con facilità. Perciò non può negarsi che l' ammirazione utile non sia per le scienze, posciachè applica ed illumina lo spirito. Non è lo stesso delle altre passioni: applicano esse lo spirito, ma non è già che lo illuminino; lo applicano, risvegliando gli spiriti animali il di cui corso

Digitized by Google

è necessario per formare e conservare le tracce, ma non lo chiariscono, ovvero d'una falsa luce lo riempiono, di una luce ingannevole, spingendo in modo tale lo spirito, che non già gli oggetti ci rappresentano quali sono per se stessi, ma bensì secondo il rapporto che hanno con noi.

Nulla vi ha che più difficil sia quanto l'applicarsi lungo tempo ad una cosa, qualora non ammirandola, gli spiriti animali non portansi facilmente in que' luoghi che possono rappresentarla. Si ha bel dire di essere attenti, non lo possiamo essere, o non lo possiamo essere lungo tempo, quand' anche per altro siamo persuasi astrattamente, e senza alcuna agitazione degli spiriti, essere la cosa molto meritevole della nostra applicazione. Egli è d'uopo d'ingannare in certo modo la nostra immaginazione onde risve-

Digitized by Google

gliare i nostri spiriti, rappresentandoci in nuova foggia il soggetto che meditar vogliamo, onde s'ecciti in noi qualche moto d'ammirazione.

Vediamo ogni giorno degli spiriti ai quali non fa piacere alcuno lo studio: nulla più loro sembra penoso quanto l'applicazione dello spirito. Convinti della necessità di studiare certe materie fanno a tal fine tutti i possibili sforzi, ma questi per lo più riescono loro inutili, non fanno quasi progresso alcuno, e ben tosto si stancano. Egli è vero che gli spiriti animali obbediscono agli ordini della volontà, e che quando si desidera egli è facile impiegare l'attenzione. Ma allora quando la volontà che comanda è una volontà di pura ragione, e non è sostenuta da qualche passione, ciò che si vuole non si ottiene che in un modo sì debole e sì languido, che le nostre idee rassomigliano a

Digitized by Google

dei fantasmi che appena si vedono che tosto scompajono. I nostri spiriti animali ricevono per parte delle nostre passioni, de' segreti comandi in sì gran numero, ed hanno per natura e per abitudine una facilità sì grande ad eseguirli, che vengono con estrema facilità distolti da quei nuovi corsi e difficili ne' quali la volontà cerca d'introdurli. Di modo che egli è più di tutto in simili occasioni che abbiamo bisogno di una grazia particolare per conoscere la verità, perchè non si può colle sole sue forze resistere lungo tempo al peso del corpo che aggrava lo spirito; ovvero se ciò è possibile, ben di raro si ottiene.

Ma alloraquando in noi si risveglia qualche movimento d' ammirazione, gli spiriti animali si spandono naturalmente verso le tracce dell' oggetto che l' eccita in noi; essi lo rappresentano distintamente

Digitized by Google

allo spirito, e succede nel cervello tutto ciò che è necessario per produrre la chiarezza e l' evidenza, senza che la volontà faccia alcuno sforzo onde porre in moto gli spiriti rubelli. Perciò quelli che sono capaci d' ammirazione sono molto più atti allo studio di quelli che non ne sono suscettibili; quelli sono ingegnosi, mentre questi sono stupidi.

Ora quando l' ammirazione diviene eccessiva, ed arriva sino alla sorpresa o allo spavento, o finalmente quando non produce una ragionevole curiosità, è cagione di un effetto molto pernicioso; perocchè in allora gli spiriti animali sono talmente occupati a rappresentare l' oggetto per uno di que' lati che si ammirano; quasi non si ha pensiero di tutte le altre parti che si potrebbero in lui considerare. Gli spiriti animali non si diffondono essi pure nelle parti del corpo on-

Digitized by Google

de eseguirvi le ordinarie loro funzioni, ma imprimono delle tracce sì profonde dell' oggetto che rappresentano, rompendo nel cervello un numero sì grande di fibre, che l' idea da essi eccitata più non si può cancellare dallo spirito.

Non basta che l' ammirazione ci faccia essere attenti, conviene che essa ci renda curiosi: non basta di avere considerato una sola parte dell' oggetto onde conoscerlo compitamente, ma è d' uopo l' aver avuto la curiosità di tutte esaminarle, altrimenti non ne potremo formare un solido giudizio. Perciò quando l'ammirazione non ci porta ad esaminare le cose coll' estrema esattezza, o quando ce ne impedisce è inutile affatto per la cognizione della verità: allora essa d' altro non riempie lo spirito che di verisimiglianze e di probabilità, e ci porta a temerariamente giudicare di ogni cosa.

Digitized by Google

Non basta per bene ammirare una semplice ammirazione, conviene ammirare per quindi esaminare con maggiore facilità. Gli spiriti animali che nell' ammirazione si risvegliano naturalmente, si presentano all' anima, ond' ella se ne serva per rappresentarsi più distintamente l' oggetto e per conoscerlo meglio. Ciò è conforme all' istituzione della natura; perocchè l' ammirazione deve eccitare la curiosità, e questa deve condurci alla cognizione della verità. Ma l' anima non sa far uso delle sue proprie forze; preferisce un certo sentimento di dolcezza ch' essa riceve da codest' abbondanza degli spiriti che la commovono alla cognizione dell' oggetto che suole eccitarli; le è più caro il sentire le proprie ricchezze, che di impiegarle nell' uso convenevole, in ciò dagli avari punto non dissimile, i quali amano meglio di

Digitized by Google

possederè il danaro, che di servirsene ne' loro bisogni.

Gli uomini si compiacciono generalmente di tutto ciò che li commove con qualche passione di qualunque sorta esser possa; non ispendono soltanto del danaro onde farsi riempir di tristezza per la rappresentazione di una tragedia, ma ne danno altresì ai giuocatori di bossoli che eccitano in loro l' ammirazione; perocchè non può dirsi ch' essi lo spendano per essere ingannati. Codesto interno sentimento di dolcezza che si sente nell' ammirare è adunque la prima cagione per cui sogliono esser trattenuti nell' ammirazione senza farne quell' uso che ne viene prescritto dalla natura e dalla ragione: poichè egli è solo codesto sentimento di dolcezza che fortemente attiene gli ammiratori ai soggetti della loro ammirazione, e vanno allo sdegno se

Digitized by Google

taluno osa di loro dimostrarne la vanità. Quando un uomo afflitto gusta la soavità della tristezza, si affligge qualora si cerchi di rallegrarlo: così è di quelli che ammirano, sembra loro gran torto ricevere, quando alcuno si sforzi di provar loro ch' essi ammirano senza ragione, perchè sentono essi venir meno il segreto piacere che ricevevano dalla loro passione, a proporzione che dallo spirito loro scompare l'idea che lo produceva.

Le passioni cercano sempre di giustificarsi, e sogliono insensibilmente persuadere d'essere a ragione seguite. La dolcezza ed il piacere di cui sono prodighe allo spirito, ch' esser deve il loro giudice, lo corrompono a loro favore, ed ecco in quale maniera può dirsi ch' esse il fanno parlare. Non si deve giudicar delle cose se non conforme all'idea che se ne ha; e

Digitized by Google

di tutte le nostre idee le più sensibili sono quelle che hanno più di realtà, perocchè queste agiscono su di noi con forza maggiore, e sono quelle secondo le quali devesi piuttosto giudicare: ora il soggetto ch' io ammiro contiene un' idea sensibile di grandezza, dunque io devo giudicarne secondo una tale idea, perocchè devo avere stima ed amore per ciò che è grande, quindi a ragione mi trattengo in quest' oggetto e me ne occupo. Infatti il piacere che sento alla vista dell' idea che mi si presenta, è una prova naturale ch' egli è bene per me di applicarvi il pensiero; perocchè mi sembra di divenir più grande pensandovi, e che lo spirito mio si dilati coll' abbracciar tale idea, lo spirito cessa d' esistere quando a nulla si appiglia; se codest' idea svanisse mi sembra che lo spirito mio seco svanirebbe, o

Digitized by Google

ch'e' diverrebbe più picciolo e più ristretto se si appigliasse ad un'idea che fosse più picciola. Alla conservazione pertanto di questa grandiosa idea corrisponde la grandezza e la perfezione dell'esser mio; dunque ho ragione di ammirare. Gli altri dovrebbero pure avere dell'ammirazione per me se essi mi facessero giustizia; infatti io sono qualche cosa di grande pel rapporto che mi trovo avere colle grandi cose; in qualche maniera io le posseggo per l'ammirazione che ho per loro, ciò ben io lo sento per la piacevole prevenzione di cui mi riempie la speranza. Gli altri uomini sarebbero pur fortunati quanto lo sono io stesso, se conoscendo la mia grandezza, si appigliassero come io fo alla causa che la produce; ma dessi sono ciechi mentre le belle e grandi cose punto non conoscono, nè sanno

Digitized by Google

sollevarsi nè rendersi degni di considerazione.

Si può dire che lo spirito in tali termini seco ragioni senza farvi riflessione, alloraquando e' si lascia guidare dagli ingannevoli bagliori delle passioni. Codesti raziocinj hanno qualche verisimiglianza, ma ben si vede che non hanno veruna solidità; e nullameno codesta verisimiglianza, o piuttosto il sentimento confuso della medesima, che accompagna questi naturali raziocinj, tanto ha di forza, che se bene non si sta sulle vedette, mai non manca di sedurci.

Per esempio allorchè la poesia, la storia, la chimica, o qualche altra umana scienza avrà colpito l' immaginazione di un giovine, eccitando in lui alcuni moti d'ammirazione, s' e' non ha cura di vegliare sullo sforzo che codesti movimenti fanno sullo spirito, se egli

Digitized by Google

non applicasi ad un fondato esame circa l' utilità di queste scienze, s'egli non fa il confronto della fatica necessaria per apparare col profitto che ne potrà ricavare, finalmente s' egli è non curioso quanto basti per ben giudicare, vi è gran motivo di temere, che l' ammirazione, facendogli soltanto vedere codeste scienze dal solo canto che amabili le dimostrano, non lo corrompi e seduca; è eziandio da temersi ch' essa non gli guasti il cuore in tale maniera, che più non possa disfarsi della sua illusione, sebbene in seguito la riconosca; perocchè non è possibile di cancellare dal cervello le profonde tracce che vi avrà impresso una ammirazione continuata. Egli è perciò che conviene far di tutto onde conservare la purità dell' immaginazione, cioè che bisogna impedire la formazione di queste impressioni dan-

Digitized by Google

nosè che lo spirito corrompono ed il cuore. Ed ecco la maniera di contenersi, la quale non solo sarà utile contro gli eccessi dell' ammirazione, ma eziandio di tutte l'altre passioni.

Il movimento degli spiriti animali alloraquando è violento a segno d' imprimere nel cervello codeste tracce profonde che corrompono l' immaginazione, viene sempre accompagnato da qualche emozione dell' anima. Quindi è che l' anima non potendo esser commossa senza sentirlo, ella è bastantemente avvertita di badare a se stessa, e d' esaminare s' egli è bene per lei che codeste tracce si formino e si fortifichino. Ma in tempo dell' emozione lo spirito libero non essendo a sufficienza per ben giudicare dell' utilità di queste tracce, a motivo che codesta emozione lo inganna e lo inclina ad assecondare, egli è

Digitized by Google

d'uopo far tutti gli sforzi per trattenere codest' emozione, o per divertire altrove il moto degli spiriti che la produce; e frattanto ella è necessaria cosa di sospendere il proprio giudizio.

Ora non bisogna credere che l'anima valga mai sempre per la sola sua volontà a trattenere codesto corso degli spiriti che le impedisce di far uso della sua ragione; le ordinarie sue forze non sono sufficienti per far cessare de' movimenti ch' essa non ha punto eccitato. Di modo che ella ha d' uopo di destrezza per deludere un nemico il quale fa uso soltanto della sorpresa.

Siccome il moto degli spiriti risveglia nell' anima alcuni pensieri, così i nostri pensieri eccitano pure nel nostro cervello alcuni movimenti. Perciò quando si vogliono trattenere i moti degli spiriti che s'eccitano in noi, non basta il solo vo-

Digitized by Google

lere che essi cessino, perchè ciò non basta per trattenerli; ma convien fare uso di destrezza, rappresentandosi cose che siano contrarie a quelle che eccitano e trattengono tali movimenti, e ciò produrrà la rivulsione degli umori. Ma se noi cerchiamo soltanto di determinare altrove un movimento degli spiriti già eccitato, non dobbiamo pensare a cose contrarie, ma solamente a cose differenti da quelle che lo hanno prodotto, e ciò produrrà senza dubbio la diversione.

Ma siccome la diversione o la rivulsione sarà grande o picciola, a proporzione che i nostri nuovi pensieri saranno accompagnati da un grande o picciolo movimento degli spiriti, bisogna aver cura di ben osservare quali siano i pensieri che ci agitano maggiormente, onde potere nelle occasioni pressanti rappresentarli alla nostra immaginazio-

Digitized by Google

ne che ci seduce; e conviene istudiare di formarsi un' abitudine sì forte di codesta maniera di resistenza, che più non s' ecciti nella nostr' anima alcun movimento che ci sorprenda.

Se taluno ha cura di attaccare vigorosamente il pensiero dell' eternità o alcun altro pensiero ai movimenti straordinarj che in noi sogliono eccitarsi, più non succederanno in noi de' movimenti violenti e straordinarj che non risveglino nel tempo stesso codest' idea, e non presentino nel tempo stesso le armi opportune per oppor loro la dovuta resistenza. Codeste cose sono comprovate dall' esperienza, e dalle ragioni riportate nel capitolo (1) *del legame delle idee*; di modo che non deve già credersi essere cosa assolutamente impossibile di

(1) Tom. II. p. 182.

Digitized by Google

vincere colla destrezza lo sforzo delle proprie passioni, quando se ne abbia una determinata volontà.

Nondimeno sarebbe ridicola cosa il pretendere di rendersi uomini impeccabili, nè che una tale resistenza sia valevole per evitare ogni sorta di errore. Perocchè in primo luogo egli è difficile d' acquistare e conservare codest' abitudine di far sì che i nostri movimenti straordinarj risveglino in noi certe idee proprie per combatterli. In secondo luogo dato anche che una tale abitudine siasi acquistata, codesti movimenti degli spiriti ecciterebbero direttamente le idee che devono combattersi, ed indirettamente quelle col di cui mezzo devono distruggersi; di modo che le idee cattive essendo le principali, avrebbero sempre forza maggiore delle accessorie, e sarà sempre necessario che la volontà vi si opponga. In terzo

Digitized by Google

luogo tali movimenti possono essere violenti a segno di tutta riempire la capacità dell' anima, cosicchè non vi rimanga più luogo, s' egli è lecito di così esprimersi, per ricevere l' idea accessoria atta a produrre la rivulsione negli spiriti o per riceverla in tal maniera che si possa con attenzione considerarla. Finalmente esistono tante particolari circostanze che un tale rimedio possono mandare a vuoto, ch' egli non è bene il fidarsene troppo, sebbene egli sia male il trascurarlo. Devesi certamente aver ricorso alle preghiere, onde ottenere dal cielo il soccorso necessario pel tempo del combattimento, e procurare frattanto di rappresentarsi allo spirito qualche verità solida e forte cotanto, che si possa con tal mezzo vincere le più violenti passioni. Perocchè egli è d' uopo ch' io dica qui di passaggio, che alcune per-

Digitized by Google

sone di pietà cadono spesso nelle stesse mancanze, perchè lo spirito loro riempiono di un numero sì grande di verità che più sono strepitose che forti, ed atte a dissipare e dividere l'attenzione dello spirito più, che a renderlo forte contro le tentazioni; quando invece persone più rozze ed incolte si mantengono più fedeli ne' loro doveri, perchè sonosi resa famigliare qualche grande e solida verità, che in tutti gli incontri li fortifica e li sostiene.

CAPO IX.

Dell' amore e dell' odio, e loro specie principali.

L'AMORE e l'odio sono le passioni che tosto succedono all'ammirazione. Noi non ci fermiamo

Digitized by Google

lungo tempo a considerare un oggetto senza conoscere i rapporti che egli ha con noi, o con qualch' altra cosa che noi amiamo. L' oggetto che amiamo, ed al quale per conseguenza siamo uniti per l' amor nostro, essendoci quasi sempre presente quanto quello che attualmente si ammira, il nostro spirito può senza fatica fare delle grandi riflessioni ed i necessarj confronti per discoprire i rapporti che esistono tra noi ed il medesimo, ovvero egli non è naturalmente avvertito per de' sentimenti di prevenzione che ci fanno sentire piacere o dolore. Ed allora il movimento d' amore che abbiamo per noi medesimi e per l' oggetto da noi amato, si estende a quello che ammiriamo, seppure il rapporto ch' egli ha immediatamente con noi o con qualche cosa che ne risguarda ci sembri vantaggioso, o per cognizione, o

per sentimento. Ora codesto nuovo movimento dell' anima, o dirò meglio codesto movimento dell' anima nuovamente determinato, essendo congiunto a quello degli spiriti animali, e seguito da quel sentimento che accompagna la nuova disposizione prodotta nel cervello da questo nuovo movimento degli spiriti, è la passione che qui chiamasi *amore*.

Ma se qualche dolore noi sentiamo, ovvero conosciamo col mezzo di una cognizione chiara ed evidente, l' unione o il rapporto dell' oggetto che ammiriamo esserci nocivo, o avere in se cosa alcuna che ne appartenga, allora il movimento d' amore che abbiamo per noi e per la cosa che ci appartiene in noi rientra e si restringe, o si porta verso codesta cosa, ma e' non siegue punto la vista dello spirito, nè si estende all' oggetto della nostra ammirazione. Ma siccome il

Digitized by Google

moto verso quel generico bene che l' Autor della natura imprime continuamente nell' anima, non la determina se non verso ciò che si conosce, e che sentesi esser buono e convenire alla nostra natura, dir si può che il rifiuto che fa l' anima d' avvicinarsi ed unirsi con un oggetto che per nulla le conviene, è una specie di moto volontario, il di cui risultato riducesi a zero. Ora codesto movimento volontario dell' anima congiunto essendo a quello degli spiriti e del sangue, e seguito dal moto che accompagna la nuova disposizione che questo moto degli spiriti produce nel cervello, ne risulta la passione che qui chiamasi *odio*.

Questa passione è diametralmente opposta all' amore, ma non è mai senz' amore. È totalmente contraria all' amore, perocchè ella divide, e l' amore congiunge; essa ha per suo scopo il nulla, e l' amore ha

Digitized by Google

sempre per iscopo il proprio ben essere; quella resiste al moto naturale, e lo rende inoperoso, l'amore vi si abbandona e gli cede la vittoria. Ma essa non è mai totalmente priva d'amore; perocchè se il male è l'unico oggetto che essa risguarda se questo vien preso per la privazione del bene; fuggire il male è lo stesso che fuggire la privazione del bene, vale a dire tendere verso il bene; e così l'avversione della privazione del bene è lo stesso amare del bene. Ma se il male viene preso per il dolore, l'odiare il dolore, non è già lo stesso che l'abborrire la privazione del piacere, perchè il dolore essendo un sentimento reale quanto il piacere, ella non può prendersi per la privazione dal piacere; ma l'avversione per il dolore essendo l'avversione di qualche interna miseria, una tale avversione non sarebbe

Digitized by Google

punto conosciuta se non avessimo amore per noi medesimi. Finalmente il male può prendersi per ciò che in noi produce il dolore, o per ciò che ci priva del bene, ed allora l' odio dipende dall' amore di noi medesimi, o dall' amore di qualche cosa alla quale desideriamo d' essere uniti. L' amore e l' odio sono pertanto le due passioni madri opposte fra di loro; ma l' amore è la prima, la principale e la più universale.

Si distinguono spesso nella morale le virtù o le specie di carità per la differenza degli oggetti; ma ciò non di rado confonde la vera idea che aver si deve della virtù, la quale dipende piuttosto dal fine che ci proponiamo anzichè da altra cosa. Quindi è che noi crediamo di non fare lo stesso delle passioni; non le distingueremo per gli oggetti, perchè un oggetto solo può

Digitized by Google

tutte eccitarle, e dieci mille oggetti non potranno eccitarne che una sola. Perocchè sebbene gli oggetti sieno differenti fra loro, non sono però sempre differenti rapporto a noi, e non eccitano in noi delle passioni differenti. Un bastone di maresciallo di Francia che viene promesso è differente dalla promessa di un baston pastorale, nondimeno codeste due distinzioni d' onore eccitano presso a poco negli ambiziosi la passione medesima, perchè questa risveglia nello spirito una stessa idea di bene. Ma un bastone di marescial di Francia, promesso, accordato, posseduto, levato, eccita delle passioni affatto diverse perchè risveglia nello spirito idee differenti di bene.

Non conviene pertanto moltiplicare le passioni secondo li differenti oggetti che le producono, ma bisogna soltanto ammetterne quel nu-

Digitized by Google

mero che corrisponda á quello delle idee accessorie che accompagnano l' idea principale di bene o di male, e che a nostro riguardo la cangiano in modo considerevole. Perocchè l' idea generale del bene ossia la sensazione del piacere, la quale è un bene per colui che la gusta, agitando l' anima e gli spiriti animali, produce la passione generale dell' amore; e le idee accessorie di questo bene determinano l' agitazione generale dell' anima ed il corso degli spiriti animali in una maniera particolare, che dispone lo spirito ed il corpo nella maniera convenevole rapporto al bene che si percepisce, e producono così tutte le particolari passioni.

Così l' idea generale del bene produce un' amore indeterminato, il quale non è che una derivazione dell' amor proprio o del naturale desiderio d' esser felice.

Digitized by Google

L' idea generale del bene che si possiede produce un' amore di gioja.

L' idea di un bene che non si possiede, ma che si spera di possedere, cioè a dire, che si crede di giugnere a possederlo, produce un amor di desiderio.

Finalmente l'idea di un bene che non si possiede, e che non si spera di possedere; ovvero ciò che produce lo stesso effetto, l'idea di un bene che non si spera di possederlo se non colla perdita di alcun altro bene, o che possedendolo non si può conservare, produce un amor di tristezza. Queste sono tre passioni semplici o primitive che hanno per oggetto il bene; perocchè la speranza che produce la gioja non è già un' emozione dell' anima, ma un semplice giudizio.

Digitized by Google

Ma devesi osservare che gli uomini non limitano già a se stessi l'esser loro, ma lo estendono a tutte quelle cose e persone alle quali loro sembra bene di appigliarsi; di modo che devesi concepire ch'essi in certo modo possedono un bene, alloraquando i loro amici ne godono, sebbene non lo posseggano immediatamente eglino stessi. Così quando io dico che il possesso di un bene produce la gioja, io non intendo già solo parlare del possesso o dell'unione immediata, ma di tutt'altra cosa; perocchè noi sentiamo naturalmente della gioja, quando avviene qualche buona fortuna a quelli che amiamo.

Il male, siccome ho già detto, può prendersi in tre maniere, o per la privazione del bene, o per il dolore, o finalmente per ciò che cagiona la privazione del bene, o che produce il dolore.

Digitized by Google

Nel primo senso l'idea del male essendo la stessa che l'idea di un bene che non si possiede, è chiaro che codesta idea produce la tristezza, il desiderio, o ben anche la gioja, perocchè la gioja s'eccita mai sempre alloraquando ci sentiamo esenti dalla privazione del bene, cioè a dire quando si possiede il bene. Dimodochè le passioni che si riferiscono al male preso in codesto senso, sono le medesime di quelle che si riferiscono al bene, perchè in effetto essi pure hanno il bene per oggetto.

Che se per male intendesi il dolore, il quale è sempre un male reale per colui che lo soffre nel tempo che lo soffre; allora il sentimento di questo male produce la passione della tristezza, ed il desiderio della distruzione del male; passioni che sono piuttosto specie d'odio che d'amore, perocchè il

Digitized by Google

loro moto è totalmente opposto a quello che accompagna la vista del bene; codesto movimento non essendo che l'opposizione dell'anima che resiste alla naturale impressione, si riduce ad un movimento il di cui scopo è il nulla.

Il sentimento attuale del dolore produce un' avversione di tristezza.

Il dolore che sebbene attualmente non si soffre, si teme però di soffrire, produce un odio di desiderio, il di cui scopo è l'annientamento di questo dolore.

Finalmente il dolore che non si soffre, nè si teme di soffrire; ovvero ciò che produce lo stesso effetto, il dolore che niuno s' avvisa di soffrire se non in vista di una grande ricompensa, o il dolore da cui sentesi libero, produce un' avversione di gioja. Queste sono le tre passioni semplici o primitive che hanno per oggetto il male;

Digitized by Google

perocchè il timore che produce la tristezza non è già un' emozione dell' anima, ma bensì un semplice giudizio.

Finalmente se per male vuolsi intendere la persona o la cosa che ci priva del bene, o ci fa soffrire il dolore, l' idea del male produce in allora un movimento d' amore e d' avversione, o semplicemente un movimento d' avversione. Produce unitamente un movimento d' amore e d' avversione quando il male è ciò che del bene ci priva: essendo lo stesso quel movimento pel quale tendiamo verso il bene e ci allontaniamo da ciò che può impedircene il godimento; ma il solo moto d' avversione viene prodotto allorchè l' idea del male è quella che ci fa soffrire il dolore essendo lo stesso quel moto d' avversione col quale si odia il dolore, e lo soffriamo.

Digitized by Google

Vi sono perciò tre passioni semplici o primitive che riguardano il bene, ed un numero corrispondente di quelle che riguardano il dolore o ciò che lo produce; cioè la gioja, il desiderio e la tristezza. Perocchè sentesi gioja quando il bene è presente, od il male è cessato; sentesi tristezza quando il bene è cessato, ed il male è presente; e siamo agitati dal desiderio, quando il bene ed il male sono per arrivarci.

Le passioni che si riferiscono al bene, sono determinazioni particolari della tendenza che Dio ci ha dato per il bene in generale, ed è perciò che risguardano un oggetto reale; ma quelle altre che non hanno Dio per causa del loro moto, non hanno per iscopo che il nulla; voglio dire che codeste passioni sono piuttosto cessazioni di moto, che moti reali: anzichè volere, si cessa allora di volere.

Digitized by Google

CAPO X.

Delle passioni in particolare, e della maniera in generale di spiegarle e di riconoscere gli errori di cui sono la causa.

Se si volesse riflettere attentamente alla maniera in cui le passioni si compongono, si riconoscerà ad evidenza che il loro numero non si può determinare, e che più vi sono passioni che non abbiamo vocaboli per esprimerle. Le passioni non ricevono già solo la loro distinzione dalla diversa combinazione delle tre primitive, perocchè se così fosse, circoscritto di molto sarebbe il loro numero; ma la loro differenza deriva altresì dalle differenti percezioni, e dai differenti giudizi che le producono e le ac-

Digitized by Google

compagnano. Questi differenti giudizi dell' anima intorno ai beni ed ai mali, producono de' differenti movimenti negli spiriti animali, affine di dare al corpo quella disposizione che sia più confacente all'oggetto, e devono per conseguenza produrre nell' anima de' sentimenti che siano tra loro differenti; di qui ripetesi la differenza che si scorge fra certe passioni, le di cui emozioni non sono punto differenti.

Ora l'emozione dell'anima essendo la principal cosa che in ciascuna delle nostre passioni si riscontra, egli è molto meglio di tutte riportarle alle tre primitive, nelle quali codeste emozioni sono molto differenti, che di trattarle confusamente e senz' ordine, riportandole alle differenti percezioni che si puonno avere d' un' infinità di beni e di mali da cui vengono prodotte.

Digitized by Google

Alloraquando l' anima percepisce un bene di cui possa godere, per quanto egli sia picciolo, si può dire in certo modo ch' essa n' abbia speranza, sebbene non lo desideri; ma egli è chiaro che in allora la sua speranza non è già una passione, ma un semplice giudizio; perocchè è l' emozione che accompagna l' idea di un bene di cui giudicasi possibile il godimento, la quale fa sì che la speranza sia una vera passione. Quando la speranza cangiasi in certezza, egli è ancora lo stesso: non è passione se non per l' emozione della gioja che allora si unisce a quella del desiderio; perocchè il giudizio dell' anima che considera un bene, di cui vede esserle impossibile il godimento, non è già una passione, se un tale giudizio non ci pone in agitazione.

Ma siccome l'anima mai non considera il bene od il male senza

Digitized by Google

qualche emozione, e senza che succeda pure nel corpo qualche cangiamento, applicasi non di rado il nome di passione ad un giudizio che la produce, confondendosi così tutto ciò che avviene nell' anima e nel corpo alla vista di qualche bene o di qualche male; perocchè i vocaboli di speranza, di timore, ardire, vergogna, imprudenza, collera, pietà, derisione, disgusto, e finalmente il nome di tutte le altre passioni, non sono nell' uso ordinario che espressioni abbracciate di più vocaboli, per mezzo delle quali può spiegarsi concisamente tutto ciò che le passioni in se contengono.

Sotto il significato di passione comprendesi la percezione del rapporto che una cosa ha con noi l'emozione e il sentimento dell' anima, lo scuotimento del cervello, il moto degli spiriti, la nuova emozione ed il nuovo sentimento dell' anima, e

Digitized by Google

finalmente quel sentimento di dolcezza che sempre le passioni accompagnando tutte piacevoli le rende. Sotto il nome di passione intendonsi tutte queste cose; ma talvolta intendesi soltanto, o il giudizio che la produce, o la sola emozione dell' anima, o il solo moto degli spiriti e del sangue, o finalmente qualche altra cosa che accompagna l' emozione dell' anima.

Ella è cosa molto vantaggiosa per la cognizione della verità d'abbreviare le idee e ridurre a termini concisi le loro espressioni; ma spesso ciò è cagione di qualche errore, principalmente alloraquando codeste idee sogliono restringersi per un certo uso volgare; perocchè non è mai ben fatto l' abbreviare le proprie idee se non dopo d' essersi le medesime rese molto chiare e distinte mediante una grande applicazione dello spirito, e non già

Digitized by Google

come si suol fare ordinariamente delle passioni e di tutte le sensibili cose, appena che taluno le si ha rese famigliari per alcuni sentimenti, e per la sola azione dell'immaginazione dalla quale lo spirito suol essere molto spesso deluso.

Vi ha gran differenza tra le idee pure dello spirito, e le sensazioni, ossieno emozioni dell' anima. Le idee pure dello spirito sono chiare e distinte, ma non è facil cosa di rendersele famigliari; ma le sensazioni ed emozioni dell' anima sono per lo contrario molto famigliari, ma non è possibile di averne una cognizione chiara e distinta: il numero, l' estensione e le proprietà loro si conoscono chiaramente, ma quando non siansi peranco rese sensibili col mezzo di alcuni caratteri che le esprimano, è molto difficile di rappresentarsele; perocchè tutto ciò che è astratto non fa ve-

Digitized by Google

runa impressione. Per lo contrario le sensazioni ed emozioni dell'anima si rappresentano facilmente allo spirito, sebbene non si conoscano che in un modo molto confuso ed imperfetto, e tutto ciò che può produrle colpisce l'anima vivamente, ed attenta la rende. Da ciò deve ripetersi la cagione per cui talora credesi di ben comprendere quelli stessi discorsi che sono incomprensibili assolutamente; e perchè talora leggendo certe descrizioni di sentimenti e di passioni dell'anima, ci persuadiamo di leggieri d'intenderle a perfezione, a motivo che ci sentiamo tocchi vivamente, e perchè tutti que' vocaboli che in allora fanno impressione sugli occhi, pongono l'anima in agitazione. Quando si pronunciano in nostra presenza i vocaboli di vergogna, di disperazione, d'impudenza ec. tosto nel nostro spirito una certa idea con-

Digitized by Google

fusa risvegliasi, ed un certo sentimento oscuro che ci applica fortemente; e siccome un tal sentimento ci è molto famigliare, e ci si rappresenta senza alcuna pena e senza alcuno sforzo dello spirito, ci persuadiamo essere il medesimo chiaro e distinto; nulladimeno tali vocaboli sono nomi di passioni composte, e per conseguenza di espressioni abbreviate che l' uso volgare ha applicato a molte idee per se stesse oscure e confuse.

Siccome noi siamo costretti di servirci di vocaboli approvati dall' uso, non ci deve cagionare sorpresa se troviamo dell' oscurità, e talvolta una specie di contraddizione nelle nostre parole; e qualora vogliasi riflettere che i sentimenti e le emozioni dell' anima che corrispondono ai vocaboli de' quali si fa uso in somiglianti discorsi, non sono già le stesse in tutti gli uo-

Digitized by Google

mini, perchè diverse sono le disposizioni dello spirito loro, non saremo così facilmente condannati quand' anche da alcuni non fossero ricevute le opinioni nostre. Io dico queste cose non tanto per pormi al coperto da quelle obbjezioni che mi si potrebbero opporre, quanto per far comprendere la natura delle passioni, e ciò che devesi pensare intorno ai trattati che su tale materia si vanno componendo.

Dopo aver prese tali precauzioni, credo di poter asserire, che tutte le passioni possono riportarsi alle tre primitive, che sono il desiderio, la tristezza e la gioja; e che la cagione della differenza che trovasi eziandio fra quelle che ad una stessa primitiva passione si riferiscono, deve ripetersi dai giudizi diversi dell' anima circa i beni ed i mali.

Digitized by Google

Si può dire che la speranza, il timore, e l'irresoluzione che occupa un luogo di mezzo fra queste due; si riferiscono ad una specie di desiderio; che l'ardire, il coraggio, l'emulazione ec. hanno più di tutte le altre relazione al desiderio ed alla speranza; e che lo spavento, la vigliaccheria, la gelosia ec. sono una specie di timore.

Si può dire l'allegrezza e la gloria, il beneficio e la riconoscenza essere una certa specie di gioja prodotta dalla vista di un bene che riconosciamo in noi medesimi, o in coloro a' quali siamo congiunti; nella stessa maniera che il riso o lo scherzo è una specie di gioja che in noi si eccita per l'ordinario alla vista di un male avvenuto a coloro da' quali siamo disgiunti; finalmente che il dispiacere, la noja, il cordoglio, la pietà e l'indignazione sono una specie di tristez-

Digitized by Google

za cagionati dalla vista di alcuna cosa che ci dispiace.

Ma oltre codeste passioni (1), e molte altre ch' io non mi curo di nominare, e che particolarmente a qualcheduna delle primitive si riferiscono; ve ne sono eziandio molte altre, l'emozione delle quali è quasi egualmente composta, o di quelle che si riferiscono al desiderio ed alla gioja, siccome l' impudenza e la vendetta, o di quelle che si riferiscono al desiderio insieme ed alla tristezza, come la vergogna, il dispiacere e il dispetto; o di tutte le primitive prese unitamente, alloraquando siano prodotte da motivi di gioja e di tristezza insieme uniti. Ma queste ultime passioni sebbene per quant' io sappia non

(1) Egli è maggiore il numero delle passioni, che dei nomi atti ad esprimerle.

abbiano nome alcuno particolare che ne determini la natura, sono nulladimeno le più comuni; perocchè in questa vita quasi mai gustar non possiamo alcun bene che scevro sia del tutto da qualche mescolanza di male, nè soffriamo giammai qualche male senza che ci arrida qualche speranza d' esserne liberati, e di goder poscia qualche bene. E sebbene la gioja sia affatto contraria alla tristezza, tuttavia non è mai che tali passioni trovinsi affatto disgiunte; e la gioja divide colla tristezza la capacità che l' anima ha di volere, alloraquando la vista del bene e del male dividono la capacità che l' anima ha di percepire le cose.

Tutte adunque le passioni possono dirsi certe specie di desiderio, di gioja e di tristezza; e la differenza principale che si ritrova tra le passioni della stessa natura, de-

Digitized by Google

riva dalle differenti percezioni o da' differenti giudizi che le producono o le accompagnano. Perciò onde rendersi perito nel trattato delle passioni, e per farne l' enumerazione la più esatta che far si possa, è necessario di ricercare i differenti giudizi che far si possono dei beni e dei mali. Ma siccome lo scopo nostro principale si è di qui rinvenire le cause de' nostri errori, noi dobbiamo qui trattenerci non tanto ad esaminare i giudizi che precedono e producono le passioni, quanto quelli che le seguono, e quelli che l'anima suol formar delle cose alloraquando qualche passione l'agita attualmente; perocchè questi ultimi giudizi sono quelli che all'errore più degli altri sono soggetti.

I giudizi da' quali le passioni sono precedute e prodotte, sono quasi sempre falsi in qualche parte; essendo quasi sempre appoggiati

Digitized by Google

sulle percezioni dell' anima, mentre ella considera gli oggetti per il rapporto che hanno con lei medesima, e non già secondo quello che sono in loro medesimi. Ma i giudizi che accompagnano le passioni sono falsi per ogni modo; perocchè essendo formati dalle sole passioni, sono fondati unicamente sulla percezione che l' anima ha degli oggetti relativamente a se sola, o piuttosto relativamente alla emozione dalla quale è attualmente agitata.

In que' giudizi che precedono le passioni il vero ed il falso sono insieme congiunti; ma quando l' anima è nell' agitazione, giudicando secondo tutta l' ispirazione della passione, il vero si dissipa, e rimane il falso, onde servir di principio a conclusioni tanto più false, quanto più è grande la passione.

Tutte le passioni sogliono giustificarsi; rappresentano continuamen-

Digitized by Google

te all' anima l' oggetto della loro agitazione nel modo il più atto a conservarla, e ad aumentarla; a misura che la passione s' accresce prende forza il giudizio o la percezione che la produce; e così a vicenda la passione si accresce quanto più si fa forte un tale giudizio. I falsi giudizi e le passioni operano incessantemente alla mutua loro conservazione; dimodochè se il cuore non desistesse dal somministrare gli spiriti atti a trattenere le impressioni del cervello e l' espansione degli spiriti medesimi, ciò che si richiede per conservare li sentimenti e le emozioni dell' anima che accompagnano le passioni, s' accrescerebbero queste sempre più, e noi non potremmo giammai riconoscere i nostri errori. Ma siccome tutte le nostre passioni dalla fermentazione e circolazione del sangue sono dipendenti, ed il cuore

Digitized by Google

non è sempre in istato di poter somministrare gli spiriti atti alla loro conservazione, ella è pur forza ch' esse vengano meno, a misura che gli spiriti si rallentano, ed il calore del sangue si diminuisce.

S' ella è molto agevol cosa lo scoprire i giudizj ordinarj delle passioni, ella è pur cosa che trascurar non si deve. Poche sono le cose che più di questa meritino l'applicazione di coloro che vanno in traccia della verità, che studiano di sottrarsi all' impero del loro corpo, e che di tutte le cose bramano giudicare secondo le vere idee corrispondenti.

Si possono prendere le relative istruzioni su tale soggetto in due maniere; o per mezzo della pura ragione, o per mezzo dell' interiore sentimento che si ha di se medesimo alloraquando qualche passione ci sta attualmente agitando. Per es.

Digitized by Google

ognuno sa per propria esperienza d' esser portato a fare uno svantaggioso giudizio di quelli che non si amano, e a spandere, per così dire, tutta la malignità dell' odio suo per coprirne l' oggetto della propria passione. Si riconosce altresì per la pura ragione, che non potendosi aver odio se non per ciò che è cattivo, è necessario, onde conservare quest' odio, che lo spirito si rappresenti l' oggetto sotto l'aspetto il più svantaggioso. Perocchè egli è sufficiente di supporre che tutte le passioni sogliono giustificarsi, e ch' esse dirigono l' immaginazione e lo spirito nella maniera la più atta a conservare la propria loro emozione, per conchiudere direttamente quali sono i giudizj che tutte le passioni ci fanno formare.

Coloro che di viva e forte immaginazione sono dotati, che per

Digitized by Google

l'estrema loro sensibilità sono molto soggetti ai moti delle passioni, possono a perfezione di codeste cose istruirsi pel sentimento che hanno di ciò che in loro succede, e ne parlano eziandio in un modo più soddisfacente e talvolta più istruttivo di quelli che più sono forniti di ragione che d'immaginazione; perocchè non si deve già pensare quelli esser sempre gli uomini più colti ed illuminati che meglio sanno scoprire le molle dell'amor proprio, che penetrano meglio e sanno in un modo più sensibile sviluppare e scandagliare i nascondigli del cuore umano: questo anzi è molto spesso un segno ch' essi sono più vivi, più dotati d'immaginazione, e talvolta eziandio più maligni e più corrotti degli altri.

Ma quelli che senza consultare il sentimento interiore, della loro

ragione unicamente fanno uso onde ricercare la natura delle passioni, e gli effetti che possono produrre, questi sebbene non siano sempre li più penetranti, sono però sempre li più ragionevoli, e meno degli altri soggetti all' errore; perocchè i loro giudizj sono più conformi all' essenza delle cose. Essi vedono presso a poco ciò che far possono gli uomini presi da qualche passione, a seconda della maggiore o minore emozione da loro supposta; nè giudicano temerariamente quali cose gli altri sieno per fare o per non fare in simili occasioni da quelle che farebbero essi medesimi; ben sapendo tutti non essere gli uomini della stessa sensibilità dotati a riguardo de' medesimi oggetti, nè egualmente suscettibili di involontarie emozioni. Quindi è che nel parlare de' giudizj che accompagnano le passioni non dob-

Digitized by Google

biamo già prender norma dai sentimenti che le passioni eccitano in noi, ma bensì dalla sola ragione, altrimenti vi ha motivo di temere che non iscopriamo noi stessi dando a divedere agli altri ciò che siamo, invece di far conoscere la natura delle passioni in generale.

CAPO XI.

Che tutte le passioni sogliono giustificarsi, e dei giudizj che le medesime ci fanno fare a loro giustificazione.

Non vi ha bisogno di lunghe disertazioni per dimostrare che le passioni tutte sogliono giustificarsi; codesto principio è per se stesso abbastanza evidente per l'interior sentimento che di noi stessi abbiamo, e per la condotta di coloro

Digitized by Google

che da qualche passione vedonsi agitati; basterà soltanto di qui esporlo, onde vi si faccia riflessione. Lo spirito è per tal modo schiavo dell' immaginazione, che sempre le presta una cieca obbedienza quando ella è in fermento; nè osa darle risposta alloraquando essendo essa in furore egli non osa di opporvisi, trovandosi sempre ricompensato di qualche piacere, nell'assecondare i di lei disegni. Quelli stessi l'immaginazione de' quali per tal modo è disordinata di credere d'essere trasformati in bruti, trovano pure delle ragioni che provano dover essi vivere a somiglianza de' medesimi, camminare a quattro gambe, nutrirsi di erbe campestri, e tutte imitare quelle azioni che solo convengono ai bruti. Trovano essi piacere nel conformare la condotta del viver loro alle impressioni della loro passione, e sentonsi interior-

Digitized by Google

mente oppressi quando vi si oppongono; e ciò basta perchè la ragione che d'ordinario al piacere serve e s'adatta, intraprenda que' raziocinj che sono atti a difenderne e sostenerne la causa.

S'egli è adunque il vero che tutte le passioni parlano a loro giustificazione, chiaro è pure che il desiderio deve per se stesso portarci a fare un giudizio vantaggioso del proprio oggetto, se pure egli è un desiderio d'amore, e svantaggioso se lo è di odio. Il desiderio d'amore è un moto dell'anima eccitato dagli spiriti, che la dispongono a voler godere o usare di quelle cose che non sono peranco in suo potere; perocchè se noi desideriamo pure la continuazione di un piacere attuale, egli è perchè l'avvenire non dipende da noi. Per giustificazione del desiderio è adunque necessario, che l'oggetto che

Digitized by Google

lo produce sia giudicato buono per se stesso, o relativamente a qualche altro bene che pure si ama; e convien dire il contrario di quel desiderio che si riferisce ad una specie di odio.

È vero che una cosa giudicar non si può buona o cattiva se non vi sia una ragione di far ciò; ma non vi è oggetto alcuno delle nostre passioni il quale in un senso buono non sia. E se dire si può esservene alcuno che nulla di buono rinchiuda in se stesso, e che per conseguenza non possa esser percepito come buono colla vista dello spirito; non si può però dire ch'esso non possa essere gustato siccome buono, poichè abbiamo supposto che esso ci agiti; ed il solo gusto o sentimento è pur troppo bastante onde l'anima sia inclinata a fare di un oggetto un giudizio vantaggioso.

Digitized by Google

Se ci è tanto facile il giudicare contenere il fuoco in se stesso il calor che si sente, ed il pane il sapor che gustiamo, a motivo del sentimento che questi corpi eccitano in noi, sebbene ciò sia affatto incomprensibile allo spirito, non potendo esso concepire il calore e sapore essere maniere d' esistere di un corpo; non vi ha oggetto alcuno delle nostre passioni, per quanto ne sembri vile e dispreggevole, che noi non giudichiamo esser buono, allorchè gustandolo ne sentiamo piacere. Perocchè siccome si crede che il calore sorta dal fuoco quando vi ci affacciamo, così pure credesi ciecamente gli oggetti delle passioni produrre in noi il piacere che si sente pel loro godimento, e quindi i medesimi esser buoni posciachè sono capaci di apportarci del bene. Lo stesso convien dire di quelle passioni che hanno il male per oggetto.

Digitized by Google

Ma siccome nulla vi ha che d' amore o d' odio degno non sia, o per se medesimo, o per qualch' altra cosa, alla quale l' oggetto si riporti; e siccome nell' agitazione attuale di qualche passione scopresi tosto nell' oggetto il bene od il male che vi si contiene; così pure è molto agevole cosa il riconoscere per mezzo della ragione, quali possino essere i giudizi che le passioni ci fanno formare alloraquando ci stanno agitando.

Perocchè se l' agitazione è in noi prodotta da un desiderio d' amore, ben si comprende ch' e' non mancherà di giustificarsi col giudicare favorevolmente del proprio oggetto. Vedesi facilmente che una tal maniera di giudicare avrà tanto maggiore estensione quanto più sarà violento il desiderio, e non di rado sarà essa perfetta ed assoluta, sebbene l' oggetto non sia conosciuto

Digitized by Google

che per una picciola parte; ed è pur facile il concepire che tali favorevoli giudizi si estenderanno a tutte le cose che hanno o sembreranno avere qualche legame coll'oggetto principale della passione; e ciò tanto più avverrà quanto sarà più forte la passione e l'immaginazione più estesa. Ma se il desiderio è di odio, avverrà tutto al contrario, per delle ragioni che con eguale facilità si possono comprendere. L'esperienza tutte codeste cose prova abbastanza, ed in questo colla ragione ella va perfettamente d'accordo. Ma rendiamo codeste verità più sensibili col mezzo di alcuni esempi.

Tutti gli uomini sentono per natura la brama di sapere, poichè ogni spirito è fatto per la verità; ma il desiderio di sapere, per quanto egli sia giusto e ragionevole in se stesso, diviene molto spesso un

Digitized by Google

vizio molto dannoso per que' falsi giudizi che lo vanno accompagnando. La curiosità offre non di rado allo spirito i vani oggetti delle sue meditazioni e delle sue veglie, ed a questi vuoti fantasmi applica essa sovente le false idee di grandezza; ne innalza il pregio per l'ingannevole bagliore della rarità, e le rappresenta tanto di vaghezze coperti e d'attrattive, ch'egli è gran caso se non si guardano con piacere soverchio e con affetto.

Non vi sono inezie delle quali alcuni spiriti non s'occupino intieramente, e l'occupazione loro trovasi mai sempre giustificata dai falsi giudizi loro suggeriti da una sciocca e vana curiosità. Quelli per esempio che di nuovi vocaboli hanno vaghezza, s'immaginano consistere le scienze tutte nella cognizione di alcune espressioni; mille sono le ragioni ch'essi ritrovano onde ren-

Digitized by Google

dersi di ciò persuasi; e quel rispetto che hanno per essi que' che uno sconosciuto vocabolo ha di stupore ripieni, non è la meno forte sebbene sia la meno ragionevole.

Trovansi alcuni che in tutto il tempo del viver loro studiano onde apprendere a ben parlare, e meglio forse sarebbe per loro se non aprisser mai bocca; poichè egli è certo esser meglio il tacere quando non si ha cosa alcuna a dire che sia buona; ma essi non imparano a parlare onde all' uopo saper anche tacere. Ignorano questi per ben parlare essere necessario il pensar bene, procurarsi l'aggiustatezza dello spirito, saper discernere il vero dal falso, le chiare idee dalle oscure, ciò che viene dallo spirito, da ciò che solo è parto dell' immaginazione. Si figurano questi d' esser fra' belli e rari ingegni per saper solo soddisfare l' orecchio con una

giusta cadenza, muovere le passioni per mezzo delle figure e de' piacevoli movimenti, ravvivare l' immaginazione facendo uso di espressioni vive e sensibili, sebbene lo spirito abbandonino vuoto di idee, senza intelligenza e senza lume.

Vi ha qualche ragione apparente di applicarsi continuamente allo studio della propria lingua, poichè se ne deve far uso tutto il tempo della vita: ciò solo è sufficiente per giustificare la passione di alcuni spiriti. Ma egli è forza il confessare esser cosa molto difficile di giustificare con qualche ragione verisimile la passione di coloro che si applicano indistintamente ad ogni sorta di lingue. Può di leggieri essere creduta degna di scusa la passione di coloro che ammassano un' intiera biblioteca di ogni sorta di vocabolari, e la curiosità di quelli che vanno raccogliendo le

Digitized by Google

monete di tutti i paesi e di tutti i tempi; ciò può loro essere di vantaggio in certe occasioni, e se loro non apporta gran bene, almeno loro non è cagione di male alcuno: tali persone posseggono un ammasso di curiosità che però non serve loro d'imbarazzo, poichè non portano seco loro nè i loro libri nè le loro medaglie. Ma in qual modo potrà essere giustificata la passione di coloro che formano della propria loro testa un dizionario di vocaboli? Perdono questi la ricordanza de' loro affari e de' loro essenziali doveri per alcune espressioni che non presentano uso alcuno, e' della propria lingua non sanno parlare che con dubbiezza, e vanno sempre frammischiando ne' loro trattenimenti de' vocaboli barbari o sconosciuti, e non è di buon grado ch' essi paghino gli uomini di onesto rango con moneta che sia in

Digitized by Google

corso nel loro paese. Finalmente la ragion loro non è meglio disposta che la loro maniera di parlare; perocchè i nascondigli ed i secreti della loro memoria sono per tal maniera di etimologie ripieni, che lo spirito loro è quasi soffocato dall' innumerevole moltiplicità dei vocaboli che continuamente si proferiscono.

Nulladimeno bisogna esser d' accordo che il desiderio dei filologi esso pur si giustifica. Ma in qual maniera? Permettete ch' io vi esponga i giudizi che questi falsi sapienti fanno intorno alle lingue, e ne avrete contezza; ovvero supponete alcuni assiomi che presso di loro sieno tenuti incontrastabili, e derivatene le conseguenze che se ne possono dedurre. Supponete per esempio che quegli individui che parlano molte lingue, tante volte sieno uomini quante sono le lingue

Digitized by Google

che essi sanno parlare, poichè la favella è quella appunto che dai bruti li distingue; che l'ignoranza delle lingue è la cagione dell'ignoranza d'un'infinità di cose, poichè gli antichi filosofi e gli stranieri sono più dotti e più saggi di noi; supponete de' somiglianti principj, e concludete; e formerete appunto di que' giudizi atti a produrre la passione per la moltiplicità delle lingue, i quali per conseguenza saranno simili a quelli che la medesima passione fa formare ai filologi onde giustificare i loro studj.

Tutte le scienze anche le più vili e dispregevoli possono venire rappresentate sotto un certo aspetto che brilla all'immaginazione e che abbaglia lo spirito per lo splendore che loro viene applicato dalla passione. È vero che un tale baglore vien meno alloraquando gli spiriti ed il sangue si rallentano, e

la luce della verità comincia a comparire; ma questa luce dissipasi essa pure, alloraquando l'immaginazione riprende il suo fuoco; e noi allora altro non facciamo che travedere codeste belle ragioni che osavano condannare la nostra passione.

Del resto alloraquando la passione sentesi venir meno non si pente giammai della propria condotta; ma si può dir all' opposto che il tutto essa dispone o per morire con onore, o per rivivere ben presto; cioè a dire dispone sempre lo spirito a formare de' giudizi a propria giustificazione. In tale stato essa stringe alleanza con tutte le altre passioni che possono soccorrerla nella sua debolezza, somministrandole spiriti e sangue nell' estremo di lei languore, e riaccendendo le fredde sue ceneri per farla rinascere; perocchè le passioni non sono indifferenti fra esse, ma

Digitized by Google

tutte quelle la cui unione fra loro è compatibile, contribuiscono fedelmente alla vicendevole loro conservazione. Così i giudizi che giustificano il desiderio che talano ha per le lingue, o per qualunque altra cosa si voglia, sono continuamente sollecitati e pienamente confermati da tutte le passioni che non sono allo stesso desiderio contrarie.

Il falso sapiente si figura a se stesso ora come attorniato da persone che con rispetto lo ascoltano, ora siccome vittorioso di quei che attoniti rese l'incomprensibilità de' vocaboli incomprensibili, e quasi sempre siccome elevato al di sopra del comune degli uomini; la di lui vanità si pasce delle lodi che gli si profondono, degli stabilimenti che gli si vanno proponendo, delle ricerche che si fanno della sua persona; le sue cognizioni si estendono a tutti i tempi a tutte le na-

Digitized by Google

sioni: egli non è già limitato, siccome i piccioli spiriti, nel tempo presente, e nel recinto della propria città; ma continuamente si estende, e la sua espansione forma l'oggetto delle proprie compiacenze. Chi non vede pertanto quante altre passioni si uniscono a quella ch'egli ha per la falsa erudizione, le quali operano tutte a di lei giustificazione, e vanno con calore sollecitando dei giudizi a proprio favore?

Se ogni passione non agisse che per se sola senza occuparsi delle altre, tutte ben presto si dissiperebbero subito dopo il nascer loro, nè potrebbe formare falsi giudizi a sufficienza a loro sostegno, nè la vista dell'immaginazione potrebbe molto a lungo durarla contro il lume della ragione. Ma tutto nelle nostre passioni è ordinato nel modo il più convenevole alla loro scam-

Digitized by Google

bievole conservazione; prestansi vicendevolmente la mano onde fortificarsi; le più lontane fra loro si ajutano, e basta che esse non siano dichiarate nemiche, per seguire tra loro tutte le regole di una bene ordinata società.

Se la passione del desiderio si trovasse per se sola, tutti i giudizi che essa formerebbe non potrebbero tendere che a rappresentare il possesso di un bene come possibile; perocchè il desiderio d'amore, precisamente come tale, è prodotto soltanto del giudizio che rappresenta come possibile il godimento di qualche bene. Quindi è che questo desiderio non potrebbe formare che dei giudizi sulla possibilità del godimento, poichè i giudizi che seguono e conservano le passioni, sono intieramente simili a quelle che le precedono e le producono. Ma il desiderio è animato

dall' amore, fortificato dalla speranza, aumentato dalla gioja, rinnovato dal timore, accompagnato dal coraggio, dall' emulazione, dalla collera, e da molte altre passioni che formano a vicenda de' giudizi d' una varietà infinita, che si succedono gli uni agli altri, e sostengono codesto desiderio che gli ha prodotti. Non è perciò meraviglia, se il desiderio per una cosa di poca importanza, o per una cosa che ci è manifestamente inutile o nociva, giustificasi esso pure contro la ragione pel corso di molti anni, o per tutto il tempo della vita di un individuo che sentesi dal medesimo agitato, essendovi tante passioni le quali concorrono a giustificarlo. Eccovi in poche parole come le passioni sogliono giustificarsi, poichè egli è d' uopo spiegare le cose colle idee le più distinte.

Digitized by Google

Ogni passione agita il sangue e gli spiriti; gli spiriti agitati sono condotti nel cervello per la vista sensibile dell'oggetto o per la forza dell'immaginazione in una maniera atta a formare delle impressioni profonde rappresentanti codest'oggetto. Piegano essi, e rompono eziandio talvolta col corso loro impetuoso le fibre del cervello, e l'immaginazione rimane lungo tempo macchiata e corrotta; perocchè le ferite del cervello non così facilmente si cicatrizzano; le impressioni rimangono lungo tempo per l'azione continua degli spiriti, nè obbediscono all'anima, nè più si cancellano quando essa lo vuole, ma le fanno violenza, e l'obbligano eziandio a considerare continuamente gli oggetti in una maniera che l'agita e la commove in favore delle passioni. Così le passioni agiscono sull'immaginazione, e l'imma-

Digitized by Google

ginazione corrotta si rivolge contro la ragione, rappresentandole sempre le cose, non secondo la propria loro intima essenza onde possa formarne un giudizio di verità, ma secondo quello che esse sono relativamente alla passione attuale, onde essa ne formi un giudizio che sia favorevole alla medesima.

Le passioni non solo corrompono l' immaginazione e lo spirito a loro vantaggio, ma producono eziandio in tutto il restante del corpo tutte le disposizioni necessarie alla loro conservazione. Gli spiriti dalle medesime agitati non si trattengono già nel cervello, ma si portano, come dissi altre volte, verso tutte le altre parti del corpo. Si estendono principalmente al cuore, al fegato, alla milza, ed ai nervi che circondano le principali arterie; finalmente scorrono in tutte quelle parti che possono somministrare gli

Digitized by Google

spiriti necessari alla conservazione della passione dominante. Allorquando gli spiriti si spandono a questo modo in tutte le parti del corpo vi distruggono a poco a poco tutto ciò che può opporsi al loro corso, e vi aprono finalmente un cammino sì sdrucciolevole e rapido, che il più picciolo oggetto ci pone in un' agitazione grandissima, e ci fa per conseguenza formare de' giudizi che favoriscono le passioni; quindi esse si stabiliscono e si giustificano.

Ora se prendasi ad esaminare quale possa essere la costituzione delle fibre del cervello, l'agitazione e l'abbondanza degli spiriti e del sangue ne' differenti sessi e nelle diverse età, riescirà molto facile di conoscere presso a poco a quali passioni certe persone siano più soggette, e per conseguenza quali sieno i giudizi che esse formano

Digitized by Google

degli oggetti. E per darne una prova, io dico che presso a poco si può conoscere, per l' abbondanza o penuria degli spiriti che si scorge nelle differenti persone, che essendo loro proposta una stessa cosa, molti formeranno su essa de' giudizi di speranza, di gioja, mentre altri ne formeranno di timore e di tristezza.

Perocchè que' che più degli altri sono forniti di spiriti e di sangue, come sono ordinariamente i giovani, que' che sono di una costituzione sanguigna e bilosa, essendo molto inclinati alla speranza, a motivo del sentimento secreto ch' essi hanno della propria loro forza, la quale consiste nell' abbondanza degli spiriti animali, per cui crederanno di non incontrare alcun contrasto a' propri disegni che essi non possano sorpassare; e quindi si pasceranno ben tosto d' un sag-

Digitized by Google

gio di quel bene di cui sperano poter godere, e andranno formando tutte quelle specie di giudizi che atti sieno a giustificare la loro speranza e la loro gioja. Ma que' che mancano di spiriti suscettibili di agitazione; siccome i vecchi, gli ipocondriaci, i flemmatici, essendo inclinati al timore e alla tristezza a motivo che l' anima loro credesi fiacca perchè spoglia di spiriti che si prestino a' suoi comandi, formeranno de' giudizi tutt' affatto contrari. S' immagineranno delle difficoltà insormontabili onde giustificare la loro codardia, si abbandoneranno all' invidia, alla tristezza, alla disperazione, e a certe specie d' avversione, di cui i più deboli sono i più suscettibili.

Digitized by Google

CAPO XII.

Che le passioni sono più ingiuste e dannose quando hanno per oggetto il male: e che quelle sono le più vive e sensibili, che sono meno accompagnate dalla cognizione.

Di tutte le passioni, quelle di cui i giudizi sono più lontani dalla ragione e maggiormente a temersi, sono tutte le specie d'avversione. Non vi ha passione alcuna che tanto corrompa in favor suo la ragione quanto l'odio ed il timore: l'odio, nei bilosi principalmente, o in coloro di cui gli spiriti sono in un'agitazione continua, ed il timore negli ipocondriaci, o in coloro di cui gli spiriti troppo densi e solidi con facilità non si agitano e non si calmano troppo presto. Ma allo-

Digitized by Google

raquando l'odio ed il timore insieme cospirano a corrompere la ragione, ciò che d'ordinario suole avvenire, allora non vi sono giudizi tanto ingiusti e bizzarri che formar non si possano e sostenere con una insormontabile pertinacia.

La ragione di tutto ciò si è che i mali di questa vita fanno sull'anima maggior impressione che i beni: il sentimento del dolore è più vivo che quello del piacere, le ingiurie e gli obbrobrj sono molto più sensibili che le lodi e gli applausi; e se si trovano molti che sono affatto indifferenti per alcuni piaceri ed onori, egli è molto difficile di ritrovarne di quelli che soffrano senza inquietudine il dolore ed il disprezzo.

Egli è perciò che l'odio, il timore e le altre specie d'avversione, che hanno il male per oggetto sono passioni molto violenti. Danno

Digitized by Google

esse allo spirito delle scosse impreveduteche lo stordiscono e lo conturbano: penetrano tosto nel più intimo secreto dell' anima, e rovesciando dalla propria sede la ragione, pronunciano su ogni sorte di soggetti de' giudizi d'errore e d'iniquità per favorire la demenza e la tirannia loro.

Queste sono le più crudeli e le più diffidenti di tutte le passioni, le più contrarie alla carità ed alla società civile, e nel tempo stesso le più ridicole e le più strane; perocchè formano de' giudizi tanto impropri e bizzarri, che eccitano il riso e l'indignazione di tutti gli uomini.

Sono queste passioni che mettevano in bocca a' Farisei codesti stravaganti discorsi: (1) *Che fac-*

(1) Joan. cap. IX. 47.

Digitized by Google

ciam noi? Quest' uomo opera molti miracoli. Se noi lo lasciam fare, tutto il mondo crederà in lui. Verranno i Romani, porranno a sacco la nostra città e la nostra nazione. Erano essi pure d'accordo che Gesù Cristo faceva molti miracoli; la resurrezione di Lazaro era incontrastabile. Quale era pertanto il giudizio della loro passione? Di far morire Gesù Cristo, ed insieme quel Lazaro ch' egli aveva resuscitato. Ma per quale motivo far morire Gesù Cristo? Perchè, *se noi lo lasciamo continuare, tutto il mondo crederà in lui, verranno i Romani, e rovineranno la città nostra e la nostra nazione.* E perchè voler dare a Lazaro la morte? (1) *Perchè molti Giudei convinti da tale miracolo si ritiravano da loro, e credevano in*

(1) Joan. cap. 12. 11.

Digitized by Google

Gesù Cristo. Giudizi crudeli insieme e stravaganti: crudeli per l'odio, stravaganti per timore: *verranno i Romani porranno a rovina la nostra città e la nostra nazione.*

Queste medesime passioni facevano dire ad un'assemblea composta di Anna gran pontefice, di Caifa, Giovanni, Alessandro, e di tutti quelli che appartenevano alla razza sacerdotale: (1) *Che faremo noi di questi uomini? perocchè essi hanno fatto un miracolo che è conosciuto per tutta la città, noi non possiamo negarlo. Ma onde ciò maggiormente non si propaghi tra il popolo, minaciamoli di castigo, s'essi continueranno ad insegnare a nome di Gesù.*

Tutti questi grandi uomini pronunciavano un giudizio ingiusto in-

(1) Act. app. cap. 4.

Digitized by Google

sieme ed improprio, perchè le passioni gli agitavano, ed acciecavagli il falso loro zelo. Essi non osavano castigare gli apostoli per timore del popolo, e perchè l'uomo che era stato miracolosamente guarito contava più di quarant' anni, ed era presente all' assemblea; ma non di meno vennero alle minacce facendo loro divieto di più istruire il popolo nel nome di Gesù. Pensavano dover condannare una dottrina perchè essi ne avevano fatto morire l' autore. *Volete voi*, dicevano essi agli apostoli, *caricarci del sangue di quest' uomo?*

Quando il falso zelo si unisce all' odio, lo mette al coperto dai rimproveri della ragione, e per tal modo lo giustifica, che taluno si farebbe scrupolo di non assecondarne le inclinazioni. Ed allora quando l' ignoranza e la debolezza accompagnano il timore, lo fanno

estendere ad un' infinità di soggetti, e ne fortificano in tale maniera le emozioni, che il menomo sospetto atterrisce e conturba la ragione.

I falsi zelanti s'immaginano di fare grato officio presso Dio nell'assecondare i moti delle loro passioni; seguono essi ciecamente le ispirazioni secrete dell'odio loro come ispirazioni della interna verità, e soffermandosi con piacere nelle prove del sentimento che giustifica i loro eccessi, si confermano ne' loro errori con una insopportabile ostinazione.

Gli ignoranti poi e i deboli spiriti si formano de' soggetti di timore immaginarj e ridicoli; si rassomigliano a que' fanciulli che camminando nelle tenebre senza guida e senza lume, si figurano vedere orribili spettri: si corrucciano e gettano grida di spavento come se tutto per loro fosse perduto; il solo

Digitized by Google

lume gli assicura se sono soltanto ignari del cammino che denno tenere: ma se sono spiriti deboli la loro immaginazione ne resta mai sempre colpita: la minima cosa che abbia qualche relazione all' oggetto de' loro timori, riapre le impressioni ed i corsi degli spiriti che producono il sintomo del loro spavento; ed è cosa assolutamente impossibile di guarirli, o di calmarli per sempre.

Ma quando il falso zelo trovasi congiunto all' odio ed al timore in uno spirito debole, produce in questo spirito de' giudizi ingiusti tanto e violenti, che non si può senza orrore applicarvi il pensiero. Per cangiare uno spirito posseduto da coteste passioni si richiede un miracolo più grande di quello che convertì S. Paolo; e una tal guarigione sarebbe assolutamente impossibile, se si potessero assegnare

confini alla potenza e misericordia di Dio.

Que' che camminano al bujo sentono gioja al solo vedere la luce, ma questi nemmeno la può soffrire; la luce anzi lo rattrista perchè si oppone alla sua passione. Il suo spavento essendo in certo modo volontario perchè prodotto dall' odio suo, si compiace d'esserne colpito, perchè taluno si compiace di essere agitato talvolta da quelle passioni eziandio che hanno per oggetto il male, alloraquando il male è immaginario, ovvero quando sa che un tal male non può arrecare offesa, come avviene negli spettacoli.

Le larve che s' immaginano di vedere coloro che camminano nelle tenebre svaniscono al lume di una fiacola: ma i fantasmi di costui non si dissipano punto all' apparire della luce della verità; non può que-

sta sì facilmente vincere le tenebre del suo spirito, ma non fa che vieppiù irritare la sua immaginazione; di maniera che siccome egli s' applica unicamente all' oggetto della sua passione, la luce stessa vien ripercossa, ed allora sembra a lui che codesti fantasmi abbiano un vero corpo, a motivo ch' essi respingono alcuni deboli raggi della luce che li percuote.

Ma quand' anche si supponesse in codesti spiriti docilità e riflessione a sufficienza per ascoltare e comprendere delle ragioni capaci di dissipare i loro errori, la loro immaginazione essendo disordinata per il timore, ed il loro cuore corrotto dall' odio e dal falso zelo, codeste ragioni, per quanta solidità abbiano in loro, non potrebbero troppo a lungo trattenere il moto impetuoso di queste violenti passioni, nè impedire ch' esse si giustificassero ben

presto per mezzo di prove sensibili e convincenti.

Perocchè devesi osservare esservi delle passioni che passano e più non tornano, ed esservene altre costanti, e che sussistono lungamente. Quelle che dalla vista dello spirito e da qualche apparente ragione sostenute non sono, ma che sono prodotte e fortificate soltanto dalla vista sensibile di qualche oggetto e dalla fermentazione del sangue, non durano molto, muojono per l' ordinario subito dopo la nascita loro. Ma quelle che sono accompagnate dalla vista dello spirito sono costanti, perocchè il principio che le produce non è tanto soggetto a cangiamento quanto il sangue e gli umori. Cosicchè l' odio, il timore, e tutte le altre passioni che si eccitano e si conservano in noi per la cognizione dello spirito, e non già per la vista sensibile di qualche

Digitized by Google

male, devono lungo tempo sostenersi; codeste passioni pertanto sono le più durevoli, le più violenti le più ingiuste; ma non sono però le più vive e le più sensibili come ora faremo vedere. La percezione del bene e del male la quale eccita le passioni succede in tre maniere; per i sensi, per l' immaginazione, e per lo spirito. La percezione del bene e del male pei sensi, ossia il sentimento del bene e del male produce delle passioni prontissime e sensibilissime. La percezione del bene e del male per la sola immaginazione ne eccita di quelle molto più deboli: e la vista del bene e del male per lo spirito solo non produce alcuna vera passione, se non perchè codesta vista del bene o del male dello spirito è sempre accompagnata da qualche movimento degli spiriti animali.

Digitized by Google

Le passioni ci sono date unicamente per il bene del corpo, e affinchè per mezzo del corpo possiamo unirci a tutti gli oggetti sensibili; perocchè sebbene le cose sensibili esser non possano nè buone nè cattive per riguardo allo spirito, esse sono tuttavia buone o cattive riguardo al corpo cui lo spirito è unito. Quindi i sensi e l'immaginazione scoprendo meglio dello spirito stesso i rapporti che gli oggetti sensibili hanno col corpo, codeste facoltà devono eccitare delle passioni molto più vive che non eccita una cognizione chiara ed evidente. Ma siccome le nostre cognizioni da alcuni movimenti degli spiriti sono sempre accompagnate, così una cognizione chiara ed evidente di un gran bene e di un gran male, che i sensi scoprire non possono, eccita sempre qualche secreta passione.

Digitized by Google

Ora le nostre cognizioni chiare ed evidenti del bene e del male, non sono già tutte seguite da qualche passione sensibile, nè di una tale passione sempre ci avvediamo; nella stessa guisa che le nostre passioni non tutte da qualche cognizione dello spirito sono accompagnate; poichè se di alcuni beni o mali si ha talvolta pensiero senza sentirsi commosso, e sentesi pure talvolta da qualche passione commosso senza conoscerne, e qualche volta eziandio senza sentirne la causa. Un uomo che respira buon'aria sentesi commosso da gioja senza saperne la cagione, e' non conosce quel bene da lui posseduto che in lui produce codesta gioja, e se qualche corpo invisibile mescolandosi al sangue ne impedisce la fermentazione, si troverà egli tristo, e potrà anche attribuire la causa di sua tristezza a qualche oggetto

Digitized by Google

che si presenterà a lui nel tempo della sua passione.

Di tutte le passioni alcune non ve ne sono che siano più sensibili e pronte, e che per conseguenza siano le meno accompagnate dalla cognizione dello spirito, quanto l'orrore, l'antipatia, l'approvazione e la simpatia. Un uomo che dorme alla frescura dell'ombra, destasi talvolta all'improvviso al ronzar di una mosca, allo stridere di una foglia come se un serpente lo mordesse; lo spaventa talvolta il sentimento confuso di una cosa terribile al par della morte; e senza quasi pensarvi da una passione fortissima e violentissima trovasi agitato, la quale è un' avversione di desiderio. Per lo contrario un uomo che trovasi nel bisogno di qualche cosa, scopre per caso qualche picciolo bene di cui la dolcezza lo sorprende; e' s'appiglia a codesta pic-

Digitized by Google

ciola cosa senza punto riflettervi come al più grande di tutti i beni. Ciò pure succede ne' movimenti di simpatia e d' antipatia. Vedesi in una compagnia una persona, di cui l' aspetto e le maniere hanno dei secreti legami coll' attuale disposizione de' nostri corpi; la di lei vista ci penetra e commove, e ci sentiamo senza riflessione portati ad amarla a volerle del bene; un certo non so che ci agita, nè la ragione vi ha parte alcuna. Succede il contrario riguardo a coloro di cui l' aspetto e le maniere diffondono per così dire il ribrezzo e l' orrore; hanno questi un non so che di stomachevole che ributta e spaventa; ma lo spirito nulla di ciò conosce, perocchè i soli sensi possono giudicare delle bellezze e deformità sensibili, che sono l' oggetto di queste sorta di passioni.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Nella quale si dimostra ciò che pensar conviene de' diversi giudizi che si tengono ordinariamente intorno ai libri che combattono i pregiudizi.

Alloraquando un libro sta per comparire alla luce del giorno, non si sa chi consultare onde saperne il destino. Gli astri non presiedono punto alla di lui nascita; le loro influenze non hanno su lui azione alcuna, e gli astrologi li più arditi nulla osano pronosticare sulle diverse fortune ch'egli deve percorrere. Siccome la verità non è di questo mondo, alcun potere non hanno su di lei i corpi celesti; ed essendo la di lei natura affatto spirituale, i diversi concorsi della materia non possono in alcuna maniera contribuire al suo stabilimento o alla sua rovina. D'altronde i giudizi degli uomini sono tanto differenti riguardo alle medesime cose, che non si può quasi mai pronosticare con più temerità ed impru-

Digitized by Google

denza che quando si osa profetizzare sul felice o sfortunato successo di un libro; dimodochè chiunque ardisce di essere autore, ardisce nel tempo stesso di abbandonarsi ludibrio alla fantasia dello spirito altrui. Ma tra gli autori, quelli che combattono i pregiudizi, devono esser certi della loro condanna. Le opere loro troppo fanno pena alla maggior parte degli uomini; e se loro riesce di sottrarsi alle passioni de' loro nemici, sono debitori della loro salvezza alla sola verità che li protegge.

Egli è un difetto a tutti gli uomini comune quello di esser troppo pronti a giudicare; ed egli è a motivo di questo difetto che tutti gli uomini sono soggetti all' errore. Ora tutti i giudizi precipitati sono sempre conformi ai pregiudizi; e perciò gli autori che combattono i pregiudizi, dovranno sicuramente essere condannati da tutti quelli che considerano le loro antiche opinioni siccome le sole leggi alle quali devono uniformare i loro giudizj. Imperocchè egli è certo essere i lettori, i giudici e gli avversarj di questi autori; sono i loro giudici, niuno può loro contrastare codesta qualità; e sono i loro avversarj, perchè codesti autori gli inquietano nel possesso

Digitized by Google

de' loro pregiudizi, sui quali hanno essi acquistato il diritto di prescrizione, e coi quali sonosi dopo il decorso di molti anni familiarizzati.

Confesso però che l'equità, la buona fede, il buon senso formano le qualità di una buona parte di lettori, e che si trovano alle volte de' giudici cui la ragione serve abbastanza per non seguire i sentimenti della maggior parte come regole infallibili della verità; molti se ne trovano che rientrando in loro stessi, consultano l'interiore verità, alla quale soltanto devonsi riportare i giudizi di tutte le cose. Ma pochissimi sono quelli che la consultano in tutti gli incontri; e non vi è alcuno che la consulti con tutta l'attenzione e fedeltà necessaria per non emettere giammai se non de' veri giudizi. Perciò quand'anche si supponesse nulla esservi di riprovevole in un' opera che si oppone ai pregiudizi, ciò che niuno può ripromettersi senza incorrere la taccia d'uomo vano all'eccesso, io non credo ch'esser vi possa un solo uomo che l'approvi in ogni cosa, principalmente se quest' opera combattesse i di lui pregiudizi; poichè non è cosa naturalmente possibile che un giudice continua-

Digitized by Google

mente offeso, irritato, oltraggiato da una parte, le renda un' intiera giustizia, e che voglia prendersi la cura di applicarsi con tutte le proprie forze a considerare delle ragioni che li sembrano a primo aspetto paradossi stravaganti, o ridicoli paralogismi.

Ma sebbene si incontrino in un' opera molte cose che piacciono, s' egli avviene che alcune se ne riscontrino le quali arrechino disgusto, mi sembra che non si ommetta per questo di dirne male, obbliando spesso di dirne del bene. Mille sono i motivi che dall' amor proprio suggeriti ci vengono per condannare tutto ciò che ci dispiace; e la ragione in tale occasione giustifica pienamente codesti motivi: perocchè si crede di condannare l'errore e di difendere la verità prendendo la difesa de' proprj pregiudizi, e condannando coloro che vi si oppongono; ed i giudici i più equi de' libri che combattono i pregiudizi, ne fanno ordinariamente de' giudizi generali, che non sono gran fatto favorevoli a quelli che gli hanno composti. Diranno forse esservi nella tal' opera qualche cosa di buono, e che l'autore vi combatte con ragione alcuni pregiudizi: ma non mancheranno di condannarlo, di decidere da giudici,

Digitized by Google

con forza e gravità, aver esso spinto troppo oltre le cose nella tale o tal' altra occasione: perocchè sintantochè l'autore combatte de' pregiudizi de' quali il lettore non è prevenuto, tutto ciò che l'autor dice sembra molto ragionevole; ma egli porta sempre all' eccesso le cose alloraquando combatte de' pregiudizi, a' quali il lettore è troppo tenacemente attaccato.

Ora siccome i pregiudizi delle differenti persone non sono sempre gli stessi, se si avesse cura di tutti raccogliere li diversi giudizi che si pronunciano sulle medesime cose, si vedrebbe molte fiate, secondo questi giudizi, nulla esservi di buono, e nel tempo stesso nulla di cattivo nelle opere di tal sorta: nulla vi sarebbe di buono, perchè non vi ha pregiudizio il quale non sia da qualcheduno approvato: e nulla pur vi sarebbe di cattivo, perchè non vi ha pure alcun pregiudizio che da qualcheduno condannato non sia. Tanta è perciò l'equità di questi giudizi, che se taluno pretendesse di servirsene per riformare l'opera sua, gli converrebbe per necessità di cancellare ogni cosa, per timore di non lasciarvene alcuna la quale potesse venir condannata, o di non ritoccar cos' alcuna, per toglier

Digitized by Google

nulla di quanto fosse stato approvato; di modo che un povero autore che non vuole far dispiacere ad alcuno si trova in grande imbarazzo per tutti codesti diversi giudizi che da ogni parte vengono contro di lui pronunciati, e in suo favore; e s'egli non si risolve a star fermo e a passar per ostinato ne' suoi sentimenti, gli è assolutamente necessario che ad ogni momento si contraddica prendendo altrettante forme differenti quante sono le teste di un popolo intiero.

Nulladimeno il tempo rende a tutti giustizia, e la verità che a prima giunta sembrava una ridicola chimera, si fa a poco a poco sentire; si aprono gli occhi, la si considera, si scuoprono le sue bellezze, e sentesi commovere. Taluno che condanna un autore per un sentimento che li fa dispiacere, si abbatte casualmente in una persona la quale approva questo sentimento medesimo, e al contrario condanna alcune altre opinioni che sono dall' altro ricevute come incontrastabili; ognuno parla in conformità del proprio pensiero, e ciascheduno si contraddice. Si assoggettano a nuovo esame le proprie ragioni e le altrui, si disputa, si considera, si esita, non si giudica

Digitized by Google

più con tanta facilità di ciò che non si è
peranco esaminato; e se si viene a cangiar
di sentimento e a riconoscere nell' autore
maggior ragione che non si credeva, s' ec-
cita nel cuore un' inclinazione secreta, che
porta talvolta a dirne tanto di bene quanto
se n' era detto di male. Così colui che co-
stantemente s' attiene alla verità, sebbene
abbia talvolta motivo di rattristarsi per es-
ser deriso e calunniato, non deve però
disperare di vedere un giorno la verità
prendere le sue difese, e trionfare dell' in-
giusta prevenzione degli uomini; perocchè
vi è questa differenza tra i buoni ed i
cattivi libri, tra quelli che illuminano lo
spirito, e quelli che soltanto allettano i
sensi e l' immaginazione, che questi sem-
brano a primo aspetto buoni e piacevoli,
il tempo però li diffama; e gli altri all' op-
posto contengono un non so che di strano
e di ributtante che spaventa e fa pena;
ma si gustano col volger del tempo, e a
proporzione che vengono letti e meditati,
poichè il tempo regola ordinariamente il
prezzo delle cose. I libri che combattono i
pregiudizi conducendo alla verità col mezzo
di nuovi sentieri, richiedono molto più
tempo che gli altri per produrre quel frut-

Digitized by Google

to che da' loro autori si attende. Perocchè siccome spesse fiate taluno deluso si trova non ritrovando quelli effetti che si fanno sperare da coloro che compongono opere di tal sorte, poche sono le persone che le leggono, meno ancora quelle che le approvino; quasi tutti le condannano, sia che le leggano, o no; e sebbene egli sia certo che i sentieri più battuti a quella meta non conducono punto alla quale si ha disegno di arrivare, nulladimeno il ribrezzo che si sente d' entrare per quelli ne' quali orma alcuna peranco stampata non vedesi, fa sì che non si ardisca d' innoltrarvisi. Non si alzano punto gli occhi per condursi, si seguono ciecamente que' che precedono la compagnia diverte e consola: niente si pensa del mal trascorso cammino; nè a qual meta i proprj passi siano diretti si sente, e si obblia molto spesso ove s'abbia disegno di andare.

Gli uomini sono fatti per vivere in società; ma onde conservarla non è già solo bastante di parlare una medesima lingua, ma conviene tenere uno stesso modo di dire; conviene che gli uni pensino come gli altri, conviene vivere d' opinione nel modo stesso che si agisce per imitazione.

Digitized by Google

Si pensa bene, con piacere e con sicurezza per il bene del corpo e per istabilire la propria fortuna, quando si entra ne' sentimenti altrui, lasciandoci persuadere per le maniere o per l' impressione sensibile dell' immaginazione di quelli che a noi favellano. Ma si sente non poca pena, e si espone la propria fortuna a considerevoli danni alloraquando ascoltar non si vuole se non la sola interiore verità, e si rigettano con disprezzo e con orrore tutti i pregiudizi dei sensi, e quelle opinioni tutte che si ricevono senza premettere esame alcuno.

Così tutti i compositori di libri che attaccano i pregiudizi restano molto bene delusi, se credono con ciò di rendersi comendevoli; chi sa ch' essi n' abbian buon esito, un picciolo numero di saggi parlerà delle opere loro con onorifici encomj dopo ch' essi medesimi saranno ridotti in cenere, ma nel corso di vita loro attendansi pure d' essere avuti in non cale dalla parte maggiore degli uomini, e di essere soggetti al disprezzo o alla calunnia e alle persecuzioni di quelle stesse persone che si reputano saggie e moderate.

Digitized by Google

Infatti tante sono le ragioni forti e convincenti che ci obbligano ad agire siccome quelli coi quali viviamo, che si ha spesso diritto di condannare siccome spiriti bizzarri e capricciosi que' che non operano come gli altri; e siccome non si fa distinzione alcuna tra agire e pensare, trovasi d'ordinario esser molto malagevole cosa il rinvenire alcune persone che combattono i pregiudizi. Si crede che onde osservare le regole della civile società non sia già sufficiente di uniformarsi esteriormente alle opinioni ed alle consuetudini del paese in cui si vive; pretendesi essere temerità il prendere ad esame li sentimenti comuni, e che il consultare la verità sia lo stesso che il rompere la carità; perchè ciò che unisce le civili società non è tanto la verità, quanto l'opinione ed il costume.

Aristotile è ricevuto nelle università siccome la norma della verità: viene citato siccome infallibil fosse, ella è una filosofica eresia il negare ciò ch'egli avanza; in somma viene tenuto il genio della natura, e con tutto questo que' che meglio sono istruiti nella sua fisica non ne rendono alcuna ragione, e forse di nulla essi sono convinti; e gli scolari che sortono di filo-

Digitized by Google

sofia, non osano accennare alla presenza di persone di spirito ciò ch'essi hanno apparato da loro precettori. Ciò fa per avventura divedere a coloro che fanno uso della riflessione ciò che creder si deve di cotal sorta di studi, perocchè una dottrina la quale è conveniente di porre in obblio per divenir ragionevole, non sembra a vero dire troppo bene fondata. Frattanto incorrerebbe la taccia di temerario chi volesse dimostrare la falsità di quelle ragioni che autorizzano una sì strana condotta, e correrebbe il certo rischio di venire alle prese con quelli che vi trovano il loro conto, taluno che si sentisse abile a sufficienza per trar d' inganno il pubblico.

Non è ella evidente cosa che per apprendere ciò che s' ignora devesi far uso di ciò che si sa; e che sarebbe lo stesso che il farsi beffe di un francese il dargli una grammatica scritta in versi tedeschi per insegnarli il tedesco? Eppure si danno ai fanciulli i versi latini di Despautere per insegnar loro il latino: de' versi oscuri in tutte le maniere a' fanciulli che trovano molta difficoltà nel comprendere persino le più facili cose. La ragione, e l' esperienza si oppongono visibilmente a questo costume,

Digitized by Google

perocchè i fanciulli durano molto tempo e fatica nello apprender male il latino: non di meno ella vien riputata temerità il trovare disdicevole un tale costume. Un chinese il quale sapesse esservi questo costume non potrebbe trattenere le risa; e in questi luoghi della terra che noi abitiamo, i più saggi ed i più riputati non possono a meno di approvarlo.

Se tanto grande è il numero di coloro che proteggono pregiudizi tanto falsi e grossolani, e costumi sì irragionevoli e di sì grande conseguenza, come potrebbe egli mai avvenire che taluno di buona voglia vinto si dia alle ragioni che combattono i pregiudizi di pura speculazione? La minima attenzione basta per iscoprire non essere delle migliori l' istruzione che dar si usa ai fanciulli, eppure ciò non si conosce: l' opinione ed il costume la vincono contro la ragione e l' esperienza. Come adunque si potrà essere persuaso che non siano per essere condannate in gran parte, e da quelli stessi che godono la riputazione d' uomini i più discreti e più saggi, quelle opere che tendono a rovesciare un numero grandissimo di pregiudizi?

Digitized by Google

Conviene aver di mira che coloro che nel mondo sono stimati li più illuminati e di maggiore abilità, sono quelli che più degli altri hanno studiato nei buoni e nei cattivi libri; sono quelli che forniti sono di una memoria più felice, e di un' immaginazione più viva e più estesa degli altri. Ora queste sorta di persone giudicano ordinariamente d'ogni cosa con precipitazione e senza esame; consultano la loro memoria, e vi trovano tosto la legge o il pregiudizio secondo il quale decidono senza più oltre riflettere; e siccome si credono forniti di maggiore abilità che gli altri, apportano poca attenzione a ciò che leggono; perciò avviene non di rado che alcune femmine, e alcuni fanciulli riconoscono meglio la falsità di alcuni pregiudizi che si combattono, perchè non osano giudicare senza esame, e perchè si applicano alla lettura delle cose con tutta l' attenzione di cui sono suscettibili; gli uomini saggi per lo contrario stanno talvolta fortemente attaccati alle loro opinioni, perchè non si danno la cura di esaminare quelle degli altri, alloraquando queste non s' accordano con ciò ch' essi già pensano.

Digitized by Google

Riguardo a quelli che s' aggirano nel gran mondo, a tante cose s' applicano, che non possono con molta facilità rientrare in loro stessi, nè applicarsi con una sufficiente attenzione a discernere il vero dal verisimile. Nulladimeno non sono essi estremamente attaccati ad alcuni pregiudizi: perocchè per essere fortemente attaccati al mondo, non è già necessario l' attenersi nè alla verità nè alla verisimiglianza. Siccome l' apparente umiltà e la moderazione esteriore sono qualità amate da tutti, e assolutamente necessarie per conservare la società e l' amicizia di coloro che hanno buona dose di orgoglio e d' ambizione; così gli uomini al mondo attaccati si fanno una virtù ed un merito di nulla assicurare, e nulla credere siccome incontrastabile. Nel mondo è sempre stato, e sarà sempre alla moda di riguardare ogni cosa siccome problematica, e di parlare da cavaliere della verità persino le più sante, onde sembrare in nulla ostinato. Imperocchè siccome quelli di cui parlo non s' applicano ad alcuna cosa, e non attendono che a stabilire la loro fortuna, non vi ha disposizione alcuna che sembri loro più comoda e più ragionevole quanto quella che viene giustificata

Digitized by Google

dalla moda. Così quelli che combattono i pregiudizi, lusingando per una parte l'orgoglio e l'inerzia degli uomini di mondo, sono sempre da questi accolti con piacere; ma se ardiscono assicurare alcuna cosa siccome incontrastabile, e di far conoscere la verità della Religione e della Morale Cristiana, vengono riguardati siccome uomini ostinati, e come uomini che si salvano da un precipizio per gettarsi in un altro.

Ciò che ho detto sinora basta, siccome mi sembra, per far giudicare ciò che potrei rispondere ai differenti giudizi, che diverse persone hanno pronunciato contro il Libro della *Ricerca della Verità*, nè io voglio qui occuparmi nel fare un'applicazione che tutto il mondo può fare con utilità e senza fatica. So che tutti non la faranno, ma sembrerà per avventura ch'io renderò giustizia a me stesso, difendendomi nel miglior modo che per me fare si possa. Abbandono pertanto il mio diritto a quei lettori che fanno buon uso della loro attenzione, che sono i giudici naturali dei libri, e gli scongiuro di risovvenirsi della preghiera che loro ho fatto nella prefazione della *ricerca della verità*, ed in altri

Digitized by Google

luoghi: *Di mai non giudicare de' miei sentimenti se non secondo le risposte chiare e distinte ch' essi riceveranno dall' unico precettore di tutti gli uomini, dopo averlo interrogato mediante una seria attenzione.* Perocchè s' essi consultano i loro pregiudizi come le sole leggi decisive di ciò che creder si deve intorno al libro della *ricerca della verità*, io confesso ch' egli sarà per sembrare un libro molto cattivo, poichè egli è fatto espressamente per dimostrare la falsità e l' ingiustizia di queste leggi.

Digitized by Google

DELLA

RICERCA DELLA VERITA'

LIBRO SESTO

DEL METODO.

PARTE PRIMA

CAPO PRIMO

Disegno di questo libro, e li due mezzi generali per conservare l'evidenza nella ricerca della verità, che formeranno il soggetto di questo libro.

Si è dimostrato ne' libri precedenti, essere lo spirito dell' uomo estremamente soggetto all' errore;

Digitized by Google

che le illusioni de' (1) suoi sensi le visioni (2) della sua immaginazione, e le astrazioni del suo (3) spirito, lo traggono ad ogni istante in errore; che le inclinazioni (4) della sua volontà, e le passioni (5) del suo cuore li nascondono sempre la verità, e non li permettono di conoscerla se non tinta di quei falsi colori che lusingano la concupiscenza. Insomma sonosi in parte conosciuti gli errori dello spirito e le cause di questi errori. Ora è tempo di additare i sentieri che conducono alla cognizione della verità, e di somministrare allo spirito tutta la forza e la destrezza possibile per camminarvi senza gettare inutilmente la fatica e senza smarrire la strada.

---

(1) Lib. I. (2) Lib. II. (3) Lib. III. (4) Lib. IV. (5) Lib. V.

Digitized by Google

Ma, onde inutilmente il tempo non si getti e la fatica nella lettura di questo ultimo libro, credo dover avvertire non esser egli fatto che per quelli che vogliono da loro stessi applicarsi ad un' esatta ricerca della verità, e sono pronti a tal uopo di far uso delle forze del loro spirito. Io chiedo loro di disprezzare per alcun tempo tutte le verisimili opinioni, di punto non attenersi alle congetture eziandio le più forti; di trascurare l'autorità di tutti i filosofi; di mantenersi per quanto egli è possibile scevri da ogni prevenzione interesse e passione; di diffidare de' loro sensi e della loro immaginazione; in somma di risovvenirsi bene della maggior parte delle cose che sonosi esposte ne' libri precedenti.

Il disegno propostoci in questo ultimo libro si è di far prova onde fornire allo spirito tutta quella per-

Digitized by Google

fezione della quale è naturalmente suscettibile, somministrandogli tutti i soccorsi di cui ha bisogno per diventare più attento e più esteso, e prescrivendogli quelle regole che osservare si devono nella ricerca della verità per non ingannarsi giammai, e per apparare in poco tempo tutto quanto è possibile a sapersi.

Se questo disegno fosse tratto all' ultima sua perfezione, ciò che pretender non si osa, non essendo questo che un saggio, una prova, si potrebbe pur dire di aver ritrovato una scienza universale, e quelli essere vicini a diventare sapienti i quali sapessero farne buon uso, poichè avrebbero il fondamento di tutte le scienze particolari, le quali da loro si verrebbero acquistando in proporzione dell' uso da essi fatto di questa scienza universale; perocchè si ha cura, per mezzo di questo trattato, di rendere gli spiriti

Digitized by Google

capaci di formare de' giudizi solidi e certi sopra tutte le quistioni che saranno della loro portata.

Siccome non basta, ond' essere buon geometra, di sapere a mente tutte le dimostrazioni d' Euclide, di Pappo, d' Archimede, d' Appollonio, e di tutti quelli che hanno scritto intorno alla geometria: così non basta per essere un saggio filosofo d' aver letto Platone, Aristotile, Cartesio, e di avere a mente tutti i sentimenti loro sulle quistioni di filosofia. La cognizione di tutte le opinioni e de' giudizi tutti degli altri uomini, filosofi o geometri, non è tanto una scienza quanto una storia; perocchè la vera scienza, che sola può somministrare allo spirito dell' uomo quella perfezione di cui è presentemente suscettibile, consiste in una certa capacità di giudicare con solidità di tutte le cose che sono a di lui

Digitized by Google

portata. Ma onde non perder tempo e prevenire qualcheduno con de' giudizi precipitati, diamo principio al trattato di una materia tanto importante.

E prima di tutto egli è d' uopo il risovvenirsi della regola che si è stabilita e provata nel principio del primo libro, essendo essa il fondamento ed il primo principio di tutto ciò che noi in seguito diremo. Stimo bene di ripeterla: *non si deve prestare giammai un intiero consenso se non se a quelle proposizioni che sembrano sì evidentemente vere, che non si possa loro ricusarlo senza provare una pena interna, e dei secreti rimproveri della ragione, cioè a dire, senza conoscere chiaramente che si farebbe cattivo uso della propria libertà, se non si volesse acconsentirvi.* Tutte le volte che si presta consenso alle verisimiglianze, si corre certamente pericolo di in-

Digitized by Google

gannarsi, e l'inganno è quasi sempre inevitabile; o se alla fine non succede l'inganno ciò è solo per caso e per fortuna. Così la confusa percezione di un gran numero di verisimiglianze su differenti soggetti non rende già più perfetta la nostra ragione, e la sola vista della verità la può fornire di qualche perfezione e di qualche solido soddisfacimento.

Si può adunque con facilità conchiudere che non vi essendo che l'evidenza, secondo la prima nostra regola, la quale possa accertarci non esser noi in errore, dobbiamo soprattutto procurare di conservare codesta evidenza in tutte le nostre percezioni, onde possiamo rettamente giudicare di tutte le cose che sono sottoposte alla nostra ragione, e scoprire tutte quelle verità di cui siamo capaci.

Digitized by Google

Le cose che produr possono e conservare codesta evidenza sono di due sorta; ve ne sono alcune che si trovano in noi, o che dipendono in qualche modo da noi, ed altre che da noi non dipendono. Perocchè nella stessa guisa che per vedere distintamente gli oggetti visibili è necessario aver buona la vista, e di applicarla fisamente a questi oggetti, due cose che sono in noi, o che dipendono in qualche maniera da noi; così è necessario d'aver buono spirito, e d'applicarlo vivamente onde penetrare il fondo delle intelligibili verità: due cose che egualmente sono in noi, o che dipendono in qualche maniera da noi.

Ma sicoome gli occhi per vedere hanno bisogno di luce, e questa luce dipende da cause straniere, così pure lo spirito onde concepire ha bisogno d'idee, e queste idee,

Digitized by Google

come si è altrove provato, non dipendono punto da noi, ma bensì da una causa straniera, che però ce le somministra in conseguenza della nostra attenzione. S' egli avvenisse pertanto che le idee delle cose non fossero presenti al nostro spirito ogni volta che desideriamo di averle, e se quell'Ente che tutto il mondo rischiara negasse di somministrarcele, ci sarebbe impossibile di porvi rimedio e di conoscere alcuna cosa: nella stessa maniera che ci riesce impossibile di vedere gli oggetti visibili, alloraquando ci manca la luce. Ma non vi è motivo di temere che ciò accada, perocchè la presenza delle idee al nostro spirito essendo naturale e dipendente dalla generale volontà di Dio, che sempre è costante ed immutabile, questa non manca mai di scoprirci le cose che sono naturalmente soggette alla ragione; perocchè quel

Digitized by Google

sole che illumina lo spirito non è già come quello che rischiara i corpi; quello non s' eclissa giammai, e penetra tutto senza che la sua luce possa essere divisa.

Le idee di tutte le cose essendoci adunque naturalmente presenti nel tempo eziandio che non le consideriamo con attenzione, altro a far non ci rimane onde conservare in tutte le nostre percezioni l' evidenza, se non di rinvenire i mezzi di rendere lo spirito nostro più attento e più esteso: nel modo stesso che per ben distinguere gli oggetti visibili che ci sono presenti è necessario per parte nostra di avere buona vista, e di considerarli fisamente.

Ma siccome gli oggetti che noi consideriamo hanno spesse volte degli altri rapporti oltre quelli che noi possiamo scoprire ad un sol colpo di vista mediante uno sem-

Digitized by Google

plice sforzo dello spirito, ne abbisognano pure altre regole che ci somministrino la destrezza necessaria per isviluppare a tal segno le difficoltà, che ajutati da que' soccorsi che renderanno lo spirito nostro più attento e più esteso, possiamo scoprire con un' intiera evidenza tutti i rapporti delle cose da noi esaminate.

Divideremo pertanto questo sesto libro in due parti. Tratteremo nella prima de' soccorsi di cui lo spirito può far uso per divenire più attento e più esteso; e nella seconda, somministreremo le regole ch'ei deve seguire nella ricerca della verità, per formare de' giudizi solidi senza timore di cadere in errore.

Digitized by Google

CAPO II.

Che l' attenzione è necessaria per conservare l' evidenza nelle nostre cognizioni. Che le modificazioni sensibili dell' anima la rendono attenta, ma che dividono troppo la di lei capacità di percepire.

Abbiamo dimostrato nel principio di quest' opera che l'intelletto altro non fa che percepire, e che riguardo all' intelletto non vi è alcuna differenza tra le semplici percezioni, i giudizi ed i raziocini, se non se che i giudizi ed i raziocini sono molto più composti delle semplici percezioni, perchè non rappresentano già solo più cose, ma eziandio i rapporti che più cose hanno tra loro. Le semplici percezioni rappresentano allo spirito le sole

Digitized by Google

cose; ma i giudizi rappresentano eziandio i rapporti che sono tra le cose; ed i raziocini rappresentano i rapporti che esistono tra i rapporti delle cose quando sono soltanto semplici raziocini; ma se sono raziocini composti, rappresentano allora i rapporti de' rapporti, ossia i rapporti composti che sono tra i rapporti delle cose, e così sino all' infinito; e a misura che i rapporti si vanno moltiplicando, divengono pure più composti i raziocini che li presentano allo spirito. Nondimeno i giudizi, i semplici raziocini ed i raziocini composti riguardo all' intelletto altro non sono che pure percezioni, perchè l' intelletto altro non fa che semplicemente percepire, siccome già si è detto nell' incominciare del primo libro.

I giudizi ed i raziocini non essendo per parte dell' intelletto che

pure percezioni, è visibile che l'intelletto non cade giammai in errore, poichè l'errore non si trova nelle percezioni, e perchè l'errore non è intelligibile. Perocchè alla fine l'errore o la falsità non è altro che un rapporto il quale non esiste; e ciò che non esiste non può essere nè visibile nè intelligibile. Si può vedere che 2 volte 2 fanno 4, o che 2 volte 2 non fanno 5, poichè vi è realmente un rapporto d'eguaglianza tra 2 volte 2 e 4, e un rapporto d'ineguaglianza tra 2 volte 2 e 5: così la verità è intelligibile. Ma non si vedrà giammai che 2 volte 2 siano 5, perchè non vi è rapporto alcuno d'eguaglianza, e ciò che non è non può essere percepito. L'errore siccome abbiamo già detto più volte, non consiste pertanto se non se in un consenso precipitato della volontà che abbagliare si lascia da

Digitized by Google

qualche falso splendore, e che invece di conservare più che per lei si può la propria libertà, si riposa neghittosa nella sola apparenza della verità.

Nondimeno siccome avviene d' ordinario che l'intelletto non ha che delle percezioni confuse ed imperfette delle cose, egli è veramente una causa de' nostri errori che chiamare si può occasionale o indiretta; e nella stessa guisa che la vista del corpo ci trae spesse volte in errore rappresentandoci gli oggetti esterni in modo confuso ed imperfetto; confuso quando questi sono troppo da noi lontani, o per mancanza di luce; e imperfetto perchè non ci rappresenta che quei soli lati che sono rivolti verso di noi: così l' intelletto non avendo spesse volte che una percezione confusa ed imperfetta delle cose perchè queste non sono a lui ba-

Digitized by Google

stantemente presenti, e non ne può scoprire tutte le parti, fa sì che la volontà cada in un numero grande di errori, prestando fede troppo facilmente a codeste percezioni oscure ed imperfette.

Egli è pertanto necessario di ricercare tutti i mezzi d' impedire che le nostre percezioni non siano confuse ed imperfette; e siccome nulla vi ha che le renda più chiare e distinte quanto l' attenzione, siccome ognuno può esserne convinto, bisogna procurare di rinvenire quei mezzi de' quali possiamo far uso per diventare più attenti di quello che non siamo; ed è in tal maniera che noi potremo conservare l' evidenza ne' nostri raziocini, e vedere eziandio, in un sol colpo di vista, un legame necessario tra tutte le parti delle nostre più lunghe deduzioni.

Digitized by Google

Per acquistar tali mezzi è necessario di essere ben convinto di ciò che altrove abbiamo esposto, cioè che lo spirito non apporta un' eguale attenzione a tutte le cose che percepisce; s' applica egli infinitamente più a quelle cose che lo commovono, lo modificano e lo penetrano, che a quelle le quali, sebbene siano a lui presenti, non lo commovono però, nè gli appartengono: insomma s' occupa molto più delle proprie sue modificazioni che delle semplici idee degli oggetti, le quali sono una cosa da lui differenti.

Egli è perciò che da noi si considerano con dispiacere, e senza molta applicazione le idee astratte dell' intelletto puro, e ci applichiamo molto più a tutto ciò che è frutto della nostra immaginazione, principalmente se siamo forniti di un' immaginazione forte, e quando s' imprimono nel nostro cervello

Digitized by Google

delle tracce profonde. Finalmente per tale motivo noi ci occupiamo intieramente delle qualità sensibili, senza nemmeno poter applicarci alle pure idee dello spirito nel tempo che si sente qualche cosa molto piacevole o molto incomoda; perocchè il dolore, il piacere e le altre sensazioni, non essendo altro che maniere d' esistere dello spirito, non è possibile di poter stare senza percepirle, e senzachè la capacità del nostro spirito non ne sia occupata, poichè le sensazioni nostre non sono che percezioni, e nulla più.

Lo stesso non accade delle pure idee dello spirito; noi possiamo averle intimamente unite al nostro spirito senza considerarle colla medesima attenzione; poichè Dio sebbene sia intimamente a noi unito, e sebbene in lui solo troviamo le idee di tutto quanto vediamo, pure

Digitized by Google

queste idee, sebbene siano a noi presenti ed esistano nel centro di noi medesimi, ci sono incomprensibili alloraquando i movimenti degli spiriti non ne risvegliano le tracce corrispondenti, o alloraquando la nostra volontà non vi applica lo spirito, cioè a dire quando essa trascura quelli atti ai quali l'autore della natura ha unito la rappresentazione di codeste idee: queste cose tutte sono il fondamento di quanto siamo per dire intorno ai soccorsi che possono rendere lo spirito nostro più attento. Così questi soccorsi saranno appoggiati alla natura stessa dello spirito; e vi ha luogo a sperare che non saranno per riescire chimerici ed inutili come molti altri, che più apportano d'imbarazzo che di vantaggio; ma alla fine s'essi non presentano tutto quell'uso che si desidera, non si getterà non di meno inutilmente il

Digitized by Google

tempo leggendo ciò che se ne dirà, poichè se non altro si conoscerà meglio la natura dello spirito.

Tre sono le cause delle modificazioni dell' anima, i sensi, l' immaginazione, e le passioni. Ognuno sa per esperienza che i piaceri, i dolori, e generalmente tutte le sensazioni alquanto forti, le immaginazioni vive, e le grandi passioni occupano talmente lo spirito che lo rendono incapace di attenzione nel tempo che queste cose agiscono con troppa vivacità su di lui, perchè allora tutta se ne riempie la propria capacità o facoltà di percepire. Ma quand' anche queste modificazioni fossero moderate, non mancherebbero pure di dividere, almeno in qualche maniera, codesta capacità dello spirito, il quale non potrebbe tutte impiegare le proprie forze per considerare le verità alquanto astratte.

Digitized by Google

Conviene pertanto derivare codesta importante conclusione: che tutti quelli che vogliono seriamente applicarsi alla ricerca della verità, devono aver gran cura di evitare per quanto è possibile tutte le sensazioni forti più del dovere, siccome lo strepito, la luce troppo viva, il piacere, il dolore ec.; e devono procurare di tener pura la loro immaginazione, ed impedire che non s'imprimano nel loro cervello di quelle tracce profonde che sogliono inquietare e dissipare continuamente lo spirito; finalmente devono soprattutto trattenere i moti delle passioni, che producono nel corpo e nell'anima delle impressioni sì forti, che quasi riesce impossibile allo spirito di rivolgere ad altre cose il pensiero fuorchè agli oggetti che le eccitano; poichè sebbene le pure idee della verità ci siano sempre presenti, non

Digitized by Google

possiamo però considerarle, allora quando la nostra capacità di pensare è già ripiena di queste modificazioni che ci penetrano vivamente.

Ora siccome non è possibile che l'anima si trovi senza passioni, senza sentimenti, o senza qualche altra particolare modificazione, egli è forza cambiare la necessità in virtù, e trarre da queste stesse modificazioni de' soccorsi per rinforzare la nostra attenzione. Ma egli è d' uopo usare circospezione e destrezza nell' uso di questi soccorsi, onde ritrarne qualche vantaggio; è necessario di esaminar bene il bisogno che se ne ha, e di farne quell' uso soltanto che viene richiesto dalla necessità di renderci attenti.

Digitized by Google

CAPO III.

Dell'uso che si può fare delle passioni e dei sensi per conservare l'attenzione dello spirito.

Quelle passioni, delle quali inutile è il far uso per eccitarsi alla ricerca della verità, sono quelle stesse, che ci somministrano forza e coraggio per superare quella pena che si prova nel rendersi attento. Ve ne sono di buone e di cattive: di buone, quale sarebbe il desiderio di ritrovare la verità, di acquistar lumi abbastanza per dirigersi, di rendersi utile al prossimo, ed alcune altre somiglianti: ve ne sono delle cattive e dannose, come sarebbe il desiderio di acquistar fama e riputazione, di procurarsi qualche sabilimento, di

Digitized by Google

innalzarsi al di sopra degli altri, ed altre molto più disordinate, delle quali non occorre far cenno.

Nell'infelice stato in cui siamo, avviene spesso che le passioni le meno ragionevoli ci sollecitano più vivamente alla ricerca della verità, e ci consolano nelle pene che a tal oggetto si soffrono più, che le passioni le più giuste e le più ragionevoli. La vanità p. e. agisce su di noi molto più che l'amor della verità; e si vede mai sempre che alcune persone s'applicano continuamente allo studio, quando trovano alcuni ai quali esse possono dire ciò che hanno appreso, e l'abbandonano intieramente alloraquando non trovano più persone che diano retta a' loro discorsi; la percezione confusa di qualche gloria che gli investe alloraquando stanno spacciando le loro opinioni, sostiene il loro coraggio negli studj eziandio

dio i più sterili e nojosi. Ma se per caso, o per necessità de' loro affari trovansi lontani dalla picciola adunanza, che loro è prodiga di applausi, tosto vien meno in essi l'ardore; gli studj anche i più solidi non hanno più per loro alcuna attrattiva: li sorprende la noja, il dispiacere, la tristezza, tutto abbandonano; la vanità trionfa della loro naturale inerzia; e questa compensa alla sua perdita trionfando dell'amore della verità; poichè la vanità resiste talvolta all'inerzia, ma l'inerzia è quasi sempre vittoriosa dell'amore della verità.

Nondimeno la passione per la gloria potendosi riportare ad un buon fine, potendosi far uso della propria riputazione per la gloria stessa di Dio e per l'utilità altrui, può essere lecito ad alcuni di far uso in simili occasioni di una tale passione siccome di un soccorso

Digitized by Google

per rendersi più attento; ma è necessario aver ben di mira di non farne uso se non quando le passioni ragionevoli, di cui si è parlato, non bastino per se sole a ciò ottenere, e quando siamo per dovere obbligati ad applicarci a soggetti che ci sono ributtanti. Primieramente perchè questa passione molto pregiudica alla coscienza; secondariamente perchè ella ci impegna insensibilmente ne' cattivi studj, e che hanno in se maggiore splendore che utilità e verità; e finalmente perchè molto è difficile il moderarla, e spesse volte si rimarrebbe deluso, e cercando di illuminare lo spirito altro non si farebbe per avventura che fortificare la concupiscenza dell' orgoglio, la quale non solo corrompe il cuore, ma sparge altresì lo spirito di tenebre moralmente impossibili a dissiparsi.

Digitized by Google

Devesi considerare che questa passione si aumenta, si fortifica e si stabilisce insensibilmente nel cuor dell' uomo; e che alloraquando è troppo violenta, invece di ajutare lo spirito nella ricerca della verità altro non fa che acciecarlo in strana guisa, facendoli credere eziandio essere le cose tali quali egli le desidera.

Egli è certo che non sarebbe tanto grande il numero delle nuove invenzioni e delle scoperte immaginarie, se gli uomini non si lasciassero sedurre da desiderj ardenti di comparire inventori. La ferma ed ostinata persuasione che molte persone hanno avuta d' aver essi trovato p. e. il moto perpetuo, il mezzo d' eguagliar il cerchio al quadrato, e quello di duplicare il cubo col mezzo della geometria ordinaria, è in loro apparentemente derivata dal soverchio desiderio di

Digitized by Google

sembrare avèr essi eseguito ciò che molte persone avevano inutilmente tentato.

Ella è adunque molto più conveniente cosa di eccitar quelle passioni che tanto più sono utili per la ricerca della verità quanto più grande è la loro forza, e nelle quali l'eccesso non si ha punto a temere; quali sono il desiderio di fare buon uso del proprio spirito, e di liberarsi da' proprj errori e pregiudizi; d'acquistar lume a sufficenza per ben condursi nel proprio stato, ed altre somiglianti passioni le quali non ci fanno intraprendere degli inutili studj, nè ci portano a formare de' giudizi troppo precipitati.

Quando s'incomincia a gustare il piacere che si trova nel far uso del proprio spirito, e si riconosce il vantaggio che se ne ritrae, liberandosi dalle grandi passioni, e

Digitized by Google

avendo disgusto pei piaceri sensibili che sono sempre, qualora vi ci abbandoniamo senza discrezione, i padroni o piuttosto i tiranni assoluti della ragione, non si ha più bisogno d'altre passioni oltre quelle delle quali si è parlato, affine di rendersi attenti ai soggetti che ci proponiamo di meditare.

Ma la maggior parte degli uomini non sono in questo stato; altro piacere non hanno, alcuna intelligenza e delicatezza se non per tutto ciò che alletta i sensi; l'immaginazione loro è corrotta da un numero infinito di profonde impressioni o tracce, le quali risvegliano solo delle idee false, non ad altro appigliandosi essi se non a tutto ciò che cade lor sotto i sensi, o sotto l'immaginazione, giudicandone sempre in conformità delle impressioni che ne ricevono, ciò pel solo rapporto a se stessi.

Digitized by Google

L'orgoglio, la dissolutezza, gli impegni, gli inquieti desiderj di stabilire la propria fortuna, passioni tanto comuni fra gli uomini mondani, ottenebrano in essi la vista della verità, e sopprimono pure ne' medesimi i sentimenti di pietà, separandoli da Dio il quale solo può illuminarci e dirigerci. Non possiamo aumentare la nostra unione colle cose sensibili, senza diminuir quella che abbiamo colle verità intelligibili, essendoci impossibil cosa di potere nel tempo stesso essere strettamente uniti a cose tanto differenti ed opposte tra loro.

Quelli pertanto la cui immaginazione è tuttavia pura e casta, quelli cioè il di cui cervello non è per anco ripieno di quelle tracce profonde che ci uniscono alle cose visibili, possono con facilità unirsi a Dio, e rendersi attenti alle parole della verità; e possono servirsi di

Digitized by Google

que' soccorsi che le passioni talvolta ne somministrano. Ma quelli che vivono nel gran mondo, che a troppo grande numero di cose s' attengono, e delle quali l' immaginazione tutta è affetta per le idee false ed oscure che gli oggetti sensibili hanno in essi eccitate, questi non possono applicarsi alle verità, seppur sostenuti non sono da qualche passione la quale abbia forza bastante per equilibrare il peso del corpo che li trascina, e per formare nel loro cervello di quelle tracce che sono capaci di produrre la rivulsione negli spiriti animali. Ma siccome qualunque passione non può per se stessa far altro che confondere le idee, non devono farne altro uso fuor di quello che vien richiesto dalla necessità; e tutti gli uomini devono procurare di conoscer bene se medesimi onde proporzionare le loro passioni alle lor debolezze.

Digitized by Google

Non è difficile di rinvenire i mezzi per eccitare in se stesso le passioni che si desiderano; la cognizione che si è data dell' unione dell' anima e del corpo ne' libri precedenti, ci presenta a tal uopo un sufficiente indirizzo, essendo a vero dire sufficiente di pensare con attenzione agli oggetti i quali secondo l'istituzione della natura sono capaci di eccitar le passioni; in tal maniera si possono quasi sempre far nascere nel proprio cuore le passioni delle quali si ha bisogno. Ma s' egli è sempre possibile di produrle, non è però sempre possibile di farle morire, nè di rimediare a que' disordini che le medesime avessero prodotto nell' immaginazione. L' uso delle medesime perciò deve essere molto moderato.

È necessario soprattutto guardarsi dal giudicare delle cose per passione, ma solamente secondo la

Digitized by Google

chiara vista della verità; ciò che quasi è impossibile d' osservare allorchè le passioni sono alquanto vive. La passione servir non deve che a risvegliar l' attenzione; ma essa produce sempre quelle idee che le corrispondono, ed eccita malamente la volontà a giudicare delle cose secondo l' impressione di queste idee, anzichè secondo le idee pure ed astratte della verità che non fanno impressione veruna. Di modo che si formano spesse volte de' giudizi i quali hanno la durata stessa delle passioni perchè prodotti non già dalla chiara percezione della immutabile verità, ma unicamente dalla circolazione del sangue.

È vero che gli uomini sono stranamente ostinati ne' loro errori, e li sostengono per lo più tutto il tempo della vita loro; ma ciò addiviene perchè questi errori verran-

Digitized by Google

no prodotti da altre cause piuttosto che dalle passioni; o perchè saranno dipendenti da certe passioni durevoli, che sono conseguenze della costituzione del corpo, dell'interesse, o da qualche altra causa che sia di lunga durata. L'interesse per esempio essendo sempre durevole, produce una passione che non muore giammai, ed i giudizi che questa passione fa fare, sono essi pure molto durevoli: ma tutti gli altri sentimenti degli uomini che dipendono da particolari passioni, sono tanto incostanti quanto esser lo può la fermentazione de' loro umori. Parlano essi ora in una maniera ora in un' altra; e ciò che dicono molto spesso non è conforme a quello che pensano. Il moto della loro passione da un falso bene ad un altro falso bene li trae, e questo loro viene a noja al cessar di questo movimento; corrono da un

Digitized by Google

falso sistema in un altro sistema non meno falso del primo; abbracciano con ardore un falso sentimento quando la passione lo rende verisimile, ma l' abbandonano coll' estinguersi della passione. Gustano in forza delle passioni tutti i beni, senza alcuno trovarne che sia buono: e vedono pur per passione tutta la verità senza nulla veder che sia vero, sebbene sin che dura la passione sembri loro il sommo bene quello che stanno attualmente gustando, e una verità incontrastabile ciò che attualmente osservano.

La seconda sorgente d' onde si possono derivare de' soccorsi atti ad eccitare l' attenzione dello spirito si riconosce nei sensi. Le sensazioni sono propriamente le modificazioni dell' anima; ma le idee pure dello spirito sono altre cose diverse. Le sensazioni pertanto risvegliano la nostra attenzione molto

Digitized by Google

più al vivo che le pure idee; e perciò egli è chiaro che si può rimediare alla mancanza d' applicazione dello spirito alle verità che non producono alcuna impressione, esprimendole col mezzo di cose sensibili che toccano i sensi.

Per tal ragione i geometri esprimono col mezzo di linee sensibili le proporzioni esistenti trà le estensioni che vogliono considerare; descrivendo queste linee sulla carta, descrivono, per dir così, nello spirito le idee che vi corrispondono; e se le rendono più famigliari sentendole nel tempo stesso che le concepiscono. Egli è in tal modo che si possono istruire i fanciulli in cose le quali presentino eziandio qualche difficoltà, non essendo altrimenti suscettibili delle verità astratte a motivo della delicatezza delle fibre del loro cervello; cogli occhi altro non vedono che dei co-

Digitized by Google

dori, delle figure, delle immagini, ma considerano però collo spirito le idee che corrispondono a codesti oggetti sensibili.

È d' uopo soprattutto astenersi dal vestire gli oggetti che si vogliono considerare, o che si vogliono dimostrare agli altri, di tanta *sensibilità*, che lo spirito più si occupi di questa che della verità medesima, essendo questo uno de' difetti più considerevoli e più ordinarj. Si vedono tuttodì persone che non s' attengono se non a ciò che fa impressione sui sensi, e che si esprimono tanto sensibilmente, che la verità oppressa rimane dal peso de' vani ornamenti della loro falsa eloquenza; di modo che coloro che gli stanno ascoltando, essendo molto più tocchi dai misurati periodi e dai moti delle loro figure, che dalle ragioni, si lasciano persuadere senza nemmeno sapere ciò che li

Digitized by Google

persuade, nè eziandio di che siano persuasi.

Conviene pertanto procurare di moderare in tal modo la sensibilità delle proprie espressioni, che altro non si faccia che rendere più attento lo spirito. Niente vi ha che più sia bello quanto la verità; è vano il pretendere di poter abbellirla maggiormente mediante lo sfarzo di alcuni colori sensibili che nulla hanno di solido in loro, e che non possono piacere che per poco tempo; se le darebbe forse qualche delicatezza, ma se ne verrebbe a diminuir molto la forza. Non è bene di ornarla di tanta luce e splendore, che lo spirito più si trattenga nella contemplazione de' suoi ornamenti che della verità medesima: con ciò ella verrebbe trattata a guisa di certe persone che si vanno caricando di tant'oro e brillanti che esse appajono alla

Digitized by Google

fine la parte meno considerevole di quanto compongono unitamente ai loro abiti. È d'uopo vestire la verità come usano vestirsi i magistrati di Venezia, i quali sono obbligati a vestire una semplice toga, la quale altro non fa che distinguerli dagli altri uomini; onde si abbia tanto più di riguardo e d'attenzione al loro volto in quanto che nulla havvi negli abiti loro che sia degno d'essere osservato. Finalmente conviene astenersi dal corredarla di un seguito troppo grande di cose piacevoli le quali altro non fanno che dissipare lo spirito, e gli impediscono di riconoscerla, temendo che ad altra cosa non venga tributato quell'onore che a lei sola è dovuto; siccome spesso accade nei Principi, i quali non si possono distinguere fra il numeroso seguito de' cortigiani che li circondano, i quali affettano di troppo quel por-

Digitized by Google

tamento grande e maestoso che ad altri non conviensi che ai Sovrani.

Ma affine di apportare un esempio più grande, io dico che la verità deve essere esposta agli altri in quel modo istesso nel quale la stessa verità si è esposta. Gli uomini dopo la caduta del loro padre, troppo debole avendo la vista per considerare la verità in se stessa, codesta suprema verità si è resa sensibile coprendosi della nostra umanità, onde attirare i nostri sguardi, illuminarci, e rendersi amabile agli occhi nostri. Si può quindi a di lei imitazione coprire di qualche sensibile cosa le verità che da noi si vogliono comprendere ed insegnare agli altri, onde intrattenere lo spirito che ama il sensibile, e che va preso con destrezza mediante alcuna cosa che lusinghi i sensi. L' eterna sapienza si è resa sensibile, ma non già colla pompa de-

Digitized by Google

gli ornamenti; si è resa sensibile non già per trattenerci nelle cose sensibili, ma per sollevarci all' intelligibile; si è resa tale per condannare e sagrificare tutte le cose sensibili nel sagrificio della propria persona. Nella ricerca pertanto della verità dobbiamo servirci di qualche cosa di sensibile bensì, ma che in se non contenga de' superflui ornamenti, e che troppo non ci attacchi al sensibile, ma che possa soltanto sostenere la vista dello spirito nella contemplazione delle verità puramente intelligibili. Dobbiamo far uso di qualche cosa di sensibile che da noi si possa con facilità dissipare, annientare, e sacrificare di buon grado alla percezione di quella verità, verso la quale ci avrà guidati. L'eterna sapienza si è presentata fuori di noi in una maniera sensibile, non già per trattenerci fuori di noi, ma bensì per farci

Digitized by Google

sientrare in noi stessi, e perchè, secondo l'uomo interiore, noi la potessimo considerare in una maniera intelligibile. Noi pure dobbiamo nella ricerca della verità servirci di qualche cosa di sensibile, la quale non ci trattenga già fuori di noi per il suo splendore, ma che ci faccia rientrare in noi medesimi, applichi la nostra attenzione, e ci unisca a quell' eterna verità, la quale soltanto presiede allo spirito, e lo può illuminare sulla natura, qualunque ella sia, delle cose.

CAPO IV.

Dell' uso dell' immaginazione per conservare l'attenzione dello spirito, e dell' utilità della geometria.

RICHIEDESI una somma circospezione nella scelta e nell'uso di quei

soccorsi che si possono derivare dai sensi e dalle passioni per renderci attenti nella contemplazione della verità, perchè le nostre passioni e i nostri sensi troppo vivamente ci toccano, e riempiono in modo tale la capacità dello spirito, che spesse fiate mentre si crede di scoprire le cose nella loro essenza, altro egli non vede che le proprie sue sensazioni. Ma non è la stessa cosa di que' soccorsi che possono derivarsi dall' immaginazione; questi rendono attento lo spirito senza dividerne inutilmente la capacità, ed ajutano così mirabilmente a chiaramente e distintamente percepire gli oggetti cosicchè riesce sempre molto vantaggioso l'usarne. Ma rendiamo ciò più sensibile con alcuni esempj.

Si sa che un corpo può esser mosso da due o più cause differenti verso due o più parti diver-

Digitized by Google

se; che queste forze lo spingono con moto eguale o disuguale, che vanno continuamente aumentandosi o diminuendosi secondo una determinata continua proporzione. Ora si domanda quale cammino dovrà tener questo corpo, in qual luogo debba egli trovarsi nel tale istante, quale esser debba la sua velocità pervenuto ch' egli sia al tal luogo, ed altre simili cose.

1. (V. tav. 1.) Dal punto A, che si suppone esser quello d' onde il corpo incomincia a dipartirsi si tirino prima le linee indefinite AB, AC, che formano l' angolo BAC, se si dividono; perocchè AB e AC sono rette, e non formano che una stessa linea, e non si dividono alloraquando i moti che le esprimono sono direttamente opposti fra loro. Si rappresenta così direttamente all' immaginazione, o se si vuole ai sensi il cammino che ten-

Digitized by Google

rebbe questo corpo se una sola delle sue forze lo spignesse verso di un sol lato A o B.

2, Se la forza che muove il corpo verso B è eguale a quella che lo muove verso C, si devono tagliare nelle linee AB e AC, le parti 1, 2, 3, 4, e I, II, III, IV, egualmente lontane da A. Se la forza che lo muove verso B è doppia di quella che lo muove verso C, si dividono le parti in AB, doppie di quelle che si tagliano in AC. Se questa forza è doppia del doppio si tagliano doppie due volte: se questa forza è tre volte più grande o più picciola, si tagliano tre volte più grandi o più picciole. Le divisioni di queste linee esprimono pure all' immaginazione la somma delle differenti forze che muovono questo corpo, e nel tempo stesso lo spazio che sono capaci di farli percorrere.

Digitized by Google

3. Nello spazio proporzionato a codeste divisioni si tirino altrettante paralelle ad AB, e ad AC, onde ne risultino le linee 1X, 2X, 3X, ec., eguali a AI, AII, AIII, ec., e IX, IIX, IIIX, eguali ad A1, A2, A3, le quali esprimono gli spazj che queste forze possono far percorrere a questo corpo. E tra i segmenti di queste paralelle, si tiri la linea AXYE, la quale rappresenti all' immaginazione, primieramente la vera grandezza del moto composto di questo corpo, che si concepisce spinto nel tempo stesso verso B e verso C col mezzo di due forze differenti secondo una tale proporzione; secondo il camminò ch' egli deve tenere, finalmente tutti i luoghi ne' quali egli deve trovarsi in certi determinati tempi. Dimodochè questa linea non solo serve a sostenere la vista dello spirito nella ricerca di tutte le

Digitized by Google

verità che si vogliono scoprire sulla quistione proposta, ma ne rappresenta eziandio la risoluzione in una maniera sensibile e convincente.

Primieramente questa linea AXYE, esprime la vera grandezza del moto composto. Perocchè si vede sensibilmente, che se le forze che le producono possono ciascheduna far progredire questo corpo per la misura di un piede in un minuto, il suo moto composto sarà di due piedi in un minuto, se i moti componenti vanno perfettamente d'accordo; essendo in tal caso bastante di aggiungere AB ad AC, perchè le forze dei moti componenti sono intieramente impiegate a produrre il moto composto. E se questi movimenti non possono intieramente accordarsi, il composto AE sarà più grande che uno dei componenti AB o AC della linea YE. Ma se questi moti succedono in due linee che

Digitized by Google

formino l'angolo CAB di 120 gradi, il composto sarà eguale a ciascuno dei componenti eguali: finalmente se questi movimenti sono intieramente opposti, il componente sarà zero, perchè essendo eguali le forze dei moti componenti, formasi l'equilibrio.

Secondo, questa linea AXYE rappresenta all'immaginazione il cammino che questo corpo deve tenere; e si vede sensibilmente secondo quale proporzione egli progredisca più da un lato che da un altro. Si vede altresì che tutti i moti composti succedono in linea retta, alloraquando ciascheduno dei componenti è sempre lo stesso, sebbene sieno ineguali fra loro; ovvero quando i componenti sono sempre eguali fra loro, sebbene non sieno sempre gli stessi. Finalmente egli è chiaro che le linee che vengono descritte da questi moti sono cur-

Digitized by Google

ve, alloraquando i componenti sono ineguali tra loro, o non sono sempre gli stessi.

Finalmente questa linea rappresenta all'immaginazione tutti i luoghi ove deve trovarsi questo corpo, qualora venga spinto da due forze differenti verso due luoghi diversi: di modo che si può precisamente determinare il punto nel quale questo corpo deve trovarsi nel tale o nel tal altro momento. Se si vuol sapere per esempio ove egli debba trovarsi al principiare del quarto minuto, non occor'altro che di dividere le linee AB o AC in parti che esprimano lo spazio che queste forze conosciute saranno ciascuna in particolare capaci di far percorrere al corpo in un minuto, e prendere tre di queste parti in una di queste linee, e tirar in seguito nell'incominciar della quarta, 3 X, paralella ad AB, o III X paralella

Digitized by Google

ad AC; essendo evidente che il punto X, che l' una o l' altra di queste paralelle determina nella linea AXYE, segna il luogo in cui questo corpo deve trovarsi all' incominciare del terzo minuto del suo moto. Così un tal modo di esaminar le questioni non solo sostiene la vista dello spirito, ma gli mostra eziandio la risoluzione delle medesime, e gli somministra lume abbastanza per conoscere le cose non conosciute col mezzo di poche cose che si conoscono.

Dopo quanto si è detto, basterà per esempio solamente il sapere che un corpo, il quale trovasi in A nel tal tempo, si trova in C in altro tempo, e che le forze differenti lo spingono per quelle linee che formino un angolo eguale a BAC, per discoprire la linea del suo moto composto, e i differenti gradi di velocità dei moti semplici;

Digitized by Google

purchè si sappia che questi movimenti sono tra loro eguali od uniformi; perocchè quando si hanno due punti di una linea retta, si ha tutta intiera la linea; e si può paragonare la linea retta AC, o il moto composto che si conosce, colle linee AB ed AC, che è quanto dire, coi moti semplici che non sono peranco conosciuti.

Se si suppone nuovamente che una pietra sia spinta da A verso B mediante moto uniforme, ma che discenda verso C infinitamente lontano dal punto A mediante un moto ineguale, simile a quello con cui credesi ordinariamente che i corpi pesanti tendono al centro della terra, cioè a dire, che gli spazj che essa percorre sieno tra loro come i *quadrati* del tempo che essa impiega in percorrerli, la linea ch' egli descriverà sarà sempre una *parabola*, se si potrà con l' e-

Digitized by Google

strema esattezza determinare il punto in cui ella si troverà nel tal momento del suo moto.

Perocchè se in questo primo momento questo corpo cade per lo spazio di due piedi da A verso C, nel secondo istante di sei, nel terzo istante di dieci, nel quarto di quattordici, e sia spinto mediante un moto uniforme da A verso B, che è la lunghezza di sedici piedi, egli è chiaro che la linea da lui descritta sarà una *parabola*, il di cui *parametro* sarà lungo otto piedi; perocchè il *quadrato* degli *applicati*, o degli *ordinati* al diametro, li quali segnano il tempo ed il moto uniforme di A verso B, sarà eguale al *rettangolo* del *parametro* per le linee che segnano i moti ineguali ed *accelerati*, e li *quadrati* degli *applicati*, vale a dire, li *quadrati* dei tempi saranno tra loro come le parti del diametro compresi tra il *polo* e gli *applicati*.

Digitized by Google

16. 64 :: 2. 8
64. 144 :: 8. 18, ec.

(V. tav. 2.) Basta considerare la sesta figura per persuadersi di tutto questo; perocchè li semicerchi fanno conoscere che A2 sta ad A4, cioè all' *applicato* 2X che è a lui eguale, come 2X sta ad A8. Che A18 sta ad A12, cioè all' *applicato* 18X, come 18X sta ad A8 ec. Che in tal modo i *rettangoli* A2 per A8, ed A18 pure per A8, sono eguali ai quadrati di 2X e di 18X, ec. E per conseguenza, che questi quadrati sono tra loro eguali a questi rettangoli.

Le paralelle su AB e su AC che si segano nei punti X. X. X, fanno più sensibilmente conoscere il cammino che deve tener questo corpo, segnano i luoghi in cui egli deve trovarsi nel tal tempo, e rappresentano finalmente la vera grandezza del moto composto e

Digitized by Google

della sua *celerità* in un determinato tempo.

Supponendo di nuovo che un corpo si muova da A verso C con moto ineguale, come pure da A verso B; se l' ineguaglianza è paralella nel principio e nella continuazione, vale a dire se l' ineguaglianza del suo moto verso C è simile di quella verso B, o se si aumenta in egual proporzione, la linea ch'egli descriverà sarà sempre una retta.

Ma se si suppone che vi sia dell' ineguaglianza nell' aumento o nella diminuzione de' moti semplici, quand'anche si supponga quest'ineguaglianza quale più si brama, sarà sempre agevol cosa di ritrovare la linea che rappresenti all'immaginazione il moto composto dei moti semplici, esprimendo questi moti col mezzo delle linee, e tirando delle linee paralelle alle già descrit-

Digitized by Google

te, le quali vadano intersecandosi perocchè la linea che passerà per tutti i segmenti di queste paralelle rappresenterà il moto composto di questi moti ineguali, ed inegualmente *accelerati* o diminuiti.

Per esempio se si supponga che un corpo sia posto in moto da due forze eguali od ineguali quali si vogliano, e che uno di questi moti vada sempre crescendo o diminuendo secondo una proporzione geometrica o aritmetica qualunque, e l' altro moto s' aumenti ovvero diminuisca esso pure secondo una progressione aritmetica o geometrica qualunque; ecco ciò che egli deve fare per trovare i punti pei quali passar deve la linea che rappresenta agli occhi ed all' immaginazione il moto composto di questi moti.

(V. tav. 3.) Prima di tutto si tirino, come si disse, le due linee

Digitized by Google

AB ed AC, per esprimere i due moti semplici, dividendo queste linee secondo la supposta *accelerazione* del moto. Se si supponesse che il moto espresso colla linea AC aumentasse o diminuisse secondo questa progressione aritmetica 1 . 2 . 3 . 4 . 5, converrà dividerla nei punti segnati 1 . 2 . 3 . 4 . 5, e se si suppone che il moto espresso dalla linea AB aumenti secondo la doppia progressione 1 . 2 . 4 . 8 . 16 o diminuisca secondo la progressione doppia del doppio $4 . 2 . 1 . \frac{1}{2}\frac{1}{3}\frac{1}{4}$, converrà dividerla nei punti segnati 1 . 2 . 4 . 8 . 16, ovvero $4 . 2 . 1 . \frac{1}{29}, \frac{1}{49}, \frac{1}{8}$. In seguito nella proporzione di queste divisioni si tirino le paralelle AB ed AC; e la linea AE, la quale esprimer deve il moto composto che si va cercando, passerà necessariamente per tutti i punti ne' quali codeste paralelle si segano. E così è dimostrato quale camminо debba tenere questo corpo posto in moto.

Digitized by Google

Se si vuol pure riconoscere con esattezza quanto tempo già sia trascorso dacchè il corpo ha cominciato a muoversi, alloraquando è arrivato ad un dato punto, ciò verrà dimostrato dalle paralelle tirate da un tal punto sopra AB o sopra AC, giacchè le divisioni di AB e di AC sono quelle che marcano il tempo. Così pure se si vuol sapere il punto al quale il corpo sarà pervenuto in un dato tempo, egli verrà dimostrato dalle paralelle tirate dalle divisioni delle linee AB ed AC, le quali rappresentano questo tempo mediante il loro segmento. La lontananza del luogo d' onde egli si è dipartito sarà sempre facile a riconoscersi, tirando una linea da questo punto verso A; la lunghezza di questa linea si conoscerà rapporto ad AB o ad AC che sono conosciute; ma la tratta del cammino che questo corpo avrà percorso per giu-

Digitized by Google

gnere a questo punto sarà difficile di riconoscerla, perchè la linea del suo moto AE essendo curva, non può riportarsi ad alcuna di queste linee rette.

Che se si volessero determinare i punti infiniti pe' quali questo corpo deve passare, vale a dire descrivere con esattezza e mediante un moto continuo la linea AE, sarà necessario l' adoperare un compasso, il moto delle gambe del quale fosse regolato secondo le condizioni espresse nelle precedenti supposizioni: ciò che molto è difficile ad inventarsi, impossibile ad eseguirsi, e molto inutile per iscoprire i rapporti delle cose fra di loro; poichè d' ordinario non si ha già bisogno di tutti i punti de' quali codesta linea è composta, ma solamente di alcuni di questi che servano a condurre l' immaginazione alloraquando ella si applica alla considerazione di un determinato moto.

Digitized by Google

Codesti esempj fanno abbastanza conoscere che si possono esprimere col mezzo delle linee, e rappresentare così all' immaginazione la maggior parte delle nostre idee; e che la geometria la quale insegna a fare tutti i confronti necessarj per conoscere tutti i rapporti delle linee, è di un uso molto più esteso di quello che ordinariamente si pensa. Perocchè alla fine l' astronomia, la musica, la meccanica, e generalmente tutte le scienze che trattano di quelle cose che sono capaci di accrescimento e di diminuzione, e che per conseguenza si possono riguardar come estese; vale a dire tutte le scienze esatte, possono riferirsi alla geometria, perchè tutte le verità speculative non consistendo che nei rapporti delle cose, e nei rapporti che trovansi fra i rapporti medesimi, si possono tutte riferire a delle linee. Se ne posso-

Digitized by Google

no derivare geometricamente molte conseguenze; e queste conseguenze essendo esse pure rese sensibili mediante le linee che le rappresentino, non è quasi possibile di cadere in errore, e si possono spingere queste scienze molto oltre con molta facilità.

La ragione p. e. per la quale nella musica si riconosce distintamente e si marca precisamente un' ottava, una quinta, una quarta, si è perchè i suoni vengono espressi col mezzo di corde esattamente divise; e si sa che una corda che suona l' ottava è doppia in proporzione di quella colla quale l' ottava s' accorda; che la quinta è in proporzione emiolia, o di tre a due, e così dicasi delle altre; perocchè l' orecchio solo non può giudicare dei suoni con la precisione e l' esattezza che richiedesi in una scienza. Li più abili pratici eziandio, quei

Digitized by Google

che hanno l'orecchio il più fino e delicato, non sono sensibili abbastanza per riconoscere la differenza che passa fra certi suoni; e possono facilmente persuadersi che niuna ne esista, perchè giudicano delle cose soltanto per il sentimento che ne hanno; ve ne sono di quelli che non riconoscono alcuna differenza tra l'ottava e 3 ditoni; alcuni s'immaginano eziandio che il tono maggiore non sia differente dal minore; dimodochè la *comma*, che ne è la differenza, è loro insensibile; ed a più ragione sarà insensibile lo *schisma*, il quale è la metà della *comma*.

La ragione adunque ci fa veder chiaramente che lo spazio della corda che forma la differenza tra certi suoni, essendo divisibile in più parti, vi possono essere tuttavia in numero grandissimo differenti suoni utili ed inutili per la musica, i

Digitized by Google

quali non si possono discernere dall'orecchio. D'onde chiaramente apparisce che senza l'aritmetica e la geometria, non sarebbe conosciuta la musica regolare ed esatta, nè potressimo in questa scienza riuscire se non per caso e per immaginazione; vale a dire la musica più non sarebbe una scienza fondata su incontrastabili dimostrazioni, sebbene le arie che si compongono colla forza dell'immaginazione siano più belle e più dilettino i sensi che quelle le quali vengono composte in conformità delle regole.

Così pure nella meccanica, la gravità di qualche peso, e la distanza del centro della gravità di questo peso da ciò che lo sostiene essendo capace del più o del meno, l'una e l'altra possono esprimersi col mezzo delle linee. Così si fa uso utilmente della geometria per iscoprire e dimostrare un' in-

Digitized by Google

finità di nuove invenzioni molto utili alla vita, e molto piacevoli allo spirito a motivo dell' evidenza che le accompagna.

Se per esempio si ha un dato peso di libbre sei, il quale si voglia porre in equilibrio col solo peso di libbre tre; e che questo peso di sei libbre sia attaccato al braccio di una bilancia lungo due piedi dal sostegno; conoscendo soltanto il principio generale di tutta la meccanica: *che i pesi onde siano posti in equilibrio, devono essere in reciproca proporzione colle loro distanze dal sostegno*, vale a dire che un peso deve stare all' altro peso, come la distanza, che passa tra l' ultimo ed il sostegno, sta alla distanza del primo dallo stesso sostegno, sarà facile di ritrovare col mezzo della geometria, quale esser debba la distanza del peso di tre libbre, affinchè tutto rimanga

Digitized by Google

in equilibrio, ritrovando, secondo la duodecima proposizione del sesto libro di Euclide, una quarta linea proporzionale, la quale sarà di quattro piedi. Dimodochè conoscendo soltanto il principio fondamentale della meccanica, si possono con evidenza scoprire tutte le verità che ne dipendono applicando alla meccanica la geometria, vale a dire esprimendo sensibilmente col mezzo delle linee le cose che si considerano nella meccanica.

Le linee e le figure della geometria sono adunque molto atte per rappresentare all' immaginazione i rapporti esistenti fra le estensioni, o tra le cose che sono suscettibili di aumento e diminuzione, come lo spazio, il tempo, il peso, ec. tanto a motivo della semplicità di questi oggetti, quanto per la facilità che si trova nello immaginarli. Si potrebbe pur dire a favore della

Digitized by Google

geometria, che le linee possono rappresentare all'immaginazione più cose che lo spirito non può conoscere, poichè le linee possono esprimere i rapporti delle grandezze incommensurabili, vale a dire delle estensioni delle quali non possono conoscersi i rapporti, a motivo della mancanza di qualche misura colla quale se ne possa fare il confronto. Ma una tale prerogativa non è molto considerabile per la ricerca della verità, perchè codeste espressioni sensibili delle grandezze incommensurabili non iscoprono punto distintamente allo spirito la loro vera estensione.

La geometria adunque è utilissima per rendere lo spirito attento alle cose delle quali voglionsi scoprire i rapporti; ma conviene pur confessare ch' ella ci è spesse fiate occasione d' errore, perchè più ci occupiamo delle dimostrazioni evi-

Digitized by Google

denti che questa scienza ci fornisce che della considerazione della loro natura. Da qui deve ripetersi la ragione per cui tutte le macchine che si vanno inventando non riescono a dovere; e che tutte le composizioni di musica nelle quali le proporzioni delle consonanze sono meglio osservate, non sono le più piacevoli, e che i calcoli i più esatti nell' astronomia non presentano talvolta troppo a dovere la durata e il tempo delle eclissi. La natura non è una cosa astratta, le leve e le ruote della meccanica non sono linee o cerchj matematici; il gusto per le arie musicali non è sempre lo stesso in tutti gli uomini e nei tempi diversi, ma cangia a seconda delle differenti emozioni degli spiriti in strana guisa e bizzarra. Finalmente per ciò che risguarda l'astronomia, non vi ha alcuna regolarità perfetta nel corso

Digitized by Google

dei pianeti; ruotando in grandi spazj, vengono essi trasportati irregolarmente dalla materia fluida che li circonda. Così gli errori nei quali cadono gli astronomi, i meccanici, i musici, ed i seguaci di tutte le scienze alle quali viene applicata la geometria, non derivano già dalla geometria, la quale è una scienza incontrastabile, ma bensì dalla falsa applicazione che se ne fa.

Si suppone p. e. che i pianeti descrivino col loro moto dei cerchj delle ellissi perfettamente regolari, ciò che non è vero. È bene il supporlo, onde ragionare, e perchè poco eziandio importa che ciò sia o non sia vero; ma convien sempre risovvenirsi che il principio su cui si ragiona è soltanto supposto. Così pure nella meccanica, si suppone che le leve e le ruote siano perfettamente solide, e simili a delle

Digitized by Google

linee e a dei cerchi di matematica; senza gravità e sfregamento; o piuttosto non si considera abbastanza il loro peso, il loro sfregamento, la materia di cui sono composte, nè i rapporti di queste cose fra loro: che la durezza o la massa accresce la gravità, che questa rende maggiore lo sfregamento, che lo sfregamento diminuisce la forza, e rompe e logora la macchina in poco tempo; e che così ciò che quasi sempre riesce in picciolo, non presenta quasi mai in grande il proposto effetto.

Non è dunque meraviglia se cadono in errore quelli che vogliono ragionare su' principj che non sono esattamente conosciuti; nè bisogna pensare che la geometria sia inutile perchè non ci libera da tutti i nostri errori. Stabiliti che si sieno i supposti ella ci fa ragionar di conseguenza; prestando noi attenzione

Digitized by Google

a tutto ciò che consideriamo essa ce lo fa conoscere ad evidenza. Per di lei mezzo conosciamo pure se i nostri supposti sono falsi: poichè talvolta essendo noi certi i nostri raziocini esser giusti, e vedendo che l'esperienza non vi corrisponde, scopriamo in seguito ciò avvenire per esser falsi i supposti principj. Ma senza il soccorso della geometria e dell' aritmetica nulla scoprire si può nelle scienze esatte che sia alquanto difficile, sebbene si abbiano dei principj certi ed incontrastabili.

Deve adunque riguardarsi la geometria siccome una specie di scienza universale che apre lo spirito, lo rende attento e gli fornisce quella destrezza atta a dirigere la sua immaginazione, onde ritrarne quei soccorsi che se ne possono ricevere; perocchè mediante il soccorso della geometria lo spirito regola il

Digitized by Google

moto dell' immaginazione; e l' immaginazione diretta sostiene la vista e l' applicazione dello spirito.

Ma onde siano noti i mezzi di far buon uso della geometria, convien osservare che le cose che cadono sotto l' immaginazione non si possono immaginare con un' eguale facilità; tutte le immagini non riempiono egualmente la capacità dello spirito. Egli è più difficile immaginare un solido che un piano, un piano che una semplice linea, perchè si richiede maggior pensiero nella chiara percezione di un solido che di un piano o di una linea. Così è pure delle differenti linee; si richiede una quantità di pensieri maggiore, vale a dire una maggiore capacità di spirito per rappresentarsi una linea parabolica od ellittica, o alcune altre più composte, che per rappresentarsi la circonferenza di un circolo; e maggiore

Digitized by Google

pure se ne richiede per la rappresentanza della circonferenza di un circolo che di una linea retta; essendo più difficile immaginare delle linee che si descrivono per mezzo di movimenti molto composti, o che hanno maggiori rapporti, di quelle che si descrivono col mezzo di semplici movimenti i quali hanno in se minori rapporti. Perocchè i rapporti non potendo essere conosciuti chiaramente senza l' attenzione contemporanea dello spirito a più cose, tanto maggiore deve essere la quantità dei pensieri per percepirli, quanto maggiore è il loro numero. Vi sono dunque delle figure tanto composte, che lo spirito non ha estensione sufficiente per immaginarle distintamente; ma ve ne sono di quelle che lo spirito immagina con molta facilità.

Delle tre specie di angoli rettilinei, l' acuto, il retto, l' ottuso, il

Digitized by Google

retto soltanto risveglia nello spirito un' idea distinta e ben determinata. Vi è un' infinità d' angoli acuti che differiscono tutti fra loro: così è pure degli angoli ottusi; quindi alloraquando taluno s'immagina un angolo acuto o un angolo ottuso, nulla immagina di esatto e di distinto. Ma quando si immagina un angolo retto non si può cadere in errore; l'idea corrispondente è molto distinta, e l' immagine stessa che se ne forma nel cervello è ordinariamente molto giusta.

È vero che si potrebbe determinare l'idea vaga dell' angolo acuto, riportandola all' idea particolare di un angolo di trenta gradi, e che l'idea vaga di un angolo di trenta gradi è tanto esatta quanto quella di un angolo di 90, cioè a dire di un angolo retto; ma l' immagine che si cercherebbe di formarsene nel cervello, non sarebbe approssi-

Digitized by Google

mativamente tanto giusta quanto quella di un angolo retto. Non è così facile l' accostumarsi alla rappresentanza di questa immagine, e non può descriversi se non pensando ad un cerchio, o ad una parte determinata di un cerchio diviso in parti eguali. Ma per immaginare un angolo retto, non è necessario di pensare a questa divisione del cerchio; l' idea sola della perpendicolare basta all' immaginazione per delineare l'immagine di questo angolo, e non si sente difficoltà alcuna nel rappresentarsi delle perpendicolari, perchè siamo accostumati a veder ogni cosa stando ritti in piedi.

Egli è pertanto facile il giudicare che per avere un oggetto semplice, distinto, ben determinato, e proprio per essere immaginato con facilità, e per conseguenza per rendere lo spirito attento, e per

Digitized by Google

conservarlo nell' evidenza delle verità da lui ricercate, bisogna riportare tutte le grandezze che si considerano ad una semplice superficie circoscritta da linee, e da alcuni angoli retti, quali sono i quadrati perfetti, e le altre figure rettangoli, ovvero a semplici linee rette poichè queste figure sono quelle delle quali si riconosce con maggior facilità la natura.

Avrei potuto attribuire ai sensi que' soccorsi che si derivano dalla geometria per conservare l' attenzione dello spirito; ma ho creduto che la geometria appartenesse più all' immaginazione che ai sensi, sebbene le linee siano qualche cosa di sensibile. Sarebbe qui molto inutile di riferire quelle ragioni che mi hanno a ciò determinato, poichè esse non servirebbero che a giustificare l' ordine da me tenuto in ciò che ho detto, cosa che non è pun-

Digitized by Google

to essenziale. Non ho pure fatto parola dell' aritmetica nè dell' algebra, perchè le lettere e le cifre dell' alfabeto, delle quali si fa uso in queste scienze, non sono tanto utili per aumentare l'attenzione dello spirito quanto per accrescerne l' estensione, siccome spiegheremo nel capitolo seguente.

Eccovi esposti i soccorsi generali che servono a rendere lo spirito più attento. Non si sa ch' altro ne esista seppure non è la volontà di avere dell' attenzione; di che non si fa parola, perchè si suppone che tutti quelli che si applicano allo studio siano disposti ad apportare la possibile attenzione all' oggetto de' loro studi.

Non di meno ve ne sono ancora molti altri che sono particolari a certe persone, come sono certe bevande, certe vivande, certi luoghi, certe disposizioni del corpo,

Digitized by Google

ed alcuni altri soccorsi de' quali ognuno deve istruirsi col mezzo dell'esperienza. Conviene far osservazione sullo stato della propria immaginazione dopo il pranzo, e considerare quali sono le cose che trattengono o dissipano l'attenzione del proprio spirito. Ciò che dir si può in generale, si è che l'uso moderato degli alimenti che producono molta copia di spiriti animali, è molto atto ad aumentare l'attenzione dello spirito e la forza della immaginazione in quelli che l'hanno debole e languida.

Digitized by Google

CAPO V.

Dei mezzi atti ad aumentare l'estensione e la capacità dello spirito. Che l'aritmetica e l'algebra sono a tal uopo assolutamente necessarie.

Non bisogna immaginarsi di non poter giugnere giammai ad aumentare veramente la capacità e l'estensione del proprio spirito. L'anima dell' uomo è, per così dire, una quantità determinata, o una porzione di pensiero, che è circoscritta da limiti ch' essa non può oltrepassare. Essa non può divenire nè più grande nè più estesa di quella che è: essa non si dilata nè si estende nella stessa maniera che avviene dei liquori e dei metalli; finalmente mi sembra che essa non

Digitized by Google

percepisca più in un tempo che in un altro, e non si ha prova alcuna convincente in contrario.

È vero che ciò sembra opporsi all'esperienza; spesse volte si pensa a più oggetti, spesse volte non si pensa che ad un solo, e spesse volte si dice di non aver pensiero alcuno. Pure se si consideri che il pensiero è all'anima ciò che l'estensione è al corpo, si vedrà chiaramente che siccome un corpo non può veramente essere più esteso in un tempo che in un altro, così a ben osservare, l'anima non può mai pensare più in un tempo che in un altro, sia ch'essa percepisca più oggetti, sia che un solo ne percepisca, sia in quel tempo eziandio che si suol dire di non pensare a nulla.

Ma due sono le principali ragioni che ci portano a credere di pensare più in un tempo che in

Digitized by Google

un altro. La prima si è che abbiamo talvolta una libertà di spirito tanto grande, che si può in un minuto p. e. avere sessanta pensieri che si susseguono prontamente, e che talvolta non si ha in un minuto, che uno stesso pensiero. Ma da ciò non ne siegue che si pensi più in un tempo, o, per togliere l'equivoco, in un istante che in un altro. Si hanno talvolta sessanta pensieri differenti in un minuto, ma si hanno ciascheduno nello spazio di un secondo, ciò che è la stessa cosa che l'avere lo stesso pensiero nello spazio di sessanta secondi. Quando io apro gli occhi nel mezzo di una campagna, e non li muovo, ho tante sensazioni quante ne avrei s'io li rivolgessi da tutte le parti; voglio dire che la mia capacità di vedere non si aumenta per la varietà delle percezioni successive. Io vedo più

Digitized by Google

oggetti, ma la mia vista non è migliore nè più estesa.

L' altra ragione che ci fa credere di pensare più in uno che in un altro tempo si è che non si fa distinzione tra il percepire confusamente e percepire distintamente. È senza dubbio necessario avere più pensieri, ossia che la capacità di pensare sia più ripiena per percepire più cose distintamente, che per percepirne una sola; ma non si richiedono più pensieri per percepire confusamente più cose, che per percepirne una sola distintamente. Perciò non esistono nell' anima più pensieri alloraquando essa pensa a più oggetti, che quando pensa ad un solo, poichè se ella pensa ad un solo, lo percepisse sempre molto più chiaramente che alloraquando s' applica a molti.

Perocchè egli è d' uopo osservare che una percezione tuttochè

Digitized by Google

semplice racchiude alle volte tanti pensieri, vale a dire riempie tanto la capacità che lo spirito ha di pensare, quanto un giudizio, o eziandio un raziocinio composto; poichè l'esperienza insegna che una percezione semplice ma viva, chiara ed evidente di una sola cosa, ci applica ed occupa quanto un raziocinio composto, o la percezione oscura e confusa di molti rapporti tra più cose.

Poichè nella stessa maniera che vi ha un eguale sentimento, o anche maggiore nella vista sensibile di un oggetto che tengo vicino agli occhi, esaminandolo con attenzione, che nella vista di una intiera campagna che da me si osservi negligentemente e senz' attenzione, dimodochè la nitidezza del sentimento che ho dell' oggetto vicino a' miei occhi sia proporzionale all'estensione del sentimento confuso delle mol-

le cose che si osservano in una campagna: così la percezione che lo spirito ha di un solo oggetto è talvolta tanto viva e distinta da contenere un' eguale, od anche maggiore quantità di pensieri, quanto la percezione dei rapporti esistenti fra più cose.

È vero che in certi tempi ci sembra di non pensare che ad una sola cosa, e che non di meno duriamo molta fatica a ben concepirla; e che in altri tempi comprendiamo questa cosa unitamente a molte altre con una indicibile facilità. Perciò crediamo che l' anima sia più estesa, o abbia una capacità maggiore di pensare in un tempo che in un altro. Ma mi sembra che ciò credendo noi c' inganniamo davvero. La ragione per cui in certi tempi sentiamo della difficoltà nel concepire le più facili cose, non è già che il pensiero dell' animo, o la

Digitized by Google

capacità che essa ha di pensare siasi diminuita; ma bensì che codesta capacità è già riempita dalla viva sensazione di qualche dolore o piacere, o da un numero grande di sensazioni deboli ed indeterminate che producono una specie di distrazione; non essendo la distrazione d'ordinario se non se il sentimento confuso di un grandissimo numero di cose.

Un pezzo di cera è suscettibile di una sola figura distinta; egli non può riceverne due l'una delle quali non si confonda coll'altra, non potendo egli essere nel tempo stesso affatto rotondo o quadrato; finalmente s'egli ne riceve una gran quantità, non ne presenterà alcuna che sia distinta. Ora se questo pezzo di cera fosse capace di conoscere le sue proprie figure, egli non potrebbe tuttavia riconoscere quale sia la figura che lo circoscri-

Digitized by Google

ve se ne avesse un numero troppo grande. Così pure avviene dell'anima nostra: alloraquando la propria capacità trovasi ripiena di un gran numero di modificazioni, non le può percepire distintamente perchè non le può separatamente sentire; così ella crede di non sentire cosa alcuna; non può dire di sentire dolore, piacere, luce, suoni, sapori: nulla di tutto questo essa può dir di percepire; e frattanto ciò che essa sente altro non è che un confuso ammasso di tutte queste cose.

Ma quand'anche si volesse supporre che l'anima non fosse sottoposta al moto confuso e disordinato degli spiriti animali, e ch'ella fosse per tal modo disgiunta dal suo corpo, che i suoi pensieri non fossero in alcuna maniera dipendenti dai cambiamenti che in lui succedono, potrebbe eziandio avvenire che noi comprendessimo con mag-

Digitized by Google

gior facilità certe cose in un tempo che in un altro, senza che la capacità dell' anima nostra ricevesse alcun aumento o diminuzione, perchè allora noi penseremmo ad altre cose in particolare, o all' essere indeterminato e generico. Mi spiego.

L' idea generale dell' infinito è inseparabile dallo spirito, e ne occupa intieramente la capacità, allorquando egli non pensa a qualche cosa in particolare. Perocchè quando diciamo di non pensare a cosa alcuña, ciò non significa che non pensiamo a quest' idea generale, ma semplicemente che non pensiamo ad alcuna cosa in particolare.

Certamente se questa idea non riempisse la capacità del nostro spirito, non potremmo pensare siccome facciamo ad ogni sorta di cose, non potendosi pensare a cosa

Digitized by Google

delle quali non si ha alcuna cognizione. E se quest' idea non fosse più presente allo spirito quando crediamo di non pensare a cosa alcuna che alloraquando pensiamo a qualche cosa in particolare, proveremmo un' eguale facilità nel pensare a ciò che più ci aggrada alloraquando siamo fortemente applicati alla considerazione di qualche particolare verità, e quando non siamo ad alcuna cosa applicati; certo essendo che quando per es. siamo vivamente applicati a qualche proposizione di geometria, non abbiamo tanta disposizione a pensare a tutte le altre cose, quanta ne abbiamo allorquando non siamo occupati da verun particolare pensiero. Quindi è che più si pensa all' essere generale ed infinito, quando meno si pensa agli esseri particolari e finiti, e si pensa sempre egualmente tanto in un tempo che

Digitized by Google

in un altro. Ma che che ne sia, ella mi par certa cosa che non si possa aumentare l' estensione e la capacità dello spirito dilatandolo per dir così, e dandogli maggior realtà che egli naturalmente non abbia, ma bensì maneggiandolo con destrezza. Ora ciò si ottiene perfettamente per mezzo dell' aritmetica e dell' algebra: perocchè queste scienze insegnano il mezzo di compendiare e restringere per tal modo le idee, e di considerarle in un determinato ordine, che quand' anche lo spirito fosse poco esteso, si trova a portata, mediante il soccorso di queste scienze, di scoprire delle verità molto complicate, e che a primo aspetto sembrano incomprensibili.

La verità altro non è che un rapporto reale, sia d' eguaglianza, o d' ineguaglianza. La falsità non è altro che la negazione della verità

Digitized by Google

o un rapporto falso ed immaginario. La verità è quello che è. La falsità non è, o se si vuole, essa è ciò che non è. Giammai non prendesi abbaglio vedendo i rapporti che realmante esistono, e l'errore è certo quando si pensa di vedere certi rapporti, e questi punto non esistono; poichè allora si vede la falsità, si vede ciò che non esiste, o piuttosto non si vede alcuna cosa, poichè il nulla non può vedersi, ed il falso è un rapporto che non ha nulla di reale. Chiunque può vedere il rapporto d'eguaglianza tra due volte due e quattro, vede una verità, perchè vede un rapporto d'eguaglianza che è precisamente tale quale si vede. Così pure chiunque vede un rapporto d'ineguaglianza tra due volte due e cinque, vede una verità perchè egli vede un rapporto d'ineguaglianza che veramente esiste. Ma

Digitized by Google

chiunque giudica di vedere un rapporto d' eguaglianza tra due volte due e cinque, s' inganna; perchè vede, o piuttosto pensa di vedere un rapporto d' eguaglianza che punto non esiste. Le verità pertanto altro non sono che rapporti, e la cognizione delle verità è la cognizione di questi rapporti.

Vi sono dei rapporti o delle verità di tre sorta. Ve ne sono tra le idee, tra le cose e le idee corrispondenti, e tra le cose soltanto. È vero che due volte due fanno quattro; ecco una verità tra le idee. È vero che vi è un sole; questa è una verità tra la cosa e la sua idea. È vero finalmente che la terra è più grande della luna; ecco una verità che è solamente tra le cose.

Di queste tre specie di verità, quelle che sono tra le idee sono eterne ed immutabili; e a motivo della loro immutabilità, sono altresì

le regole e le misure di tutte le altre: perocchè ogni regola e misura esser deve invariabile. Ed egli è perciò che nell'aritmetica, nell'algebra e nella geometria non si considerano che queste sorta di verità, perchè queste scienze generali regolano e contengono tutte le scienze particolari. Tutti i rapporti o le verità tutte che sono tra le cose create, o tra le idee e le cose create, sono soggette a cangiamento, di cui ogni creata cosa è capace; non vi sono che le sole verità tra le idee le quali siano immutabili, perchè Dio non è soggetto a cangiamento, e per conseguenza non sono soggette a cangiamento le idee ch' egli in se racchiude.

Non vi sono che le sole verità tra le idee che si possono scoprire col solo esercizio dello spirito: poichè per iscoprire le altre verità si fa uso quasi sempre dei sensi. Si

Digitized by Google

adoperano gli occhi e le mani per accertarsi dell' esistenza delle cose, e per rilevare i rapporti d' eguaglianza o d' ineguaglianza che esistono fra di loro. Le sole idee sono quelle di cui lo spirito può conoscere infallibilmente i rapporti da se medesimo, e senza l' uso dei sensi. Ma non solo esistono de' rapporti tra le idee, ma eziandio tra i rapporti esistenti nelle idee, tra i rapporti dei rapporti delle medesime, e finalmente tra l' unione di più rapporti, e tra i rapporti di codeste unioni di rapporti; e così all' infinito, vale a dire, che vi sono delle verità composte all' infinito. Chiamasi col vocabolo geometria, la maniera colla quale un estensione o un' idea ne contiene un' altra, o è contenuta in un' altra, il rapporto di 4 a 2, o a due volte due, una *ragione geometrica* o una semplice *ragione*. Perocchè la mau-

Digitized by Google

canza o l'eccesso di un' idea su di un' altra, o per servirmi di ordinarie espressioni, l'eccesso o il difetto di una estensione non è propriamente una ragione, come pure non lo sono gli eccessi o le mancanze eguali alle estensioni di ragioni eguali.

Ora conviene osservare che tutti i rapporti, o tutte le ragioni tanto semplici che composte sono vere estensioni, e che il vocabolo stesso di estensione è un vocabolo relativo, che indica necessariamente qualche rapporto. Nulla vi è che sia grande considerato unicamente in se stesso e senza rapporto ad altra cosa eccettuato l'infinito e l'unità. Tutti i numeri intieri sono rapporti egualmente che i numeri rotti, siccome pure lo sono i numeri posti a confronto con un altro, o divisi per qualche altro, sebbene a ciò non si possa far riflessione,

Digitized by Google

potendo i numeri intieri esprimersi col mezzo di una sola cifra . 4 . p. e., o $\frac{8}{2}$ è un rapporto tanto esistente quanto $\frac{5}{4}$ o $\frac{4}{2}$. L'unità alla quale 4 si riferisce non è già espressa, ma sottintesa; perocchè 4 è un rapporto quanto lo è $\frac{4}{1}$ o $\frac{3}{2}$, poichè 4 è eguale a $\frac{4}{1}$ o a $\frac{8}{2}$. Ogni estensione pertanto essendo un rapporto, ed ogni rapporto un estensione, è chiaro che si possono col mezzo di cifre esprimere tutti i rapporti, e rappresentarli all'immaginazione col mezzo delle linee.

Così tutte le verità non altro essendo che rapporti; onde conoscere con esattezza tutte le verità tanto semplici che composte, basterà di conoscere esattamente tutti i rapporti tanto semplici che composti. Ve ne sono di due sorta, siccome abbiamo detto, rapporti d'eguaglianza e d'ineguaglianza. È chiaro che tutti i rapporti d'egua-

Digitized by Google

glianza sono simili; e che conosciuto una cosa essere eguale ad un' altra che si conosce, se ne conoscono esattamente i rapporti. Ma lo stesso non avviene dell' ineguaglianza: si sa che una torre è più grande di una tesa, e più picciola della misura di mille tese; e frattanto non si sa precisare giustamente la di lei grandezza, e il rapporto che ha con una tesa.

Per confrontare le cose tra loro, o piuttosto per misurare con esattezza i rapporti d'ineguaglianza, è necessario far uso di una misura esatta: richiedesi a tal' uopo un' idea semplice e perfettamente intelligibile, una misura generale, e che possa adattarsi ad ogni sorta di soggetti. Questa misura è l' unità. Prendesi adunque in ogni specie di estensione una tal parte determinata qualunque per l' unità o misura comune; p. e. nelle lun-

Digitized by Google

ghezze una tesa, un' ora nel tempo, una libbra nei pesi, ec. e tutte queste unità sono divisibili all' infinito. Ecco in qual maniera l'aritmetica insegna ad esprimere qualunque sorta di estensioni, a farne il confronto tra loro, ed a scoprirne i rapporti.

Nell'aritmetica con nove sole cifre si esprimono d' una maniera semplicissima tutte le estensioni, seguendo i rapporti che esse trovansi avere coll' unità, cioè a dire secondo ch' esse contengono l' unità, o un numero determinato di parti eguali dell'unità. Le estensioni che contengono esattamente l' unità, vengono espresse coi numeri *intieri*: quelli che non ne contengono che un numero determinato di parti vengono espresse coi *rotti*, che si chiamano pure *frazioni*. Nell'aritmetica si applicano pure particolari denominazioni a quelle ester-

Digitized by Google

sioni eziandio che si chiamano *incommensurabili*, perchè non hanno misura alcuna comune coll' unità; vale a dire, che in qualunque numero di parti eguali potesse concepirsi divisa l' unità, le estensioni incommensurabili non contengono alcuna di queste parti precisamente un certo determinato numero di volte, ma vi ha sempre un minimo rimasuglio più picciolo di queste parti. Così l' aritmetica presenta il mezzo di esprimere tutti i rapporti semplici e composti che possono esistere tra le estensioni. Ella insegna quindi a fare con destrezza, e chiarezza, e con un mirabile artifizio della picciola capacità dello spirito, i calcoli atti a dedurre codesti rapporti gli uni dagli altri, e a scoprire i rapporti delle grandezze che possono esser utili, col mezzo di quelli che già si conoscono.

Digitized by Google

Egli è evidente che essendo lo spirito dell' uomo tanto picciolo, la sua memoria sì poco fedele, sì limitata la sua immaginazione, che sarebbe impossibile senza l'uso delle cifre e della scrittura, e senza l'arte dell' aritmetica di fare le operazioni necessarie per conoscere precisamente l'ineguaglianza delle grandezze e de' loro rapporti, e per progredire nella cognizione delle verità composte.

Ora l' algebra e l' analisi sono tutt' altra cosa che l' aritmetica: esse dividono molto meno la capacità dello spirito: compendiano le idee nella maniera la più semplice e la più facile che concepir si possa; ciò che non può eseguirsi se non in molto spazio di tempo coll' aritmetica, si fa in un istante coll' algebra e coll' analisi, senza che lo spirito sia imbarazzato nel cangiamento delle cifre e per la lunghez-

Digitized by Google

za delle operazioni. Un' operazione particolare dell'aritmetica non scopre che una sola verità; una simile operazione d' algebra ne scuopre un numero infinito.

L' algebra esprime le estensioni di qualunque specie esse siano, e tutti i rapporti che possono avere col mezzo delle lettere dell' alfabeto, che sono i caratteri i più semplici e i più famigliari. Ella insegna a fare su queste grandezze letterali tutti i calcoli che servono a dedurne i rapporti li più difficili e composti che si possa desiderar di sapere, i rapporti di quelle grandezze medesime che si fossero di già conosciute; i suoi calcoli sono i più semplici, i più facili, e nel tempo stesso li più generali che si possano concepire. Ella conserva la stessa espressione delle grandezze la quale non bisogna mai perder di vista per giugnere ad una perfetta

Digitized by Google

cognizione delle estensioni che ne sono composte. Ella riduce a semplici espressioni e generali, e che non contengono che un picciol numero di lettere, le risoluzioni di un numero infinito di problemi, e spesse volte delle scienze intiere.

L'analisi è l'arte di applicare i calcoli dell'algebra e dell'aritmetica alla cognizione di tutto ciò che si vuol sapere sulle estensioni e sui loro rapporti. Affine di risolvere tutte le questioni sulle grandezze ella insegna prima di tutto a rappresentare col mezzo di caratteri particolari (ordinariamente col mezzo delle ultime lettere dell'alfabeto), le estensioni incognite che si cercano; e le quantità conosciute col mezzo di altre lettere (cioè il più delle volte col mezzo delle prime lettere dell'alfabeto) ma queste espressioni sono arbitrarie. Ella insegna quindi a servirsi

Digitized by Google

dei rapporti conosciuti esistenti tra le quantità conosciute ed incognite per ridurre ogni questione ad alcune equazioni che ne esprimano tutte le condizioni. Finalmente seguendo per regola quest'assioma, che quando due cose sono eguali la loro eguaglianza sempre si conserva levandone, od aggiungendone ad ambidue alcune parti eguali; essa prescrive i calcoli che si devono fare sui due membri eguali di ciascheduna equazione affine di dedurne le incognite, per renderle eguali alle quantità conosciute; ciò che presenta la risoluzione del problema: e quando la questione è suscettibile di più risoluzioni, queste tutte si presentano con mirabile facilità.

Per discoprire la verità della geometria composta, l'analisi insegna a ridurre le linee curve contenute in questa scienza, a delle equazio-

Digitized by Google

ni che ne esprimano le principali proprietà; a tirare in seguito da queste equazioni, per mezzo del calcolo, tutte le altre proprietà di queste figure, la maniera di distinguerle in differenti generi, e di descriverle; e finalmente ella dimostra i loro usi principali.

L'invenzione del calcolo differenziale e del calcolo integrale ha dato per così dire all'analisi un estensione senza confine, poichè questi nuovi calcoli hanno a lui sottoposto un numero infinito di figure meccaniche, e di problemi di fisica. Questi calcoli le hanno somministrati i mezzi di esprimere gli elementi infinitamente piccioli, dei quali possono concepirsi composte le divergenze delle linee curve, i modi delle figure, e la solidità dei corpi formati colle linee curve, e di risolvere in una maniera semplice e generale, col calcolo delle

Digitized by Google

espressioni di codesti elementi, dei problemi utili, e li più composti che si possano proporre in geometria.

Fine del Tomo Sesto.

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

LIBRO QUINTO

DELLE PASSIONI.

CAPO VII. *Delle passioni in particolare, e primieramente dell' ammirazione e de' suoi perniciosi effetti.* . . Pag. 5

CAPO VIII. *Continuazione dello stesso soggetto. Del buon uso che si può fare dell' ammirazione e delle altre passioni.* . » 60

Digitized by Google

CAPO IX. *Dell' amore e dell' odio, e loro specie principali.* P. 81

CAPO X. *Delle passioni in particolare, e della maniera in generale di spiegarle e di riconoscere gli errori di cui sono la causa.* . . . . . » 95

CAPO XI. *Che tutte le passioni sogliono giustificarsi, e dei giudizi che le medesime ci fanno fare a loro giustificazione.* » 114

CAPO XII. *Che le passioni sono più ingiuste e dannose quando hanno per oggetto il male; e che quelle sono le più vive e sensibili, che sono meno accompagnate dalla cognizione.* » 137

PREFAZIONE. *Nella quale si dimostra ciò che pensar conviene de' di-*

Digitized by Google

versi giudizi che si tengono ordinariamente intorno ai libri che combattono i pregiudizi. P. 153

LIBRO SESTO

DEL METODO.

PARTE PRIMA

CAPO I. *Disegno di questo libro, e li due mezzi generali per conservare l'evidenza nella ricerca della verità, che formeranno il soggetto di questo libro.* » 169

CAPO II. *Che l'attenzione è necessaria per conservare l'evidenza nelle nostre cognizioni. Che le modificazioni sensibili dell'anima la rendono attenta, ma che dividono troppo la di lei capacità di percepire.* . . » 180

Digitized by Google

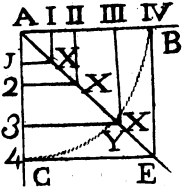
CAPO III. *Dell' uso che si può fare delle passioni e dei sensi per conservare l'attenzione dello spirito.* . . . . . Pag. 191

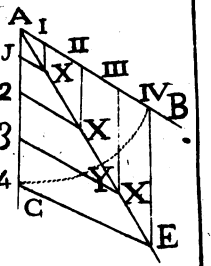
CAPO IV. *Dell' uso dell' immaginazione per conservare l' attenzione dello spirito; e dell' utilità della geometria.* . » 210

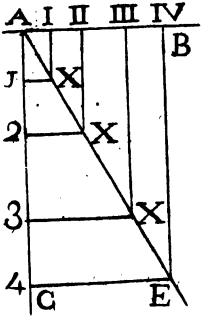
CAPO V. *Dei mezzi atti ad aumentare l' estensione e la capacità dello spirito. Che l' aritmetica e l' algebra sono a tal uopo assolutamente necessarie.* » 245

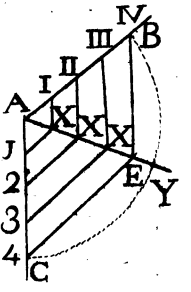
52301

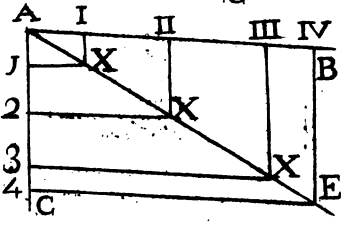
Digitized by Google





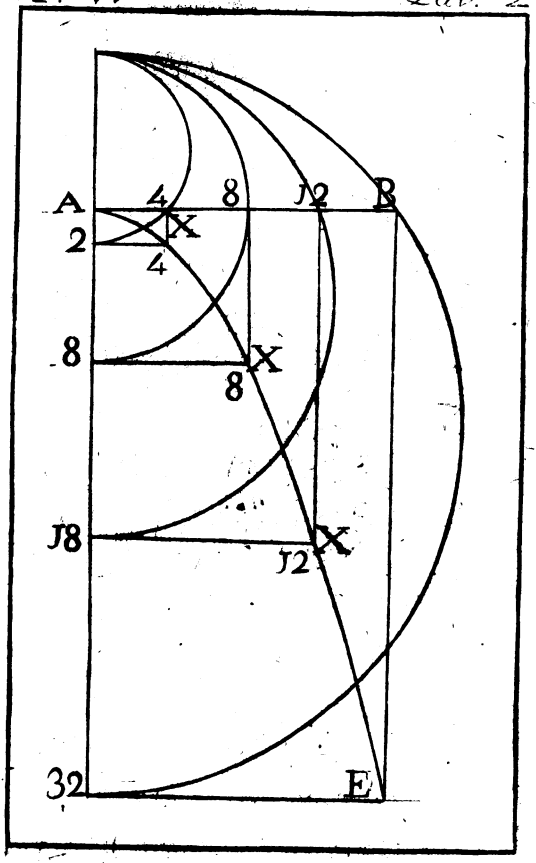






Digitized by Google

Digitized by Google

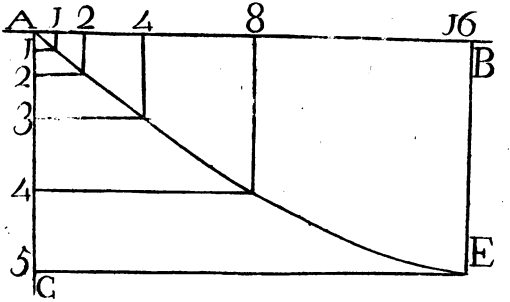


Digitized by Google

Digitized by Google

T. V. I

Tav.ª 3.



Digitized by Google

R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO

Digitized by Google